Alberto da Castellano
O. P.
1521.

ROSARIO
Della Gloriosa
VERGINE MARIA.

Con le stationi, & Indulgentie delle Chiese di Roma per tutto l'anno.

Di nuouo stampato, & ricorretto con nuoue & belle Figure adornato.

IN VENETIA, 1591.
Presso Gio. Antonio Bertano.

Licentia di Monsig. Patriarca.

ANTONIO *Contarini per diuina miseratione Patriarca di Venetia e di Dalmatia primate à tutti i fedeli di Christo, iquali vedranno, ouer udiranno le nostre presēti lettere, salute nel Signore sempiterna. Benche siamo tenuti intendere alle laudi & commendationi di tutti i Santi, quanto ualemo & possiamo, douemo inuigilare alle commendationi della gloriosa Vergine Madre di Dio sopra tutti gl'altri Santi Imperoche lei è quella, laqual piena di gratia concepette di Spirito santo, & sempre permanendo Virgine, il Nostro Signor Giesu Christo partorite al mondo in sua salute. Lei è quella che à tutti q̄lli, che à lei ricorrono apre il seno della misericordia, acciochе tutti riceuino della plenitudine sua. Lei è q̄lla, laquale non sprezza, alcuno che a lei ricorre, ma come pijssima Madre, & auocata de peccatori, non cessa di prestare a tutti il patrocinio suo Per questa consideratione mossi i religiosi Padri del l'Ordine de Frati Predicatori ad honore, e gloria della gloriosa Vergine Maria & per ampliare la diuotione de fedeli à lei gloriosa Vergine per riuelatione della Vergine Sātiss.ma hāno predicato & etiandio predicano in un certo special modo di orare, & hāno instituito vna nuoua Fraternità & Compagnia, laquale è dimandata il Psalterio, ouero Rosario della gloriosa Vergine laqual è stata approuata dalla Sede Apostolica, e dotata di diuersi priuilegij, gratie & indulgentie, laqual consiste nella sola cōmunicatione delle buone opere, nellaquale tutti indifferētemēte si scriuono senza pagar niēte, & sotto certe general cōsiderationi & cōtēplationi hāno instituito il Psalterio, ouer Rosario, ilqual è coartato, e ristretto sotto certo numero di repetitione dalla Dominical oratione & Salutatione Angelica, esser data, Dalqual modo di orare, sono seguiti īfiniti frutti della salute delle anime, & īfiniti miracoli p causa di q̄sto modo di orare, e per gratia del Sig. Dio e della*

gloriosa Ver. Maria sono accaduti, & in q̃sta cõpagnia p tutto l'vniuerso mõdo christiano, infiniti migliara d'huomini, e donne à grã laude di Dio, & salute dell'anime sono state scritte. Ma perche tutto questo Psalterio in 15. Misterij di Giesù e della Verg Maria e ristretto, iquali ancor che siano assai generali, il religioso P. F. Alberto da Castello Veneto del detto ordine (cõmosso dalla diuotione della Verg. Maria) desiderãdo di ampliarli, accioche i fedeli di Christo nell'amor del Saluator nostro, & della B. Verg più si accẽdino, & in questo modo di orare più diuotamente le prerogatiue di Giesu Christo, e della sua madre Ver. Maria, & quelle cose che sono state operate nella salute nostra, & con maggior e più diuota cõsideratione percorrino, in ciascuna oratione Dominicale, cioè Pater noster & Salutatione Angelica, cioè Aue Maria, che sono 156. altre tãte contẽplationi da esser meditate hà trouato. Et acciò che i fedeli di Christo, che non sanno leggere, possino conseguire il frutto di esse meditationi, ha procurato quelle douer esser impresse sotto certe figure & imagini quelle esprimenti, & essere incluse in libro manuale & portatile. Et accioche il detto libro possi peruenire alla notitia di tutti, secõdo la forma del sacro Lateranẽse Concilio, a noi tutti humilmẽte ha domãdato licẽtia di fare imprimere, e stãpar quello. Noi adunq; ueduto il detto lib. e diligẽtemẽte essaminato, e trouato quello esser catholicamẽte scritto et referto, munito o reborato di molte sentẽtie della scrittura, et sperãdo di quelle molto frutto nelle anime de fedeli douere seguitare. cõ l'autorità laqual habbiamo, cõcedemo, et benignamẽte alla sua petitione cõdescẽdemo. & al detto F. Alberto cõcediamo che l possi far stãpare il detto lib. in lingua latina, et etiã uolgare al suo bene placito & da quelli impressori che lui eleggerà. Et in fede & fermezza delle sopradette cose, habbiamo fatto far le presenti, & cõ il nostro secreto Sigillo habbiamo cõmandato quelle esser munite.

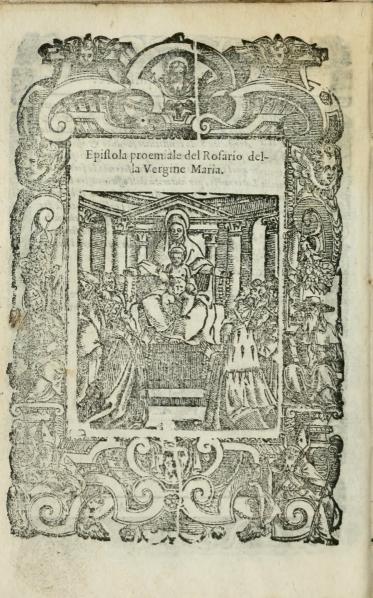
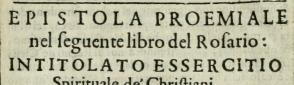
Dato in Venetia nel nostro patriarcal Palazzo A 5. di Aprile. M D X X I. Nell'Anno I X. del Pontificato del Santiss. Signor Nostr Papa Leone Decimo, & nella Indittione Nona.

Gio. Francesco Zentilino Not. della Corte Patriarcale.

O I Frate Francesco Pisano dell'Ordine de Frati Minori della Sacra Theologia Professore & Inquisitore della heretica prauità i Venetia,&c. Dalla Apostolica Sede constituito, veduto & essaminato il prescritto libro del Rosario della gloriosa Verg. Maria, e trouato quel catholico, & deuoto, secondo la forma del Sacro Concilio Lateranẽse, per autorità dell'officio nostro benignamente concedemo licentia al uenerabile Padre Frate Alberto da Castello dell'Ordine de frati Predicatori, che'l possi iprimere, ò far stampare quello in qualũque lingua da quelli stãpatori che à lui piacerà. Et in fede delle predette cose habbiamo sotto scritto di mano propria, e posto il nostro Sigillo picciolo, ne gl'anni del Signore Giesu Christo nostro Crocifisso.

M D XXI. A 5. di Aprile.

Frate Francesco Pisano Veneto Inquisitore.
di mano propria.

Epistola proemiale del Rosario della Vergine Maria.

EPISTOLA PROEMIALE nel ſeguente libro del Roſario: INTITOLATO ESSERCITIO Spirituale de' Chriſtiani, Nuouamente compilato a laude di Dio, e della glorioſa Vergine Maria.

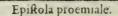
A tutti i deuoti in Chriſto Gieſù fratelli, & ſorelle ſcritti, & che ſarãno ſcritti per l'auenire nel ſacro collegio et fraternità del Pſalterio, ouer Roſario della glorioſa Vergine Maria madre di Dio, et patrona noſtra, conſtituiti per tutte le parti del mõdo, Frate Alberto Caſtellano Veneto dell'Ordine delli Frati Predicatori minimo, manda la ſalute & la pace nel Signore.

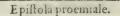
SE noi conſideriamo dilettisſimi fratelli & ſorelle honorãde, quanti ſono i beneficij, gratie, & doni dalla amplisſima; & miſericordioſisſima clemẽtia, & bontà di Dio benigniſſimo Creatore & Sig. noſtro dati, & collocati alla humana natura, nõ è alcuno, nè etiã tutti inſieme, che poſſa rẽdere eguali gratie & equiualente cambio, & tanta bontà, & magnificentia. Imperoche prima ci ha creati per ſua bontà, e ſenza biſogno che haueſſe di noi, & ne hà fatti alla imagine

& similitudine sua, dotãdone del nobilissimo dono della intelligentia: fatti partecipi di ragione & capaci di uita eterna. E questo accioche alla Maestà sua seruissimo, & obedissimo: promettendo a noi il Regno de' Cieli, se fossimo stati osseruatori della legge sua. Ma ò infelice caso della humana generatione. Essendo l'huomo in honore, non intese bene il fatto suo, & preuaricò il mandato del clementissimo Padre Dio nostro, e di nobilissima creatura fu cõparato & assimigliato a gli animali brutti & insipienti, & simil fu fatto a quelli cadẽdo in infiniti errori, difetti, fatiche & tribulationi, perdendo l innocentia originale, incorrendo nella morte spirituale & corporale, fu finalmente priuato della gratia di tanto buon padre, & conseguentemente della gloria, & diuina uisione, al fin della quale era stato creato. O gran bontà, charità, & benignità di Dio. Non stette per questo il dolcissimo Padre Iddio, non risguardò a tanti errori, a tanta presuntione, nè a sì grande ingratitudine della sua creatura, ma con la solita sua clementia, bontà, & charità, volse reparare alla ruina di esso huomo, e restituirgli la gratia sua, & farlo partecipe della gloria. Et questo non per qualunque modo; ma per un singolarissimo modo, maggior, delquale la Diuina onnipotentia non hauria possuto adoperare: cioè, mandando il suo unigenito Figliuolo Dio uero, il quale uenne a pigliar carne humana, & in quella patir fatiche inestimabili, & finalmẽte passione e morte turpissima per salute nostra. O Diuina bontà, o charita inestimabile, o clementia grandissima del celestial padre. Non ha manda-

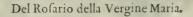
to a redimer l'huomo, Angelo, ouer Archangelo, non Patriarca, non Profeta alcuno, ma il suo vnico figliuolo, cioè la sapientia eterna, per laqual hauea creato tutte le sue creature. Ilqual figliuol di Dio per l'Incarnatione sua ha dato all'huomo ch'era inimico di Dio, la riconciliatione & pace, accioche lui, che era sbandito dal Paradiso, e ch'era si soggeto a molte miserie torni al suo Creatore doppo il lungo esilio, & riconosca il suo padre Celeste, & di estraneo, & alieno da Dio per il peccato, sia promesso dal caro figliuolo per gratia. O inhumana ingratitudine, ò cecità oscura, ò durezza crudele. Non ostante tanta bontà, & salubre beneficio nel dolce Dio e Signor nostro, ancora l'huomo scono scente de' diuini beneficij & amplissimi doni da DIO riceuuti, non rende gratie a Iddio onnipotente, nè mostra segno veruno di gratitudine. Ma potria l'huomo dimandare, e dire, Che posso far io per rendere qualche gratie al mio Creatore, per quei beni e doni che mi ha dati? A questo ti risponde, ò huomo, il tuo altissimo Signor Dio per bocca di Dauid profeta nel Salmo 49. dicendo: Sacrificium laudis honorabit me, & illic iter quo ostendam illi salutare Dei. Figliuolo mio, dice Iddio: vuoi tu honorarmi, & rendermi gratie, & alli miei beneficij esser grato? Fa che tu mi offerisci il sacrificio di laude, cioè, che tu mi laudi nelle opere, che io ho fatte per te, e medesimamente per la salute tua, quelle diuotamente riducendo a memoria, & i beneficij che ti ho fatti, & a te donati, spesse volte pensando, & contemplando. Perche, se così farai, in questa laude

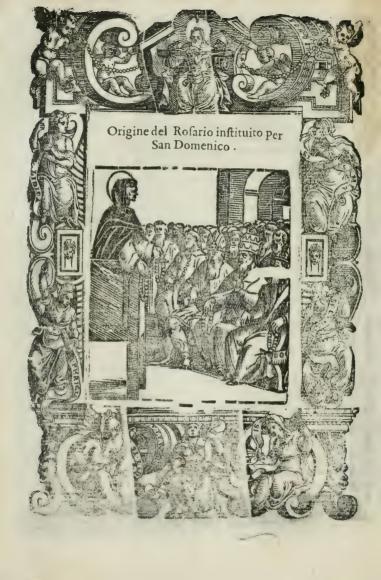
ti moſtrerò la via della ſalute,e ti guiderò à contemplare il tuo Saluatore Gieſu Chriſto mio vnico & dilettiſſimo figliuolo. Et imperò Dauid profeta, queſto conoſcendo diceua nel Sal. 76. Meditabor in omnibus operibus tuis,& in adinuentionibus tuis exercebor. Signor mio io mediterò & penſerò in tutte le opere tue, lequal hai fatto per me,cioè nella incarnatione, natiuità buoni eſſempi,dottrina,paſſione & morte turpiſſima, reſurrettione, aſcenſione, & glorificatione, che tu hai fatto per la ſalute mia, & in tali rimedij per tua bontà, e miſericordia,in mia utilità trouati,mi eſerciterò, ſempre quelli meditando,penſando, e cõtemplando, laqual meditatione quanto ſia vtile & proficua, eſſo Dauid profeta, ilquale ne haueua fatto eſperientia nel preallegato Sal. 76. Dichiara dicendo: Memor fui Dei,& delectatus ſum,& exercitatus ſum,& defecit ſpiritus meus. Io miſon ricordato di Dio, cioè di quei beni che Iddio mi ha fatti,e di queſto ne ho hauuto gran conſolatione & dilettatione,& in quelli eſſercitandomi, è mancato lo ſpirito mio da ogni deſiderio mondano, caduco & tranſitorio. Et imperò la dolciſſima Madre di Dio ſempre Vergine Maria, Imperatrice de Cieli, & auocata de peccatori, conſiderando quanto piacque a Dio queſto racõmemorare i ſuoi beneficij, & uolendo rendere l'humana generatione beniuola,e grata al sõmo Dio, ha ritrouato vn modo ſingolare di laudar Gieſu Chriſto, nelquale breuemente,ſi contengono l'opere del clementiſſimo Dio fatte per la ſalute noſtra, & quelle riducẽdo in quindeci miſterii, li piacque di manifeſtar al mondo per mez

zo dell'huomo di Dio santissimo padre Domenico, Padre & institutore dell'ordine de'frati predicatori, accio che per lui, & per i suoi figliuoli spirituali fossero predicati nel mondo, come etiamdio fu fatto, & come in principio di questo libro si dichiarerà amplamente. La qual diuotione essendo già ampliata per la diuina gratia, mediante esso padre San Domenico, e li suoi frati per tutta la Christianità, & essendo stati fatti per questa causa molti frutti nelle anime de' fedeli, per la diuotione, parse ad vn'humil seruo di Dio dell'ordine predetto religioso, multiplicare questi quindeci misterij, per ogn'uno di essi agiungendo altre dieci contemplationi a quel principal misterio correspōdenti, per si fatto modo, che tutti i quindici Pater nostri, & cento e cinquanta Aue Marie haueranno la sua particular contemplatione. Et appresso questo, accioche gli idioti, che non sanno leggere, ancor habbino il modo di contemplare i diuini beneficij, & di questa cōtemplatione loro habbino qualche frutto spirituale, & possino essercitarsi nelle dette contemplationi dell'humana salute, sono fatti tutti questi atti, e posti nel seguente libro in figura, allaqual sarà fatta da vna parte, & dall'altra la dichiaratione di tal atto in scrittura per satisfare ancora a quelli che sanno leggere. E queste non sono altro che la vita di Christo Dio & huomo. Essendo adunque in questo libro scritta e dipinta la vita di Giesu Christo, conuenietemente si può dimandare libro della vita, delquale parla il Sauio nell'Ecclesiast. al 24. capi. dicendo. Hæc omnia liber vitę, & testamentum altissimi, & agnitio

veritatis. Tutte le coſe che in queſto libro ſi contengono ſono libro della uita, perche reducono a memoria le opere fatte per Gieſu Chriſto, ilquale è la uia, la uerità, & la uita, come dice il Sacro ſuo Cancellere S. Giouanni Euangeliſta al 14. capit. Queſto adunque è libro della uita ancora per riſpetto che conduce quelli che diuotamente il contemplano, a uita eterna. & è teſtamento dell'Altiſſimo in quanto notifica la legge & le ſue opere uirtuoſe, che ne ha laſciate come dolce padre per ſuo teſtamento, & cognitione della uerità della fede catholica, laqual qui ſi contiene. Et di queſto ne parla anco il Profeta Baruch al 4. cap. dicendo, Hic eſt liber mandatorum Dei, & lex quæ eſt in æternum. Omnes qui tenent eam, peruenient ad uitam, qui ante derelinquent eam, in mortem. Queſto è il libro de commandamenti di Dio in quanto in eſſo ſi contempla le opere di Gieſu Chriſto benedetto, & la dottrina, & la legge che lui ha data ne'ſuoi Sacri Euangelii a i Chriſtiani per legge eterna. Laquale quello che le ſeguirà, peruenirà alla uita beata, cioè al Paradiſo, chi l'abbandonerà ſara alla eterna morte condannato. Queſta ueramente è la ſapientia del Chriſtiano a meditare le opere di Chriſto Gieſu. Et di queſto ne parla il Deuteron. al 4. capit. Hæc eſt ueſtra ſapientia & intellectus. Popoli di Dio fedeli Chriſtiani, ſtudiate nella uita di Chriſto, perche queſta ſola è la uoſtra uera ſapientia & uera intelligentia. In queſto libro adunqne contemplando la vera ſapientia, & le opere di eſſa ſapiētia increata Chriſto Gieſu benedetto Figliuolo di Dio, ſe ne conſegui-

ſce grandiſſima vtilità,come dichiara il Sapiente Salomone nel libro della Sapien.al ſeſto capi.dicendo . Cogitare de illa ſenſus eſt conſummatus, & qui uigilauerit propter illam, citò erit ſecurus. Dice Salamone parlando della diuina Sapienza . Penſare de la eterna ſapientia è un ſentimento perfetto, cioè, che conduce l'huomo a perfettione, & colui che penſando di eſſa ſi ſaticherà e uigilerà in contemplare le opere di quella, preſto ſarà ſicuro ſenza paura alcuna . Potria dimandare qualcheduno, e dire, come ſi inſegna & tratta in queſto libro della eterna Sapientia ? Riſponde Salomone nell'iſteſſo luogo, dicendo. Quid autem ſit Sapientia, & quemadmodum facta ſit, referam, & non abſcondam à uobis ſacramenta Dei, ſed ab initio natiuitatis inueſtigabo, & pœnam lucem ſcientiam illius, & non præteribo ueritatem. Tu dimandi come in queſto libro ſi inſegna la ſapientia, & io ti riſponderò in luogo di queſto libro . Io ti inſegnarò ſe tu diuotamẽte ſtudierai e contemplerai in me, che coſa è queſta ſapientia,& in che modo la ſia fatta; cioè in che modo per la humana ſalute ſia incarnata, & opera la ſalute dell'huomo. Riferirò etiam i ſacramenti di Dio a uoi, & inueſtigherò quelli dal principio della ſua incarnatione, e Natiuità, e ponerò in luce la dottrina ſua ſanta in tutto il diſcorſo,& proceſſo della uita ſua; & finalmente non paſſerò, che non dichiari la uerità, della gloria ſua . Et pertanto l'autor di queſto ſeguente libro ſeguitando queſta ſentẽtia di Salamone, ſi riſtringe in tre coſe principali . La prima è della ſua ſanta Incarnatione.

La ſeconda della Paſſione. La terza della Reſurrettione con i ſeguentiGlorioſi miſterii, fino alla gloria del Paradiſo, Laquale Gieſu Chriſto ſapientia del Padre eterno in uerità ha acquiſtato in quanto huomo per ſe, & per quei che ſaran ſalui. Per tanto in Chriſto Gieſu fratelli & ſorelle, conſiderãndo quanta utilità ſia nella contemplatione del ſeguente libro della uita di Gieſu Chriſto, douete quello con ogni affetto abbracciare, peroche uoi con gli occhi corporali vedendo le figure rappreſentarſi l'opere di Chriſto, con lo ſpiritual affetto potrete conoſcere la uia della ſalute uoſtra. Qui ſi conoſce la bontà di Dio in creare & ricrear l'huomo. Qui ſi troua tutto il proceſſo della incarnatione, natiuità, dottrina, paſſione & reſurrettione, aſcenſione, miſſione dello Spiritoſanto nel mondo, & la gloria del Paradiſo. Qui ſi contiene la Natiuità, vita perfettione, l'aſſuntione, e gloria della intemerata madre di Dio, auocata de peccatori Maria Vergine. Et breuemente come e predetto, ſi contiene ogni bene, inquanto ſa conſiderar Dio, ilquale è ogni bene. Imperoche fa ſollecitamente ſtudiare di rammemorare & ricordarui, & contemplare queſti miſterij, iquali non ſolamente con la lettera & approbatione per le diuine ſcritture; ma etiandio con le hiſtorie figurate poſſiate uedere quel che hauete a contemplare. Et queſto non ſolamente a i letterati, ma etiam alli illetterati ignoranti, & idioti ſuffragarà a douer degnamente contemplar tanti miſterii, & eſſercitarſi ne' ſanti e deuoti eſſercitii. Et però degnamente ſi può chiamare, & intitolare queſto pre-

sente libro Essercitio spirituale de' buoni Christiani. Et a questo ne essorta Iddio nel Deuteron. al sesto cap. dicendo: Erunt hæc in corde tuo: & narrabis ea filiis tuis & meditaberis sedens in domo tua, & ambulans in itinere, dormiens atque resurgens. Et ligabis ea quasi signum in manu tua: eruntque & mouebuntur inter oculos tuos, scribensque ea in limine, & in ostiis domus tuæ. Figliuolo mio & figliuola, iquali siate scritti nella santa compagnia del Rosario del mio unico figliolo Giesu benedetto, & della diletta mia figliuola Maria Vergine Madre di esso mio figliuolo, fate che habbiate questi santi misterii sempre ne'uostri cuori per cõtinua recordatione di quelli, & narrarete a quelli altri uostri figliuoli insegnandoli a dire questo Santo Rosario. Et quando sarete nelle case uostre, quelli pẽsarete. Et quãdo caminarete per uiaggio, ouer da un luogo all'altro. Et quando andarete a dormire: & quando ui leuarete, riduceteueli a memoria. Et ligarete quelli, come un segno nelle mani vostre per le filze de Pater nostri benedetti, che sempre hauerete in mano, iquali sempre mouerete dinanzi a gli occhi uostri, dicendo i Pater nostri, & Aue Marie, & gli scriuerete sopra le porte, & nelle porte delle case uostre, mettendo le figure di questo Santo Rosario sopra di esse, e per le case uostre in continua memoria. E però carissimi miei, se sarete solleciti in douerui ricordare di queste cose, ui interuerrà quello che dice Hiere. Profeta nelli Treni al 3. ca. Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea. Hæc recolens in corde meo, in Deo sperabo. Io con tutta la mia me-

moria, dice Hiere. Profeta mi ricorderò di queſti ſantiſſimi ſacratiſſimi miſterii, e per queſto uerrà a mancare l'anima mia dalle coſe mondane per la dolcezza nelle contemplationi di tali beneficii, & dignatione, & carità di Dio fatte per me. Et ancora ricordandomi di queſte coſe, naſcerà in me una ferma ſperanza nel Signore Dio mio, che mi ſaluerà. Qual è adunque quel cuore coſi duro, ſaſſeo, & adamantino, che conſiderando tanta benignità del Signor noſtro, che per noi miſeri peccatori ſi ſia degnato di uenir di Cielo in terra à pigliar carne humana, & naſcer temporalmente in grande pouertà, e uiuer continuamente in molte tribulationi e perſecutioni, & finalmente patir morte & paſſione, & uituperoſiſſimamente eſſer alla Croce confitto, che non ſi intieneriſca e muoua a pieta del ſuo Signore? Qual è quello ſi oſtinato, che non ſi indoliſca tanta carità? Siamo adunque cariſſimi, grati tutti inſieme, e ciaſcuno da per ſe a tanto Signore & ricordiamoſi di lui, e penſiamo l'opere ſue di grande charità fatte per noi, & come dolce Signore amiamolo di buon cuore. Et ſe ne rincreſceſſe ad amarlo, almeno non ne rincreſca a riamarlo. Se queſto diligentemente faremo, ſi potrà dire di queſta noſtra santa Fraternità quello che dice Baruch al quinto cap. Exurge Hieruſalem, & ſtà in excelſo: & circunſpice ad Orientem, & uide collectos filios tuos ab Oriente Sole uſque ad Occidentem, in uerbo ſancti gaudenter Dei memoria. Leuati ſuſo ſacra Compagnia del Roſario del dolce Gieſù di Maria Vergine ſua madre, e ſtà in alto della contemplatione dell'opere del

tuo Saluatore, e guarda intorno all'Oriente, cioè a Christo, & alle sue sante opere, & uedrai i tuoi figliuoli congregati dall'Oriente fino all'Occidente, cioè dal Leuante al Ponente nella parola del santo cioè, per la predica di San Domenico, & de' frati, che hanno instituita questa santa fraternità, laqual fraternità continuamente si rallegra nella memoria della carità, bontà & amore di Dio. Laqual allegrezza per sua misericordia ne conceda il nostro benigno Signore in questo mondo per la contemplatione de' suoi misterij, & nell'altro per chiara & aperta uisione, & fruitione della sua gloria sempiterna. Amen.

Origine del Roſario inſtituito per San Domenico.

Reformatione del S Rosario per la gloriosa Vergine Maria con l'Ampliatione, & il frutto delle anime per il Rosario.

A Laude e gloria della santissima & indiuidua Trinità, Padre, filiuolo, & Spirito santo, & speciali honore & ueneratione della gloriosissima & beatissima Vergine Maria dignissima Madre del Nostro Signor Giesu Christo uero Dio, & uero huomo. Si manifesta a ciascheduno fedel Christiano, come da molto tempo, cioè da gli anni della Incarnatione del Nostro Signore mille è dugento in quà, per il santissimo Patriarca San Domenico institutore, & Padre dell'Ordine de' frati predicatori, ilquale dalla gloriosissima Madre di Dio fu di questo ammaestrato, fu instituito, & per lui prima, & poi per li suoi frati filiuoli del suo Ordine predetto predicato, un certo deuoto modo di orare, ilquale uolgarmente si addimanda il Psalterio della gloriosissima Vergine Maria nostra aduocata, ilquale si come il Psalterio di Dauid contiene cento e cinquanta Salmi, cosi questo contiene cento e cinquanta Aue Marie. Et essendo seguito dal predetto modo di orare, frutto grandissimo nella Chiesa di Dio, per tutta la Christianità perseuerò per molti anni gran riuerentia, & deuotione. Ma operando la negligentia humana, dapo certo tempo fino a gli nostri tempi fu mandata in obliuione questa santa & utile acetta à Dio deuotio, ouer modo di orare. La gloriosa madre d'Iddio volendo un'altra uolta que-

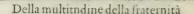
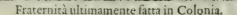
ſta ſanta deuotione reintegrare, & rinouare, accioche i fedeli Chriſtiani ſi eſſercitino in tal deuotiſſimo eſſercitio ſpirituale, coſi come per San Domenico era ſtato prima inſtituito & predicato, & ſucceſſiuamente per li frati del ſuo Ordine de' predicatori, ilqual ordine lei Vergine glorioſa hauea impetrato dal ſuo figliuolo, come per fedeliſſimi ſuoi ſeruitori, & nuncij, iquali mai non ceſſano di predicare, & magnificare le laudi ſue, uolſe queſto Pſalterio eſſere reintegrato, & rinouato.

Onde circa gli anni del Signore mille, e quattrocento, e ſeſſanta, eſſa glorioſiſſima, e Beatiſſima vergine Maria primiceria, e confaloniera delle ſante, & ſacre vergini, ſi degnò di apparer tutta ueſtita di ſplendore ad un ſanto & honorato padre, dimandato frate Alano della rupe di Bretãnia dell'Ordine predetto, Maeſtro & Dottore nella ſa-

cra Theologia deuotissimo & spiritual figliuolo di essa Verg.glor.ilquale era Frate della congregation di Olandia & di regolar osseruantia & riguardandolo con un dolce colombino risguardo,gli parlò in questo modo? Figliuolo mio carissimo, non sai tu che il mio Psalterio e Rosario già molto tẽpo instituito & predicato per il mio diletto figliuol Domenico Padre dell'ordine tuo, e per i frati dell'ordine ꝑdetto,ilqual tanto mi era grato & accetto,e tãto utile e salutifero a uoi,ꝑ negligẽtia e per poca diuotione de Christiani, è stato dimẽticato? Allaqual madre di gratia rispose il santo Padre : O madre dolcissima io so, & molto me ne doglio. Alquale la madre di gratia disse, Figliuol mio perche io ho sempre desiderato,e cerco la salute dell'humana generatione laqual mediante tal modo di orare ciascunò facilmente puo conseguire,io ho uoluto & uoglio un'altra uolta rinouare, e riparare il detto mio Psalterio & Rosario. Imperoche cosi come il mondo, ꝑ la Aue Maria fu rinouato,& lo inferno euacuato & il Cielo riparato, cosi in questi ultimi tempi mediante questo Psalterio, ilquale è constituito di Aue Marie uoglio riformar il mondo alla osseruatione delle sacre leggi & precetti diuini. Onde figliuol mio carissimo & dilettissimo, io ti ho eletto a q̃sto,acciochetu predichi questo mio Psalterio & Rosario per nome mio per tutto, & che tu induci & essorti tutti i fedeli Christiani a deuotamente q̃llo orare. Sappi figliuol mio, che questo tal modo di orare, come ti ho predetto,gratissimo à me, è di tãta efficacia,che non è alcuna cosa che ꝑ q̃lla nõ si possa ottenere,se diuotamen

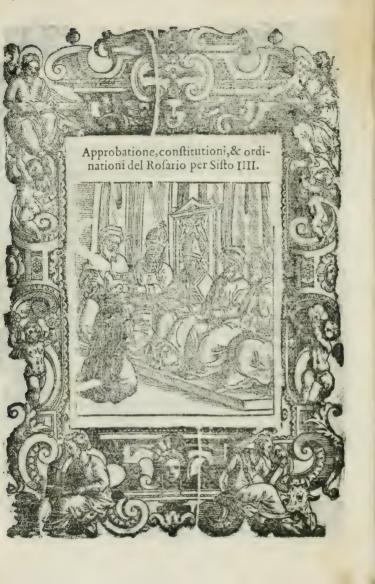
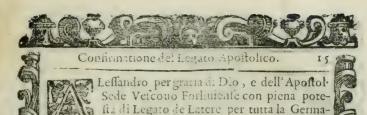
te con puro cuore ſarà detto . Hora adunque figliuol mio apparecchiati preſtamente ad aſſequire la uolonta & commandamento mio, & queſta mia legatione fa con diligentia. Et non eſſere pigro a predicar le mie laudi, & ſollecitamente conforta & eſſorta i frati dell'ordine tuo a feruentemente diuulgare, & predicare da parte mia queſto ſanto Pſalterio e Roſario: imperoche queſta tua & ſua predicatione, io la approuerò con ſegni & miracoli ſtupendiſſimi & innumerabili, iquali ſeguiteranno . Et dette queſte parole la Madre di gratia cõ volto piaceuole ſalutando quello, & con la ſua ſantiſſima mano fatto un'anello de' proprii capelli, quello ſposò. & datogli il baſo Virgineo, quelle benediſſe, & laſciandolo ripieno & confortato di molte gratie, ſparſe da gli occhi ſuoi.

Queſto adunque ſanto Padre Alano ripieno di gran ſpiritual conſolatione, riferendo gratie a Dio & alla ſacratiſſima Vergine Maria, comincio con marauiglioſo feruore queſto ſanto Pſalterio & Roſario a predicare. & al ſimile i frati dell'ordine con grãdiſſima & ſollecitudine inuitare. Et tanto era l'affetto, che queſto ſanto Padre portaua al detto Roſario, che ſempre portaua in mano una cordula de Pater noſtri, laquale haueua cinque ſignalli per cinque Pater noſtri, & cinquanta ſignalli per cinquanta Aue Marie, ſe ſempre quelli contrattaua con le mani . Et quando era in compagnia con i frati, quelli eſſortaua moſtrando la predetta cordula, & li diceua: Fratelli cariſſimi riceuete il Roſario della glorioſa Vergine Maria, imperoche in quello ſono cin-

que pietre del torrente con lequali uoi ammazarete tutti i uostri nimici, e non sarà alcun aduersario che possi preualere contra di uoi. Adunque per gran sollecitudine di questo santo Padre, e de gli altri dell'ordine predetto, iquali feruentemente predicarono il predetto Psalterio, ouer Rosario, in pochissimi anni infinite migliara di persone maschi, & femine, cominciarono ad orare questo Rosario, & primo la Serenità di Federico Terzo Imperator Romano, e doppo lui molti Re, Duchi, Prícipi, Signori, Prelati, Maestri in Theologia, Dottori, Religiosi, Gentil'huomini, Cittadini, Artigiani, & di ogni altra conditione di huomini. Dall'altra parte Regine, Duchesse, Principesse, Barone, Abbatesse, Monache, Suore, & altre donne, di qualunque sorte nelle parti della Francia, Britannia, Olandia, Flandria, Sassonia, Colonia, e di tutta la Germania, Alemagna superiore, ouer alta, Boemia, Vngaria, Polonia, e tutte le altre Prouincie Occidentali, & Aquilonari. Dapoi per il uenerabil frate Giouanni di Erfordia, huomo religioso, & eccellentissimo predicatore, la inclita Città di Venetia, e tutta la Toscana, Lōbordia, la Città di Roma, e tutte le Città uicine, il Regno di Sicilia, Trinacria, la Marca d'Ancona, la Romagna, & Italia, e per gli altri frati predicatori con feruente predicatione sono stati indutti li fedeli Christiani dir questo santo Psalterio e Rosario, & ad esser scritti in questa santa fraternità. Di questa adunque santa osseruantia di tal Rosario diuotamente detta secondo la promessa della gloriosissima Vergine Maria, fatta al beato frate Alano sopradetto, tanta

e tanto innumerabile numerosità di segni & miracoli, a confirmatione di esso, sono seguiti, che humana lingua non facilmente potria quelli enarrare. Imperoche i morti corporalmente sono stati resuscitati, gli ostinati ne' peccati e mal operare sono stati ridotti alla contritione, confessione, & satisfatione de'suoi peccati, quelli che si uergognauano confessar i suoi peccati, hanno la gratià della Confessione, quelli che sono stati infamati di diuerse ribaldarie, sono stati liberati da ogni infamia, altri ch'erano insidiati da gli suoi nemici, sono stati cãpati da quelli, altri posti in diuerse angustie, sono da quelli liberati, & di gratiosa consolatione ripieni. Altri che hanno dimandato diuerse gratie a Dio, secondo i loro desiderii sono stati essauditi, & di molti altri iquali sono stati aggrauati da diuersi casi, & tribulationi, & per dir questo santo Psalterio & Rosario, & diuotamente hanno conseguito i suoi desiderii, & dimande pienissimamente secondo il loro affetto. Delliquali stupendissimi miracoli in fine di questa operetta ad honore di Dio, & della gloriosa Vergine Maria, & consolatione de'deuoti Christiani alquanti reciteremo, iquali habbiamo hauuti da persone degne di fede, & libri autentici.

Resciuta adunque questa mirabile diuotione al popolo Christiano di esso psalterio ouer Rosario della gloriosissima Vergine Maria, la santa e recolenda memoria del Reueren. padre Maestro Iacobo. Spēger dell'ordine de' frati predicatori predetto, & dottore della sacra Theologia in quel tempo Priore del Conuento di Colonia della prouincia di Alemagna, e dapoi della detta prouincia priore Prouinciale, statuì & ordinò reintegrare & reformar la Congregatione ouer compagnia & fraternità di huomini & di donne, iquali diceuano questo Rosario predetto secondo la forma & antica constitutione fatta per il santissimo padre Domenico, e per li suoi frati predicata, cioè che fosse una Compagnia uniuersale per tutto il mondo, laquale fosse dimandata la Confraternità del psalterio, ouer Rosario della beatissima. Verg. Maria, il principio & origine del laquale fosse principalmente nel Conuento di Colonia del detto ordine, & subsequentemente in tutti i cōuenti dell'ordine prefato per tutto il mondo. Et tutti quei fedeli Christiani, che uolessено essere riceuuti in quella, facessino scriuere il nome suo per qualche frate & sacerdote del detto ordine, ilqual hauesse spetial commissione & licentia dal Reuerendissimo Maestro Generale dell'Ordine per tutto il mondo, & dal suo prouinciale nella sua prouincia.

Scrittura ſenza prezzo nel Roſario della Madonna.

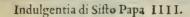
ET accioche tutti, i potẽti & impotẽti, nobili & ignobili, ricchi e poueri, huomini e donne poteſſino intrar in tal Confraternità & cõpagnia, & niuno foſſe eſcluſo, ꝑ pouertà q̃ſto medeſimo Padre e Maeſt. ordinò che niuno ꝑ intrare ò per eſſer ſcritto nella predetta fraternità, ſia aſtretto a pagar coſa alcuna, ma tutti indifferẽtemẽte ſiano accettati & ſcritti ſenza pagamẽto alcuno. Onde quei che a queſto cõtrafaranno. & q̃ſta ſanta diuotione metteranno in queſtura pecuniaria, ſubito debbano eſſer da quella eſcluſi, e ſenza dubio ſaranno puniti dalla glorioſa Verg. come ribaldi & maculanti la purità di queſta ſanta Confraternità, laqual coſa Maria Vergi. riuelò al predetto beato Maeſtro Alano. Et accioche queſta ſanta Confraternità foſſe più ferma, & per autorità della Sede Apoſtolica foſſe approbata, il prefato P.R. ſeguitando l'antico coſtume dell'Ordine ſuo ad eſſa ſanta & Apoſt Sede dedicato & ſoggetto, preſente il Sereniſ. Impe. Federico. III. e di molti Prelati, Baroni, & popoli di Colonia, ſupplicò al Reue. Mõſig. Aleſſandro Veſcouo di Forli Orator Apoſtolico con piena autorità di Legato de Latere, che la ſignoria ſua ſi degnaſſe con l'autorità Apoſtol. approbar la detta ſanta fraternità, laquale giuſta, e ſanta domanda la ſignoria ſua, interuenendo ta ſupplicatione dei ſacratiſs. Imperatore di tutti prælati, & principi preſenti, con lor gran letitia accettò, confermò, & approbò, come appar nelle lettere patenti di ſua Sign. Rener. lequali ſono originali nel prefato Conuento pi Colonia. Il tenore dellequali è queſto, cioè.

Approbatione, constitutioni, & ordinationi del Rosario per Sisto IIII.

ALessandro per gratia di Dio, e dell'Apostol. Sede Vescouo Forliuiense con piena potestà di Legato de Latere per tutta la Germania Nuncio & Oratore, a tutti i fedeli di Christo, quali vederanno, ouero udiranno le presenti lettere, la salute nel Sign. sempiterna. Se noi li gloriosi Cittadini della corte celestial, & santi, anzi le Chiese luoghi sacri, ouer le Confraternità laudabili a laude & honor loro instituite con gran feruore di deuotione debbiamo uenerare, come persone che di loro patrocinij & ausilij molto habbiamo dibisogno, nientedimeno singolarissimamente la gloriosa Madre di Dio, è degna d'ogni laude, laqual non denegando a quella niuna sua richiesta & dimanda, honora il suo figliuolo. La fraternità & luoghi della quale con sommo studio, somma affettione, & somma diligentia incessantemente abbraciare, & uenerare siamo tenuti & obligati. Imperoche senza essa, questo testificando il deuoto Bernardo, niente possiamo, senza lei siamo miseri, senza lei è fatto niente. Adunque accioche la laudabile fraternità detta del Rosario di essa Beata Vergine Maria, nella sola communicatione liberale di opere buone per li frati dell' Ordine de' Predicatori in Colonia sotto certe regole a laude, & gloria grandissima di questa Vergine, & edificatione di molti, salubremente di nuouo stata instituita, anzi più presto rinouata, imperoche si legge per il Beatissimo padre del detto Ordine di Santo Domenico essere stata predicata, benche per qualche tempo sia stata negletta, & posta in obliuione,

ſia più ferma,e più ſicura ſi habbi,& accioche di dì in dì la ſia accreſciuta,& p queſto i fedeli di Chriſto più uolẽtieri deſiderino eſſer cõfratelli della Verg.quanto ſi vedrãno più nella detta fraternità del dono della celeſtial gratia eſſer referti,moſſi per ſingolar diuotione a quella la nellaquale uogliamo, e domandiamo eſſer riceuuti e conſcritti,& etiam per più ſupplicationi del Seren. Imper.de Rom.Feder. III.Sopra di queſto inclinati per autorità Apoſtolica, a noi ſpecialmente conceſſa, aprobiamo, confirmiamo,& ratifichiamo,la preſata fraternità. Et della miſericordia dell'onnipotẽte Iddio, & dell'autorità de' beati Pietro, & Paolo Apoſt. di quello confidandoci, a tutti & a ciaſcun dell'uno e l'altro ſeſſo con fratelli & conſorelle della detta fraternità nelle cinque principali feſte della Verg. Beata, cioè l'Annunciatione,Viſitatione,Aſſontione,Natiuità,e Purificatione,in ciaſcuna ſolennità cento giorni d'indulgentia, & ogni uolta che per ſe, ò per altri il Roſario della Beata Vergine,il quale contiene cinquanta Aue Marie, e cinque pater noſtri,leggeranno,ouer faranno leggere, ouero ne' ſabbati feriali, o feſtiui giorni quando la Salue Regina dapoi Compieta appreſſo i detti frati predicatori dinanzi l'Altar della Beata Verg. nelqua queſta iſteſſa fraternità è fondata,ſi canta, ſaranno preſenti quarãta giorni d'indulgentia per ciaſcuna uolta delle penitentie iniunte a loro nel Signore miſericordioſamente relaſciamo per le preſenti lettere che habbino a durare nelli perpetui tempi,c hanno a uenire. Et in fede & teſtimonio di ciaſcuna coſa premeſſa, habbiamo fatto ſcriuere le pre

senti nostre lettere, e per il Secretario esse medesime nostre sottoscriuere, & con il nostro sigillo maggiore, & oblungo a quelle appenso, le habbiamo commandato & fatto esser munite & roborate. Date in Colonia l'anno della incarnation Domenica. 1476. nella 9. Indittione, nel dì 10. del mese di Marzo, del pontificato del santissimo in Christo padre signor nostro, Sisto p diuina prouidentia Papa Quarto, nell'Anno quarto.

ET perche sempre il demonio con tutte le sue forze cerca di obstare alle buone e sante opere, per alcuni suoi ministri filiuoli di iniquità da lui instigati cercò di confonder & reprobar questa sãta diuotione & diuoto modo di orare, dicendo loro non essere lecito a li fedeli di Christo orare per tal modo inusitato. Ma per reprimere la malitia di tali, e per crescere la diuotione di fedeli, habbiamo una Bolla del santiss. Papa Sisto IIII. Laquale approua il predetto modo di orare. Nellaquale il predetto Papa & Pontefice concede a tutti i fedeli di Christo, che leggeranno il predetto Psalterio per ciascuna cinquantena di Aue Marie anni cinque, & cinque quarãtene d'indulgentie, come più chiaro appare in essa Bolla, laquale è originalmente nel Conuento vnismariẽse della prouincia di Sassonia, & nel Conuento Aquilano della prouincia di san Thomaso del prefato ordine è il transunto con la Bolla dell'Auditor della Camera Apostolica, e del Conuento di Piacenza della prouincia di Domenico nel prefato ordine il tenor della Bolla è il S. seguente, cioè.

Approbatione del Roſario, per il Legato Apoſtolico.

Isto Episcopo seruo de'serui di Dio a perpetua memoria della cosa. Quelle cose, che per diuotione de' deuoti e fedeli di Christo Signor Nostro a laude, & gloria dell' onnipotente Dio, & della gloriosa Vergine Maria nostra aduocata, pietosamente sono ordinate, accioche permãghino ferme con la forza della nostra approbbatione, le stabilimo, & essi fedeli a douer' essercitarsi nelle buone e sante opere di deuotione, con indulgentie & remissioni uolentieri inuitiamo, accioche per questo siano renduti piu atti alla diuiua gratia, massimamente quando la deuotione de Catholici Principi questo dimanda. Certamente per parte del diletto figliuolo nostro nobil huomo Francesco Duca, & della diletta in Christo Giesù figliuola e nobil donna Margherita sua Moglie Duchessa di Britannia, a noi e stato di nuouo proposto, che nel Ducato di Britannia, & in più altri luoghi crescendo la diuotione de fedeli di Christo Giesù, da certo tempo in quà e stato innouato un certo modo, ouero rito di orare pio, & diuoto il quale etiam ne gli antichi tempi da i fedeli di Christo Sign. Nostro in diuerse parti del mondo era osseruato cioe, che ciascun che vuole orare in tal modo di orare dice ciascun giorno ad honore di Dio & della Beatissima Vergine Maria, & contra gli instanti pericoli del mondo tante volte la Angelica Salutatione Aue Maria, quanti sono li Salmi nel Psalterio di Dauid, cioe cento cinquanta a ciaschedune dieci Salutationi Angeliche, di queste mettendo innanzi una volta l'oratione

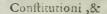
Domenicale. E questo modo è rito di orare si dimanda il psalterio della beata Verg. Maria volgarmente. Pertanto il Ducha & la Duchessa prefata per la singolare & sincera diuotione, laquale portano ad essa B. Verg. desiderano questo rito, ouero modo di orare predetto per serrare le bocche di alquãti detrattori, per la sedia Apostolica essere approbbato. Per laqual cosa per parte del Ducha e Duchessa, & altri molti fedeli à noi è stato humilmente supplicato, che questo rito, ouer modo di orare, approuare, & altramente sopra le cose premesse opportunamente prouedere di benignità Apostolica si degnassino. Noi adunque cosi del Duca & della Duchessa, come de gl'altri fedeli di Giesu Christo la pietosa diuotione molto nel Signore cõmendãdo a queste supplicationi inclinati, il prefato Psalterio, ouero modo di orare predetto per autorità Apostolica con il tenore delle presenti approbamo, & quel modo esser lecito determinamo & dichiaramo. Et accioche tutti, & ciascuno delli fedeli di Christo Signor Nostro, alle opere della diuotione, & al predetto modo di orare tanto più feruentemente siano indotti, quanto di quello haranno a sperare di conseguitar più facilmente la salute delle sue anime, a tutti & a ciascun fedele di Christo, volendo orare al modo sopradetto, iquali saranno in ciascun luogo, e quelli che sono presenti, e quelli che hanno a venire, per ciascuna volta nella quale oteranno, come è predetto per ciascuna cinquantina del prefato Psalterio, cinque anni & altretante quarantene d'Indulgentia misericordiosamente relassiamo nel Signore: le pre-

ſenti ſono per durare in perpetui tempi. Non oſtanti le conſtitutioni, & ordinationi Apoſtoliche, e tutte le altre coſe contrarie di qualunque ſorte. Et perche ſaria difficile le preſenti lettere a ciaſcun luogo nelquale foſro dibiſogno, eſſer originalmente portate, uogliamo & con autorità Apoſtolica concediamo, che al uero trãſunto di quelle per man di due Notari di qualche corte Eccleſiaſtica ſottoſcritto & con il Sigillo di qualche prelato, ouero perſona conſtituita in dignità Eccleſiaſtica roborato, ſi debbi dar fede in tutto e per tutto come ſe le originali lettere foſſero pro dotte, ouero moſtrate. A niun'huomo adunque per ogni modo ſia lecito queſta pagina della noſtra approbatione, conſtruttione dichiaratione, relaſſatione, uolontà, decreto, & conceſſione infringere, ouero con ardire temerario contradire. Se forſe qualch'uno haueſſe ardimento di attentare queſta coſa la indignatione dell'onnipotente Iddio & delli Beati Apoſtoli Pietro, & Paolo ſi conoſca douere incorrere. Data in Roma appreſſo a San Pietro nell'anno della Incarnatione Dominica, Mille quattrocento ſettantanoue, ne gl'Idi di Marzo, del pontificato noſtro l'anno ottauo.

Conſtitutioni & ordinationi della
Fraternità del Roſario.

Spedite, p gratia di Dio, le cose soprascritte, al presente sono da esser poste le Costitutioni, & ordinationi, & obligationi, alle quali sono obligati i fratelli, & sorelle della società di esso Rosario, & similmente le indulgētie e gratie cōcesse à q̄lli che dicono il Psalterio. ouero Rosario della Beatissima Vergine Maria, & finalmēte q̄llo che si hà a cōtemplare in ciascū Pater noster, & Aue Maria, quando si dicono nel predetto Psalterio Lequal cose son molto deuote & compontiue & eccitatiue dell'anima Christiana e deuota a far gran profitto spirituale, & mantenersi nella gratia di Dio. Et quello che si contiene in molti libri, in questo e sommariamente posto, & ordinato a laude a gloria del nostro Signor Giesu Christo, & della gloriosa Vergine Maria, confaloni di questa santa compagnia & Fraternità, & a utilità & salute delle anime di quelle persone che leggeranno & contempleranno le infrascritte contemplationi.

Constitutioni, ordinationi & obligationi di quelli che sono scritti nella Fraternità del Rosario della Beata Vergine Maria.

Ommanda l'Apostolo San Paolo a tutti i Christiani nella prima Epistola sua a'Corinthi, al 14. capit. dicendo: Omnia secundum ordinem fiant in nobis. Tutte le opere & attioni uostre debbono esser fatte secondo qualche

ordine.Imperoche le cose che sono da Dio , sono ordinate , come dice pur esso S.Paolo scriuendo a' Romani al 13.ca.Et imperò a laude & gloria dell'omnipotente Iddio & Signor nostro Giesu Christo,e della beatissima sempre Vergine Maria madre sua, & ad accrescimento & conseruatione della Confraternità del Psalterio , ouero Rosario di essa Vergine Maria Beatissima.Noi Frate Iacobo Spenger dell'ordine de' frati predicatori professore & Dottore nella Sacra Theologia , & al presente Priore del Conuento di Colonia del prefato ordine per autorità del Reuerendissimo in Christo padre & Signor Messer Alessandro Episcopo di Forli,nuncio , & Oratore Apostolico con piena autorità di Legató de Latere per tutta la Germania le presenti ordinationi , & constitutioni prima con diligente essaminatione di molti probatissimi & dottissimi Maestri della sacra Theologia approbate circa la fraternità & compagnia di esso Psalterio,ouero Rosario della Beatissima Vergine Maria nelli infrascritti capitoli habbiamo determinato da publicare.

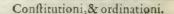
Che tutti li Christiani di ogni sorte senza alcuno pagamento possino entrare nella detta Fraternità.Cap.1.

IN prima noi constituimo & ordinamo, che tutti li fedeli Christiani cosi huomini, come donne,sia di qualunque stato, conditione,preeminentia , ouer età , possino intrare in questa santa Fraternità , e si faccino scriuere da qualche frate dell'ordine de' Predicatori , de

putando a questo dal Reuerendissimo Maestro Generale ouero dal suo Prouinciale di speciale commissione. E accioche niuno per pouertà sia escluso da q̃llo per non poter pagare l'intrate di quella, uogliamo & ordiniamo, che niuno sia obligato a pagar cosa alcuna per lo entrare in questa Compagnia, ouer esser scritto in essa, & che niuno possi dimandar per questo cosa alcuna.

Di quello che hanno ad orare li scritti in questa compagnia, & il modo di orare, & partitione di questo Psalterio. cap. 2.

COnstituimo ancora, & ordinano che ciasscuna persona dapoi che sarà scritta in q̃sta Compagnia, sia obligata a dire Il Psalterio dellla Beatiss. Verg. Maria, ilquale e di quindeci Pater nostri, & di cento e cinquanta Aue Marie, tutto una uolta in ciascuna settimana con questo ordine, cioè: In prima dichi un pater nostro, e poi dieci Aue Marie, & così successiuamente insino al compimento di quindici Pater nostri, & cento cinquã tã Aue Marie. Et accioche li detti fratelli & sorelle possino più commodamente dire il predetto Psalterio, siamo contenti, che quello possino diuidere & partire in tre parti, cioè quelli quindeci Pater nostri, e cẽto e cinquanta Aue Marie, dicẽdo cinque Pater nostri e cinquã ta Aue Marie per parte, e queste tre uolte la settimana. Ma se alcuno per sua diuotione li piacesse dirlo tutto, ouero una delle parti ogni giorno, tanto sarà più lau-

dabile & fruttuoso, dichiarando che tutti li quindeci Pater nostri, e cento e cinquanta Aue Maria si dimanda il Psalterio, & una delle tre parti, cioe cinque Pater nostri cinquanta Aue Marie, si dimanda il Rosario della Beatissima Vergine Maria.

Come quelli che non dicono il Psalterio, ò Rosario, essendo scritti, non peccano, ma non son priuati della participation de' beni de gl'altri. Cap. 3.

ANcora statuimo & ordinamo, che se per sorte accadesse che qlli che sono scritti nella detta fraternità, per negligentia, occupatione, ouer obliuione, non dicessino il predetto Psalterio in qualche settimana, per questo dichiaramo, che nõ incorrono in alcuna macula di peccato ueruno, ma solamẽte incorrono questa pena, che per quella settimana nellaquale lasciano il detto Psalterio, sono priuati della participatione de' beni che fanno i fratelli & sorelle della detta compagnia per tutto il mondo, laquale se hauessino detto il p̄detto Psalterio, hauerian' hauuta, come qui di sotto si dichiarera.

Come vale il Psalterio detto per altri a quello che lo fa dire. Cap. 4.

DIchiaramo ancora, che se qualche persona facesse dire questo tanto Psalterio p̄ se a qual che altra persona, che tanto uale come se dicesse lui istesso, come manifestamẽte si dichiara nelle lettere sopra poste dal Reuerẽ. Legato Episcopo di Forli M. Alessandro.

Come questo Psalterio gioua alle anime de'morti. Cap. 5.

DIchiaramo ancora, che se alcuna persona uolesse dir questo Psalterio per l'anime de morti, faccia quel scriuere nella predetta Cōpagnia, & dice per loro il Psalterio & giouerà alle anime di essi morti, che sono in purgatorio.

Come quei che sono scritti in questa compagnia, sono participeuoli di tutti i beni fatti per li scritti in essa. per tutto il mondo. Cap. 6.

COnciosia ancora, che questa santa compagnia sia laudabilmente fondata in la sola communicatione e participatione delle buone opere, uogliamo, & dichiaramo, che ciascuna persona, ch'entrerà, & sarà scritti in questa fraternità, sia partecipe di tutti i beni, iquali si fanno per tutto il mondo per i fratelli & sorelle della detta fraternità.

Come dapoi le quattro feste principali della Beatiss. Vergine Maria, si facci quattro anniuersarij per le anime de scritti in questa compagnia. 7.

ORdinamo, accioche le anime de morti, che sono stati scritti in q̄sta sāta fraternità anco dapoi la sua morte riceuano qualche frutto di essa cōfraternità, e statuimo che dapoi le quattro feste prīcipali di essa Maria Verg. cioe Purificatione, Annunciatione, Assuntione

e natiuita sua,ne'giorni prossimi seguenti le dette solennità & feste che non siano Domenica, ò festa, si faccino quattro anniuersarij per le anime de'fratelli & sorelle della detta Compagnia nella Chiesa de' Frati Predicatori uno dapoi ciascuna delle predette solennità. Alliquali anniuersarii tutti li fratelli, & sorelle della detta Fraternità, che non sono impediti legittimamente, debbino conuenire & pregare per le anime de Morti di essa Confraternità. Et se le facultà sue permetterãno, tẽghino una candela in mano per uno accesa, tanto che si facci il detto anniuersario, ouero officio ꝑ le anime de'Morti. Et assai confortiamo,& essortiamo,& preghiamo tutti li Priori del Prefato ordine nostro, che nõ si rẽdino difficili a far questi quatro anniuersarij a laude della Beatiss. Verg. Maria,& sussidio de'Morti, & diuotione de'uiui,& a promotione & ampliatione, & conseruatione della detta Confraternità. Et a q̃sto nostro cõuento di Colonia, e molti altri Conuenti della Prouincia nostra si sono obligati spontaneamente a fare li detti anniuersarij, Et accio che si sappi quando si faranno tali anniuersarij, statuimo, & ordinamo, che in qualunque festa, ò giorno di Domenica, che preceda le predette quattro feste della Verg. Maria, per otto ouer dieci di innanzi li detti anniuersarij publicamente per i Predicatori siano pronunciati. Et siano poste le cedule alle porte delle Chiese nostre dinanzi l'Altare del Rosario, nellequali sia scritto il giorno quando faranno li predetti anniuersarij, accioche i fratelli e sorelle di questa Cõpagnia possino uenire alli detti ufficii.

Come la Festa dell'Annonciatione è la propria Festa di questa Compagnia. cap. 8.

BEnche tutte le feste & solennità della gloriosa Verg. Maria siano da esser celebrate & honorate dalle persone che sono in questa santa Confraternità, come della sua singolarissima patrona & aduocata, noi uogliamo & ordinamo, che la principale solennità di questa Confraternita sia fatta & celebrata nella festa del l'Annonciatione, cioè a di uinticinque del mese di Marzo, quando la fu salutata dall'Angelo Gabriele, & quando per uirtù dello Spir ito santo concepette il Saluator nostro Giesu Christo. Allaqual festa tutte le persone del la detta Compagnia cosi huomini come donne, debbino conuenire appresentarsi alla Chiesa delli frati Predicatori, e diuotamente uisitare l'Altare del Rosario fabricato in quella Chiesa.

Beneditioni, & Indulgenze
del Rosario.

Come Papa Sisto IIII. ha concesso anni xv. d'indulgentia a quelli che dicono il Rosario. Cap. 9.

DIchiaramo ancora à tutti i fedeli Christiani come diuersi Romani Pontefici & Papi, & altri Prelati delle Chiese p diuotione di questo santo Psalterio, hãno cõcesso molte indulgentie e perdonãze, a quelli che dicono il Rosario e Psalterio predeto. Primail santissimo Padre Papa Sisto IIII. ha cõcesso a tutte lepersone che dirãno il Psalterio per ogni uolta ann. xv. & altretãte quarant. di vera indulgẽtia e perdonãza come di sopra appare nella Bolla sua.

Come Papa Innocentio VIII. ha concesso l'indulgentia plenaria in uita & in morte a i scritti, & che si scriueranno in questa Compagnia. Cap. 10.

IL santissimo Padre Innocentio Papa VIII. nell' Anno del Sig. 1484. ad instantia del Reuere. Padre Maestro Bartholomeo Comatio da Bologna, professore della sacra Theologia, & Maestro Generale dell'ordine de'predicatori, & de'prouinciali & diffinitori del Capitolo Generale celebrato à Roma nell'anno predetto del mese d'Ottobre nella publica audientia, concesse (uiuæ uocis oraculo) à tutte le persone ch'erano scritte, e che saranno scritte per l'auenire in questa Confraternità del Psalterio, ò Rosario della Beatissima Vergine Maria, l'indulgẽtia plenaria una uolta in uita, & l'altra in morte, come appare ne gli atti del detto Capitolo Generale.

Questo capitulo e stato aggiunto dapoi la morte di Maestro Iacobo Spenger nelle dette Constitutioni.

Come la Santità di Papa Leon Decimo ha concesso le indulgentie delle stationi di Roma à quelli che sono & che saranno scritti in questa santa Compagnia. Cap. xi.

CONcede ancora la Sãtità del nostro Sig. Papa Leone x. per gran diuotione, che hà sua Santità alla gloriosa Verg. Maria madre di Dio sacratissima, & a questa diuota Compagnia e fraternità del Rosario, ouer psalterio di essa sacratis. Verg. ordinata e fondata in tutte le Chiese de' frati dell'ordine de predicatori di S. Domenico per tutto il mondo liberalmente, che tutte le persone huomini & donne, lequali per tutto il mondo sono scritte al presente, & sarãno scritte per il tempo che hà da uenire nella detta fraternità, visitando cinque Altari di Ciascuna Chiesa doue si trouassino, ouero nõ essendo in la detta Chiesa tãti Altari, uisitãdo cinque uolte uno, ò piu Altari e per ciascun Altare dicendo cinque Pater nostri, e cinque Aue Marie, che sono in tutto 25. Pater nostri, e 25. Aue Marie p uolta, in forma Ecclesię (cioe confessi & contriti) conseguiranno le indulgentie delle stationi che sono nella Città di Roma poste da diuere Pontefici, ne più ne manco come se quel giorno uisitassero quel'a Chiesa di Roma doue sono le stationi comsi qui di sotto si cõtiene. Per laqual singolar gratia e tenuto ciascuno a pregar Dio per lo felice stato della Santità sua, & della Santa Rom. Chiesa di continuo.

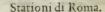
QVESTE SONO LE Stationi delle Chiese di Roma con le sue indulgentie per tutto l'anno.

LA prima Domenica dell' Aduento è la statione alla Chiesa di S. Maria Maggiore, & è indulgentia di anni vent'ottomila,& altretante quarantene. Item la indulgentia della terza parte de' peccati. Item in quella Chiesa in tutte le feste della Madonna è la indulgentia di anni mille.

¶ La seconda Domenica dell'Aduẽto è la statione alla Chiesa di S. Croce in Hierusalem, & è d'Indulgentia anni undici mila, & oltra questo, la indulgentia plenaria di tutti li peccati. E san Siluestro ampliò la indulgentia.

La terza Domenica dell'Aduento e la statione alla Chiesa di S. Pietro, & è indulgentia di anni vent'ottomila,& altretante quarantene.

Il mercordi delle quattro tempora, che è dapoi la terza Domenica dell'Aduento, è la statione alla Chiesa di Sãta Maria Maggiore, & è indulgentia de anni uent'ottomila, & altretante quarantene. Item la remissione della terza parte di tutti li peccati.

¶ Il venerdì delle quattro Tempora dell'Aduento è la statione alla Chiesa di Sant'Apostolo, & è di anni dieci mila d'indulgentia, & oltra questo, la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il Sabbato delle quattro Tempora dell'Aduento e la ſtatione alla Chieſa di San Pietro,& è indulgentia anni 28. mila,& altretante quarantene.

¶ La Domenica quarta dell'Aduento è la ſtatione alla Chieſa di Santo Apoſtolo,& è indulgentia di anni dodici mila,& oltra di queſto la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

La Vigilia della Natiuità del Noſtro Sig. Gieſu Chriſto,è la ſtatione alla Chieſa di Santa Maria Maggiore,& è anni 28 mila d'indulgentia,& altrettante quarãtene: & oltra queſto è la remiſſione della terza parte di tutti li peccati.

¶ La notte della Natiuità del Noſtro Sig. Gieſu Chriſto nella prima Meſſa è la ſtatione a Santa Maria Maggiore nella Capella del preſepio, & ſono anni 28. mila d'indulgentia, & altretante quarantene, & oltra queſto e la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nella Meſſa ſeconda nell'Aurora, ouero nel far del giorno,è la ſtatione alla Chieſa di ſanta Anaſtaſia, & ſono anni uentiotto mile, & altretante quarantene d'indulgentia, & oltra queſto è la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nel giorno della Natiuità del Signore alla terza Meſſa, è la ſtatione alla Chieſa di Santa Maria Maggiore, & ſono anni uentiotto mila, & altretante quarantene de indulgentia, & oltra queſto la indulgentia plenaria di rutti li peccati.

¶ Nella feſta di Santo Stefano è la ſtatione nella Chieſa di Santo Stefano in Celio monte, & è di indulgen-

tia anni venti otto mila, & altretante quarantene, & oltra di questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Nella festa di San Giouanni Euangelista è la statione alla Chiesa di S. Maria Maggiore, & è d'indulgentia anni uenti otto mila, & altretante quarantene, & oltra di questo la plenaria indulgentia di tutti i peccati.

¶ Nella festa delli Innocenti è la statione alla Chiesa di San Paolo, e sono anni quindici mila d'indulgentia, & altretante quarantene, & oltra questo la indulgentia plenaria di tutti i peccati.

¶ Nella Circoncisione del nostro Sig. è la statione a S. Maria in Transteuere, & ha anni venticinque mila de indulgentia, & la plenaria remissione di tutti li peccati

¶ Nella Epifania del Signore è statione alla Chiesa di S. Pietro, è d'indulgentia anni vent'otto mila, & altretante quarantene,& oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

† La Dominica della Settuagesima è la statione alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura,& sono anni undici mila d'indulgentia, & quarantene quarantaotto. E la remissione della terza parte di tutti li peccati. Et la liberatione d'un'anima del Purgatorio.

La Domenica della Sessagesima è la statione alla Chiesa di San Paolo, è d'indulgentia anni dodici mila, e quarantene xviij. E la remissione della terza parte de' peccati.

La Dominica della Quinquagesima è la statione alla Chiesa di S. Pietro, & sono anni ventiotto mila, &

altre tante quarantene.

¶ Il primo dì della quadragesima è la statione nella Chiesa di santa Sabina, la quale è delli Frati Predicatori, & è indulgeutia plenaria di tutti li peccati, & etiam la Indulgentia di anni tre mila.

Il secondo di della Quadragesima è la statione nella Chiesa di san Gregorio, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il terzo di della Quadragesima è la statione nella Chiesa di san Giouanni & Paolo, doue stanno i Frati Giesuati, & è indulgentia anni dieci mila.

¶ Il sabbato primo della Quadragesima, è la statione a san Trifone, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra di questo è indulgentia di anni dieci mila.

¶ La prima Dominica di quadragesima è la statione a san Giouanni Laterano, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra questo è la indulgentia di anni diciotto mila, & altre indulgentie senza numero.

¶ Il Lunedi è la statione nella Chiesa di san Pietro in Vincula, doue habitano li Frati di san Saluatore, & è la indulgentia plenaria, & oltra di questo anni dieci mila.

† Il marte di è la statione alla Chiesa di santa Anastasia, & è la indulgentia di anni uent'otto mila, & altre tante quarantene, & la liberatione d'un'anima del Purgatorio.

Il mercordì è la statione alla chiesa di S. Maria

Maggiore, & è indulgentia di anni uent'otto mila, & altrettante quarantene, & la remiſſione della terza parte delli peccati.

¶ Il giouedì è la ſtatione nella Chieſa di San.Lorenzo in Paliſperna, cioè nel luogo doue ei fu arroſtito, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra di queſto, anni dieci mila.

¶ Il uenerdì è la ſtatione alla Chieſa di ſanto Apoſtolo doue habitano i Frati Minori, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra di queſto, anni tredici mila.

Il ſabbato è la ſtatione alla Chieſa di San Pietro, & è l'indulgentia plenaria di tutti li peccati & oltra queſto l' indulgentia di anni uint' otto mila, & uint' otto quarantene.

La ſeconda Domenica della Quadrageſſima è la ſtatione alla Chieſa di ſanta Maria in Nauicula, & e l'indulgentia di anni uent'otto mila, & quarant'otto quarantene.

Il lunidì è la ſtatione alla Chieſa di San Clemente, & è l'indulgentia e remiſſione della terza parte delli peccati, & oltra queſto, anni dieci mila.

Il martedì è la ſtatione a ſanta Balbina, & ſono dieci mila anni d'indulgentia.

Il mercordì è la ſtatione alla Chieſa di Santa Cecilia, e ſono anni dieci mila d'indulgentia.

Il giouedì è la ſtatione alla Chieſa di Santa Maria in Traſteuere, e ſono anni dieci mila d'indulgentia.

Il uenerdì è la ſtatione alla Chieſa di S. Vitale, e ſono

anni dieci mila d'indulgentia.

¶ Il sabbato è la indulgentia alla Chiesa di Santo Marcellino e Pietro, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati : oltra di questo anni dieci mila de indulgentia.

† La terza Domenica di Quadragesima è statione a San Lorenzo extra muros : & è la indulgentia di anni dieci mila & ottanta, e quarantene quarantaotto, & la liberatione d'un'anima del Purgatorio.

Il lunedi è la statione alla Chiesa di San Marco : & è indulgentia di anni mila.

Il Martedi è la statione alla Chiesa di Santa Potentiana, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il mercordi è statione alla Chiesa di S. Sisto, & è Monasterio di Monache di San Domenico, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il giouedi è la statione alla Chiesa di S. Cosmo & Damiano, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il venerdì è statione alla Chiesa di San Lorenzo in Lucina, & è indulgentia di anni dieci mila.

¶ Il sabbato è la statione alla Chiesa di Santa Susanna, & è indulgentia plenaria di tutti i peccati, & oltra questo è indulgentia di anni tredici mila.

† La quarta Domenica della Quadragesima è statione alla Chiesa di Santa Croce in Hierusalem, & è la indulgentia plenaria di tutti li peccati, & libera & caua un'anima del Purgatorio.

Il lunedi è la statione alla Chiesa de Santi Quatro Coronati, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il martedì è la ſtatione alla Chieſa di San Lorenzo in Damaſo, è indulgentia di anni dieci mila & ſeſſantacinque. Item la perdonanza della terza parte di tutti li peccati.

Il mercordì è la ſtatione alla Chieſa di S.Paolo, & è indulgentia di anni dieci mila. Item la perdonanza, & la remiſſione della terza parte di tutti li peccati.

Il giouedì è la ſtatione alla Chieſa di S.Silueſtro, & è indulgentia di anni dieci mila.

Il Venerdi è la ſtatione alla Chieſa di Santo Euſebio,& è indulgentia di anni dieci mila.

¶ Il ſabbato è ſtatione alla Chieſa di San Nicolò in carcere, & l'indulgentia plenaria, oltra queſto la indulgentia di anni dodici mila.

La Domenica Quinta della Quadrageſima, cioè di Paſſione, è la ſtatione alle Chieſa di San Pietro, & è indulgentia di anni uenti otto mila, & altrettante quarantene. Item la remiſſione della terza parte di tutti peccatii

Il lunidì è la ſtatione alla Chieſa di Santo Griſogono,& è indulgentia anni dieci mila.

Il martedì è la ſtatione alla Chieſa di San Ciriaco, & è d'indulgentia anni dieci mila.

Il mercordì è la ſtatione alla Chieſa di San Marcello,& è indulgentia di anni dieci mila.

Il giouedì è la ſtatione alla Chieſa di Santo Apollinare,& è indulgentia di anni dieci mila.

† Il uenerdi è la ſtatione alla Chieſa di S.Stefano, in Celio monte, & è indulgentia di cauare un' an ma

del Purgatorio.

† Il ſabbato è la ſtatione alla Chieſa di San Giouanni ante portam latinam, & e la indulgentia di cauar una anima del Purgatorio, & oltra queſto anni dodici mila d'indulgentia.

¶ La Domenica dall'Oliua è la ſtatione nella Chieſa di San Giouanni Latterano, & ſono anni uinticinque mila, & quarentene quarant'otto. Item in quella Chieſa in queſto di è la indulgentia plenaria di tutti li peccati due uolte.

¶ Il lunedi ſanto è la ſtatione alla Chieſa di Santa Praxede, & è indulgantia plenaria di tutti li peccati, oltra queſto è l'indulgentia e remiſſione della quarta parte di tutti li peccati, & anni uenticinque mila.

¶ Il martedi ſanto è la ſtatione alla Chieſa di Santa Priſca, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & oltra queſto anni dieciſette mila.

Il mercordi ſanto è la ſtatione alla Chieſa di Santa Maria Maggiore, & è d'indulgentia anni uent'otto mila, & altrettante quarentene, & oltra queſto l'indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Il giouedì ſanto è la ſtatione alla Chieſa di S.Gio. Laterano, & è indulgentia d'anni dodici mila, e quarantene quarant'otto, & oltra queſto in quella Chieſa in tal dì è due uolte la plenaria indulgentia di tutti li pec

¶ Il uenerdì ſanto è la ſtatione nella Chieſa di Santa Croce in Hieruſalem, & è indulgentia plenaria di tutti li peccati, & altre infinite indulgentie.

¶ Il ſabbato ſanto è ſtatione nella Chieſa di S.Gio-

uanni Laterano , & è indulgentia di anni dodici mila & quarantene quarant'otto . Et oltra questo la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

¶ La Domenica della Resurrettione, cioè il dì di Pasqua, e la statione alla Chiesa di Santa Maria Maggiore , & è d'Indulgentia anni uent'otto mila,& altre tante quarantene ,& oltra questo la indulgentia plenaria tutti li peccati.

¶ Il lunidì di Pasqua è la statione alla Chiesa di San Pietro , & è di indulgentia anni uent'otto mila , & altre tante quarantene,& oltra questo la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶ Il martedì di Pasqua è la statione alla Chiesa di San Paolo, & è indulgentia di anni quindeci mila , & quarantene uent'otto. Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

† Il mercordì di Pasqua è la statione alla Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura , & è indulgentia di anni diciotto mila, & altrettante quarantene. Item la liberatione d'un'anima del Purgatorio.

¶Il giouedì è la statione alla Chiesa di Sant'Apostolo, & è indulgentia di anni quindeci mila . Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

¶Il uenerdì è statione nella Chiesa di Santa Maria ro tonda,& è indulgentia di anni quindeci mila.

¶ Il sabbato è la statione alla Chiesa di S.Giouanni Laterano,& è indulgentia di anni quindeci mila.

Item la indulgentia,& remissione della terza parte di tutti li peccati . Item due uolte la plenaria indulgentia

li tutti peccati.

¶ La Domenica della ottaua di Pasqua è la statione nella Chiesa di San Pancratio,& è indulgentia di anni quindeci mila . Item la plenaria indulgentia di tutti li peccati due uolte.

Nelle Letanie maggiori , cioè della festa di San Marco , è la statione nella Chiesa di San Pietro, & indulgentia di anni uent'otto mila,& altrettante quarantene.

Nel di dell' Ascensione di Christo è la statione nella Chiesa di San Pietro,& è indulgentia di anni uentiotto mila,& altrettante quarantene.

¶ Nella uigilia della Pentecoste è la statione nella Chiesa di San Giouanni Laterano,& è indulgentia di anni quindeci mila . Item la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

¶ Nel giorno della Pentecoste è la statione nella Chiesa di San Pietro,& infinita indulgentia. Item la remissione plenaria di tutti li peccati.

¶ Il lunidì doppo la Pentec. è la statione alla Chiesa di San Pietro in Vincula,& è indulgentia plenaria di tutti li peccati.

Il martedì è la statione nella Chiesa di Santa Anastasia,& è indulgentia di anni uent'otto mila.

Il mercordi e la statione alla Chiesa di Santa Maria Maggiore , & indulgentia di anni uent'otto mila, & altretante quarantene. Item la remissione della terza parte di tutti li peccati.

† Il giouedi è la statione nella Chiesa di S.Lorenzo

fuora delle mura,& è indulgentia di anni diciotto mila, & altretante quarantene . Item la remiſſione della terza parte di tutti li peccati . Item la liberatione di un'anima del Purgatorio.

¶Il uenerdi è la ſtatione alla Chieſa di San.Apoſtolo, & è indulgentia di anni diciotto mila . Item la indulgentia plenaria di tutti li peccati.

†Il ſabbato è la ſtatione nella Chieſa di S.Pietro, & è indulgentia di anni diciotto mila, & altrettante quarantene. Et la liberatione d'un anima del Purgatorio.

Il mercordi delle quattro Tempora di Settembre è la ſtatione nella Chieſa di Santa Maria Maggiore, & è d'indulgentia anni uent'otto mila,& altrettante quarantene, E la remiſſioue della terza parte di tutti li peccati.

¶ Il Venerdì è la ſtatione nella Chieſa di Santo Apoſtolo,& è indulgentia di anni diciotto mila . Item la plenaria indulgentia di tutti li peccati.

Il Sabbato,è la ſtatione nella Chieſa di San Pietro, & ſono d'indulgentia anni en t'otto mila, & altrettante quarantene. Item la remiſſione della terza parte di tutti li peccati.

Nota,che doue è la † è la liberatione di un'anima del Purgatorio,& doue è il ¶ è la plenaria indulgentia.

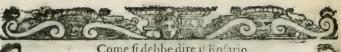
Come quelli che dicono il Psalterio predetto per ogni volta hanno anni settantasette e più giorni d'indulgentia. Cap. 12.

DIuersi Sommi Pontefici sono stati, iquali hanno concesso grande indulgentie a quelli che dicono l'Aue Maria, & a quelli che nominano il dolcissimo nome di Giesu. Et similmente molti Prelati della Santa Chiesa hanno concesso indulgentie alli fratelli, & sorelle della detta Fraternità, iquali dicono esso Psalterio, o Rosario, & dicesi, che ascendono alla detta somma al numero di anni settantasette, & giorni dugento e quaranta di uera iudulgentia.

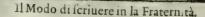
Come li predetti fratelli & sorelle hanno participatione di tutti beni che si fanno nell'ordine delli frati Predicatori per tutto il mondo. Cap. 13.

IL Reuerendissimo Padre Maestro Bartolomeo Comatio predetto Generale Maestro & il Reuerendis. Padre Maestro Gioachino Turriano da Venetia similiter Generale del predetto ordine, accettarono tutti i fratelli & sorelle scritti e che si hauerãno a scriuere nella detta Fraternità del Rosario della Gloriosa Vergine Maria, alla participatione di tutti beni, iquali saranno fatti per tutto il mondo dalli fratelli & sorelle, & qualunque persona del detto ordine.

Della meditatione che si debbe fare quando si dice il Rosario. Cap. 14.

VLtimamente dichiaranno, che questo psalterio è da essere detto nel modo infrascritto, cioè che quando la persona dice il Pater noster & l'Aue Maria, leui la mente sua a contemplare & meditar quelle cose che il nostro Sig. Dio si ha degnato adoperare per salute nostra per la incarnatione, passione, & glorificatione del suo figliuolo, e nostro Sig. Giesu Christo Sono adunque in esso Psalterio quindici Pater nostri, & cento e cinquanta Aue Marie, lequali in tutto constituisco no quindeci decine, significanti quindeci misterij di esso Sig. Nostro Giesu Christo. Delliquali, i cinque primi sono gaudiosi, i cinque secondi Dolorosi, & i cinque terzi gloriosi. Li cinque primi misterii sono chiamati gaudiosi, perche in quelli si tratta della incarnatione di Christo, laqual conferì & indusse allegrezza a tutto il mondo. Delliquali il primo è di essa incarnatione nel uentre della Beatiss. Vergine Maria fatta. Il secondo è della Visitatione della Beatis. Verg. Maria ad Elisabeth. Il terzo e della Natiuità del Sig. Giesu Christo, Il quarto è della Oblatione e presentatione nel Tempio del Sig. Il quinto circa la disputatione fatta nel Tempio cõ li Dottori, e come fu trouato dalla Madre con grãdissimo gaudio & allegrezza, Li cinque secondi misteri si dimandano dolorosi, perche in quelli si debbo considerare & meditare la passione & dolori, iquali il dolcissimo Saluatore nostro patì & sostenne per noi. Il primo

della oratione ansiosa, che fece nell'orto innanzi la passione, quando fatto in angonia, gettò sudori sanguinei. Il secondo della flagellatione alla Colonna. Il terzo della coronatione sua con la coronà di spine. Il quarto quando portò la Croce in spalla andandò alla passione & morte. Il quintò della sua crudelissima crocifissione. I cinqne tertij misterij sono Gloriosi, perche in essi si tratta della gloria del nostro Signor Giesu Christo, & della B. Vergine Maria & delli Santi. Il primo misterio è della gloriosa Resurrettione da morte a uita Giesu Christo nostro Saluatore. Il secondo della sua ammirabile Ascensione. Il terzo della missione dello Spirito Santo, nelli Santi Apostoli in lingue di fuoco nel sacro giorno della Pentecoste. Il quarto è della uenerabile Assontione di essa beatissima Vergine Maria. Il quinto è della gloria di Dio, è delli Santi Hor perche quelli misterij sono molto generali, & non contengono integramente & in particulare, & singolarmente tutti misterii della nostra Redentione, è parso di nuouo à un seruo di Dio frate dell'ordine de Predicatori, & di qsta Fraternità deuoto Promotore, di ampliare questi misterii, & per ogni Pater nostro, & Aue Maria mettere una speciale contemplatione, i quali non eccederanno la generalità di esso misterio soprapostо. Verbi gratia. Nel primo misterio si tratta della incarnatione di Christo, laquale fu quando Gabriele Archangelo mandato da Dio annonciò alla gloriosa madre Vergine Maria la incarnatione di Christo Ampliando questo misterio mettiamo prima la causa della predet-

ta incarnatione, & il deſiderio de' Santi Padri antiqui di eſſa. E queſto nel primo Pater noſter. Poi nelle ſeguenti Aue Marie mettemo quelle coſe che concernono la perſona di eſſa glorioſiſſima Vergine Maria: laquale fu degna di eſſer eletta dalla Santiſſima Trinità, che la foſſe quella che nel ſuo ſacratiſſimo corpo portaſſe quello che i Cieli non poſſono capire, e doppo noue meſi partoriſſe a noſtra ſalute. Di queſta adunque glorioſiſſima Vergine ſi contempla, come la fu prefigurata in figure nella ſacra ſcrittura, & come fu preuiſa & premonſtrata dalli Patriarchi, & dalli Profeti prenunciata, dall'Angelo nunciata, in uentre di ſua madre ſantificata, nel Tempio del Signore nutrita, deſponſata a Gioſeppe huomo giuſto, & da Gabriel ſalutata. Simil ordine ſi ſeruara in tutti gli altri miſterij, come qui di ſotto apparerà nelle figure impreſſe con le ſue ſcritture collaterali. Et ſarà opera molto diuota, nellaquale ſi include la uita, morte, & gloria di Gieſu Chriſto noſtro Signore, & della ſua ſantiſſima, & Glorioſiſſima Madre Vergine Maria noſtra auocata & Signora.

Il modo di scriuersi nella Fraternità del Rosario.

Il mondo di ſcriuerſi nella detta Fraternità. *Cap.* 12

QVando qualche perſona dimanda di eſſere riceuuta & ſcritta in queſta ſanta compagnia ſe la può uenghi perſonalmente alla Chieſa de Frati Predicatori. Et ingi nocchioſi diuotamente dinanzi all'Altare del Roſario, & dimandi humilmente di eſſere accettata, & ſcritta nella detta Compagnia. Et il Frate che hà queſta commiſſione, ſcriua il nome di tal perſona in un libro, nelquale niun'altra coſa ſi debbe ſcriuere & con il nome proprio ſcriua il cognome del parentado, & il nome del Padre, ò del marito ſe è maritata, ò uedoua. Et noti ciaſcuno che ſi hauerà a far ſcriuere nella detta Fraternità, che ſe gli foſſe dimandato elemoſina alcuna per ſcriuere, non li debba dar niente, perche così ha ordinato la Glorioſa Vergine Maria, la qual uuole che queſta ſua Fraternità ſia fatta ſenza macula di alcuna mercede temporale, ma nella uera charità.

Beneditione ſopra le cordule de' Pater noſtri.

La Beneditione della cordula de Pater nostri, & Aue Maria dapoi che la persona è scritta. Cap. 21.

SCritta che è la psona una, ò più, si metta la cordula de Pater nostri, & Aue Marie sopra l'altare, & il predetto Frate togli la stola, & benedica i detti Pater nostri in questo sto modo. Vers. Adiutorium nostrum in nomine Domini. Resp. Qui fecit cęlum & terram. Vers. Domine exaudi orationem meam. Resp. Et clamor meus ad te ueniat. Vers. Dominus uobiscum. Respon. Et cum spiritu tuo. Oremus. Oratio.

OMnipotens & misericors Deus, qui propter nimiam charitatem, qua dilexisti nos, filium tuum unigenitum Dominum nostrũ Iesum Christũ pro redemptione nostra de cęlis in terram descẽdere, & de Beatissimæ uirginis Mariæ utero Angelo nunciante, carnem suscipere uoluisti, ut nos eripere de potestate diaboli, obsecramus immensam clementiam tuam, ut hæc signa Psalterij in honorẽ & laudem eiusdem genitricis filij tui ab Ecclesia tua fideli dicata bene † dicas & santi † fices, eisq; tantam infundas uirtutem spiritus sancti, ut quicunq; horum quodlibet secum portauerit, atque iu domo sua rederentur tenuerit, ab omni hoste uisibili, & inuisibili semper, & ubiq; in hoc seculo liberetur, & in exitu suo a beatissima Virgine Maria Dei genetrice tibi plenus bonis operibus præsentari mereatur. Per eundem, &c. Poi si asperga

Finisce la Constitutione della Santissima fraternita del Rosario della gloriosa Vergine Maria.

IL Primo Rosario detto Gaudioso, ilquale contiene cinque misterij Gaudiosi, cioè

L'Annonciatione dell'Angelo.

La Visitatione di Elisabeth.

La Natiuità del S. Giesu Christo.

La Oblatione nel Tempio

Et come fù trouato dalla Madre in mezzo de i Dottori.

Nei quali misterij si contiene la uita di esso Signor Giesu Christo fino alla sua amarissima & crudelissima Passione.

IN CINQVE MISTERII.
ROSARIO GAVDIOSO

Il desiderio de S. Padri che dimandaua-
no l'incarnation di Christo.

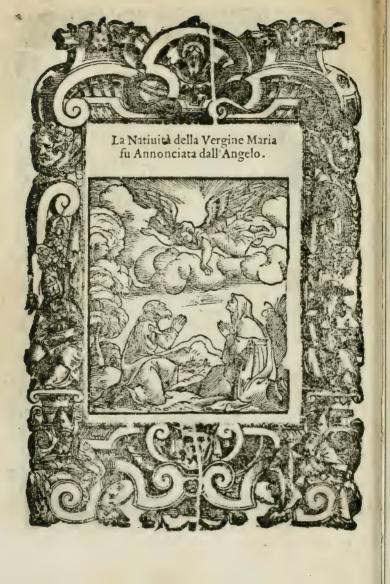
Ontempla qui anima fedele, come che hauendo il Signor Dio nostro per sua bõtà creato l'huomo nello stato della innocentia, accioche fosse partecipe della superna & celestial gloria, & hauesse quella insieme con Eua sua donna posta nel Paradiso terrestre, con il precetto che non gustasse del frutto dell'arbore della scientia, del bene, e del male, e lui ad istantia di sua moglie, laqual fu ingannata dal demonio, hauendo trapassato il commãdamento di Dio, mangiando del frutto del detto arbore, da esso omnipotente Dio fu scacciato del Paradiso, & insieme con tutta la sua prole fu soggeto ad infiniti mali, angustie, e tribulationi, dellequali non poteuano esser liberati da alcun puro huomo, ma solo dalla uirtù diuina. Considerando questo i S. Padri antichi molto desiderauano che gli fosse mandato questo liberatore. Et per questo Moise gridaua nell'Essodo al quarto capit. Obsecro Domine, mitte quem missurus es. Signore ti prego, mandane quel Saluatore che dei mandare. Et Dauid Re nel Sal. 105 Visita nos Domine in salutari tuo. Signore uisitaci mandando il tuo Saluatore. Et Esaia profeta al 16. ca. Emitte agnum Domine dominatorem terræ de petra deserti ad montem filiæ Sion. Signore, mãda l'agnello Signor della terra della pietra del deserto, al monte della figliuola di Sion. Mosso il Sig. Dio a queste prece, & orationi delli S. Padri antichi, deliberò mandare il suo unigenito figliuolo alliberar l'hůmana generatione dal male, e condurla a ogni bene: cioe, alla celestial gloria.

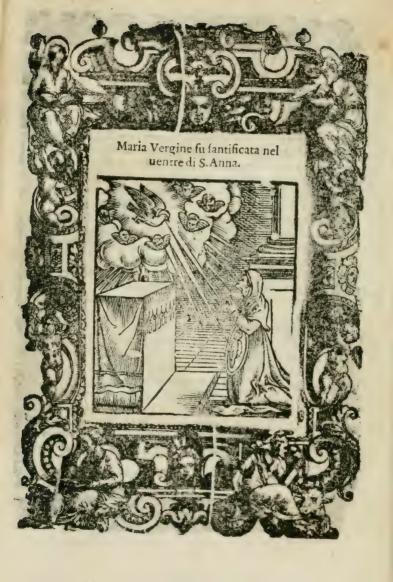
Maria Vergine fu figurata per ſigure del Teſtamento uecchio.

Ontempla qui anima diuota, come uolendo il clementissimo Dio mandar il suo figliuolo a pigliar carne humana, uolse manifestare la persona, per il mezzo della quale uoleua si uestisse della humanità nostra senza alcun peccato. E questa fu la intemerata Vergine Maria da Dio al mondo prenunciata per molte figure & oracoli diuini. Tra i quali fu questo, che parlando Iddio dapoi il peccato di Adam, con il serpente nel Gen. al 3.ca.gli disse, Inimicitias ponam inter te & mulierem, semen tuum & semen illius, Ipsa conteret caput tuum. Io ponero inimicitie tra te & la donna, & il seme tuo & il seme suo, & questa sarà quella che romperà & spezzerà il tuo capo. Questa non fu altra, che Maria Vergine, laquale come dice S. Bernardo, con il piede della uirtù ha contrito il capo del serpente in questo che ha conseruata a Dio la Virginita insieme con la humiltà. Per la prima ha superate la concupiscētia della carne, & per la seconda la concupiscentia della mente. Per molte altre figure ancora e stata prefigurata, cioè per il Rubo di Moise, per la uerga di Aaron, per la stella di Balaam, per la Lana di Gedeone, & per la donna forte di Salamone. E questo molto conuenientemente, perche douendo Iddio fare la maggior cosa che mai facesse. cioè far incarnare il suo unigenito filiuolo, era conueniente che si trouasse una nobilissima persona, per il mezzo della quale riceuesse carne humana. E questa fu la gloriosa Vergine Maria singolarissima creatura da Iddio creata.

Maria Vergine fu profetata da
molti Santi Profeti.

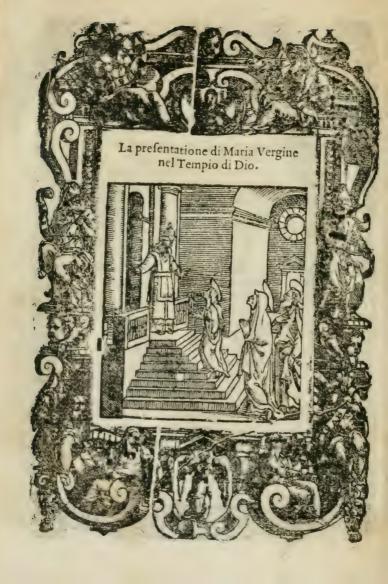
Contempla qui anima fedele, che non solamẽte Iddio ha uoluto manifestar la eccellenza della gloriosa Verg. per molte figure del Testamento uecchio, ma etiam per le profetie de i Sãti Profetti, i quali l'hanno prenunciata & predicata. Onde Esaia Profeta nel c. 7. dice, Dabit dominus ipse nobis signum. Ecce uirgo concipiet, & pariet filium, & uocabitur nomẽ eius Emanuel. Ecco che una uergine cõceperà & partorirà un figliuolo, e sarà chiamato il suo nome Emanuel. Il quale nome secondo San Mattheo Euangelista al primo cap. è interpretato, Dio con esso noi. Et Hieremia al decimoterzo cap. Creauit dominus nouum super terram, fœmina circundabit uirum. Il Signor nostro Iddio ha creato una cosa nuoua sopra la terra, cioè, che una femina circundera un'huomo. Doue dice San. Bernardo, che se Hieremia hauesse detto un fanciullo, non saria alcuna marauiglia, nè cosa nuoua. Ma dicendo huomo fatto, significa, che Christo Giesu etiam nel uentre materno, & uirginale era huomo per sapientia, & per uigore di animo dal primo instante della sua concettione. Non solamente da i Santi profetti è stata prenunciata & profetata questa gloriosa Vergine Maria, ma etiam da molte Sibile è stata manifestata & predicata innanzi per molto tempo che nascesse in questo mondo. Lequali tutte hanno predicata, & magnificata questa santissima & gloriosissima Vergine, come appare nelli suoi detti: iquali al presente si lasciano per breuità.

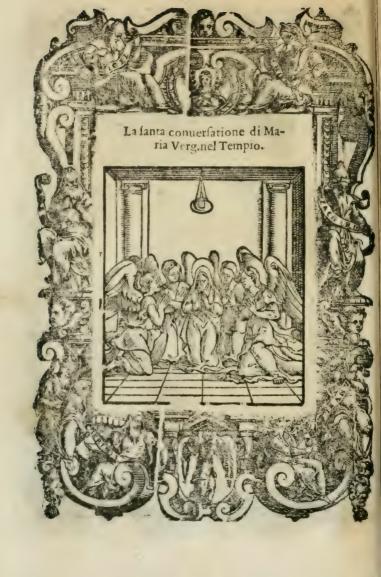
La Natiuità della Vergine Maria
fu Annonciata dall'Angelo.

Ontempla qui anima intellettiua, & diuota quanto sia stata grande la bontà di Dio uerso l'humana generatione. Imperoche uolendo che il suo unigenito figliuolo eguale a se prendesse carne humana, uolse tra tutte le humane generationi clegger la stirpe di Abraham, & la tribu di Giuda, & la regal progenie di Dauid, perche di tutti questi era stato predetto, che il Saluator del mondo doueua pigliar carne humana. Ad Abraham è stato detto da Iddio nel Genesi al uigesimosecondo cap. In semine tuo benedicentur omnes gentes Abraham nel tuo seme saranno benedette tutte le genti. Questo seme fu Giesu Christo, come dice San Paolo a' Galati al terzo capit. Iacob Patriarca nella sua morte benedicendo Giuda suo figliuolo, manifestamente dimostra Christo di lui douere discendere: nel Genesi al quadragesimonono capit. Di Dauid, San Paolo alli Romani al primo cap. parlando di Christo, dice. Qui factus est ei ex semine Dauid secundum carnem. Christo ha preso carne humana del seme di Dauid. E pertanto Iddio mandò l'Angelo Gabriele a San Gioachino, & a Santa Anna, che erano discesi di Dauid persone giuste e sante, le quali benche fossero stati sterili fino a quella hora, nondimeno doueuano hauere una figliuola, laquale doueua partorire il Saluatore del mondo. Onde apparendo l'Angelo di DIO a loro gli disse, Le uostre orationi sono state essaudite dal Signore, e voi haueretete una figliuola che sarà Madre del Rè di uita eterna.

Maria Vergine fu ſantificata nel uentre di S. Anna.

Ontempla qui anima fedele, come essendo concetta la gloriosa Verg. Maria nel uentre di Sant'Anna, uolendo Iddio preparare il tabernacolo e la casa doue douea stare il suo filgiuolo p spatio di noue mesi, mandò lo Spirito Santo nella gloriosa Vergine Maria subito dapoi che fu unita l'anima rationale al suo corpo uirgineo, quella mondando da ogni macula di peccato contratto per ogni persona che è concetta d'huomo e di donna. Il qual Spirito Santo mondò quell' anima, e quel corpo da ogni fomite & inclinatione al male, & santificolla, riempiendola della sua gratia con grandissima letitia de gli Angelici Cori, iquali come si presume pienamente cantauano dicendo cõ giubilo e festa, Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei, sanctificauit tabernaculum suum altissimus Deus, in medio eius non commouebitur. Psalm. 45. L'impeto del fiume, cioè la gratia dello Spirito Santo, allegrò la Città del Sig. Dio, & l'altissimo ha santificato il suo tabernacolo, cioè il corpo & l'anima di Maria Vergine nelli quali Iddio sempre habitò p gratia singolarissima, quella preseruando da ogni attual peccato: & allhora fu compita quella diuina profetia, che è scritta nel 3. lib. delli Re al 9. cap. Sanctificaui domum hanc, ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, dice Dio, ho santificata questa, casa, cioè Maria Vergine accioche in quella sia posto il nome mio in sempiterno e senza fine. Pensa anima di quanta gratia fu ripiena la gloriosa, Vergine Maria per questa santificatione.

La Natiuità della gloriosa Vergine Maria.

Contempla quì anima diuota in queſto luogo quãta allegrezza & gaudio hebbe Santa Anna, quãdo uidde hauer partorito la madre di Dio, l'Imperatrice de'Cieli, la Signorà de gli Angeli, & conſeruatrice della Natura humana. Onde meritamente poteua dire quello che ſcriue il Sapiẽte nell' Eccleſiaſtico al 24. cap. Ego quaſi uitis fructificaui ſuauitatem odoris. Tranſite ad me omnes qui concupiſcitis me, & a generationibus meis adimplemini. Io ho fruttificato come fa le uite, la ſoauità del odore, cioè Maria Vergine, laquale per le eccelentiſſime uirtù, & le diuine ſue gratie fu odoriſera all'eterno Iddio, a gli Angeli,& a gli huomini. E però uenite qui da me tutti, che mi deſiderate di uedere madre di tale e tanta Imperatrice,riempieteui di conſolatione ſpirituale dalle mie generationi. Penſa ancora quanta feſta e ſolẽnità ſi doueua fare in Cielo dalli ſanti Angeli, iquali laudauano Dio, della Natiuità di Maria Vergine,per laqual ſi doueuano reſtaurare le uacuate ſedie del Cielo, donde erano caſcati i maligni, & ſuberbi Angeli con Lucifero, & doueano eſſer ripieni di Santi huomini, e di ſante donne.Meritamente dunque pẽſando a queſta ſacra Natiuità di Maria Vergine debbiamo ringratiare il Signor Dio, & allegrarſi della Natiuità di tanta Imperatrice. Queſta è quella caſa edificata dalla eterna ſapientia, allaquale ſono ſottopoſte ſette colõne, come dice Salomone ne'Prouerbij al nono cap. cioè i ſette doni dello Spirito Santo, iquali furono in Maria Vergine.

La preſentatione di Maria Vergine nel Tempio di Dio.

Ontempla quì anima diuota, come essendo peruenuta la Vergine gloriosa alla età di anni tre, secondo il uoto per loro fatto, fu presentata dalli parenti a Dio nel Tempio dinanzi al Sacerdote. E peruenuta alli gradi del Tempio, ch'erano quindici, con molta facilità per se stessa quelli ascese con grande ammiratione de circonstanti, iquali si marauigliauano della sapientissima & eloquentissima loquella sua, delle riuerentie che faceua al sacro Tempio, all'altare, & al Sacerdote, che pareua che lungamente fosse stata in quel lo essercitata. Doue ben si uerificaua quel detto della Cantica Canticorum al 6. cap. Quæ est ista, quæ progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol, terribilis ut castrorum acies ordinata? Quale è questa, laquale camina come l'aurora, quando si leua la mattina, bella come la Luna, eletta come il sole, per lo splendore delle uirtù e gratie, & terribile come una squadra ordinata di gente d'arme, per la repugnantia ad ogni uitio, & diabolica suggestione. Onde questo ascendere di quindici gradi, significa, che doueua ascendere sopra i noue ordini Angelici, e sei gradi de Santi. Non è da marauigliare, se Iddio nostro in ascendere quei gradi dette à Maria Vergine tanta gagliardezza, perche uoleua dimostrare quanto mirabilmente doueua ascendere alla perfettione di tutte le uirtù, & di ogni bene. Et che sia stata dotata di ogni uirtù, & similmente specchio d'ogni santità, manifestamente appare a tutti.

La ſanta conuerſatione di Maria Verg. nel Tempio.

Ontempla quì anima feruente, come fata oblatione a Dio & al Sac erdote, S. Gioa chino, e S. Anna lasciarono la sua dolcissima figliuola nel Tempio di Dio: doue doueua essere nutrita con le altre uerginelle lequéli erauo dedicate a Dio. Nelqual luogo con somma deuotione uiueua contemplando le cose diuine, & era uisitata dalli santi Angeli come sua Regina & Imperatrice, & sempre era in oratione. Scriue Santo Epifanio Dottore & Vescouo, che Maria Verg. dapoi le sue prolisse orationi, operaua l'essercitio della Lana, & della Seta, e tãto mirabilmente lauoraua, che eccedeua tutte le altre. Imparò anco lettere Hebree, & leggeua la sacra scrittura assiduamente. Li suoi costumi erauo mõdi, il parlar poco, ad ogni commandamento di prontissima obedienza, di conuersation mondissima senza audacia, senza ridere, senza turbatione, senza furia sempre staua. Faceua riuerenza a tutti, & era honorata per la sua eloquentia & scientia da ogn'uno. L' altezza della sua persona fu di tre braccia, di colore di frumento gli occhi suoi erano flaui & chiari, e di diritto sguardo le ciglie nere, il naso mediocre, il uolto lungo, & di lunga mano, e lunghe dita, & in somma speciosissimo di anima & di corpo. Per lequali prerogatiue la fama sua si spargeua per tutto, imperoche ad essempio di Iudith staua serrata con le sne uerginelle, & era famosissima, perche temeua Iddio infinitamente, nè era chi parlasse male alcuno di lei, anzi tutti la predicauano, & laudauano.

Maria Vergine fu ſpoſata a Gioſef dal Sacerdote.

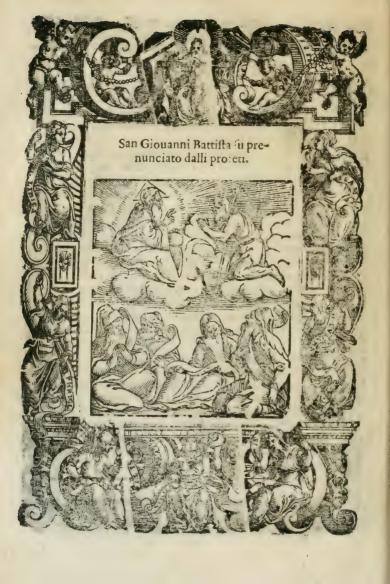
Ontempla quì anima fedele,come essendo peruenuta Maria Verg.gloriosa all'età nu bile, fu per diuina uolontà desponsata a Giosef huomo buono & santo, e suo pro pinquo, come comandaua la legge Mosaica, e questo non perche lui la conoscesse carnalmente, ma accioche il sacramento della diuina incarnati one fosse occultato, & ascosto al demonio. Anco accio che Giosef fosse testimonio della Virginità di Maria. Anco percioche, se Christo fosse nato di Maria non maritata, li Giudei che cercauano ogni occasione contra Christo, hauriano detto quello non esser nato di legiti mo matrimonio,& che per questo lo perseguitano. E benche tra Giosef e Maria non sia stata copula carnale nientedimeno fu tra loro uero matrimonio. Imperoche in quello furono i tre beni del matrimonio, iquali sono, primo la fede, perche nõ fu in quello alcun'adulterio, secondo il nutrimẽto del figliuolo di Maria Christo benedetto, ilqual era figliuolo putatiuo di Giosef, terzo il sacramento, imperoche tra loro non fu alcun diuortio, ouer separatione. Onde a questa santa desponsatione poteua conuenire quello che è scritto in Osea Profeta al 2.capit. Sponsabo te mihi in sempiternum, & sponsabo te mihi in iustitia & iudicio, & sponsabò te mihi in fide. Io ti sposerò a me in sempiterno, e ti sposerò a me in giustitia & giudicio, & ti sposero iu fede. Per queste tre desponsationi, secondo i Dottori, si intendono i tre beni matrimoniali predetti.

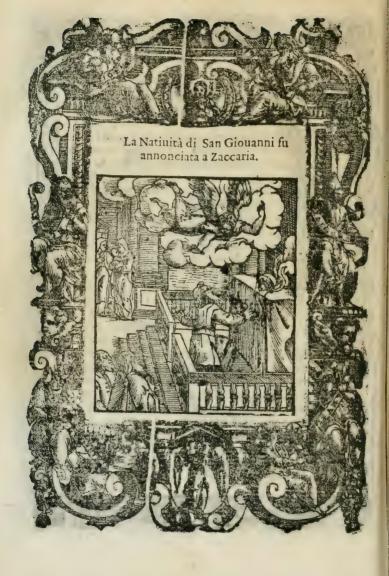
Maria Verg.per ſua humiltà fu eletta
da Dio in ſua Madre.

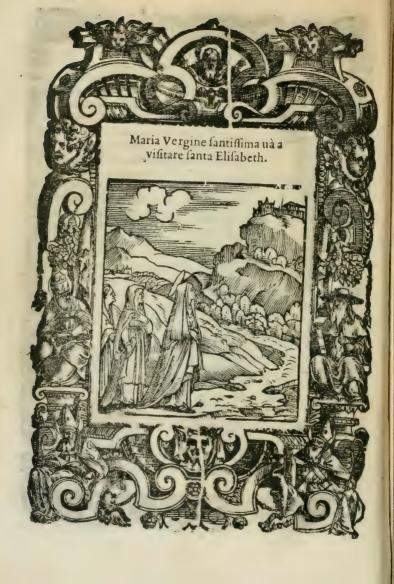
Ontempla qui anima deuota, come Maria Vergine, fatte le sue assidue & continue orationi si dilettaua spesse uolte di leggere i libri della sacra scrittura, & de' Profeti. Et una uolta leggẽdo Esaia Profeta, gli occorse q̃lla ꝓfetia nel c. 7. del suo libro doue scriue. Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & uocabitur nomen eius Emanuel. Ecco che una Vergine conceperà, e partorirà un figliuolo, il nome delquale sarà dimandato. Emanuel. Et leggendo questa Santa profetia, rapita in amore & diuotione di questa santa Vergine, si leuò dal studio, e con grande humiltà si inginocchò & diuota & lagrimosamente cominciò a pregare l'altissimo Dio, che si degnasse di accettarla in ancilla e serueante di quella Vergine, laqual doueua concipere & partorire tal figliuolo di tanta excellenza. Ma il Sig. Dio, alquale sempre piacque l'humiltà de' suoi serui, uedendo tanta humiltà in Maria Vergine, chiamato l'Angelo Gabriele gli impose & commesse l'altissima legatione, cioè ambasceria, sopra laqual mai non fù, ne sarà la maggiore, cioè, che andasse in Nazareth, e che trouasse Maria Vergine desponsata a Giosef figliuolo di Dauid Re, che gli facesse l'altissima ambasciata, cioè, ch'essa propria doueua esser quella Vergine da Dio eletta, nellaqual fosse adempita quella profetia. E questo è quello che dice San Luca Euangelista al 1 capitol. Fu mandato l'Angelo Gabriele a Maria Vergine desponsata ad un'huomo ilqual era chiamato Giosef, della casa di Dauid.

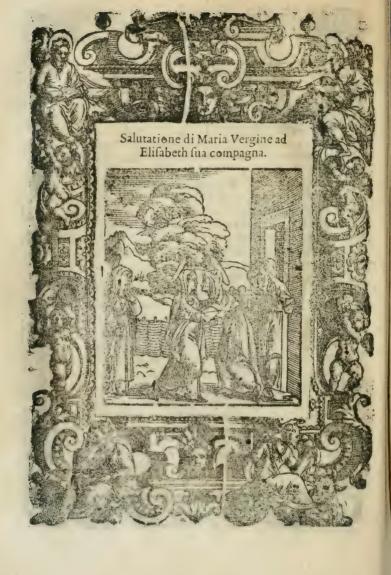
L' Annunciatione di Christo fatta dall'Angelo a Maria Vergine.

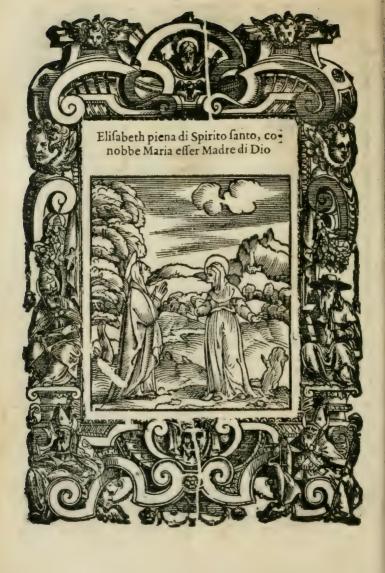
Ontēpla quì anima fedele la bontà de l'altissimo Dio, ilqual si è degnato di assume re carne humana di Maria uergine p la salute nostra, & anco la diuotione, prudētia & humiltà di essa gloriosa Verg. lequal cose apparuero ī lei nell'Angelica salutatione, imperoche, come dice Sā Luca nel. 1. cap. Entrādo l'Angelo Gabriele (mādato da Dio, come è detto di sopra) humilmē te salutò Maria Vergine, dicendo, Aue gratia plena, dominus tecum, benedicta tu in mulieribus. Dio ti salui piena di gratia, il Signor Dio è con esso teco, benedetta sopra tutte le donne. Vdendo questo la prudentissima Vergine, tutta si turbò in tanta altezza di parole, pensando di qual dignità fosse questa salutatione. E questo uedendo l'Angelo santo, le disse che non douesse hauer paura, imperoche hauea acquistata la gratia appresso al Signor, Dio, dicendoli la qualità del figliuolo che lei doueua concipere, e partorire. E crecando Maria il modo come sarebbe questo, conciosia che lei già hauesse fatto il uoto di uirginità, le rispose l'Angelo, che concipere bbe di Spirito Santo, & non di huomo, e che il suo figliuolo si chiamarebbe figliuol di Dio. Allhora Maria humilmente gli disse, Ecco l'ancilla e serua del Signore, sia fatto in me secondo la tua parola. Et detto questo, subito il figliuol di Dio, assunta l'anima rationale di nuouo creata & l'humana carne del purissimo sangue di Maria Vergine, in una sola persona essendo uero Iddio, e uero huomo, s'incarnò per opra dello Spirito Santo.

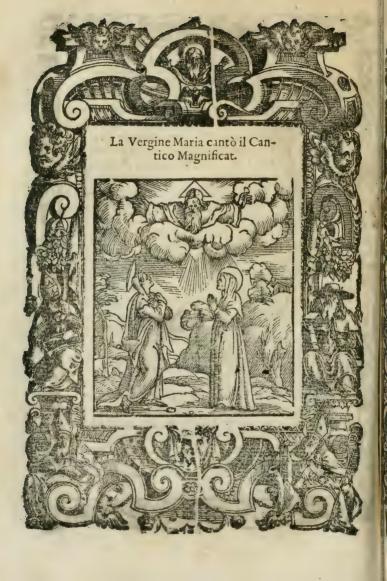
San Giouanni Battista fu pre-
nunciato dalli profeti.

CONtempla quì anima fedele, come uolendo l'altissimo Dio ridimere, & ricomperar l'humana natura dalla seruitù del Demonio del peccato, deliberò dimandare il suo unigenito figliuolo a questa tanta impresa & uirtuosissima opera. Et accioche non'alla sproueduta uenisse tanto Signore, prima volse che fosse figurato & profetato per tutta la sacra scrittura, e per i Profeti, e poi finalmente appropinquando il tempo, uolse mandar un'basciatore eccellente in ogni uirtù, cioè S.Giouan Battista figliuolo di Zaccaria Sommo Sacerdote, & huomo santissimo, ilquale con la sua parola annũciasse l'auenimento del figliuolo d'Iddio, e dimostrasse con il suo dito il Saluator del mondo, & l'agnelo di Dio, ch'era uenuto a tore i peccati del mondo, e testificasse che Christo era il uero lume, che illumina ogni huomo di questo mondo, come dice S.Giouanni Euangelista al 1.cap. Di questo eccellentissimo huomo, Iddio per Malachia Profeta al 3.cap predisse dicendo: Ecce ego mittam Angelum meum ante faciem meã.& statim ueniet ad Templum sanctum suum dominator quẽ uos quęritis, & Angelus testamenti quem uos uultis. Ecco ch'io manderò l'Augelo mio innanzi la faccia mia & subito si presenterà al Tempio Santo suo il Signor che uoi cercate, e l'Angelo del testamento che uoi uolete. Ancor Esaia profeta in persona di S.Giouanni parlando, disse, Ego uox clamantis in deserto, parate uiam Domini. Io son la uoce di un che grida nel deserto. Preparate la uia al Signore, che debbe uenire.

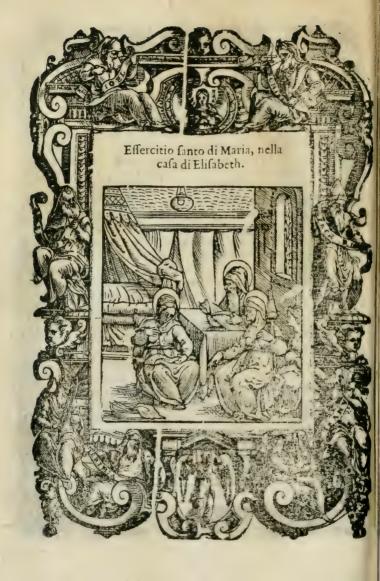
La Natiuità di San Giouanni fu annonciata a Zaccaria.

Ontẽpla quì anima fedele, che Iddio uolẽdo moſtrare la dignità & eccellẽza di S. Giouãni Battiſta, uolſe quello prenũciare innãzi la ſua cõcettione. Doue eſſendo Sã Zaccharia ſtato molti anni nel sãto matrimonio cõ sãta Eliſabeth, & nõ hauẽdo hauuti figliuoli, già puenuti alla uecchiezza tutti due, nõ ceſſaua pregar Iddio, che gli deſſe un figliuolo, Et un giorno eſſendo, nel Tempio, & offerendo l'incenſo a l'altare d'Iddio, gli apparue l'Angelo Gabriele alla deſtra dell'Altare dicendogli che non temeſſe, perche la ſua oratione era eſaudita, che Eliſabeth ſua donna gli partoribbe un figliuolo, ilquale ſi chiamarebbe Giouãni, ilquale gli darebbe gran gaudio & allegrezza, & ſarà pieno di Spirito Santo nel uentre della madre ſua, & conuertirà molti de i Giudei al Signor Dio d'Iſrael, precedera l'auenimento del figliuolo di Dio nello ſpirito & uirtù di Helia, & apparecchierà a Dio la plebe perfetta. Contempla anima diuota quanto doueua eſſer eccellente queſto sãto, la uita delquale fu deſcritta dall'Angelo innanzi che foſſe conceputo, ueramente grande. Imperoche per teſtimonio del Signore, non fu il maggior di Giouanni Battiſta nelli figliuoli delle donne, cioè di quelle che concepiſcono per commiſſione de gli huomini. ouero il maggior profeta, imperoche lui dimoſtrò il Saluator del mondo con il dito, & gli altri profeti con profetie. Et eſſendo S. Zaccaria incredulo alle parole dell'Angelo, & dimandando il teſtimonio di quello rimaſe muto fin che Giouanni foſſe nato.

Maria Vergine ſantiſſima uà a viſitare ſanta Eliſabeth.

Ontẽpla quì anima fedele, e diuota come hauendo l'Angelo Gabriele annunciato a Maria Vergine che Elisabeth sua parẽte & consanguinea hauea cõceputo un figliuolo: partito l'Angelo da lei, si leuo, & accõpagnata da alcune sue compagne uerginelle, molto presto andò alla casa di Zaccaria, laqual era nelle montagne di Giudea. E questo non perche dubitasse dela uerità di quello che gli haueua detto l'Angelo, ma per seruire alla sua cognata & parente. E dice l'Euãgelista, che con gran prestezza, e festinantia andò, imperoche essendo lei uergine, non uolse troppo dimorare nel publico ma prestamente sempre parlando cõn le sue compagne di qualche cosa spirituale, e dell'altissimo Dio, e della Santità di Zaccaria, & di Elisabeth, sempre caminaua. E ben poteua dire alle sue compagne quel che è scritto in Esaia Profeta al 2 ca. Venite ascendamus ad montem Dei, & domum Dei Iacob, & docebit nos uias suas, & ambulabimus in semitis eius. Venite sorelle mie, ascendiamo al monte di Dio, & alla casa del Dio di Iacob, cioè alla casa del sommo Sacerdote Zaccaria, monte di Dio per eccellenza & altezza di uirtù, & casa del Dio di Iacob, cioè imitatrice delle uirtù del Patriarca Iacob, & iui ci saranno insegnate le uie di Dio ꝑ i buoni documẽti e sante opere di quelle sante persone, & a questo modo camineremo alle uie loro, cioè nelle sue sante opere. Pensa anima con quanta diuotione quella santissima giouane sopra quei munti andaua sempre pensando di andare alla uia del Paradiso.

Salutatione di Maria Vergine ad Eliſabeth ſua compagna.

Ontempla qui anima fedele, come essendo peruenuta la sacratiss. Vergine Maria alla casa di Zaccharia, con quanta carità & amore, & riuerenza salutò Elisabeth, & con quanta allegrezza fu riceuuta da lei laquale molto ben conoscea la uirtù & eccellenza di gratia che era in Maria Vergine. E pensa che come la sacratissima Vergine cominciò a salutare Elisabeth, S.Gio. Battista dimostrò nel uentre materno gran de allegrezza, & gaudio per la presenza del suo Saluatore, ch'era nel sacratissimo uentre di Maria Vergine. Il qual per sua diuina uirtù santificò S.Giouanni in quel l'hora della salutatione che fece la Verg. ad Elisabet, e modollo dal peccato originale. E di questo dice San Luca al 1. c. Maria intrauit in domum Zachariæ, & salutauit Elisabeth. Et factum est, ut audiuit salutationem Mariæ Elisabeth, exultauit infans in utero eius. Et allhora fu compiuta quella profetia di Hieremia al 1. c. che dice, Priusquam te formarem in utero, noui te, & antequam exire de uulua, sanctificaui te, & prophetam in gentibus dedi te. Innanzi ch'io ti formassi nel uentre di tua madre, io ti ho conosciuto, & innanzi che tu nascessi in quello, io ti ho santificato, & ti ho fatto Profeta nelle genti a pronunciare il mio auenimẽto, & predicare la penitentia. Contempla qui anima fedele la bontà di Dio, ilquale incluso nel uentre materno, si degno uenire a uisitare & santificare il suo Profeta S. Giouanni Battista, che per allegrezza parena che uolesse uscir del uentre per uoler uedere il Creatore.

Eliſabeth piena di Spirito ſanto, co-
nobbe Maria eſſer Madre di Dio

Ontépla qui anima fedele, e diuota, come sentendo Elisabeth l'allegrezza e festa che il suo figliuolo faceua nel suo uentre, e uedendo l'humiltà di Maria Vergine cō grādissima diuotione & riuerēza, & cō grā voce, gridādo per l'impulso dallo Spirito sāto. che uēne in lei, benedisse lei & il frutto del suo uentre uirgineo, & santissimo. Doue dice San Luca al 1. c. Repleta est Spiritu Sancto Elisabet, & exclamauit uoce magna, dicens Benedicta tu inter mulieres, & benedictus fructus uentris tui. Et unde hoc mihi, ut ueniat mater Domini mei ad me? Et beata quæ credidisti, quoniam perficientur quæ dicta sunt tibi a Domino. Ripiena santa Elisabeth di Spirito santo, udita la salutatione di Maria, gridò cō alta uoce, & disse, Benedetta sei tu tra tutte le donne, & benedetto il frutto del tuo uentre. Et considerando la sua indignità per rispetto della dignità di Marta laqual era Madre di Dio, disse, Doue, ò per qual mio merito accade questo, che la madre del mio Signor Iddio si sia degnata di uenire a me? Et beata sei Maria, laqual hai creduto all'Angelo, imperoche saranno compiute & mandate in essecutione tutte le cose che ti sono state dette dal Signore. Et fu in questo compiuta quella scrittura, laqual è scritta in Iudith al 13. ca. Benedicta es tu filia a Domino Deo excelso præ omnibus mulieribus quę sunt super terram, quia hodie nomen tuum ita magnificauit, ut non recedat laus tua de ore hominum. Benedetta sei tu figliuola, da l'alto Iddio sopra tutte le donne che sono sopra la terra.

La Vergine Maria cantò il Cantico Magnificat.

Contempla quì anima fedele, la grande humiltà di Maria Verg.laqual hauendo odito la beneditione & laudi a lei da santa Elisabet,non si leuò in superbia, ne altezza di vanagloria,ma con tutto il cuore & bocca attribuì le laudi, & gloria all'altissimo Dio, ilquale procede ogni bene,& ogni dono, Et aprendo la bocca sua in laude del Signore,& in ringratiamento delle sue gratie a se date, disse quel profondissimo Cantico uirginale,dicendo,Magnificat anima mea dominum.Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. Quia respexit humilitatem ancillę suę. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est,& sanctum nomen eius,&c. In san Luca al primo c.L'anima mia mi magnifica il Signor Dio. Et lo spirito mio si è rallegrato nel mio Sig. Iddio Saluator mio, ilqual hauendo riguardata l'humilta mia,ha fatto che per questo tutte le generationi mi chiameranno & diranno me esser beata. Imperoche lui ha fatto a me cose grandi, e per questo sia santificato il suo nome.Et in q̃sto fu uerificata quella scrittura scritta in Iudith al 13.cap.Benedicta tu a Deo tuo in omni tabernaculo Iacob, quoniam in omni gente quia audierit nomen tuum, magnificabitur super te Deus Israel,Benedetta sei tu dal tuo DIO in ogni tabernaculo di Iacob, Imperoche in ogni gente da colui che sarà udito il tuo nome, sarà magnificato sopra di te lo Iddio d'Israel, ilquale cosi suole essaltare le sue diuote creature.

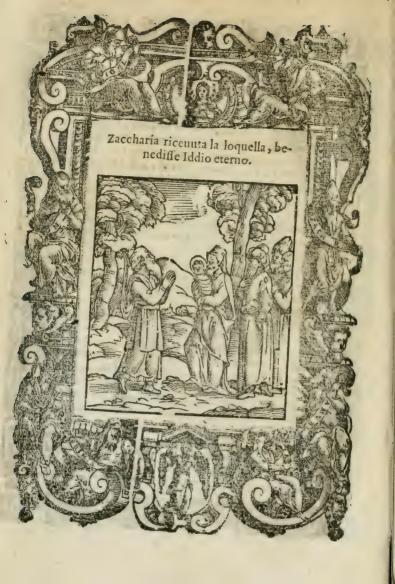
Essercitio santo di Maria, nella casa di Elisabeth.

CONtẽpla quì anima ſedele, che la glorioſa uergi.ſi fermò in caſa di Zaccaria fino che nacque S.Giouãni Battiſta,& fra queſto tempo,che furono tre meſi, non ſtette,otioſa, ma dapoi dette le ſue orationi, ſedendo, lauoraua di ſua mano quello che li pareua. Et adempiua quel detto di Salomone ne'Prouerbij, al 20.ca.Operata eſt conſilio manuum ſuarum. La Vergine glorioſa lauoraua & operaua per conſiglio delle ſue mani.Similmente S.Eliſabeth filaua, accioche ancora lei compiſſe quello che in quel luogo ſi ſottogiunge. Et digiti eius apprehenderunt fuſum, I diti di S.Eliſabeth prendeuano il fuſo per filare.Et parlauano inſieme di coſe ſante & ſpirituali.Similmente S.Zaccaria eſſendo muto per la ſua incredulità fatta all'Angelo, ſtudiaua la ſanta legge,accioche poteſſe al tempo ſuo dapoi la natiuita del ſuo figliuolo inſegnare al popolo. come appartiene all'officio Sacerdotale,accioche metteſſe in eſecutione quel detto del Profeta Malach.al 2. c.Labbia Sacerdotis cuſtodiunt ſciẽtiã, & legẽ requirẽt ex ore eius,quia Angelus Domini exercitum eſt. I labri del Sacerdote debbono cuſtodire la ſciẽtia,Imperoche i ſuoi popoli domanderanno la legge dalla boccha ſua,cioè come debbono uiuere ſecondo la legge,eſſendo lui l'Angelo del Signore de gli eſſerciti.E q̃ſto n'inſegna,perche ſempre dobbiamo eſſer occupati in qual che ſanto eſſercito.Cõtempla quì che ſanta Compagnia era queſta,e con quãta carità & ſantità doueano uiuere inſieme con dolci colloquij,& ſempre parlando di Dio.

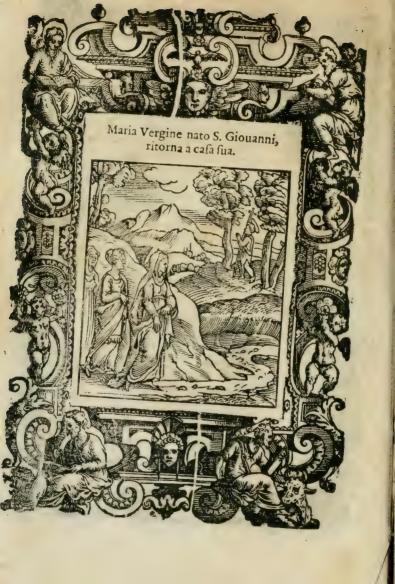
Natiuità del glorioso Profeta san
Giouanni Battista.

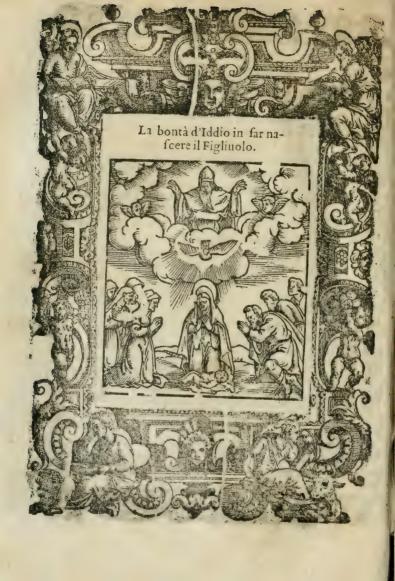
Ontempla quì l'anima diuota, come nato che fu S.Giouãni Battista, la gloriosa vergine Maria lo riceuete nelle sue sacratissime mani, & guardandolo consideraua quanto grãde ei doueua essere in gratia di Dio & in uirtù, ilquale era cosi piccolo di persona. Pensa anco quante allegrezza e gaudio hebbe santa Elisabeth, quando uedeua, che la Madre di Dio è Imperatrice di Cieli, con le sue santissime mani contrattaua & teneua il suo figliuolo. Similmente S.Zaccaria, sapendo essere scritto del suo figliuolo molte cose mirabili, grandemente si rallegraua, massimamente che lui conosceua esser compiuto nel suo Figliuolo quella profetia di Esaia al 49.cap. Laqual in persona di S.Giouanni diceua, Dominus ab utero uocauit me, de uentre matris meę recordatus est nominis mei, & dixit mihi, Dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum terræ. Il Signore mi ha chiamato del uentre di mia madre & da quello si è ricordato del nome mio, & mi ha detto, Io ti ho dato nella luce delle genti, accioche sia la salute mia fino alle ultime parti della terra. Pensa quanta consolatione haueua san Zacharia, ilquale per la scientia delle scritture, e per la riuelatione dello spirito santo conosceua appropinquarsi la redentione del mondo, e che'l suo figliuolo doueua esser quello che con il dito dimostrasse al mondo il suo Saluatore, pensa la bonta d'Iddio, che gli haueua concesso tanta gratia, che mai non hauendo figliuoli, in sua senetù, & uecchiezza fosse stato dotato di sì, nobil prole e figliuolo.

La Circoncisione di San Giouanni Battista.

Ontempla qui anima fedele & diuota come i parenti & uicini di San Zaccharia, e S.Elisabeth, intendendo questo miracolo che una uecchia haueua partorito un figliuolo, laudauano & glorificauano Iddio, e si congratulauano & allegrauano con Elisabeth. Onde narra S.Luca Euangelista al 1.cap. dicendo, Et audierunt uicini & cognati Elisabeth quia magnificauit Dominus misericordiam suam cum illa, & congratulabantur ei. Et factum est, in die octauo uenerunt circuncide puerum, & uocabant eum nomine patris sui, Zaccariam. Vt respondens mater eius, dixit, Nequaquam, sed uocabitur Ioannes. Innuebant autem Patri eius quem uellet uocari eum. Et postulans pugillarem, scripsit, dicens, Ioannes est nomen eius. Et mirati sunt uniuersi. Vdirono i uicini & parenti di Elisabeth, ch'Iddio hauea magnificato la misericordia sua con lei & si rallegrauano seco. Et essendo uenuto il giorno ottauo quando il fanciullo douea esser circoucifo, chiamauano quello del nome di suo Padre, Zaccharia. Ma la Madre per niuna cosa uolse giamai consentire a questo, ma che fosse chiamato Giouanni. Faceuano adunque segni al Padre di qual nome uoleua che il suo Figlinolo fosse chiamato. Et dimandando Zaccaria il calamaio da scriuere, scrisse, Giouanni è il suo nome,, & per questo tutti rimasero stupefatti & ammirati. Allhora fu adempiuta la Profetia di Esaia al sessagessimo secondo cap. Vocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini nominauit.

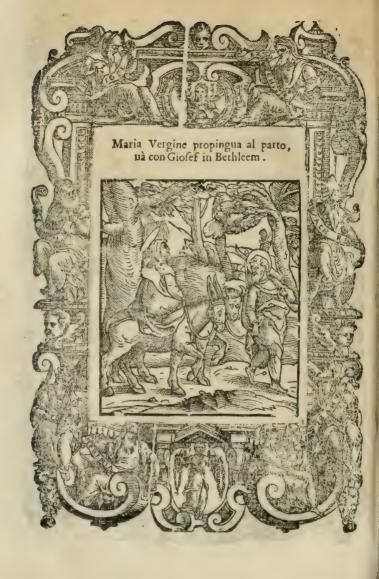
Zaccharia riceuuta la loquella, benediſſe Iddio eterno.

Ontempla qui anima diuota, come nel di della Circonsione di San Giouanni Battista fu restituita la loquela a S. Zaccharia, laquale hauea perduta per la incredulità de' sermoni, & parlare che gli fece l'Angelo. Pensa quanta allegrezza fu in quella sãta casa in quel giorno, quanto timore & spauento sopra tutti i lor uicini, & quanta ammiratione per tutta la Giudea. Et quanto dolcemente S.Zaccharia benedisse il Sig.Dio Doue dice S. Luca al.1.c. Apertũ est illicò os Zacharię & loquebatur benedicens Deum. Et factus est timor super omnes uicinos eorum, & super omnia montana Iudææ diuulgabantur omnia uerba hæc. Et posueruut omnes qui audierant in corde suo, dicentes, Quis putas, puer iste erit? Etenim manus domini erat cum illo. Et Zaccharias pater eius repletus Spiritu santo prophetauit, dicens, Benedictus Dominus Deus Israel, qüia uisitauit & fecit redemptionem plebis suæ, &c. Subito fu aperta la bocca di Zaccharia, & parlaua benedicendo Iddio, & fu fatto un gran timore sopra tutti i lor uicini, e queste cose erano diuulgate sopra tutte le montagne di Giudea. E tutti che udirono queste cose, diceuano nel cuor suo. O quanto grãde sarà questo fanciullo? imperoche la man del Signore era con quello. Et Zaccharia suo padre ripieno di Spirito santo profetò, dicendo, Benedetto il Signor Dio d'Israel, ilquale ha uisitato e fatto redentione del suo popolo. Et ha drizzato il corno del li salute a noi nella casa di Dauid suo seruo, come ha parlato per boccha de' Profeti.

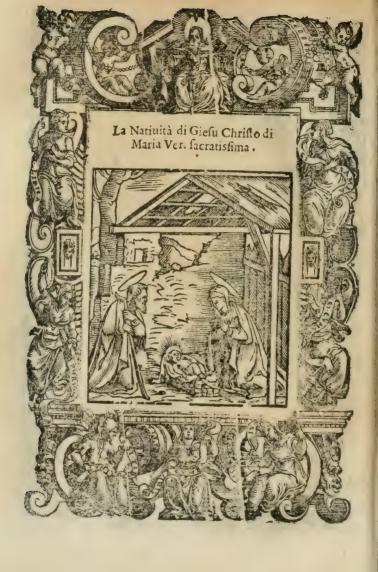
Maria Vergine nato S. Giouanni, ritorna a casa sua.

CONtempla qui anima fedele, come la gloriosa Vergine Maria, dapoi che S. Elisabeth hebbe partorito il suo figliuolo, e dapoi, che gli haueua seruito humilmente, prese licentia da Zaccharia, e da Elisabeth con le sue compagne, uolse ritornare a casa sua. Doue è da pensare cõ quante lagrime si separò questa santa familiarità & compagnia, e con qnanta mestitia S. Elisabeth uide partire la gloriosa madre di Dio, ch'era stata in casa sua come un specchio di uirtù, di sãtimonia, & di essemplarità. Per il contrario la gloriosa Verg. era piena di grande allegrezza per le cose mirabili che haueua uedute in casa di Zaccharia. Onde dice, S. Luca al ca. 2. Mansit autem Maria cum Elisabeth quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Stette Maria cõ Elisabeth quasi tre mesi, e ritornò in casa sua. Anchora pensa che come dice S. Luca nel cap. sopradetto. Puer autem Ioannes crescebat & confortabitur spiritu, & erat in desertis usque ad diem ostensionis suæ ad Israel. Il fanciullo Giouanni cresceua, e si confortaua nello Spirito Santo, & era nelli deserti infino che si mostrò ad Israel, cioè fin che cominciò a predicare & battezzare. Doue è da pensare. che S. Giouanni pieno di Spirito Santo, da quello inspirato, per uiuere in maggior purità, essendo anco fanciullo, andò nel diserto, & attendeua a Dio sempre, orando, contemplando, digiunando, & laudando l'altissimo Iddio, che l'haueua eletto à tanto ministerio, di essere il Profeta, che doueua mostrare Iddio al mondo.

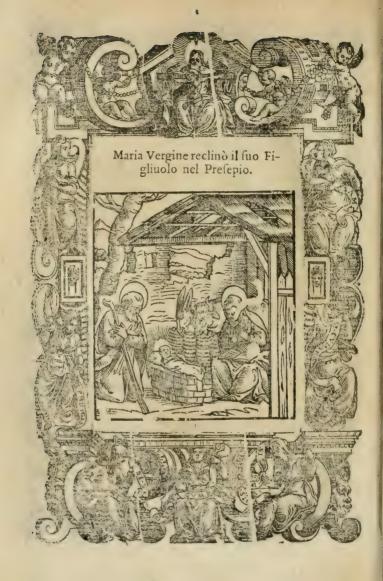
La bontà d'Iddio in far naſcere il Figliuolo.

CONtempla qui anima diuota, la diuina bontà, che essendo noi perduti per il peccato del primo nostro parẽte Adam, per sua bontà e clemẽtia l'onnipotente Dio Padre mandò il suo unigenito figiuolo, il quale gli era caro sopra tutte le cose, ilqual nascendo della intemerata madre, ne ha liberato dal giogo del peccato. e dalla seruitù gratiosamẽte. Onde fu con pita la profetia d'Isaia al 52.c. che dice: Et nunc quid mihi est hic, dicit Dominus, quoniam ablatus est populus meus gratis? Dominatores eius iniquè agunt, dicit dominus, propter hoc sciet populus meus nomẽ meũ in die illa: quia ego ipse qui loquebar, ecce ad sũ. Gaudete & laudate simul deserta Hierusalem, quia consolatus est Dominus populum suum redemit Hierusalem, Parauit Dominus brachium sanctũ suum in oculis omnium gentium, & uidebant omnes fines terræ salutare Dei nostri: Ecco, dice il Sig. che il popolo mio mi è stato tolto senza pagamento. Li suoi signori iniquamente operano, dice il Signore. Per questo saperà il popolo mio il nome mio, imperoche io medesimo che parlaua ecco che son presente, allegrateui e laudate insieme i deserti di Hierusalem, perche il Sig. ha consolato il popolo suo, & ha redento Hierusalem, ha apparecchiato il suo santo braccio ne gli occhi di tutte le genti, & uederãno tutti i confini della terra il salutare del nostro Sig. Iddio: Et impero cõ tutto il cuore doueino renderli gratie & amarlo, & se ne increscesse amarlo, almeno non ne rincresca a riamarlo.

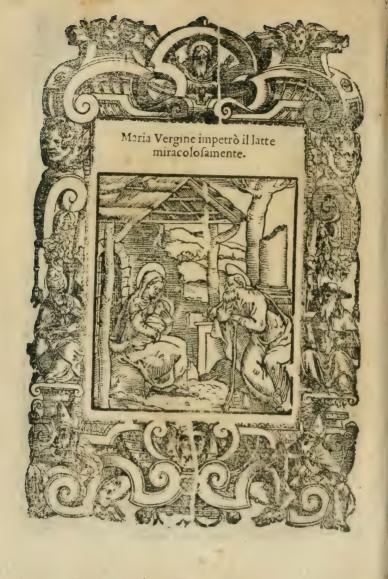
Maria prega Dio, che togli ogni ſoſpetto a Gioſef di lei.

Ontempla qui anima diuota, come la gloriosa Vergine Maria cominciò esser tribulata & molto afflitta, imperoche tornata che fu dalla casa di Zaccharia, appariua il suo sacratissimo corpo uirginale grauido. La qual cosa uedendo Giosef suo sposo, & sapendo che lui non haueua dormito seco, pensò di lasciarla occultamente. Ma lei humilmente facendo oratione a Dio, che togliesse questa suspitione a Giosef, fu esaudita. Come dice S. Matth. al 1. c. Cum esset desponsata Mater Iesu, Maria Ioseph, antequam conuenirent inuenta est in utero habens de Spirito Sancto. Ioseph, autem uir eius cum esset iustus, & nollet eã traducere, uoluit occultè dimittere eam. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph, dicens, Ioseph fili Dauid noli timere accipe Mariam coniugem tuam. Quod enim in ea natum est de Spiritu Sancto est. Pariet autem filium & uocabis nomen eius Iesum. Ipse enim saluum faciet populum suum a peccatis eorum. Essendo sposata la Madre di Giesu, Maria Giosef, innanzi che cõuenissero insieme, fu trouato hauer nel suo uẽtre cõcetto di Spirito santo. Ma Giosef, essendo huomo non uolse infamarla, ma pensaua occultamente lasciarla. E pensando lui questo, l'Angelo del Signore gli apparue in sonno, dicendo, Giosef figliuolo di Dauid, non temere di riceuer Maria tua legitima consorte, impero che quello che lei ha concetto nel suo uentre, e per opera di Spirito santo, & partorirà un figliuolo, il nome del quale tu chiamerai Giesu.

Maria Vergine propingua al parto, uà con Giosef in Bethleem.

Ontempla quì anima fedele, come hauendo l'Imperator Romano Cesare Augusto commandato che tutti i sogetti a Romani per l'uniuerso mondo douessero andare alle proprie Città dou'erano natiui, e farsi scriuere soggetti al Romano Imperio, e pagar una certa moneta in testimonio della seruitù. Questo intendendo Giosef, fu necessario andare in Bethleem, & menò seco Maria Vergine vicina al parto. Onde dice San Luca al 2. ca. Exit edictum a Cæsare Augusto, vt describeretur vniuersus orbis. Et ibant omnes, vt profiteretur singuli in suam ciuitatem. Ascendit autem & Ioseph a Galilea de ciuitate Nazareth in Iudæam ciuitatem Dauid, quæ vocatur Bethleem, eo quod esset de domo & familia Dauid, vt profiteretur cum Maria sibi desponsata vxore prægnante. Vscì il commandamento da Cesare Augusto, che fosse descritto l'uniuerso mondo. Per laqual cosa tutti andauano alle sue Città, accioche facessino professione, & confessassino esser sogetti a Romani. Giosef adunque essendo lui della casa & famiglia di Dauid, si partì di Nazareth Città di Galilea, & andò in Giudea nella Città di Bethleem, laquale era stata la Città doue Dauid era nato, & era cō lui Maria sua sposa grauida. Giosef menaua seco vn vitello, ilqual volea vēdere per pagare il tributo, & anco vn'asinello sopra'l quale hauea posto Maria Verg. Et perche erano poueri, alloggiauano come poteuano in vna capanna, doue soleuansi legar gli animali da'viandanti. E di questo andare a questa professione è scritto in Aggeo Profe al 2. ca.

La Natiuità di Giesu Christo di Maria Ver. ſacratisſima.

Ontempla quì anima fedele, come essendo Maria Verg. in quella capanna, senti esser venuto il tempo del suo sacratissimo parto, nel quale doueua partorire il figliuolo di Dio & suo. Onde ripiena di grandissimo gaudio & allegrezza & letitia, senza dolore alcuno, & senza apertura niuna del suo sacratissimo ventre, salua la sua sacratissima virginità in esso benedetto parto, com'era stato nel diuin concetto, partorì il suo dolcissimo figliuolo Saluator del mondo in quella capanna. E di questo ne dice S. Luca nel 2. c. Factum est autē cū essent ibi, scilicet in Bethleem, impleti sunt dies Mariæ, vt pareret. Et peperit filium suum primogenitū. Essendo Maria, & Giosef in Bethleem, in quella capanna furono compiti i giorni del suo parto, e partorì il suo caro figliuolo primogenito. Allhora Giosef & Maria poteuano dire quella profetia di Esa. al 9. c. Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis. Il piccolino è nato à noi, & il figliuolo è dato à noi. E poteuano ancora dire quella scrittura di Esaia al 25. c. Ecce Deus noster, expectauimus eum & saluabit nos. Iste dominus, sustinuimus eum, exultabimus, & lętabimur in salutari eius. Ecco il nostro Iddio, noi lo habbiamo aspettato, e lui ci saluerà. Questo è il Signore, lo habbiamo sostenuto & allegramoci nel suo salutare. E dette queste cose, tutti due si inginocchiarono & adorarono Iddio incarnato, conoscendo quello esser vero Dio & figliuolo del Padre eterno, ilquale era venuto a redimere l'humana natura dal peccato.

Maria Vergine reclinò il ſuo Figliuolo nel Preſepio.

Ontempla quì anima diuota, come dapoi che la gloriosa Verg. insieme con S. Giosef haueua adorato il suo figliuolo come vero Iddio, lo tolse cõ grande riuerenza, & per il grandissimo freddo ch'era, lo inuolse ne' panni, e non hauendo luogo doue posarlo, lo pose nella mangiatoia de gli animali. Come dice S. Luca al 2.c. Pãnis eũ inuoluit, & reclinauit eum in Præsæpio, quia non erat ei locus in diuersorio. La Vergine gloriosa inuolse il suo dolce figliuolo ne' panni, e lo reclinò nel Presepio, perche non haueua altro luogo in quella capanna, perche era grandissimo freddo, & non haueuano fuoco per scaldarlo, il bue, & l'asino, iquali erano cõ loro, per diuina virtù conosciuto il suo Creatore, con il suo fiato lo scaldauano. Et allhora fu compiuta quella profetia di Esaia al 1.c. Cognouit bos possessorem suum, & asinus Præsepe Domini sui, Conobbe il bue il suo Signore, & padrone, & l'asinello il Presepio del suo Signore. E fra questo mezzo la gloriosa Vergine piena di gaudio & di letitia legeua le laudi diuine, & Giosef staua ammiratiuo, considerando cose tanto mirabili, che cõtinuamente occorreuano, & molto bene essaminando il mirabile & stupendo parto, & come mirabilmente Maria Vergine haueua cõceputo, portato, noue mesi, & partorito Dio & huomo senza dolore, sempre permanendo Vergine innanzi il parto, nel parto, e doppo il parto, e non si satiaua di ammirarsi, e di render gratie all'altissimo Dio di tanti, e si mirabili, & perfettissimi doni.

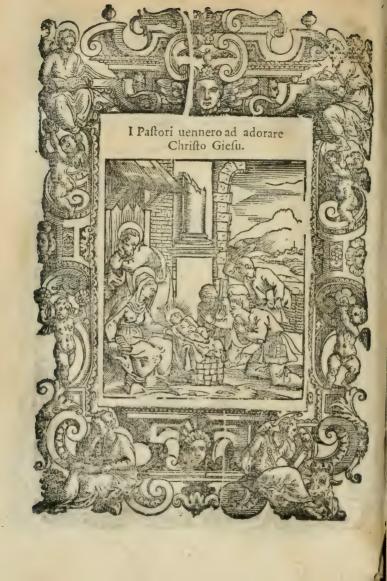
Maria Vergine impetrò il latte miracolosamente.

Ontempla quì anima fedele, e diuota, come essendo nato il Saluatore Giesu Christo di Maria Verg. & infasciato, e posto nel Presepio, parte per il freddo, parte p dimostrare il difetto della humanità, che lui haueua assunta, hauendo bisogno di corporale sustétatione, cominciò a vagire & piangere fortemente. Laqual cosa vedendo la Vergine gloriosa, & sapendo che non haueua latte da poterlo nutrire, pregò l'altissimo Dio che miracolosaméte le desse del latte, accioche potesse lattare il suo figliuolo. E cō gran riuerentia toglien do il suo dilettissimo figliuolo nelle sue braccia, gli por se la virginal & purissima mammella alla bocca sua san tissima, e per diuina virtù fu piena di latte purissimo cō ilquale lattò il suo caro e diletto figliuolo, ringratiando, e magnificando Iddio del dono a lei fatto per sua diuina bontà. Doue canta la santa Chiesa nel tempo di Natale: Nesciens mater virgo virum peperit sine dolore Saluatorem seculorum ipsum regem Angelorū sola uirgo lactabat vbere cœlo plena. La gloriosa Verg. non hauendo conosciuto huomo carnalmente, partorì senza dolore il Saluatore de secoli, & esso medesimo Re degli Angeli, essendo sola la Verg. Madre, lattaua con la mammella ripiena dal Cielo, cioè dalla virtù di Dio Re de i Cieli. O quante gratie rendè Maria Verg. a Iddio vedendo hauere riceuuto il latte miracolosamente. O quanto dolcemēte porgeua la sua mammella al suo dolcissimo figliuolo. O con quanto amore basciaua quelle labrette del Rè della eterna gloria.

L'Angelo annonciò a'Paſtori la Natiuita di Gieſu Chriſto.

COntempla qui anima diuota, come dapoi che'l Signor Giesu Christo nacque di Maria vergine, l'angelo di Dio apparue a Pastori con gran lume, & gli annonciò la Natiuità del Saluator e. Come dice S. Luca nel 2. ca. Et pastores erãt in regione eadẽ vigilantes & custodiẽtes uigilias noctis super gregẽ suum. Et ecce Angelus Domini stetit iuxta illos, & claritas Dei circunfulsit illos, & timuerũt timore magno. Et Dixit illis Angelus: Nolite timere. Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo, quia natus est uobis hodie Saluator, qui est Christus Dominus in ciuitate Dauid. Et hoc uobis signum, inuenietis infantẽ pannis inuolutum & positum in presepio. Erano li Pastori in quella contrada che uigilauano, e faceuano la guardia sopra le sue greggi. Et ecco l'angelo di Dio stette appresso a loro, & la clarità d'Iddio li circõdò. I quali temerono di gran paura. Et l'Angello gli disse, Nõ habbiate paura. Ecco che io ui annõtio una grande allegrezza, laqual sara a tutto il populo. Imperoche è nato à uoi il Saluator del mondo, ilquale e Christo Signore, nella città di Dauid. E questo sarà il segno di ciò. Voi trouarete un fanciullo inuolto ne'panni, e posto nel Presepio. Doue è da pensare quanta ammiratione pigliassero quei pastori, uedendo tãta chiarezza e splendore nella meza note, & uedendo quell' Angelo annõciare & manifestare loro si gran nouella desiderata gia molto tempo dalla humana natura, & attoniti rimasero, e non sapeano doue si trouassero.

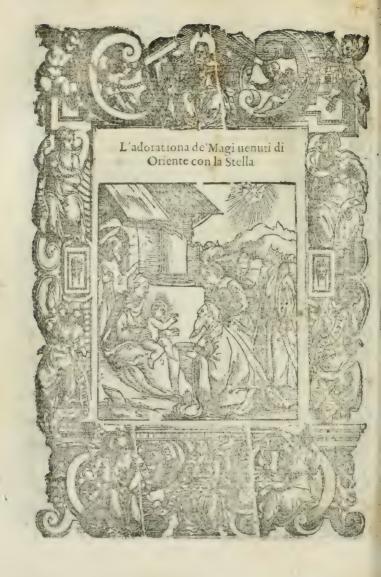
Gli Angeli cantarono Gloria in excelsis Deo.

Contépla qui anima fedele, e diuota, come nato che fu Christo discesero gli Angeli del cielo con gran splendore, rīerendo a Dio onnipotente gloria & hinno di laude & à gli huomini di bona uolontà, pace è carità. Doue dice S. Luca nel 2.c. Subito facta est cum Angelo multitudo cælestis militiæ laudantium Deum & dicentium, Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ uoluntatis. Dapoi che l'angelo hebbe annonciato a Pastori la Natiuità del Saluatore, subitò à quell'Angelo si accompagnò una gran moltitudine della celeste militia che laudauano Dio & diceuano, Gloria sia ne gli altissimi luoghi del Cielo all' eterno Iddio, & in terra pace a gli huomini di bona uolontà. Pensa anima diuota, che cõsolatione doueua hauere la gloriosa Verg. Maria sentendo cantare quei santi Angeli cosi soauemente, e similmente S. Giosef, & con quanta giubilatione di mente laudauano, & benediceuano Dio onnipotente, ma piu Maria Vergine, laquale uedeua che si compiua le parole che gli haueua dette l'Angelo Gabriele nella sua annociatione. Onde humilmente riferiua gratie a Dio col cuore diuotissimo. Et allhora fu compito quel detto di Dauid nel Salmo 96. Adorate Deum omnes Angeli eius, audiuit & lætata est Sion. Adorate Iddio tutti uoi Augeli suoi, & questo udendo Sion, cioè la Vergine Maria, si senti molto allegrata, & con gran consolatione, uedendo & udendo il suo parto tanto honorato, e tanta soauità di Angelici canti.

I Paſtori uennero ad adorare
Chriſto Gieſu.

Ontempla qui anima diuota, come quelli pastori, a i quali gli Angeli apparsero, vennero ad odorare il Saluator nato. Doue dice S. Luca al 2. cap. Et factum est, ut discesserunt ab eis Angeli in Cœlum, pastores loquebantur adinuicem, Transeamus usque Bethleem, & uideamus hoc uerbum quod fatum est, quod fecit Dominus, & ostendit nobis. Et uenerunt festinantes. Et inuenerunt Mariam & Ioseph & infantem positum in Præsepio. Videntes autem cognouerunt de uerbo quod dictum erat illis de puero hoc. Et omnes qui audierunt, mirati sunt, & de his quę dicta erant a Pastoribus ad ipsos. Maria autem conseruabat omnia uerba hæc, cōferens in corde suo. Et reuersi sunt pastores glorificantes, & laudantes Deum in omnibus quæ audierāt & uiderant sicut dictum est ad illos. Essendo partiti gli Angeli, ch'erano apparsi a Pastori, & quelli che haueano cantato Gloria in altissimis Deo, &c. & ritornati al Cielo, i pastori parlauano insieme, & diceuano andiamo insino à Bethleem, e uediamo q̄sta riuelatione che ci è stata fatta, laquale il Sig. ci ha mostrata. Et uennero sollecitamente, & trouarono Maria & Giosef, & il fanciullo posto nel Presépio. Et uedendo, conobbero che la riuelatione fattagli, era di questo fanciullo. E tutti quelli che uidero questa cosa, si marauigliauano delle parole che i pastori gli haueano detto. Ma Maria Verg. conseruaua tutte queste cose, cōferendole nel suo cuore. Et i pastori ritornarono glorificando Dio sopra ogni cosa che gli fu detto.

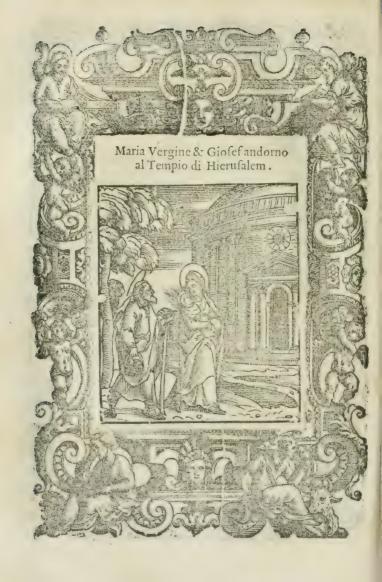
La Circoncisione di Giesu Christo,
& impositione del nome

Ontempla qui anima fedele, come il nostro Sig. Giesu Christo, benche non fuisse obligato alla Circoncisione, perche non haueua cõtrato il peccato originale, niente dimeno uolse riceuer la Circoncisione per nostro essempio, acioche noi spiritualmente ci circoncidiamo da tutte le superfluita de nostri sensi, & da ogni mala operatione, togliendo uia tutte le occasioni del peccare. Doue è da considerare quanto dolore pati il Saluator nostro sentendo quel taglio, dalquale usci quel suo pretioso sangue per la salute nostra. Di questo parla S. Luca nel. 2. cap. Doue dice. Postquam consumati sunt dies octo, ut circuncideretur puer, uocatum est nomẽ eius Iesus, quod vocatum est ab Angelo priusquam in utero conciperetur. Doppo che passarono otto giorni douendo esser circonciso il fanciullo, fu chiamato per nome Giesu. Il qual fu chiamato dall'Angelo prima che quello fosse conceputo nel uentre Virginale. Questo nome Giesu è interpretato Saluatore, imperoche lui doueua saluare il suo populo da loro peccati. Come dice S. Matth. al. 1. cap. O ueramente nome glorioso, nome salutifero, nome pieno di ogni dolcezza. Questo nome, dice S. Paolo a gli Filippensi al. 2. cap. è quello al quale ogni ginocchio si inclina, cioè ogni creatura celeste, terrestre, & infernale. Questo nome è honorato da gl'Angeli, amato da gli huomini, & temuto da i Demonij. Ancora i Santi Apostoli, & altri Santi hanno fatto di grandissimi miracoli per il santissimo nome di Giesu.

L'adorationa de'Magi uenuti di Oriente con la Stella

Ontempla qui anima fedele, come hauendo il Sig. Dio manifestata la Natiuità del Saluator del mondo alli Giudei in le persone delli pastori per apparitione de gl Angeli, volse etiam quella annonciare a i Gentili per apparitione d'una nuoua stella, laquale apparse nell'Oriente, nato Christo. Veduta questa stella i tre Magi, mossi dall'Oriente, uenero nelle parti di Giudea sempre seguitando il camino che faceua la stella. E quando furono gionti nelle parti della Giudea, la stella sparse da loro. Doue dice San Matth. uennero in Hierusalem dimandando doue fosse il Re de' Giudei, ch'in quel tempo era nato. A questa dimanda tutta la Città fu commossa sottosopra con Herode Re. Et dimãdati i Principi, e Dottori della lege doue Christo doueua nascere, gli fu risposto che in Bethleẽ di Iuda, come dice Michea profeta al 5. cap. Et mandati in Bethleem da Herode, ilquale promesse ancora lui adorarlo andando uidero la stella, laquale gli cõdusse fin'al luogo dou'era il fanciullo. Et entrando in quella casa, humilmente si gittorno a terra, & adoraronlo, offerendo li Oro, Incenso, & Mirrha, pensa quanta consolatione hebbero quei santi Magi, uedendo quel bellissimo fanciullo, nel quale uidero tanta Maestà, che ben conobbero lui esser uero DIO, & uero huomo. Poi per Diuina reuelatione tornarono a casa sua per un'altra uia, lasciando Herode nella sua perfidia, e malitia deffraudata dal compimento della sua mala uolontà, & intentione.

Dio Comanda à Moise, che doppo il parto le donne si purificano

Ontempla qui anima fedele, come Iddio parlando, a Moiſe come leggiamo nel libro dimandato Leuit.al.c.12.ordinò, che ogni donna, laqual riceuuto il ſeme uirile cōcepiiſſe un figliuol maſchio, nato il fanciullo aſpettaſſe quaranta giorni, e quelli paſſati ueniſſe al tempio d'Iddio cō il figliuolo a purificarſi, & offerire due tortore ouer due colombi in ſacrificio a Dio. Et benche Maria Verg.nō foſſe à queſto obligata, perche nō hauea concetto di ſeme humano, ma di Spirito ſanto, nientedimeno uolſe per humiltà ſeruare la legge & preſentare duo tortore, ouer due colōbi, come dice S.Luca al 2.cap.Anche è ſcritto nell'Eſſodo al 73.c. Che ogni figliuol maſchio che apre il uentre materno, cioe primogenito, e chiàmato Santo a Dio, cioè, è da eſſere a Dio offerto, ma può eſſer riſcattato con un certo pretio.E da imaginare, che la Verg.del lauoro delle ſue mani procuraſſe alquanti denari dimandati ſicli, acciochè poteſte redimere, cioè ricomperare il ſuo caro figliuolo primogenito. Venuto adunque il quarantesimo giorno dopo la Natiuità di Chriſto; Maria & Ioſef ſi meſſero in ordine per venire al Tempio in Hieruſalem, come Dio haueua commandato nella legge ſua per Moiſe profeta.E tutto queſto uolſe adempire il Saluator noſtro, & la madre Verg.Maria a noſtro eſſempio, accioche noi conſiderando queſta pronta obedientia di loro che nō haueano peccato alcuno, e nientedimeno cō tanta ſollecitudine ſeruarono la legge di Dio debiamo oſſeruare i precetti ſuoi.

Maria Vergine & Giosef andorno
al Tempio di Hierusalem.

Ontempla quì anima deuota, che hauēdo preparato Maria Verg. & Gioſef quelle coſe ch'erano neceſſarie per offerir Gieſu Chriſto, ſi partirono di caſa inſieme, e cominciarono a caminare uerſo Hieruſa lem per venir al Tempio di Dio. Et in uia andauano caminando con molta diuotione, ſempre parlando delle coſe di Gieſu Chriſto. Et la glorioſa Verg. Maria portaua il ſuo dolce figliuolino nelle ſue braccia ſantiſſime con grandiſſima riuerentia, ſempre penſando che lei portaua quello che hauea creato ogni coſa, & che gouernaua l'uniuerſo mondo. Penſa quāto caro hauea queſto tal figliuolo, e quanto riſpetto hauea di nō l'offendere in qualche ſiniſtro, e cō quanta diuotione ſpeſſo il baciaua, e quante volte l'adoraua come Dio uero. Et per queſto uiaggio di Chriſto al Tempio ſanto fu cō pita la profetia di Malachia al 3.c. che dice: Veniunt ad Templum ſuum dominator quem uos quęritis, & Angelus teſtamenti quem vos vultis. Ecce uenit, dicit dominus exercituum. Et quis poterit cogitare diem aduētus eius? Et quis ſtabit ad uidendum eum? Ecco dice il Sig. Dio, che venirà al Tempio ſanto ſuo il Signore, che voi cercate, & l'Angelo del teſtamento, che uoi uolete. Ecco che viene dice il Signore de gli eſſerciti, & quale ſarà colui che potrà penſar il giorno del ſuo auuenimento? & qual ſarà colui che potrà ſtare a vederlo? Pēſa quando Maria vergine portaua quel nobiliſſimo fanciullo, quanta allegrezza hauea, che quella uia niente gl'increſceua.

Maria Vergine offerse il suo figliuolo al Sacerdote.

Ontempla quì anima fedele, con quanta diuotione la Vergine.Maria offerse il suo dolcissimo figliuolo sopra l'altare in mano del Sacerdote, & come humilmente ingi nocchiata adorò Dio Padre omnipotente, dicendo, Signor mio, io offerisco il uostro & mio figliuolo, accioche adempia la legge, laquale uoi ci hauete data per mano del grã profeta Moise uostro seruo, E di questo ne parla S.Luca al.2.cap.Postquam impleti sunt dies purgationis Mariæ secundum legem Moysi, tulerunt Iesum in Hierusalem, ut sisterent eum Domino, sicut sciptum est in lege Domini.Doppo che furono con piti i quaranta giorni della Purificatione di Maria, secondo la lege di Moise, portorno Giesu in Hierusalem accioche il presentassero a Dio, come è scritto nella legge d'Iddio. Pensa che consolatione doueano hauere quei Sacerdoti, & che diuotione, hauendo nelle sue mani Dio omnipotente, e quanto gli dilettaua a uedere un bellissimo fanciullo, ilquale in quella età cosi in fantile monstraua una Maestà diuina. Quanta gloria etiam era in quel Santo Tempio, doue quello ilquale è santificatione di ogni cosa si trouaua presente. Allora fu compiuta la profetia di Aggeo profeta al 2.c.doue dice, Veniet desideratus cunctis gentibus, & implebo domum istam gloria.Magna erit gloria domus istius nouissimæ magis quàm primæ. Verrà il desiderato da tutte le genti & empirà quæsta casa di gloria. Et maggior sarà la gloria di questo tempio ultimo.che non fu del primo edificato da Salamone.

Simeone riceuè nelle ſue braccia Gieſù, & benediſſe Dio.

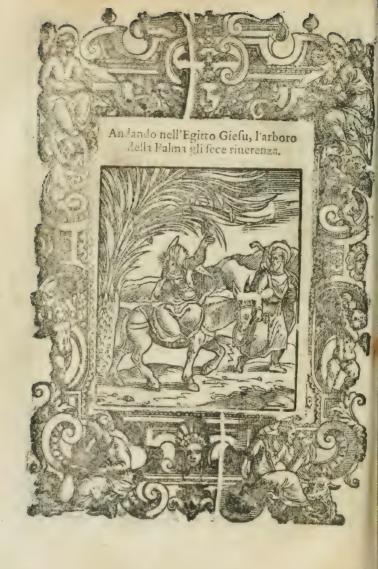
Contépla qui anima diuota, ch'essendo presentato Christo nel Tépio all'omnipotente Iddio, S. Simeone Profeta uecchio decrepito lo prese nelle sue mani, e per diuotione sparse molte lagrime, & di lui p̄disse molte cose mirabili, ammaestrato dallo Spirito santo, come dice S. Luca al 2. c. Ecce homo erat in Hierusalem, cui nomen Simeon. Et homo iste iustus, & timoratus expectans consolationem Israel, ꝙ Spiritus sanctus erat in eo. Et responsum acceperat a Spiritu sancto nō visurum se mortem, nisi prius uideret Christum Domini. Et uenit in spiritu in Templum. Et cum inducerent puerum Iesum parentes eius, ipse accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum uerbum tuum in pace. Quia uiderunt oculi mei salutare tuum, &c. Et dixit ad Mariam Matrem eius. Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, & in signum cui contradicetur. Et tuam ipsius animam pertransibit gladius, Ecco, ch'era un huomo in Hierusalem, ilquale hauea nome Semeone. E quest'huomo era giusto, & timorato, & aspettaua la consolatione d'Israel, & lo Spirito santo era in quello. Et questo huomo hauea hauuta larisposta dallo Spirito santo, che innanzi che morisse, vedrebbe il Christo del Sig. cioè il Saluator promesso. Et questo santo huomo fu condotto dallo Spirito santo nel Tempio. Et essendo portato Christo nel Tempio, lo riceue nelle sue mani, e benedisse Dio, & disse: Sig lascia hora il seruo tuo in pace.

Anna Profeteſſa ſantiſſima, laudaua
Chriſto benedetto.

Ontempla qui anima diuota, quanta diuotione douea esser in quel tempio nelle persone che udiuano quel Santo vecchione Simeone parlare cose tanto alte di questo paruoletto, quanto doueano laudare Iddio, & magnificarlo, & quanto ragionare douea essere per tutto quel Tempio. Fra iquali fu una santissima donna dimandata Anna, dellaquale dice S. Luca nel. 2. cap. Et erat Anna prophetissa filia Phanuel de tribu Asser. Hæc processerat in diebus multis, & uixerat cum uiro suo annis septem à uirginitate sua. Et hęc uidua usque ad annos octogintaquatuor, quæ non discedebat de Templo, ieiuniis, & obsecrationibus seruiens nocte ac die. Et hæc ipsa hora superueniens, confitebatur domino, & loquebatur de illo. omnibus qui expectabant redemptionem Israel. Et perfecerunt omnia secũdum legem Domini reuersi sunt in Galilęam in ciuitatem suam Nazareth. Puer autem crescebat & confortabatur plenus sapientia, & Spiritus sanctus erat in eo. Era Anna profetessa figliuola di Fanuel della tribu di Asser. Questa donna era processa in molti giorni, & era uissuta col marito sette anni dalla uirginità sua. Et questa era uedona fina 84. anni, laquale non si partiua del Tempio, seruendo a Dio in digiuni, & orationi di e notte, Et questa santa donna in quell'hora soprauenendo, laudaua Dio, e parlaua di Giesu a tutti quelli che aspettauano la redentione d'Israel. Poi che hebbero compiuto ogni cosa, secondo la legge d'Iddio, ritornarono in Galilea nella città di Nazareth.

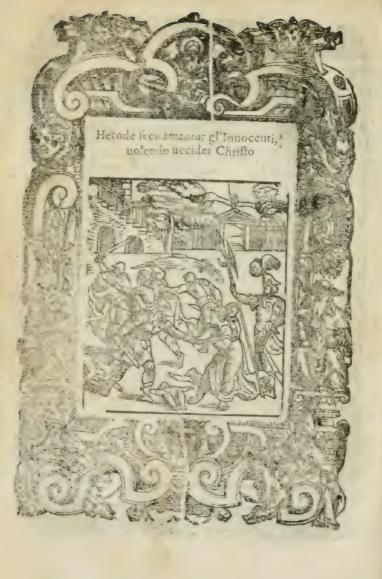
L'Angelo ammoni Gioſef,che con-
duceſſe eſſo Giesù in Egitto.

Ontẽpla qui anima diuota, come l'altissimo Iddio, alquale ogni cosa secreta à manifesta, conoscendo che Herode era mollo turbato per il partire delli Magi, e voleua uccidere & ammazzar Christo, mãdo il suo Angelo à Giosef ad ammonirlo, & auisarlo che fuggisse nell'Egitto cõ la Madre, & cõ il figliuolo. E di questo ne scriue S.Matt.al.2.c. Dicendo, Apparuit Angelus Domini in somnis Ioseph, dicens, Surge & accipe puerum & Matrẽ eius, & fuge in Aegyptum, & esto ibi usq; dum dicam tibi. Futurum est enim, vt Herodes quęrat puerum ad perdendum eum. Apparue l'Angelo del Sig. in sonno a Giosef, dicendogli, Leuati su, & togli il fanciullo, & la sua Madre, e fuggi nell'Egitto, e staraui fin ch'io te lo dirò, perche ha a uenire, che Herode cerchi il fanciullo per ucciderlo. Pensa anima diuota con quanto spauento si leuò Giosef suegliandosi dal sõno, & suegliando la Madre, & il figliuolo che dormiuano, si apparecchiò subito a fuggire. Vdendo questo Maria Verg. santissima, che Giesu suo figliuolo era cerco ꝑ essere ucciso, cominciò a piangere amaramente, & subito si leuò del letto, si apparecchio à fugire con il suo figliuolo dalla forza di Herode, Pensa anima quanto presto il tuo Signore cominciò a patire tribulationi & affanni di questo mondo, cioè, fu perseguitato da Herode per esser morto. Ma lui per sua diuina uirtù sapendo questo, uolse declinare l'ira sua, & andò in Egitto fuora del suo paese, & della sua patria, & in terra d'infedeli, per non esser morto in quel tempo.

Andando nell'Egitto Giesu, l'arboro della Palma gli fece riuerenza.

Ontempla qui anima diuota, come Giosef la notte posta la Virgine santissima sopra l'Asinello con il figliuolo, si partì da casa per andare nell' Egitto secondo il precetto dell' Angelo Santo, & tanta era la paura & il timore, che non fosse seguitato, che ogni huomo che trouaua, ouer uedeua gli pareua che fosse il persecutore che uolesse pigliarli. Et sempre pregaua Dio che gli drizzasse nella buona uia. Doue dice San Mattheo nel 2.c. Ioseph surgens accepit puerum & Matrem eius nocte secessit in Aegyptum, & erat ibi usq; ad obitum Herodis, ut adimpleretur quod dictum est a Domino per prophetam dicentem, Ex Aegypto uocaui filium meum: Giosef leuandosi, tolse il fanciullo, & la Madre di notte, & andò nell' Egitto, & era iui fin'alla morte di Herode, accioche fosse adempiuto quello che è scritto nel profeta Osea all' ottauo cap. Io ho chiamato il mio figliuolo dell' Egitto, oltra di questo furono presi da ladroni, i quali uedendo cosi bel fanciullino, gli lasciarono, & il figliuolo del Principe di quei ladri uedendo il fanciullo cosi elegante, pensando come era, che fosse in lui qualche cosa diuina, l'honorò molto, & gli lasciò in pace raccommandandosi à loro. E passando per la uia appresso d' una Città detta Ierapoli, un arbore di palma si piegò, & inchinò facendo riuerenza al suo Creatore, & accioche pigliassero de' frutti suoi. O grande ingratitudine de gl'huomini, gli arbori insensibili conobbero il suo Creatore, & l'huomo non lo uuol conoscere.

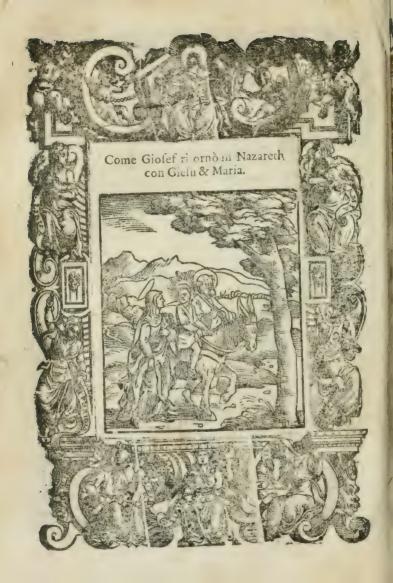
Entrando Giesù in Egitto, tutti gl'Idoli cascarono.

Ontempla quì anima diuota, come dapoi che Maria Verg.cō il figliuolino,& Giosef,doppo grandissime fatiche di cosi lungo camino furono giunti in Egitto, tutti gli idoli nell'Egitto cascarono, e si spezzarono.Et cosi come nell'Vscita delli figliuoli d'Israel furono uccisi tutti li primigeniti,per si fatto modo, che non era casa che non piangesse il suo morto,cosi etiam dio entrando il Signor Nostro Giesu Christo nell'Egitto,non fu Tempio alcuno del quale non cadesse il suo idolo.Et allhora fu adempiuta la Profetia di Esaia al decimonono cap.che dice,Ecce Dominus ascendet super nubem leuem, & ingredietur Aegyptum, & commouebuntur simulachra Aegypti a facie eius.Ecco che il Signore entrarà nell'Egitto sopra una nuuola leggiera, cioè Maria Vergine, laquale fu leggiera dal peso d'ogni peccato,& ancho leggiera per l'eleuatione di mēte nella contemplatione de Diuini Misterii. Questo fu figurato anco nell'Arca del testamento. laquale essendo stata portata nel Tempio di Dagone nella terra de Filistei, per diuina uirtù l'idolo predetto fu trouato in terra, & il suo capo e mani tagliate, come si scriue nel primo delli Re al quinto cap. Questo anco fu figurato in quella pietra tagliata dal monte senza mani, che fu Christo Concetto senza seme uirile, laquale fracassò la statua di Nabuchdonosor. Et poi crebbe in un monte grande, che empieua tutta la terra, perche Christo con la fede sua ha conuertito tutto il mondo.

Herode fece amazzar gl'Innocenti, uolendo uccider Chriſto

Contempla qui anima fedele, come doppò che Herode intese che i Magi l'haueuano dileggiato, & quelle cose ch'erano state dette da Simeone, & da Anna profetessa nel Tempio della eccellentia, dal paruo leto nato in Bethleem, molto irato, Sì per il suo dispregio, come perche teneua perder il suo Regno, commādò che fossero uccisi tutti i fanciulli, ch'erano in Bethleē, & in tutti i suoi confini da due anni in giù, imperoche in quei due anni doppò l'odoratione de' Magi fu molto occupato, e massimamēte perche gli era stato necessario andare à Roma ad Ottauiano Imperatore, e nō haueua potuto essequir la sua mala uolontà. Ma tornato da Roma, compì il suo proposito, pensando uccider Christo in essi. Ma non consequi il suo intento, perche non ammazzò Christo, e fece quei fanciullini, martiri preclarissimi, & fedeli testimonii di Christo. Et in questo fu compiuta la Profetia di Hieremia al 3.c. Vox in rama audita est, ploratus & ululatus multus, Rachel plorans filios suos. E stata udita una uoce in rama, cioè Bethleem, di pianto & ululato molto, Rachel che piange i suoi figliuoli. Pensa anima diuota quanta pietà fu a uidere la crudeltà che faceuano quei satelliti, per forza togliendo i fanciulli dalle madri, & squarciandoli, gittandoli nel muro, & scannandoli, & i gridi delle madri. Et però Herode fu punito p giusto giudicio di Dio, perche fece amazzare i suoi figliuoli dilettissimi, e poi lui morì di mala morte consumato da' uermi, e da dolor della sua mala uita.

Maria e Giosef con la sua fatica si
guadagnauano le spese.

Ontempla qui anima diuota,& con gli occhi tuoi ſpirituali guarda come tutta la uita di Gieſu Chriſto,e di Maria Verg.ſantiſſima ſua madre è ſtata deſcripta a noſtro eſsēpio Poteua certo Gieſu Chriſto, ilquale con il Padre & Spirito ſanto ha creato ogni coſa,prouedere al ſuo uiuere ſecondo l humanità, & a ſua Madre,& al ſuo nutritio Gioſef,ſufficientemente & delle altre coſe neceſſarie, ma nō uolſe per queſta uia prouedergli, ma uolſe che con la ſua fatica & eſſercitio delle ſue mani ſi acquiſtaſſero il uiuere ,accioche ne deſſe eſſempio a noi in uiuere della fatica delle noſtre mani.Onde la Verg.filando,cucendo , e teſſendo,giorno e notte ſi affatticaua , eccetto il tempo delle ſue orationi e diuine laudi, accioche poteſſe ſoſtentar ſe & il ſuo figliuolo, Et gouernaua la caſa,la quale haueuano condutto in Heliopoli , Città della prouincia di Tebaide. Et ſappi,che le opere ſue non erano in far uanità , & ſuperfluità,ma ſolamente in coſe neceſſarie . Penſa quante uolte mancaua il pane in caſa,& il fanciullino Gieſu piangeua, & la Madre il conſolaua , & molte uolte toglieua le coſe neceſſarie della bocca propria , & le daua al fanciullo,Gioſef ancora benche foſſe uecchio , cō tutto il ſuo potere ſi eſſercitaua nella ſua arte di legnamè,e ciò che guadagnaua, ſpendeua in coſe neceſſarie. E ben ſi poteua dir di lui quel detto del Salmo 127. Labores manuum tuarum,quia manducabis,beatus es, & bene tibi erit.Perche tu mangi le fatiche delle tue mani,tu ſarai beato.

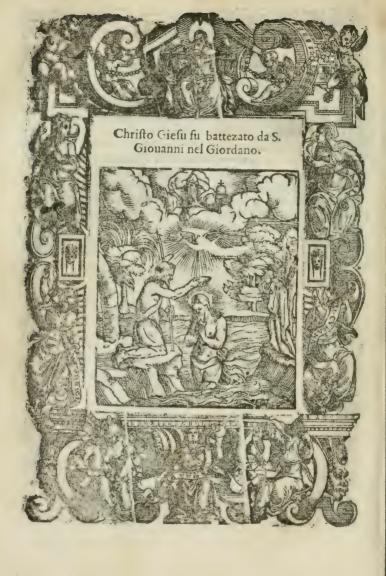
Come Gioſef ritornò in Nazareth con Gieſu & Maria.

Ontēpla qui anima fedele, come doppò che per anni ſette, Gieſu Ghriſto cō la Madre ſantiſſima, & Gioſef ſuo nutritore in grā prouertà furono ſtati nell'Egitto, morto Herode, l'Angelo di Dio apparue in ſonno a Gioſef, & li comandò che riduceſſe il figliuolino & la Madre in terra di Giudea, imperoche erano morti q̄lli che cercauano la morte del fanciullo. E lui come obediente, preſo il fanciullo & la Madre doppo i ſette anni, cominciarono atornar nella terra d'Iſrael. Conſidera quanta fatica haueua quel fanciullo, ilquale eſſendo ſi tenero & delicato, & di poca età, conuenia caminare tanta uia, e deſerta & pericoloſa. Et ben poteua dir quel detto del Salmo 87. Pauper ſum ego, & in laboribus a iuuentute mea. Io ſon pouero, & in fatiche della mia giouentù, anzi pueritia. Penſa anchora quanto timore haueuano di Archelao figliuolo di Herode che, regnaua in Giudea per Herode ſuo padre, che non ucideſſe il paruoletto. Et per queſto faceuano cōtinue orationi a Dio Padre, che guardaſſe il ſuo diletto figliuolo. Et però l'Angelo di Dio l'ammonì, che andaſſe nelle parti di Galilea, & habitaſſe in Nazareth. Ando adunque Gioſef nella città di Nazareth, & habito iui, & Chriſto in quella fu nutrito e dimandato Nazareno, come di lui era ſtato profetato, che ſaria chiamato Nazareno, come ſi legge in San Mattheo Euangeliſta al cap. 2. Et ben degnamente fu chiamato Nazareno, che è interpretato Florido, perche fu fiorito in ogni gratia.

Dio uuol dare il ſuo figliuolo per noſtro Maeſtro, & Dottore.

Ontempla qui anima diuota, come l'huomo per il peccato era acciecato nelle tenebre della ignorantia per ſi fatto modo che non ſapeua quello che ſi faceſſe, e ſpeſſo ſtimaua il male bene, & il bene male. Alquale il clementiſſimo Iddio hauendo compaſſione, gli uolſe mandare un Dottore & Maeſtro, , ilquale gl'inſegnaſſe la uia della uerità e della ſapientia, Et queſto non fu alcuno eſtraneo, ma il ſua unigenito figliuolo Iddio uero il quale è la ſapientia eterna, per laquale hauea creato ogni coſa. E di queſto ne parla il profeta Baruch al terzo cap. Hic eſt Deus noſter, & non æſtimabitur alius aduerſus eum. Hic adinuenit omnem uiã diſciplinæ, & tradidit illam Iacob puero ſuo, & Iſrael dilecto ſuo. Poſt hæc in terris uiſus eſt, & cum hominibus conuerſatus eſt. Queſto è lo Iddio noſtro, è non ſarà eſtimato alcuno che ſarà contra di lui. Queſto è quello, che a trouato tutta la uia della diſciplina, & halla data à Iacob ſuo ſeruo, & a Iſrael ſuo diletto, doppò queſto è ſtato ueduto in terra, & ha conuerſato con gli homini. Et Eſaia al 13: cap. Et erunt oculi tui uidentes præceptorem tuum, & aures tuæ audient uerbum poſt tergum mouentis. Hæc eſt uia, ambulate in ea, & non declinetis ad dexteram, neque ad ſiniſtram, Gli occhi tuoi uederanno il tuo precettore & Maeſtro & le orrechie tue udiranno la parola che ammonirà doppo le ſpalle, e dirà. Queſta e la uia, caminate in quella, e non ui partite da quella della deſtra, ouer della ſiniſtra.

Giesu di dodici anni dispu-
taua con i Dottori.

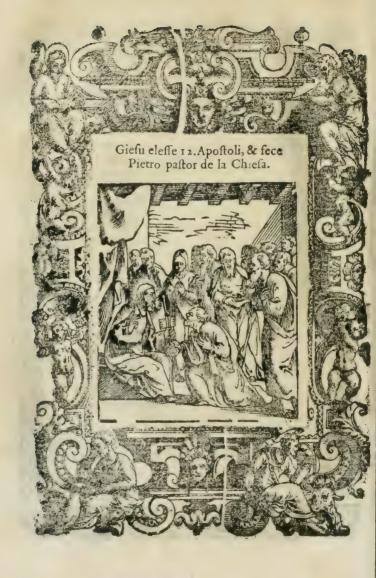
Ontempla quì ánima, diuota, come il nostro Sig. Giesu Christo uolendoci ammaestrare. che debbiamo obedire a precetti, ogni anno con suoi parenti ueniua alla festa della Pasca, accioche ci insegnasse che douessimo occupare & spendere i di della festa in laude Dio, & buone operationi, & spirituali essercitij. Onde lui adorato Iddio Padre suo, dapoi si essercitaua nelle disputationi della diuina legge. Imperoche andando in mezzo de Dottori, che disputauano, gli interrogaua delle questioni della legge, & a loro sottilissimamente rispondea. Non è da credere che disputasse con i Dottori con arroganza & contentione, come si suol fare da i disputanti, ma con ogni riuerenza & humiltà ascoltaua i Dottori, & interrogaua quelli, proponendo le sue questioni per modo di dubitatione. Et in quelle interrogationi come somma sapientia che era, apriua gli intelletti a coloro marauigliosamente, dando sétimenti mirabili alla legge di Dio per si fatto modo, che si stupiuano della dottrina & risposte sue. Et niente dimeno, benche fosse somma sapientia, si uolse humiliare sommamente. Perche la madre sua santissima, laquale con gran mestitia l'hauea cercato, caminando subito, lasciato ogni cosa, uenne a lei, & andò à casa cō i suoi parenti, & era subdito a quelli accioche desse a noi essempio di obedire come lui fu obediente al suo Padre eterno. E rispose a sua Madre, Non sapete uoi, che in quelle cose che son pertinenti alla gloria del mio Padre, è bisogno ch'io sia?

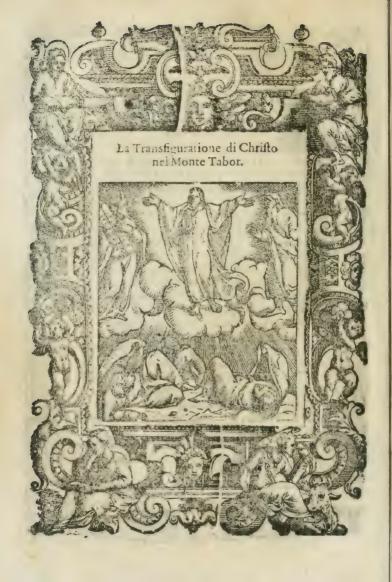
Christo Giesu fu battezato da S.
Giouanni nel Giordano.

Ontempla qui anima diuota come, il nostro Signor Giesu Christo uolendoci dal peccato originale, ilquale habbiamo contratto da gli nostri parenti, lauare, & mondare, uolse che fossimo mōdati per il Battesimo, ilquale è fatto, e si fa con l'acqua. Et perciò uenne al Battesimo di San Giouanni Battista, accioche da lui fosse battezzato. Non per cagione che lui hauesse causa da mondarsi di qualche peccato, perche lui mai non hebbe peccato ne originale, ne attuale, ma accioche instituisse & approuasse il battessimo, accioche santificasse le acque con il toccare del suo santissimo corpo. E sapendo Giouanni, che lui era uero Iddio, & uero huomo, lo prohibiua, dicendo, Io debbo esser battezato da te, & tu uieni a me? E Christo gli rispose, Lassa pur per adesso questa tua ragione, è necessario in questo modo adempire ogni humiltà. Pensa che battezato Christo, il Cielo si aperse, & lo Spirito santo come Colomba uenne sopra lui, & la uoce del Padre fu udita. Questo è il mio figliuolo diletto, in cui mi son compiaciuto. Pensa che timore, e che riuerentia douea esser in quel luogo dou'era tutta la Santissima Trinità. Il Padre nella uoce, il Figliuolo in carne, & lo Spirito santo in specie di Columba. Et à questo modo fu santificato & il sacro battesimo, ilquale si dà nel nome del Padre, & del figliuolo, & del Spirito santo, senza laquale inuocatione non si può conferrire il Sacro Battesimo nella Santa Chiesa Catholica, & Christiana.

Ontempla qui anima intellettiua, come Giesu tuo Saluatore battezato,& da tutta la S.Trinità approbato,andò nel diserto in quel luogo cõdotto dal Spirito santo, perche fosse tentato dal Diauolo, accioche tu conosca che ogni persona che uuole seruir a Dio,è necessario che sia prouata con la tentatione.Et essendo iui, digiunò quaranta giorni,e quaranta note, niuna cosa gustando tutto quel tempo·Dapoi hauendo fame,ch'era segno della uera humanità che hauea preso il Diauolo andò a lui, & tentollo di tre cose come lui heueua tẽtato il primo huomo,cioè della gola,dicẽdo.Se sei figliuolo di Dio,di che q̃sti sassi si conuertino in pani.Et Giesu gli rispose,l'huomo non uiue solamente di pane,ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio.Lo tentò poi di uanagloria quando lo meno sopra il pinnacolo del Tempio,& gli disse, Gettati giù di qui, imperoche è scritto nel Salmo al numero 90. Iddio ha commandato alli suoi Angeli di te,che ti guardino in tutte le uie tue, Et Giesu rispose, Non tentera il Signor Dio tuo, Lo tentò la terza uolta menandolo sopra un'alto monte,& mostrandoli tutti i Regni del mondo, dicendo, Ti darò tutti questi, se tu gittandoti in terra,mi adorerai. Et Giesu ripieno del zelo del l'honor di Dio,gli disse,Vattene Sathana,perche è scritto,Tu adorerai il Signor Dio tuo, & a quel solo seruitai.Vdendo questo il Diauolo uinto & superato da Giesu, si parti,& gli Angeli uennero. & gli seruirono nelle cose necessarie.

Primo miracolo da Gieſu fatto nelle nozze in Chana di Galilea.

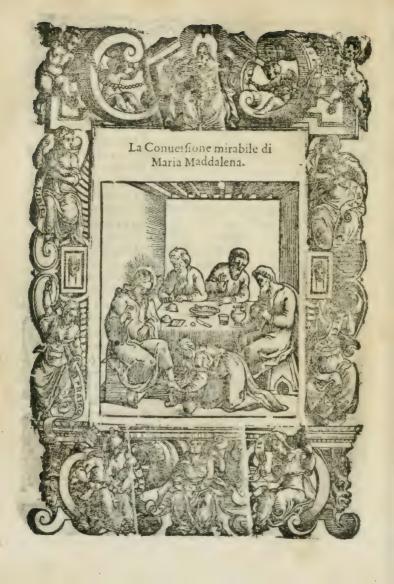
Ontempla qui anima diuota, la grande diuotione, & humiltà di Giesu, ilquale uolse con la sua presentia corporale honorare le nozze. Doue dice San Giouanni Euangelista nel secondo cap. Furono fatte le nozze in Chana di Galilea, & eraui la Madre di Giesu. Fu chiamato anco Giesu, & i suoi discepoli alle nozze, & mancando il vino, disse la Madre di Giesu adesso, Figliuolo è non hanno uino. Et Giesu disse, Se non hanno uino, che ne habbiamo a far tu & io? Non è ancora uenuta l'hora mia. Ma la Madre piena di speranza, & cōfidentia disse a' seruitori, Fate tutto quello che Giesu ui dirà. Erano iui sei hidrie di pietra poste secundo la purification de Giudei, Le quali teneua ciascuna di quelle due, ò tre misure. Disse à loro Giesù. Empite le hidrie d'acqua. Et loro empirono fin'alla cima. Et Giesu gli disse, Cauate al presente, & portatele all'Architriclino. Et cosi ne portarono. Hauendo gustato l'Architriclino l'acqua fatta uino, & non sapendo questo, ma i ministri, che l'haueano cauata, lo sapeuano bene, chiama l'Architiclino lo sposo, & dicegli. Ogni huomo prima mette il buon uino, e quando sono imbriacati, all'hora mette quello che è peggiore, & tu hai seruato il buon uino insino adesso. Questo fu il primo miracolò, che fece Giesu in Chana di Galilea, & manifestò la gloria sua. Et i suoi Discepoli crederò in lui. Pensa qui la pietà di Maria Vergine, & la confidentia che hebbe nel Signore, & subito fu essaudita.

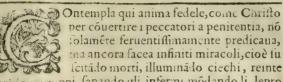
Giesu elesse 12. Apostoli, & fece Pietro pastor de la Chiesa.

Ontempla qui anima diuota, come Christo benedetto desiderando la tua salute, e di tutti gli altri. commciando a fondare la Chiesa sua, elesse 12. Apostoli, iquali mandò a predicare, & sanare le infermità della mente del corpo. Et ammaestrolli prima come doueuano uiuere, & quali si doueuano mostrare nella predicatione, & conuersatione con i prossimi, & quanto frutto fecero col suo predicare, Pẽsa ancor che q̃sti sono dodici Senatori del Paradiso, & Predicatori della fede. Il principe delli quali instituì S. Pietro Apostolo, ilquale cõfessò Christo esser figliuolo di Dio uiuo, Et esso Giesu benedetto lo fece suo Vicario in terra, dicendogli, tu sei Pietro, & sopra questa pietra io edificherò la Chiesa mia, & le porte dell'Inferno non preualeranno contra di quella. E darotti le chiaui del Reame de' Cieli. Et ciascuna cosa che tu legherai sopra la terra, sarà legata in Cielo, & quello che scioglierai sopra la terra sarà sciolto ancora in Cielo Pensa quanta dignita dette Giesu à S. Pietro, ilquale era pouero Pescatore, & lo fece sopra tutto il mõdo, cioè, che lui commandasse, e mettesse legge a Imperatori, a Re & Principi, & che la sententia di Pietro fosse irrefragabile, e da niuno gli potesse esser contradetto, & ogn'uno che si partisse da Pietro, e da' suoi legittimi successori fosse fuori della Chiesa di Dio & priuato della propria salute, separato da Dio e dalla sua santa fede, fosse scismatico & priuo de ogni speranza di salute, e condannato al fuoco eterno.

La Transfiguratione di Christo nel Monte Tabor.

Ontempla qui anima diuota, come hauendo Christo predicato molte cose circa la salute humana, e della sua morte, e della morte de gli Apostoli, e della gloria del Paradiso, accioche rēdesse più certi i suoi discepoli, uolse qualche parte di essa gloria loro mostrare. E chiamando tre de suoi Apostoli, cioè Pietro, & Iacobo, & Gionanni suo fratello, li menò nel monte Tabor, ilquale è molto alto, indisparte da gli altri Aposto, iui si Transfigurò dinanzi a loro. Et la faccia sua si fece risplendente come il Sole, & le sue uesti bianche come neue. E cosi stando, ecco che apparse in quel luogo Moise & Helia, che parlauano con quello. Et uedendo questo S. Pietro e sommamente dilettandosi di questa uisione, come fatto fuora di se proprio per l'admirabile uisione che uedeua, disse a Giesu. O Signore, quanto e buono noi essere in questo luogo. Se tu uuoi facciamo qui tre tabernacoli, uno per te, uno per Moisè, & uno per Helia. E questo diceua non sapendo quello che si dicesse, E parlando lui, ecco una nuuola lucida gli circondo, e di quella nuuola usci vna voce, che dicea, Questo è il mio figliuol diletto, nelquale mi sono compiaciuto. Vditelo tutti uoi. Vedēdo questo i discepoli, cascarono per terra, & hebbero gran paura. Et Giesu andò a loro, & gli toccò, e disse a quelli, Leuateui, e non habbiate paura. E loro leuando gli occhi, non uidero se non Giesu. Et descendendo del monte. Giesu gli commando che non douessero dire la uisione a niuno, fino che lui da morte resuscitasse.

Gieſu predicaua la ſua ſantiſſima dottrina.

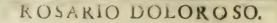
Ontempla quì anima fedele,come non ſolamento il dolce Saluator noſtro mandò come è predetto,a predicare i ſuoi Apoſtoli, e diſcepoli, ma anco lui feruentiſſimamēte predicaua per ſi fatto modo, che commoſſe tutta la Giudea.Et non predicaua coſe uane ma la dotrina ſanta, & uera in tanto che tutti ſi marauigliauano nella ſua dottrina. E predicaua come perſona che haueſſe poteſtà. E di queſto nō è da marauigliare,che tutti ſteſſero ſtupeſati nella ſua dottrina. Imperoche le parole ſue erano come fuoco, e come un martello che ſpezza le pietre, come di lui hauea profettato Hieremia al 24.capitolo. Similmente Eſaia al 61.capitolo.Lo ſpirito del Signore è ſopra di me, imperoche mi ha unto, & mi ha mandato a predicare a manſueti & humili,accioche io medicaſſi quelli che ſono cōtridi di cuore, e predicaſſi alli captiui è prigioni l'indulgentia,a i ſerrati,l'apertura, accioche predicaſsi l'anno placabile al Signore, & il giorno della uendetta al noſtro Dio,accioche io conſolaſſi tutti i piangenti,& mettesſi la fortezza a quelli che piangono Sion, & deſſi a loro la corona per la cenere, l'olio dell'allegrezza per il pianto, & il palio di laude per lo ſpirito di merore. La fama della predicatione ſua era tanta, che tutti i popoli il ſeguitauano doue andaua, & conuertiua aſſai perſone alla ſua credulità, & fede.Et qualche uolta paſceua le migliaia delle perſone, che ſeguitauano la ſua predicatione di pochi pani,con gran marauiglia di tutti.

La Conuerſione mirabile di Maria Maddalena.

Ontépla qui anima diuota il frutto mirabile della predicatione di Christo, imperoche conuertiua peccatori grandissimi cõ le sue dolcissime & feruentissime parole. Et tra gli altri conuerti Maria Maddalena. Laqual, come dice S. Luca al 7. c. Era una famosa peccatrice nella Città, laquale udita la predica di Christo, & in essa compũta, udendo che Christo mangiaua con Simeone ch'era stato leproso, portò un uasello di unguento, e stãdo de dietro appresso à piedi di Christo, comincio con le lagrime sue à lauar piedi al Saluatore, e con i capelli suoi sciugaua e basciaua, & ungeuali con unguento, E dapoi un poco recita l'Euangelista, che Christo le disse, Ti sono perdonati li tuoi peccati. E dapoi le disse. La fede tua ti ha fatta salua, uanne in pace. Pensa un poco anima diuota quanta fu la benignità del Signore, ilquale fece santa questa che era publica peccatrice, & dapoi che fu conuertita, la fece sua famigliare, la difese da gli auersarij, sempre scusandola, e dapoi la Resurrettione sua, come dicono gli Euangelisti, primamente apparse à lei, & le impose in Legatione di nuntiare la sua Resurrettione a i suoi Apostoli, e da poi in terra, & in cielo l'ha sommamente glorificata, & essaltata per essempio di penitentia, dandola a tutti i peccatori, e per diuina contemplatione nell'eremo per anni trenta, mirabilmente sustentandola, e poi per gran coruscatione di miracoli & prodigij stupendi c'ha dimostrato, & fatto per li suoi meriti a suoi diuoti, che à lei ricorsi sono.

I gran miracoli che facea Chriſto
in propria virtù.

Ontempla qui anima fedele, come Christo per cōuertire i peccatori a penitentia, nō solamēte feruentissimamente predicaua, ma ancora facea infiniti miracoli, cioè suscitādo morti, illuminādo ciechi, reintegrādo gli zoppi, sanando gli infermi, mōdando li leprosi, gli indemoniati liberando, consollando i paralitici, & sanando tutti q̄lli che haueano male, come recitano tutti li sacri Euāgelisti. Et in questo fu compiuta la profetia di Esaia al 35. che dice, Ecce Deus noster, ipse ueniet, & saluabit nos. Tunc aperientur oculi cæcorum, & aures surdorum patebunt. Tunc saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum. Ecco che uerà lo Iddio nostro proprio, è ci saluera. Allhora saranno apperti gli occhi de ciechi, & le orecchie de sordi saranno aperte. Allhora saltarà il zoppo come il ceruo, e sarà aperta la lingua de'muti. Pensa un poco qui anima diuota quanta gratia facea Christo benedetto a quel popolo ingrato, imperoche quelli che sanaua del corpo di qualche male, gli curaua anco nell'anima mondandogli da peccati, come dicono i Dottori. O quanta mirabil cosa era uedere quel dolcissimo Saluatore, solo con la sua santa parola far tanti gran miracoli, ne'quali mostraua la sua onnipotentissima diuinità. Et niente dimeno quei ribaldi Giudei per inuidia & maliuolenta peruertiuano la diuina bontà, dicendo che questo faceua per uirtù del Demonio. Et calonniauano la diuina potenza, & però furono reprobati da Dio per la loro malignità.

La Resurrettione di Lazaro, fatta da Giesu mirabilmente

Ontempla qui anima fedele & diuota, come Gieſu Chriſto riſuſcitò Lazzaro, che era morto già 4. giorni innanzi, ilqual ſignifica il peccatore inuecchiato ne' peccati, & penſa la gran miſericordia di Dio uerſo i peccatori, e pregalo che habbia miſericordia ancora a te. Di queſto gran miracolo ſi legge in San Gioanni Euangeliſta all'11.c. ch'eſſendo abſente il Saluatore dalla Giudea, Lazzaro ſi infermò. Le ſorelle ſue Maria Maddalena & Marta mandarono a Chriſto dicendo, Signore quello che tu ami, e infermo. E Chriſto gli riſpoſe queſta infermità non è a morte, cioè perpetua ma per la gloria di Dio, accioche il figliuol d'Iddio ſia glorificato per eſſa. E morto che fu Lazzaro, Gieſu tornò in Giudea, e trouò che già quattro giorni era ſepolto. E lagrimando Maria e Marta, & i Giudei ch'erano preſenti, Gieſu ſi fece menare dou'era ſepolto Lazzaro. E commandò che foſſe, tolto uia la pietra dinanzi la ſepoltura. Et uedendo lagrimar i ſopradetti, ancora lui lagrimò. Et fatta l'oratione, gridò ad alta uoce, Lazzaro uieni fuora. Mirabil uoce, che andò fin'al limbo dou'era l'anima di Lazzaro. E ſubito Lazzaro riſuſcitò, & vſci fuori, Chriſto il fece diſciorre, & era uiuo e ſano. E diſſe, che lo laſciaſſino andare. Et per queſto miracolo molti di quei Giudei preſenti crederono in lui. Et ueramente queſto fu miracolo ſtupendiſſimo ſopra tutti gli altri, nelquale Gieſu Chriſto moſtrò l'omnipotenza della ſua Diuinità.

Finiſce il primo Roſario Gaudioſo.

ROSARIO DOLOROSO.

IL secondo Rosario è detto Doloroso, doue si tratta di cinque misterij penosi del nostro Signor Giesu Christo; cioè,

Il primo l'Adoratione nell' horto.

Il secondo la Flagellatione alla Colonna.

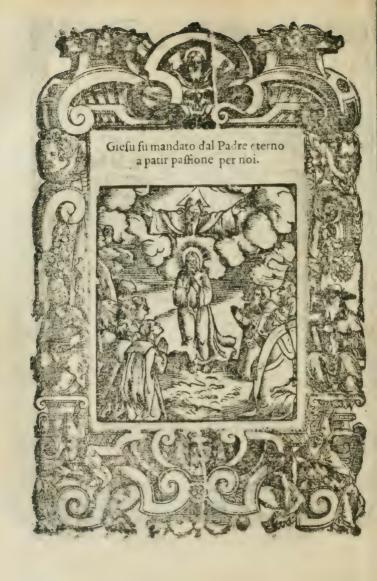
Il terzo la Coronatione di spine.

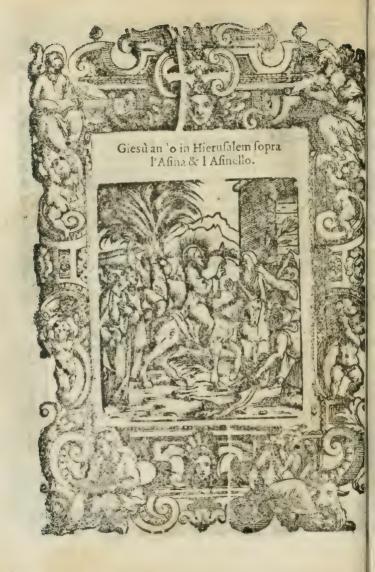
Il quarto quando andò alla Croce.

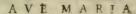
Il quinto quando fu crocifisso.

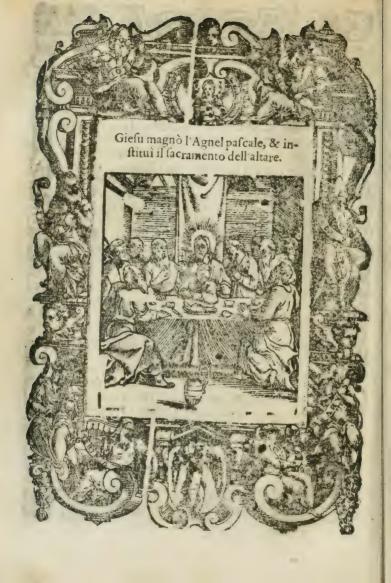
Et in questi si descriue tutta la sua amarissima Passione fin'alla sua sepoltura.

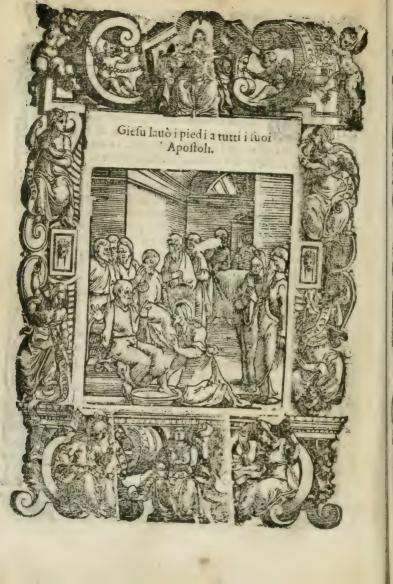
ROSARIO DOLOROSO
IN CINQVE MISTERII.

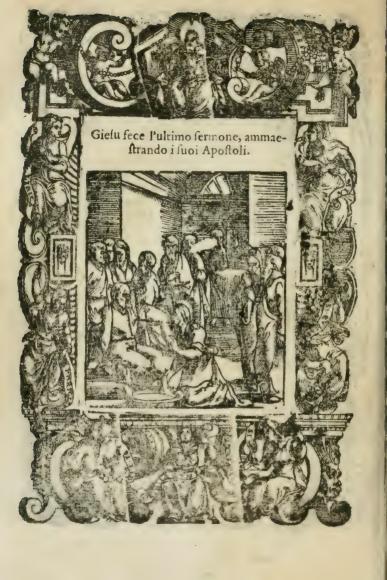
Gieſu fu mandato dal Padre eterno
a patir paſſione per noi.

Contépla qui anima diuota, e da Christo redenta, & dal suo pretioso sangue ricon perata, come l'omnipotente Iddio, uolendo liberarti da i peccati tuoi, & delli tuoi falli, mandò il suo unigenito figliuolo senza peccato, accioche per li tuoi, & de li altri peccati, fosse preso e legato da Giudei. E di questo ne habbiamo la profetia nelli Treni al 4.ca. Spiritus oris nostri Christus dominus captus est in peccatis nostris, cui diximus, in umbra tua uiuemus in gẽtibus. Lo spirito della bocca nostra Christo Signore è stato preso ne' nostri peccati, alquale habbiamo detto, Noi uiueremo nell' ombra tua, nelle genti. E san Pietro Apostolo nella sua prima epist. Canon. al 2.ca. dice, Christus passus est pro nobis, uobis relinquens exemplum, ut sequamini uestigia eius. Qui peccatum nõ fecit, nec inuentus est dolus in ore eius. Qui cum malediceretur, non maledicebat, cum pateretur, non comminabatur. Tradebat autem iudicanti se iniustè. Qui peccata nostra ipse pertulit, ut peccatis mortui, iustitiæ uiuamus. Cuius liuore sanati sumus. Christo ha patito per noi, a uoi lasciando l'esempio che seguitate le uestigie & uie sue. Lui mai non fece alcun peccato, nè anco è stato trouato bugia, ò inganno nella bocca sua. Quando era maladetto, non malediceua, quando lui patiua, non minacciaua. Et si dette a quello che il giudicaua ingiustamente. Lui è stato quello che ha portato i nostri peccati, accioche morti i peccati, uiuessimo alla gratia. Con le percosse delquale noi siamo sanati.

Giesù an 'o in Hieruſalem ſopra l'Aſina & l Aſinello.

Ontempla qui anima diuota, come hauendo Christo fatto lo stupendissimo miracolo della resuscitatione di Lazzaro. Hora andata la fama sua per tutti quei popoli, e massime in Hierusalem, doue tutti desiderauano di uederlo. Et Christo per adempir la profetia di Zaccharia propheta al nono ca. Volse uenir sedendo sopra l'asina, & l'asinello, e da tutto il popolo con grāde allegrezza fu riceuuto. Doue dice il profeta. Exulta satis filia Sion, iubila filia Hierusalem. Ecce Rex tuus ueniet tibi, iustus & Saluator, & ipse pauper, & ascendens super asinam, & super pullum filium asinæ. Allegrati assai figliuola di Sion, & iubila figliuola di Hierusalem. Ecco che il tuo Re uerrà a te giusto & Saluatore & lui pouero monterà sopra l'asina & il figliuol dell'asina. Dice S. Mattheo al 21. cap. Che gli apostoli misero i suoi uestimenti sopra l'asine, e lo fecero sedere di sopra. Et molta turba che gli uenne incontra, metteuano le uesti sue nella uia doue passaua. Alcuni altri tagliauano i rami de gli arbori, & quelli distendeuano sopra la uia. Ma la turba che andaua innanzi, e quella che seguitaua, gridaua dicēdo, Osanna al figliuol di Dauid. Benedetto quello che uiene nel nome del Signore, Osanna in luoghi altissimi. Pensa anima diuota quanta gloria fu quel giorno in Hierusalem, nel qual Iddio eterno humanato uolse degnarsi di mostrar a tutti, che lui era il uero & legittimo Re di Hierusalem, e del popolo Giudaico, com'era stato profetato, e uolse dispreggiar la gloria del mondo.

I Iudei fecero consiglio contra Giesu,
è Giuda lo tradì per trenta danari.

Ontempla qui anima diuota come, i princi pi de Sacerdoti i Farisei intesa la resuscitatione di lazaro fatta per Christo, & gli altri infiniti miracoli che lui haueua fatto come dice S.Giouanni al 11.ca. Cōgregarono il suo Concilio, dicendo, che facciamo noi, che questo huomo fa molti miracoli? se lo lasciamo così, tutti crederanno in lui. Et ueranno i Romani, e torranno il nostro luogo & la gente. Si leuò il principe de'Sacerdoti, ch'era pontefice di quell'anno, & era chiamato Caifas, e disse, Voi non sapete alcuna cosa, nè pensate che è espediente, ch'uno mora per il popolo, accio che tutta la gente non perisca. E questo dice l' Euangesta, non disse da se stesso, ma profetò per essere pontefice di quell'anno, dicendo che Giesu doueua morir per la gente. E non tanto per la gente, ma accioche quello congregasse insieme i figliuoli di DIO, ch'erano dispersi. Da quel giorno pensarono di ammazzarlo. E fu allhora adempiuta quella profetia di Iacob, ilquale preuedendo questo iniquo consiglio de Sacerdoti, & altri gouernatori del popolo, profetò nel Gene. 49.capi. Doue dice, Simeone & Leui uasi di iniquità, l'anima mia non entri nel loro consiglio, perche nel suo furore hanno ammazzato l'huomo, cioè, Christo benedetto uero Iddio, & uero huomo. Giuda uno de dodici Apostoli, mosso da auaritia uenne a Principi & Farisei, & disse loro, Che mi uolete uoi dare, & io ue lo darò? Et loro gli promisero trenta danari d'Argento.

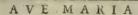
Gieſu magnò l'Agnel paſcale, & in-
ſtituì il ſacramento dell'altare.

Ontempla qui anima fedele, come il Saluator nostro sapendo che era propinqua la sua passione volse mangiar l'ultima Cena co' suoi Apostoli. E mandò due di loro ad apparecchiare nella Città di Hierusalem. E mangiorno l'agnello Pascale. Et mangiando disse, Io ui dico discepoli miei, che uno di uoi mi tradirà. E tutti contristati & spauentati cominciarono a dire: Sarei forse io Signore? E lui rispose. Quel che intignerà il pane meco nel catino, quello mi tradirà. E uolendo instituire il sacramento del suo pretioso corpo & sangue, cenando loro, tolse il pane in mano, & benedillo, & disse, Questo è il corpo mio. Similmente togliendo il Calice, disse, Questo e il Calice del sangue mio del nouo Testamento, ilquale sarà sparso per uoi. E communicò tutti gli Apostoli di sua man propria, dicendo, che questo facessero in sua commemoratione & memorie, ciascuna uolta che lo facessero. Et allhora fu adempiuta quella profetia del Salmo 77. Che dice, Panem cœli dedit eis, panem Angelorum manducauit homo. Ghristo benedetto ha dato il pane del Cielo a gli Apostoli, & l'huomo ha mangiato il pane de gli Angeli. Pensa quanta carità e stata quella di Christo, che ha dato la propria carne, & il proprio sangue a mangiare e bere all'huomo per sua salute, & tutto ci ha dato p salute dell'huomo. cioè nascendo si ha dato compagno. mangiãdo in cibo, morendo in pretio, regnando in premio. O gran bontà del Saluator nostro, ilquale ha usata tanta liberalità alla sua creatura rationale.

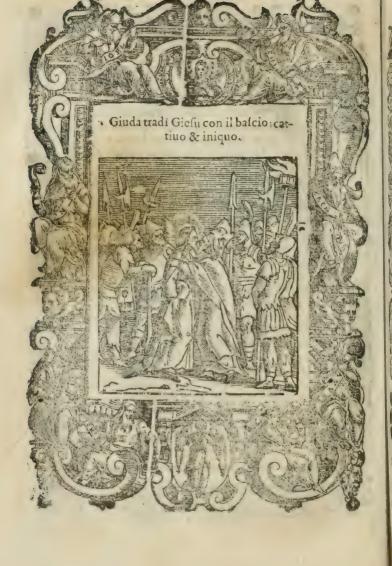
Giesu lauò i piedi a tutti i suoi
Apostoli.

COnrempla qui anima diuota, come Christo si degnò di lauare i piedi a'suoi Apostoli, accioche ne desse ammaestramento di humiltà. Dice San Giouanni al ca.13. che Giesu benedetto leuandosi dalla Cena, si spogliò li suoi uestimenti. Et tolto uno sciugatoio, si cinse. Dapoi pose l'acqua nel baccino, e cominciò lauar i piedi a'suoi Apostoli, & sciugarli con lo sciugatoio, del quale era cinto. Venne addunque S. Pietro per lauargli i piedi. E lui disse, Signore tu mi uuoi lauare i piedi? Rispose Giesu & disse, Quello che io faccio, tu non lo sai hora, ma tu il saprai poi. Disse S. Pietro Tu non mi lauerai i piedi in eterno. Rispose il Saluatore, Se io non ti lauero, non hauerai parte meco. Disse San Pietro, Signore non solamente i piedi, ma le mani & il capo. Dapoi che hebbe lauati i piedi a tutti, riuestito de'suoi uestimenti, un'altra uolta sedendo a tauola, disse: Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene. Imperoche io sono quel che dite. Se adunque io uostro Maesto e Signore ho lauato i uostri piedi anchora uoi douete l'uno all'altro lauate i piedi. Io ui ho dato l'essépio, che cosi come io ho fatto a uoi che anco uoi facciate. Grande humiltà si demostra in questo atto del Nostro Seluatore, ch'essendo lui Dio & Creatore dell'uniuerso, in quanto alla diuinità, & huomo nobilissimo, cioè di stirpe regale, di delicatissima complessione, quanto alla humanità, si degnò di lauare i piedi a i poueri pescatori, huomini d'infima conditione.

Gieſu fece l'ultimo ſermone, ammaeſtrando i ſuoi Apoſtoli.

Ontẽpla qui anima intellettiua, che dapoi che hebbe fatta la cena,& lauati i piedi a' ſoi deſcepoli, conoſcendo che appropinquaua l'hora della paſſione, e fece un bellissimo ſermone come ſuo teſtamento alli ſuoi Apoſtoli, ilquale è pieno di gran dottrina & profondità di ſapiẽtia, nel quale tra le altre coſe eſortò gli Apoſtoli a pace & carità l'uno con l' altro, come narra S.Giouanni al 14. ca.doue diſſe Gieſu a'ſuoi diſcepoli, Coſi come il Padre mio mi ha amato, coſi io ho amato uoi. State nella mia carità & amore. Il ſegno euidente che mi amate ſarà, ſe uoi oſſeruarete i miei commandamenti, coſi come in ho ſeruato i cõmandamenti del mio Padre, e ſtò nella ſua dilettione. Queſto è il mio cõmandamento, che uoi ui amiate inſieme, come io ho amato uoi. Non è alcuno che habbi maggior carità, che quello che pone l' anima e la uita ſua per i ſuoi amici. Io ui commando queſto, che uoi ui amiate inſieme. Dapoi in fine del ſermone pregò il Padre ſuo per i diſcepoli, come dice il predetto al cap. 17. Padre Santo, ſerua, coloro i quali tu mi hai dato, accioche ſiano una coſa come ſiamo noi. Non pregò ſolamente per loro, ma per quelli, che per il ſuo predicare hanno a credere in me, accioche tutti ſiano una coſa. O grandiſſima benegnità del Saluator Noſtro. O carità immenſa & immenſurabile, laqual ha uoluto moſtrar a ſuoi fedeli. Niuna coſa ha laſciata, che non habbi fatto per loro ſempre fino a queſta ultima hora, quando douea da quelli partirſi.

Gieſu fece l'oratione nell'horto, e ſudò ſudor di ſangue.

Ontempla qui anima diuota, come hauendo il Saluator Nostro finito il suo eccellentissimo sermone fatto gli Apostoli, com'e detto, si cominciò a inuiare in camino uerso la uilla di Gethsemani, dou'e ra consueto andare a far oratione, in un certo horto, che era lì Et passato il torrente Cedron, con li suoi Apostoli entrò in quell'horto, & con grande humiltà dinanzi al Padre inginocchiato cominciò a orare, come dice S.Luca al 22.cap.diceua, Padre se tu uuoi, transferisci questo calice da me. Nientedimeno non sia fatta la uolonta mia, ma la tua. Et fatto in agonia, oraua lungamente. Et fu fatto il suo sudore come gocciole di sangue, che correuano in terra. Contempla quì anima come Christo uolse che più pſto fosse fatta la uolontà del Padre, che la sua. Ancora pensa quanta passione hauesse, quando fatto in agonia, mandò fuori il sudor di sangue. Et tutte queste cose son fatte a tuo essempio, accio che tu sottometti la uolōta tua alla uolonta di Dio, che sempre perseueri in orationi diuote, e che per amor di Dio tu sopporti ogni tribulatione. Et in questa tale agonia gli apparse l'Angelo dal Cielo, che lo confortaua, a dinotare che mai Iddio non abbandona a tribulati, che ricorrono a lui. O singolarissima benignità del nostro dolcissimo Saluatore. Quello ilquale è cōsolatore d'ogni persona affannata e tribulata, quello che è il refugio di ogni sconsolato, & di ogni oppresso, quello ch' con la sua dolcissima carità, & bontà dà sussidio a tutti si lascia consolare dalla creatura.

Giesu condusse seco tre Apostoli,
Pietro, Iacomo, & Giouanni.

Ontempla qui anima diuota, come il nostro Sig. Giesu Christo, quãdo, com'è predetto, uolse andare alla oratione nell'horto, secondo la sua consuetudine, chiamati tutti gli Apostoli, usci di casa, & passato il Torrente di Cedron, entrò nell horto, & disse ad essi Apostoli, Sedete qui fino che io uadi all'oratione Et dapoi chiamati Pietro, Giacomo, & Giouanni, cominciò a contristarsi, & esser mesto & afflitto. Et all'hora disse a quelli, L'anima mia è trista fino alla morte. State qui, & uigilate meco. Et caminãdo un poco, si gitto in terra con la faccia uerso la terra, & cominciò a orare. Et poi uenne a suoi Discepoli, & trouolli che dormiuano, e disse loro, A questo modo? non hauete potuto uigilare un'hora meco? Vigilate & orate, acciochè nõ entrate in tẽtatione. Lo spirito certo è prõto ma la carne è inferma Vn'altra uolta tornò ad orare, e poi ritotno a discepoli. E trouandoli a dormire, gli lasciò stare. Terza tornò & fece la oratione, & tornò a discepoli, e trouolli a dormire, e disse loro, Dormite gia, e riposateui, ecco che si appropinqua l'hora & il figliuol dell huomo sarà tradito in mano de' peccatori. Leuateui suso, & andiamo, ecco che appropinquerà quel che mi tradirà. Pensa anima diuota di che animo doueuano essere quei Santi Apostoli, quando sentirono che'l suo Maestro douea esser preso, & che douea esser dato nelle mani di Giudei. Credi anima, che il sono si partisse da loro, & che risueglieti, si accostarono a Giesu Christo.

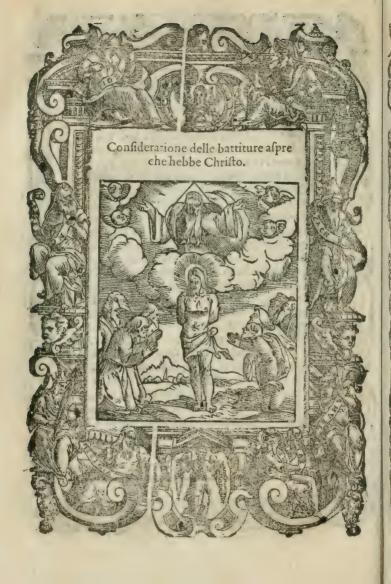
Giuda tradi Gieſu con il baſcio; cattiuo & iniquo.

CONtempla qui anima fedele, come Giuda traditore, riceuuto il ſacramento della ſacra Eucharistia, e dapoi che il Saluatore gli hebbe lauato i piedi, ſi parti da compagni, & andò a giudei. Et datogli una ſquadra de ſoldati, & i miniſtri de Principi de Sacerdoti, uēne con molta turba de giudei armati per prendere Gieſu. Et eſſo traditore gli haueua dato un ſegno, che quello che lui haueſſe biaſciato, foſſe quello che cercauano e che lo doueſſero pigliare. E ſubito appropinquandoſi à Gieſu diſſe: Dio ti ſalui Maeſtro, e lo bacciò. Et Gieſu gli diſſe, Amico, a che ſei uenuto che col baſcio tradiſci il figliuolo dell'huomo? Come che diceſſe, O Giuda che t'ho fatto, che tu mi tradiſci? Io ti ho fatto Apoſtolo, & ti ho dato la poſſanza ſopra ogni infermità & ogni demonio, & le altre coſe che ſono ſcritte nell'Euangelio, e tu mi uendi a giudei, & mi tradiſci come un'mal fattore? O Giuda, Giuda, quanto hai torto uerſo di me. Allora fu adēpiuta la profetia di Dauid profeta nel Salmo 40. che dice, Homo pacis meæ in quo ſperaui. qui edebat panes meos, magnificauit ſuper me ſupplantationem. L'huomo della mia pace, nel quale io ho ſperato, & il quale mangiaua gli mei pani, ha magnificato ſopra di me l'inganno, & il tradimento. O Giuda ſono queſti i benificij che hai riceuto dal tuo Maeſtro? Ilquale ti ha eletto in Apoſtolato, ti ha fatto diſpenſatore, ti ha data la faculta & antorità di reſuſcitar morti, illuminat ciechi, drizzar zoppi, & ſanar infermi.

Gieſu dicendo a Giudei Ego ſum, caſcarono per terra tutti.

Ontẽpla quì anima fedele, come dice San. Giouanni Euangelista nel 18.c. Sapendo Giesu benedetto tutto quello gli doueua intrauenire, andò innanzi uerso i Giudei & soldati, & disse loro, Che cercate uoi? Et loro risposero, Giesu Nazareno, Rispose Giesu e disse, Io son quello, & come hebbe detto io sono, cascarono indietro tutti in terra. Questa parola è nome diuino, & è scritto nell'Esodo al 3.ca. Doue Iddio parlando a Moise, che andasse alla liberatione del popolo d'Israel, & dimandandogli Moise qual fosse il suo nome gli rispose, Io son quel che sono. Et quando ti dimanderanno, chi è quello che ti manda, rispondi, Quello che è, quello mi manda a uoi. E questo nome ueramente appartiene conuenientemente a Dio, perche lui solo è p propria uirtù, e tutte le altre cose sono per lui & in lui Questo santo nome è di mirabil virtù, e di tanta eccellentia, che non è possibile à narrarlo. Questo nome e dimandato dalli Hebrei Tetagrammaton, cioè di quattro lettere, che è interpretato, questo è principio di passione, di utia, cioè, questo ch'è Christo, è principio della uita per la passione. Vn'altra uolta Christo, gli dimando, Che cercate uoi? Et loro dissero, Giesu Nazareno. Et Christo rispose, Io ui ho detto, che io son quello. Se adunque cercate me, lasciate andar uia costoro. E questo disse perche fosse adẽpiuto quello che haueua detto prima, Io non ho perduto niuno di quei che tu mi hai dato. Nota anima diuota la cura che haueua de' suoi discepoli.

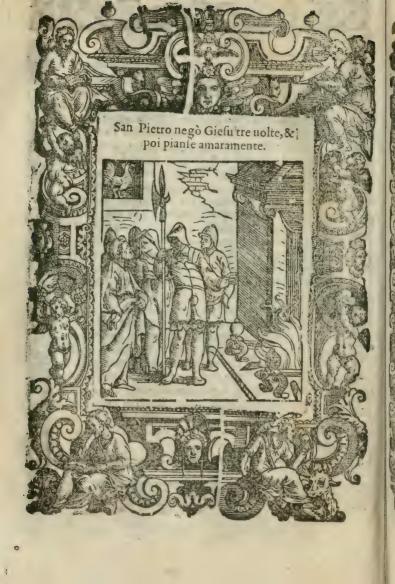
Pietro taglia l'orecchia a Malco, &
Giesu fu legato da' ministri.

Ontempla quì anima diuota, come Christo fu preso da'giudei, e crudelmẽte legato, come dice S.Marc.al 14.c.I Giudei messero le mani sopra Giesu, & presonlo. Et Giesu rispondendo, disse loro. Voi sete venuti con la spade, e con legni a pigliarmi come un ladro Conciosiacosa che io ogni giorno fossi nel Tempio, e mai non mi hauete preso. E tutto questo fu fatto, accio che si adempiessero le scritture de'profeti. Et poi soggiunse Christo, Questa è l'hora uostra, e la possanza delle tenebre. Dissero gli Apostoli, Signore vuoi tu che cõ i coltelli percotiamo costoro. Et in questo san Pietro nõ aspettando risposta, cauò il coltello, & percosse un seruo del sommo Sacerdote, e gli tagliò l'orechia destra, & era il nome del seruo Malco. E Giessu disse a S.Pietro Metti il tuo coltello nella guaina. Il mio Padre mi ha dato questo Calice, e tu non uuoi che io lo bea? Et toccata l'orecchia tagliata, la sanò. Et soggiunse a San Pietro, Pensi tu Pietro, che io non possi pregare il mio padre, e lui manderebbe piu di dodici squadre d'Angeli? Et fatto questo, i soldati con i Giudei, legarono Giesu aspramente, e tutti discepoli scamparono. Vn giouanetto lo seguittaua uestito d'una ueste sopra la carne nuda. & lo presero per la uesta. E lui lasciata la ueste scãpò uia nudo. Contempla quì anima diuota, come quei cani Giudei & soldati presero il Signor Giesu Christo con gran furia, quello percontendo con pugni e calci & lo legarono aspramente senza niuna pietà, nè compassione.

Considera:ione delle battiture aspre che hebbe Christo.

CONtempla qui anima fedele, il tuo dolcissimo Saluatore & pijssimo Giesu nudo, e tutto lacerato per tuo amore. Piangi innanzi a lui, e diuotamēte bascia le sue piaghe e battiture, che ha patito per te, e diuotamente adorarlo, e referisci & rendi gratie di tanti beneficij che ti ha dati & fatti per sua bōtà, e nō p tuo merito. Similmente ringratia Dio padre omnipotente, il quale ha mandato il suo dilettissimo figliuolo per tua salute in tāti flagelli, & odi quello che dice Esaia al 13. c. Propter scelus populi mei, percussi eum. Et dabit impios pro sepoltura, & diuites pro morte sua, eo quòd iniquitatem nō fecit, nec dolus fuerit in ore eius, & dominus uoluit conterere eum in infirmitate. Dice Dio Padre, ho percosso il mio caro figliuolo per la scelerità del mio popolo, & darà i cattiui per sepoltura, & i ricchi per la morte sua. Imperoche non ha fatto peccato, nè iniquita, nè ingāno alcuno è stato trouato nella bocca sua, & il Signor Dio lo ha uoluto pcuotere nella infirmità. O quanto siamo obligati all'eterno, immortale, & clementissimo Dio, ilquale da noi grandissimamente offeso, per sua bontà, pietà, & carità, laquale ha portato alla sua creatura rationale, cioè humana, ha voluto cosi ignominiosamente lasciar'esser trattato il suo dolcissimo figliuolo dalle mani de ribaldi scelerati, iquali tanto aspramente l'hanno percosso, battuto, stratiato, e finalmente morto. Qual è quel cuor si duro, aspro, & adamantino, che pensando questo non si moui a lagrimare?

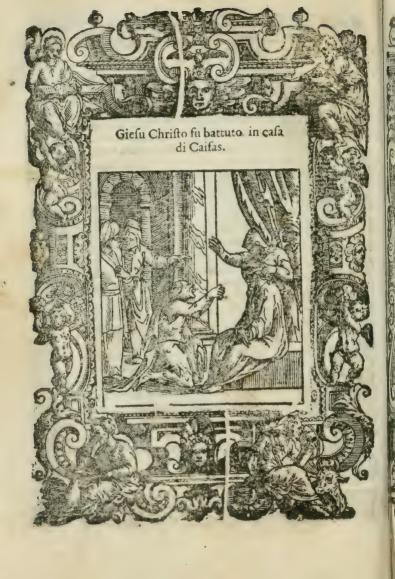
Gieſu menato ad Anna, gli fu dato una guanciata.

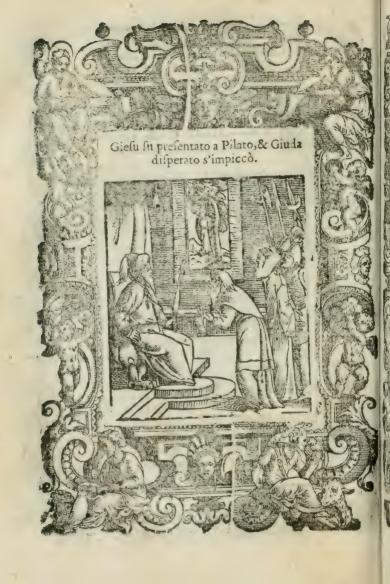
Ontépla qui anima fedele, come il tuo dolcissimo Saluatore legato per tuo amore da Giudei come un ribaldo, & traditore, fu menato dinanzi ad Anna pontefice, ilquale era suocero di Caifa, che era pontefice di quell'anno. Doue dice S.Giouanni Euangelista al 18. c. Pontifex ergo interrogauit Iesum de discipulis suis, & de doctrina eius. Respondit ei Iesus, Ego palam locutus sum mundo, Ego semper docui in Synagoga & in Templo quo omnes Iudæi conueniunt, & in occulto locutus sum nihil. Quid me interogas? Interroga eos qui me audierunt quid locutus sũ ipsis. Ecce hi sciũt quæ dixi ego. Hæc autem cum dixisset, unus assistẽs ministrorum, dedit alapam Iesu, dicens, Sic respõdens põtifici? Respondit ei Iesus, Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo, si autem bene, quid me cædis? Essendo adunque Christo presentato dinanzi ad Anna põtefice, Anna lo dimandò de' suoi discepoli, e della sua dottrina. Giesu gli rispose, e disse, Io ho parlato paleseмente al mondo, e sempre io ho insegnato nella Sinagoga & nel Tempio, doue tutti i Giudei si congregano & non ho parlato niente in occulto, Perche mi dimandi? Dimanda quelli che mi hanno udito quello ch'io ho parlato loro Ecco che loro sanno quello che io ho detto, Et dette che hebbe queste parole uno de ministri del pontefice, ch'era presente dete una guanciata a Giesu, dicendo, A questo modo tu rispondi al pontefice? Rispose Giesu. Se io ho mal parlato, rendi testimonio del male, &c.

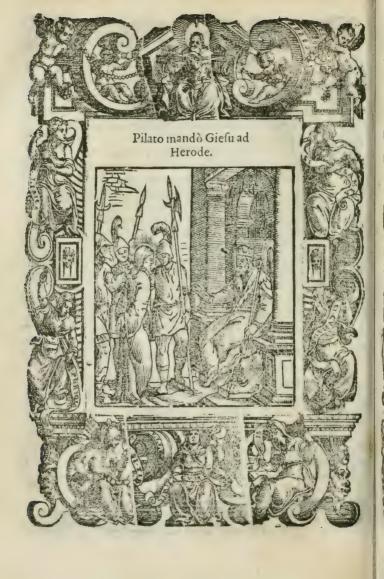
San Pietro negò Gieſu tre uolte, &
poi pianſe amaramente.

Ontẽpla quì anima diuota, la grandissima clementia è bonta del tuo Saluatore pijssimo, ilquale benignamente ridusse S. Pietro poi che tre uolte l'hebbe negato, alla uera penitentia. Recita S. Giouanni Euangelista, che quando Christo fu menato alla presentia di Anna Sacerdote, S. Giouãni ch'era conosciuto & famigliare al Pontefice, entro con Giesu in casa, e S. Pietro restò di fuori alla porta, e San Giouanni usci di fuora, e fece entrare S. Pietro dentro per mezo dell'Ancilla ostiaria, laquale disse a S. Pietro, Sei anco tu de' Discepoli di questo huomo? Lui rispose, Io non son di quelli. Erano alcuni altri ministri del pontefice che si scaldauano al fuoco, perche era freddo, co iquali era Pietro qual si scaldaua, Iquali dissero a San Pietro Saresti, forse Discepolo di questo huomo? E lui negò, e disse, Io non sono. Disse uno di quei ministri cognato di quello a chi Pietro tagliò l'orecchia. Non ti ho io ueduto nell'horto con quello? Negò Pietro la terza uolta, e subito cantò il gallo. E ricordossi Pietro della Parola che gli haueua detto Giesu quaudo erano alla Cena, che innanzi che il Gallo cantasse, tre uolte lo negarebbe. Et in quel tempo Christo dolcemente riguardò Pietro. Et lui compunto, usci fuori, & pianse amaramente la sua negatioue. O benignità del Saluatote uerso San Pietro. imperoche uedendolo, che secondo che haueua predetto, era stato negato da lui, pietosamente lo riguardò, & indusselo a penitentia, e satisfacione della colpo sua.

Giesu dinanzi a Caifas fu giudicato degno di morte.

Ontempla qui anima diuota & fedele, come Anna pontefice mandò Giesu legato a casa di Caifas, dou'erano cõgregati i Sacerdoti & principi. Et come dice San Matteo al 27. c. I Principi e Sacerdoti, e tutto il Concilio cercauano falsa testimoniãza contra Giesu, accioche lo facessero morire, e non trouorno bẽche molti falsi testimonij fossero uenuti. E Giesu taceua & non parlaua niente. E Caifas principe de Sacerdoti, gli disse, io ti scongiuro per Dio uiuo, che tu mi dica se tu sei Christo. Giesu gli disse, S'io uel dirò, uoi uon me lo crederete s'io ui interrogherò, non mi risponderete, ne ancho mi lasciare andare. Allhora gli disse il principe de Sacerdoti, Adunque tu sei figliuol di Dio? Rispose Giesu, uoi lo dite. Nondimeno ui dico, che uoi uadrete il figliuol dell huomo che sederà alla destra della uirtù di Dio, e uerrà nelle nuuole del Cielo. Vdito questo il Principe de' Sacerdoti Caifas, si stracciò le sue uesti dal petto, dicendo, Egli ha bestemmiato, che desideriamo noi più testimoni? L'habbiamo udito di sua bocca. Che ue ne pare; e loro dissero, Egli merita la morte, e cosi giudicarono che'l douesse essere morto. Pensa anima fedele l'iniquità di questi giudei, con quãta nequitia cercarono d'uccidere il suo Re & Salùatore del mondo. Et fu adempiuta la profetia, che dice Hieremia al 22. cap. Cogitauerunt super me consilia dicẽtes, mittamus lignum in panem eius, & eradamus eũ de terra uiuentium, & nomẽ eius non memoraretur amplius.

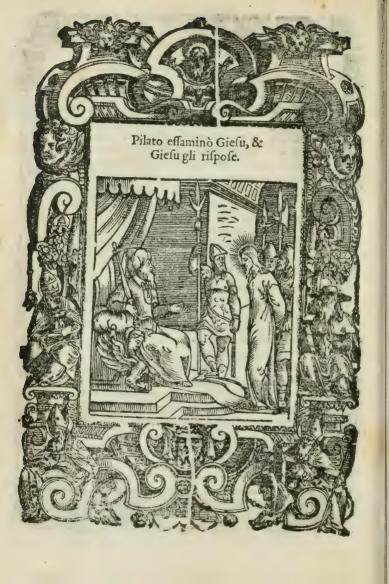
Gieſu Chriſto fu battuto in caſa di Caiſas.

Ontempla qui anima fedele,& diuota,come dapoi che il Saluator nro Giesu Christo confessò dinanzi a Caifas, che lui era figliuol di Dio & Christo,i crudeli Iudei li saltarono adosso, & durissimaméte lo batterono,e gli sputarono nella faccia santissima, nellaquale. Santi Angeli desiderano di guardare, & gli velarono gli occhi,Lequali cose scriuendo San Mattheo al uigesimosexto ca.dice; Tunc expuerunt in facié eius & colaphis eum ceciderunt. Alij autem palmas in facié eius dederunt,dicentes,prophetiza nobis Christe. Alhora gli sputauano nella faccia, & lo batteuano conguanciate Alcuni altri lo percuoteuano con le palme nella sua faccia, dicendonli, profetiza a noi ò Christo. Et San Luca al 22.c.Et uiri qui tenebant illum, illudebant ei cedentes.Et uelauerunt eum, & percutiebant faciem eius,& interrogabant eum dicentes. Prophetiza Quis est qui te percussit? Et alia multa blasphemantes, dicebant in eum.Quelli che teneuano Giesu, lo dileggiauano,& sbeffauano, battendolo. Et li uelarono la facia sua, & glie la percoteuano, & l'interrogauano dicendo,profetiza: Quale è quelo che ti ha percosso? E molte altre bestemmie diceuano contra di lui. Et in questo fu adempiuta la profetia.di Esaia profeta al quin quagesimo cap.Dominus mihi aperuit aurem, ego autem non contradico, retrorsum non abij.Corpus meum dedi percutientibus,& genas meas uellentibus.Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus in me.

Giesu fu presentato a Pilato, & Giuda disperato s'impiccò.

CONTEMPLA quì anima fedele & diuota, come i giudei deliberarono tra loro, che ad ogni modo Christo morisse. Et per questo con gran uiolentia & ingiurie lo condusero a Pilato Preside, che teneua il luogo de Romani. Et fatto il suo cõsiglio tra loro, tutti i principi de Sacerdoti, & uecchi del popolo contra Giesu, acciochè l'uccidessero, legato stretto, lo condussero dinanzi a Pilato nel palazzo. Era già la mattina, e loro non uolsero entrare in esso palazzo, accioche non si contaminasse, ma potessero mangiare la Pasca, O cani giudei non si uolsero contaminare ad entrare in un palazzo, e con tutte le sue forze cercauano di amazzare un'innocentissimo, & senza alcun peccato. E uedendo Giuda, che Ghristo era condennato, riportò li trenta danari a principi, dicendo, Io ho peccato tradendo il sangue giusto. E loro gli dissero, Tu uedilo, come se dicessero: A tua posta, se hai fatto male, tu portarai la pena. Et dissero, non e lecito metterli nel thesoro, ouero nella cassa de'danari, perche e pretio di sangue. Et fatto il consiglio comparono di essi un campo per far un cimiterio per i peregrini. E Giuda andò, & impiccossi per la gola. Presentato CHRISTO Giesu a Pilato & accusatto da'giudei di molte cose false, Pilato il dimandò s'era Re de giudei. Et lui rispose, Tu il dici, Pilato dunque disse a principi, Io non trouo causa niuna in quest'huomo. E loro piu gridando, dissero, Lui ha commossa tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea fino a qui.

Pilato mandò Giesu ad Herode.

Ontēpla qui anima fedele, come il tuo Saluatore fu sbeffeggiato, e dileggiato da Herode, e riputato pazzo. Onde dice S. Luca che dapoi che conobbe Pilato che Giesu era di Galilea, & della possanza di Herode, lo rimesse ad Herode, ilquale in quei giorni era in Hierusalem. Herode ueduto Giesu, si rallegrò molto. Imperoche era desideroso gia molto tempo di uederlo. Imperoche hauea udito assai cose di lui, & speraua uederlo fare qualche miracolo. Et per questo l'interrogò & dimandò di molte cose con molte parole, ma lui mai non gli uolse rispondere. Eranui ancora i principi de Sacerdoti, & gli scribi, constantemente accusandolo: Et uedendo Herode, che non gli rispondeua cosa alcuna, insieme con il suo essercito, lo sprezzo, & lo dileggiò, e fecelo uestire di una uesta biāca & lo rimandò a Pilato. Et in quel giorno furono fatti amici Herode, e Pilato. Imperoche inanzi erano inimici. Et allhora fu adempiutā la profetia di Dauid nel Salmo 2. Astiterūt reges terre & principes conuenerunt in unum aduersus dominum, & aduersus Christum eius. Sono stati i Re della terra, & i principi son congregati in uno contra il Sig. & contra il Christo suo, Considera anima quanti oltraggi pati il Saluatore da quelli di Herode, iquali lo spacciorno per pazzo, & ridendo di lui, lo uestirono d'una ueste bianca, e gli dettero una canna in mano, come a persona che non hauesse intelletto. O mirabil patientia del Signore Giesu Christo per dar'essempio a noi che patiamo patientemente come fece lui.

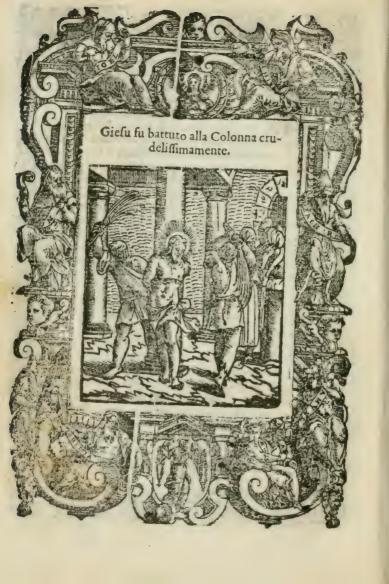
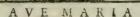
Herode rimanda Giesu a Pilato, & Pilato scusa Giesu.

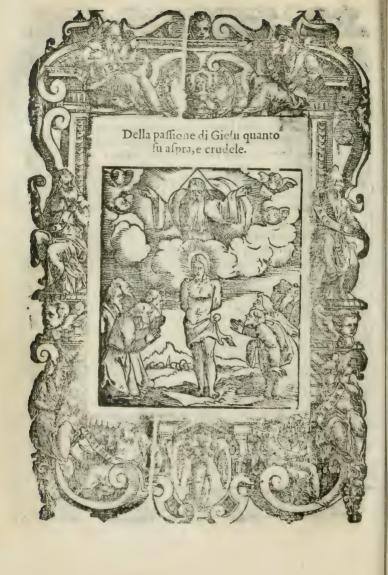
Contempla qui anima fedele & diuota, come essendo stato sprezzato il tuo dolce Saluatore da Herode, fu rimenato a Pilato. Pilato adunque come dice S. Luca nel ca. 13. chiamati principi de Sacerdoti & i Magistrati, & la plebe, disse a quelli, Mi hauete presentato quest'huomo come ingannatore del popolo, & io non trouo niuna cosa in lui hauendolo interrogato in uostra presentia di quello che uoi lo accusate. Et non solamente io, ma nè anco Herode, imperoche l'ha rimandato a noi. Et ecco che non ha fatto cosa alcuna degna di morte. Io adunque lo castigarò, e poi lo lasciarò andare. Risposero i giudei, come dice San. Giouanni al decim'ottauo, e dissero a Pilato, Se costui nõ fosse mal fattore, non te lo haueressimo condotto, ne dato nelle mani. Disse Pilato. Toghetelo uoi, e giudicatelo secondo la uostra legge. Dissero i giudei. A noi non è lecito amazzar niuno. Pensa anima diuota quanta era la malitia di questi giudei, iquali erano incitati contra Giesu benedetto, che uoleuano per ogni modo, che fosse morto. O nequitia grande. O crudeltà inaudita. Giesu ò giudeo che ha resuscitato li tuoi morti, illuminati i ciechi, sanata ogni infirmità, insegnata la uia delle uerità, tu uuoi ammazzare, perdere, & al tutto confondere? Ma la diuina giustitia di queste tue opere ti pagarà. E uerrà tempo, che patirai la pena acerbamente di questa tua crudeltà, & impietà, laquale eccesse ogni altro peccato, e non uolesti conoscere il tuo dolcissimo Redentore.

Pilato eſſaminò Gieſu, &
Gieſu gli riſpoſe.

Ontẽpla qui anima diuota, quello che ſcri ue S.Giouanni Euãgeliſta nel c.18.dapoi l'oppoſitione che hauean fatta i Giudei à Chriſto dice,Introiuit ergo iterum in prę torium Pilatus, & uocauit Ieſum & dixit ei, Tu es Rex Iudæorum?Reſpondit Ieſus. A te metip ſo hoc dicis,an alij tibi dixerunt de me? Reſpondit Pilatus,Nunquit Iudęus ego ſum? gens tua & pontifice tui tradiderunt te mihi.Quid feciſti? Reſpondit Ieſus. Regnum meum non eſt de hoc mundo. Si ex mundo eſſet,regnum meum,miniſtri mei, utique decertarent, ut non traderet Iudæis.Nunc autem regnum meum nõ eſt hinc,&c.Pilato entrò nel palazzo, & chiamo Gieſu e diſſeli,Sei tu Re de Giudei? Riſpoſe Gieſu, Dici tu queſto da te ſteſſo,ouero altri te l'hanno detto di me? Riſpoſe Pilato,Son forſe io giudeo?La tua gente, & i pontefici ti hanno datto nelle mie mani. Che hai tu fatto? Riſpoſe Gieſu. Il mio Regno non è di queſto mondo, Se il mio Regno foſſe di queſto mondo, i miei ſerui certamẽte combaterebbono per me,ne mi laſciarebbono in mano de'giudei.Ti dico adunque, che il mio Regno non è di qui. Allora diſſe Pilato:Adunque tu ſei Re? Riſpoſe Gieſu,e diſſe,Tu lo dici,ch'io ſon Re.Io ſon nato a queſto fine,e per queſto ſon uenuto al mondo,accioche io renda teſtimonio alla uerità. Ogniuno che è della uerità, ode la uoce mia.Diſſe Pilato,Che coſa è uerita?Vedi anima diuota con quanta modeſtia Chriſto riſpoſe,parlò, e ſatisfece a Pilato,intanto che nõ aſpettò la riſpoſta,& partiſſi da quello.

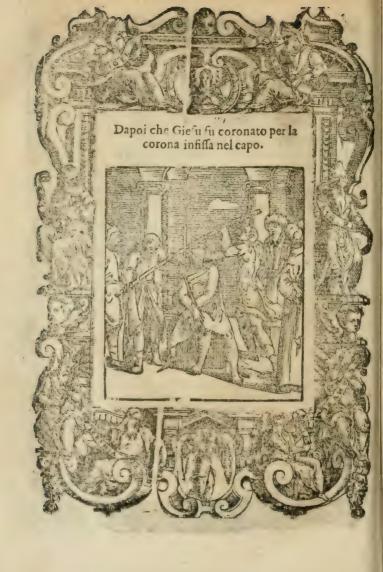
I giudei dimandarono Barraba, che fosse lasciato, e Giesu crocifisso.

Contempla qui anima diuota, cóme uedédo Pilato l'innocétia di Christo Giesu benedetto cercò per tutti i modi possibili di liberarlo della morte. Onde dice S.Giouãni al cap.18.Che dapoi che Pilato diman dò a Giesu che cosa fosse uerita, non aspetto la rispostama usci fuora un'altra uolta da Giudei,& disse a quelli Io non trouo cosa alcuna in questo huomo,per laquale il deba far morire.E dice San Marco al decimoquinto cap.che Pilato al tempo della Pasca hauea questa consuetudine di liberare un prigione che fosse nelle sue forze,qualunque gli giudei domandassero. Era a quel tempo in prigione uno dimandato Barraba, ilquale era legato con i seditiosi,perche nella seditione haueua fatto homicidio,& era anco ladro.Et uenendo la turba a Pilato, il proferse come sempre soleua fare quello era consuetudine.Onde gli disse,Volete uoi ch'io ui lasci il Re de'giudei?Lui sapeua molto bone, che i sommi Sacerdoti per inuidia lo haueuano tradito. Ma i pontenci persuasero alla turba del popolo, che più presto dimandassero che Barraba fosse lasciato.E cosi fece la turba,dicendo,Non uogliamo che tu lasci questo, ma Barraba.Pilato allhora disse, Che uolete che faccia del Re de giudei? Et loro ad alta uoce gridarono, Crucifigilo. Considera quanta malignità era ne'cuori di questi cani giudei,che piu presto uolsero,ch'un ribaldo fosse liberato, che Giesu innocentissimo agnello di Dio? O cecità grande. O malitia inaudita.O rabbia insatiabile.

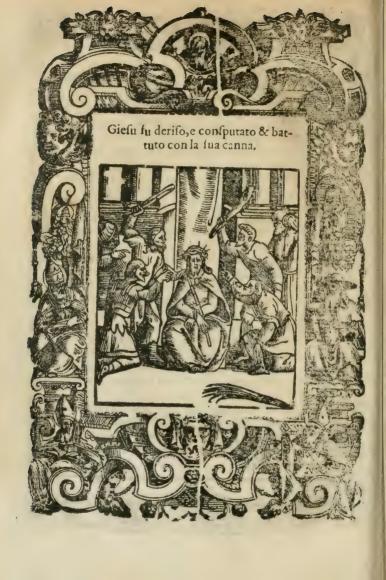
Giesu fu battuto alla Colonna crudelissimamente.

Ontempla 'qui anima diuota, come Pilato uedendo l'innocentia di Giesu, & la cattiua & inquissima uolontà de giudei, per non dare la morte a Giesu,& accioche satiasse i loro animi crudelissimi, & quelli mitigaisse alquanto, che non facessero tanto male al dolce Giesu, fece spoliare Giesu, elegare ad una colonnà dei palazzo, e fecelo crudelmente flagellare, nella qual flagellatione hebbe nel suo corpo sei mila sei cento e sessantasei battiture con i flagelli, & scoriggiate, come fu reuelato ad un santo. Et allhora fu adempiuta la profetia di Dauid nel Salmo 72. Fui flagellatus tota die & castigatio mea in matutinis. Io sono stato flagellato tutto il giorno, & la mia castigatione è stata nel matino. Anco Esaia al 53. capitolo dice, Ipse uulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra. Disciplina pacis nostrę super eum, cuius liuore sanati sumus. Giesu benedetto è stato piagato per le nostre iniquità, è stato fracassato per le nostre scelerità. La disciplina della pace nostra è sopra di lui, & con le sue battiture siamo sanati. Pensa anima santa e diuota quanta afflittione e dolore hebbe il Saluatore sopra quella sua carne delicatissima, essendo così duramente flagellato da quei cani, iquali senza alcuna misericordia lo batteuano. Pensa come doueua star quella santissima carne uirginea, & deifica, e senza alcun peccato concetta. E questo tutto patiua il Signore per la salute tua, e per satisfare a' tuoi peccati.

Della paſſione di Gieſu quanto
fu aſpra, e crudele.

Ontempla quì anima fedele, come il Saluator nostro, ilquale, è Re e corona di gloria, ti è presentato in q̃sto luogo da Dio Padre coronato di spine, e tutto disformato & dishonestato, humiliato, & confuso, accioche tu ti confondi sotto il tuo capo, e Principe e Rè tuo per tua causa & amor humiliato. Ma accioche tu riconosci il beneficio da lui riceuuto, gettati a suoi piedi, & humilmente di questo lo ringiatia, & a lui ti raccomanda, e pregalo, che talmente ti drizzi in questa uita, che con la gratia sua, laquale ti accompagni continuamente in tutte le opere tue, possi peruenire alla celestial patria. Di questa humilatione del dolce Saluatore noi leggiamo in Esaia al 53. ca. Non est species ei, neque decor. Et uidimus eum, & non erat aspectus, & desiderauimus eum: Despestum, & nouissimum uirorum, uirum dolorum & scientem infirmitatem. Et quasi abscon ditus uultus eius & despectus, Vnde nec reputauimus eum. Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit. Non era alcuna bellezza, nè speciosità in Giesu, che prima era specioso, e bello sopra tutti gli huomini al tempo della sua amarissima passione. Et lo habbiamo ueduto, e non hauea aspetto alcuno, & lo habbiamo desiderato dispregiato, & ultimo di tutti gli huomini, huomo pieno di dolori, & quello che sapeua la infirmità, per hauerle prouate nel suo sacratissimo corpo. Et il uolto suo che era cosi ornato e bello, è fatto come nascosto per le gran bene che patiua.

Giesu uestito d'una ueste regale in di spregio è coronato di spine.

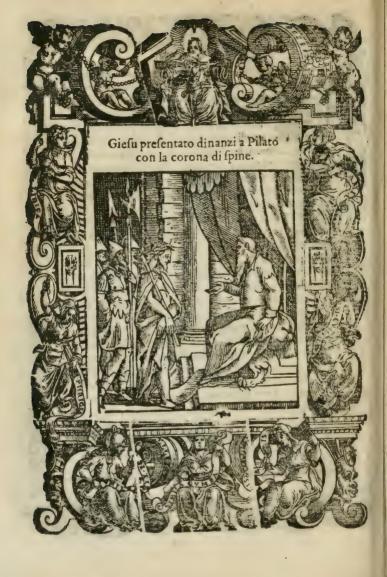
Ontempla qui anima fedele, come dapoi che i soldati percossero & flagellarono Christo Giesu, lo uestirono di una ueste purpurea come Re, indispregio, & gli po sero nel suo santissimo capo una corona di spine, laquale haueua spine longhissime e dure come di ferro. Doue considera bene anima diuota, come si do ueua sentire il tuo dolce Saluatore, ilqual essendo stato flagellato cosi acerbamente, come è detto di sopra, legato dalla colonna, fu cosi mal trattaro, Et lui che è Re di gloria, e Re de' Re, e Signor de Signori, per dispregio è coronato di una corona di spine acutissime. Di questo se ne parla nella Cantica Canticorum al 3. cap doue sono inuitate le anime diuote a uedere il suo Sal uatore coronato di spine in questo modo, dicẽdo, Egre dimini filiæ Sion, & uidete Regem Salomonem in diademate qno coronauit eum mater sua, Vscite figliuole di Sion, cioè anime diuote, e piangenti, e uedete il Re Salamone, cioè Christo Re pacifico cō la corona di spi ne, con laquale l'ha coronato sua madre, cioè la sinagoga da giudei perfida, e crudele. Et per questo piange te il uostro Saluatore, ilquale è cosi mal trattato. Lamẽtateui sopra il Re della gloria, che cosi confusibilmente è stato coronaro di spine pungenti. O grande sofferentia. O innumerabile patientia. O stupentissima humilità, del figliuol di Dio, che cosi uilmente, cosi aspramente, cosi iniquamente sia stato trattato. Ben dobbia mo, pianger di cuore, uedendo tanta iniquità contra il Saluatore.

Dapoi che Giesu fu coronato per la corona infissa nel capo.

Ontempla qui anima fedele & diuota, come il tuo Saluatore dolcissimo per sanare le piaghe de tuoi peccati, dapoi che fu coronato della corona di spine, ancora tu si fattamente q̃lla depressa & infissa nel suo capo, che peruennero le spine fino al ceruello, & il pretiosissimo sangue usciua dal suo santissimo capo, che pareuan riui che corressero fin'alla terra. E dapoi c'hebbero bẽ ficcata & impressa quella corona in capo, gli dettero in, deriso & dispreggio una canna in mano in luogo di scettro, ouero bacchietta regale. E questo perche hauea detto ch'era Re. E questo dice San Mattheo al 27 c. Milites Præsidis, plectentes coronam de spinis imposuerunt capiti eius, & arundinem in daxtera illius. Et i soldati di Pilato Preside ricogliẽdo certe spine che nascono in quelle parti, fecero una corona, & quella posero sopra il capo suo, & una canna nella sua mano destra. Pensa anima, che dolore doueua patire il dolcissimo Saluatore quando quelle spine entrarono nel suo sacratissimo, & dilettissimo capo, e quanta angoscia douea hauere. Qual è quel cuore cosi duro, che nõ si muoua a tãta pieta come era quella che Dio uero & huomo uero senza peccato alcuno fosse cosi acerbamẽte crucia to? Qual è quel cuore adamantino, che insieme cõ il Saluatore suo non si condoglia di tanta crudeltà & impietà fatta in una persona si innocente? O eterno Iddio, il quale sei la sapientia dell'eterno padre cosi uituperosamente sei trattato da pazzo dandoti la canna in mano per scettro regale.

Gieſu ſu deriſo,e conſputato & battuto con la ſua canna.

Onte impla qui anima fedele, come il dolce Giesu cosi acerbamẽte cruciato, & coronato, & sanguinato, dalle spine acerbissime della, corona, ancora fu più tormẽtato dalle lingue & altre ingurie di quelli iniqui & ribaldi. Doue dice S. Matt. al 27. c. Che quei soldati dapoi che a suo modo hebero depressa quella corona di spine nel capo di Giesu, si inginocchiauano per dispregio dināzi a lui, & gli diceuano dileggiādolo. Dio ti salui Re de giudei, Et gli sputauano nella sua faccia santi ssima, & pigliauano la cãna che hauea Giesu in mano, & gli dauano sopra il suo capo sacratissimo Et allhora fu adẽpiuta quella profetia di Hieremia profeta nelli Treni al 3 c. Factus sum in derisum omni populo, cãticum eorum tota die. Son fatto in deriso a tutto il popolo, & cantico & canzone a loro tutto il giorno. Et ancora Gierem. al 10. c. Audiui contumelias multorum & terrorem in circuitu. Dominus autem mecum est tanquam bellator fortis. Io ho udito uillania di molti, & spauento attorno a me. Ma Dio e meco come forte cõbattitore. Pensa anima, che quei cani crudelissimi gli faceuano ogni dispregio che poteuano, dileggiandolo & disprezzandolo come un uile huomo, ridendosi di lui come di un pazzo. Grande cosa, che quei cani ueden do tanta bontà non si mouessero a pietà; massimamẽte che haueuano inteso le mirabili opere che hauea fatto nelle sue predicationi e ne' miracoli stupendissimi. Ma essi come lupi rapaci, non hauendogli rispetto alcuno, l'affligeuano.

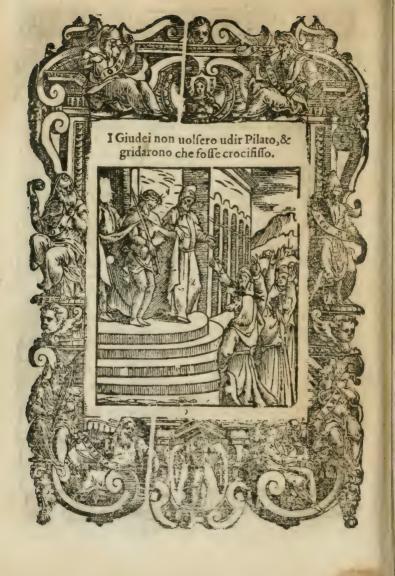
Gieſu adorato derioſamente da miniſtri di Pilato.

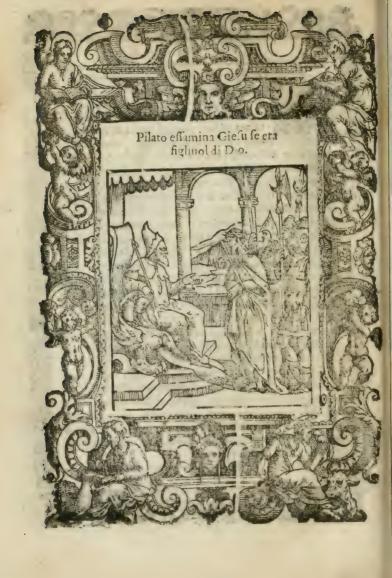
CONtempla quì anima diuota, come il dolcissimo Saluator tuo Giesu benedetto stãdo ĩ quelle derisioni & beffeggiamẽti di soldati di Pilato cõ gran patientia, dapoi quelle pati ancora altre piu graui pene & supplicij imperoche i soldati leuandosi su dalla falsa derisoria adoratione, uennero a lui, e gli dauano delle guanciate, & tirauano i capelli & la barba con grande impero, & furia, facendoli ogni male che fosse possibile a farli. Et allhora fu adempiuta la profetia di Hieremia nelli Treni al 3.c. Dabit percutienti se maxillam, & saturabitur opprobrijs. Giesu porgerà la sua masiella a quelli che la batterano, & riceuera opprobrij, ingiurie & uillanie, e sarà satiato di essi. Et Iob al 16.cap. dice in persona di Christo, Aperuerunt super me ora sua, & exprobãtes percusserunt maxillam meam, satiati sunt penis meis. Conclusit me Deus apud iniquum, & manib. impiorum me tradidit. Hanno aperto sopra me le sue bocche, & dileggiandomi & uituperandomi, hãno percosso la mia mascella, e si sono satiati delle pene mie. Il Signor Diò mi ha concluso appresso dell'iniquo Pilato, & mi ha dato in mano de cattiui suoi ministri, Cõsidera adunque anima diuota in quanta aflitione doueua essere il tuo Saluatore benedetto, & abbandonato da tutti li suoi, posto in mano de Gentili, & infideli, sbeffato, schernito, dileggiato, battuto, & oppresso da ogni male, & con quanta patientia staua, che mai non rispose una parola nè ingiuriosa, nè uendicatiua.

Giesu presentato dinanzi a Pilato
con la corona di spine.

Ontempla quì anima diuota, come dapoi che i Soldati flagellarono & coronarono Giesu benedetto, lo menarono dinanzi a Pilato, cosi mal trattato tutto sanguinolento, lacerato, & vulnerato, & piagato. Onde se allhora lo hauessimo ueduto, penso che i nostri cuori sarebbono crepati di dolore. conoscendo lo innocentissimo & senza peccato. Onde bene haremo potuto dire quel detto di Esaia al 53.c. Nos putauimus eum quasi leprosum, & percussum a Deo & humiliatum. Omnes uos quasi oues errauimus, unusquisq; in uiam suã declinauit, & posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum. Noi lo habbiamo riputato come leproso & percosso da Dio, & humiliato. Tutti noi come pecorelle habbiamo errato ogn'uno nella uia sua. & il Sig. ha posto i peccati di tutti noi sopra di lui. E molto uerisimile a credere, che Pilato bẽche fosse Gentile le non conoscesse Dio uero, nientedimeno per humanità mosso a pieta, conoscẽdolo innocente, & che era tradito per inuidia si marauigliasse della crudeltà & inhumanità de giudei, reputandoli iniqui, e di mala conditione, perche nè prieghi, nè esortatione, nè dimostratione della accusatione ĩgiusta haueano potuto muouere a compassione quei cuori indurati in ira, rancore, & odio, che haueuano conceputo cõtra Giesu Pensa adunque anima diuota con quanta pena douea essere il tuo dolcissimo Saluatore. perche dal capo a i piedi non era in lui sanità.

Pilato essorta i giudei per pietà che lascino Giesu affitto.

Ontempla qui anima diuota, come Pilato udendo Christo cosi afflito per muouere a pietà quei cani Giudei, lo menò dinãzi a loro cosi afflitto, battuto, coronato, & uestito con la porpora. Onde dice San Giouanni al 19. c. Exiuit iterum Pilatus foras, & dixit Iudæis, Ecce adduco eum uobis foras, ut cognoscatis, quia nullã in eo inuenio causam Exiuit ergo Iesus portans spineam coroneam & purpnreum uestimentũ. Et dicit eis. Ecce homo, Vscì un'altra uolta fuora Pilato, & disse a Giudei, Ecco che io ui meno fuori Giesu Nazzareno, accioche uoi conosciate, ch'io nõ trouo causa alcuna in lui. Vsci adunque fuori Giesu portando la corona di spini, & la ueste di porpora. Et Pilato disse a Giudei, Ecco l'huomo. come che dicesse: O cani Giudei senza pietà & humanità, se uoi non ui mouete, perche lui è della uostra generation e. cioè giudeo, come sete uoi, e che ui habbi fatto molti beni, è che quel sia innocente senza peccato, & che sia lacerato da tanti flagelli, almanco ui muoua l'humanità. Ecco che lui è huomo, Se uoi stimate, che quello ui habbia fatto nocumento, perdonategli, percha lui è huomo. Douete essere horamai satiati di tanti supplicij, & stratij, che gli sono stati fatti, moueteui à pietà, & a compassione, lasciate l' odio che gli portate contra ragione. Sete sufficientissimamente uendicati di lui, già è tempo, che dimostriate l'humanita uostra, se sete huomini, & non fiere, & animali saluatichi. Vi conforto che gli perdonate, & che habbiate pietà di quello.

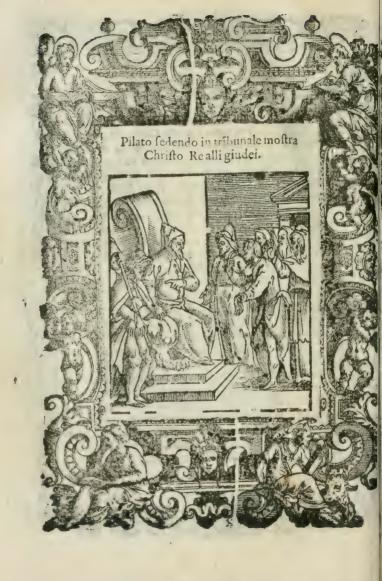
I Giudei non uolſero udir Pilato, &
gridarono che foſſe crocifiſſo.

CONtēpla quì anima diuota, che come quei cani giudei uiddero Christo, & udirono le parole di Pilato, non solameute non si mostero à pieta dalla sua pessima uoluntà, ma priuati di ogni carità, & misericordia comiociarono a gridare. Crocifiglio, croccifiggilo come dice S.Giouāni al 19.c. Cum ergo uidissent Iesū pōtifices & ministri clamabant dicentes. Crucifige, crucifige eum Dicit eis Pilatus. Accipite eum uos, & cruci figite. Ego enim nullam in eo inuenio causam. Respon derunt ei Iudei. Nos legem habemus, & secundum legē debet mori, quia filium Dei se fecit. Come i pōtefici & ministri viddero Christo Giesu, cominciarono a gridare, & dire, Crocifiggelo, crocifiggelo. Disse a loro Pilato, pigliatelo uoi, & crocifigetelo. Imperoche io nō trouo in lui causa alcuna. Risposero i giudei. Noi habbiamo la legge, & secōdo la legge di lui debbe morire, per che si ha fatto figliuolo di Dio, O giudei peruersi, ui par a uoi. se ben ha detto ch'era figliuol di Dio, che le opere che faceua non lo prouauano che lui era figliuol di Dio? Come harebbe potuto illuminare il cieco nato, resuscitat Lazaro quattriduano, satiar cinque mila huomini di cinque pani due pesci, caminar sopra l'acqua, comandare a uenti & al mare, & fare tanti altri miracoli, se non fosse stato figliuolo di Dio e Dio uiuo e uero? Ma uoi peggio che cani, di rabbia pieni, occupati dall' odio, inuenenati dall'inuidia, oppressi dala malitia, & nequitia uostra, non uolete hauer pietà di Dio, ma peggio che poete lo fate trattare.

Pilato essamina Giesu se era figliuol di Dio.

Ontempla qui anima diuota, come Pilato udi, che Giesu era figliuol di Dio temè molto più che prima. Et entrando nel palazzo, sottilissimamente lo cominciò ad essaminare. Onde dice S. Giouanni al 19. c. Cum audisset Pilatus hunc sermonem, manis timuit. Et ingressus in prætorium, iterum dicit ad Iesum, Vnde es tu? Iesus autem responsum non dedit ei. Dicit ergo ei Pilatus. Mihi non loqueris; Nescis quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Iesus, Non haberes potestatem aduersum me ullum, nisi tibi datum esset desuper. Propterea qui tradidit me tibi maius peccatum habet. Vdendo Pilato dir queste parole, che Giesu era figliuol di Dio temè molto più che prima. Et entrando nel palazzo un'altra uolta disse a Giesu. Dimmi Giesu, donde sei tu? Et Giesu nõ gli uolse dar risposta. Et Pilato gli disse, Tu non mi uoi parlare? Hor non sai tu, che io ho potestà di crocifiggerti, & ho potestà di lasciarti andare? Rispose, Giesu Tu non haurresti possanza alcuna sopra di me, se non ti fosse data di sopra, per laqual cosa colui che mi ti ha dato, ha maggior peccato che tu. Considera qui anima diuota, che Giesu non uolse parlare a Pilato fino a tanto, che lui si monstrò di presumere hauere la potestà di crocifiggerlo, e di lasciarlo libero, Ma uolendo il Saluatore mostrare, che questa sua passione era stata ordinata dal Cõcistorio della Trinita, disse che Pilato hauea questa possanza di sopra, cioè da Dio eterno.

Q

Volendo Pilato lasciar Giesu, i giudei lo minacciano di Cesare.

Ontempla quì anima diuota, quanto quei cani giudei erano indurati, & ostinati cõtra Christo & haueano al tutto deliberato di uccider Christo Giesu. Et non haueuano rispetto nè a Dio, nè alla innocẽtia nè alla humanità, ma si erano deliberati ad ogni modo di adempire la sua mala uolontà Onde uedendo pilato Christo Giesu innocẽte, & udẽdo ch'era figliuol di Dio ricordandosi quanti miracoli hauea udito che Giesu hauea fatto uoleua per questo lasciarlo. Onde dice S. Giouanni al c. 16. Et exinde quærebat Pilatus dimittere Iesum. Iudæi autem clamabãt, dicentes, Si hunc dimittis, non es amicus Cęsari. Omnis enim qui se Regem facit, contradicit Cęsari. Pilatus aũt cum audisset hos sermones, adduxit Iesũ foras. E da quel tẽpo Pilato cercaua di lasciare andare Giesu, ma li cani Giudei gridarono, dicẽdo, Se tu lasci andar costui, tu non sei amico a Cesare, Imperoche ogn'uno che si fa Re, contradice a Cesare. Pilato udendo questo parlare, menò fuora Giesu dinanzi giudei. O Pilato, tu conosci l'innocentia di Giesu, & la malitia de'giudei, guarda quello che fai. Habbi più rispetto alla giustitia, che alla mala uolontà de'giudei, e piu temi Dio, che Cesare. Nõ ti lasciar partire dalla giustitia, perche farai cosa grata a Cesare, ilquale ti ha mandato in Giudea, perche serui la giustitia, & non perche condanni le persone innocenti, Se altrimenti farai, certo ne porterai la punitione & in questo mondo. & nell'altro, perche cosi è il douere della giustitia.

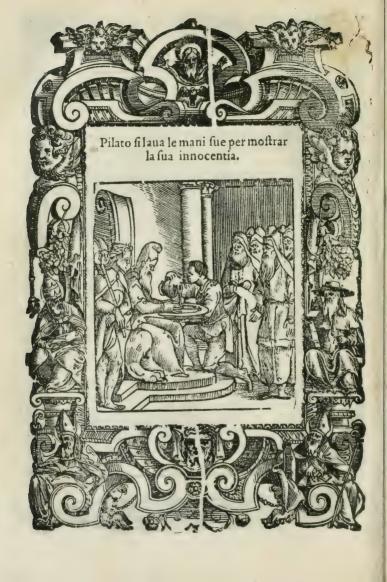
Pilato ſedendo in trĩbunale moſtra Chriſto Re alli giudei.

Ontempla quì anima diuota, come dapoi che Pilato hebbe menato Xpõ.fuori del palazzo pretoriale, lui si pose a sedere nella sedia sua in tribunale. Et come dice S.Giouanni al 19.ca. Pilatus sedit pro tribulani in loco qui dicitur Lithostratos. Hebraicè autem Gabbata. Erat autẽ parasceue hora quasi sexta, & dicit Iudęis. Ecce rex uester, Illi autem clamabant, Tolle, tolle, crucifigge eum. Dicit eis Pilatus. Regem uestrum crucifigã Responderunt pontifices. Non habemus Regem nisi Cæsarem. Pilato uscito del pretorio, sedè nel suo tribunale cioè sede iudiciaria, in un luogo dimandato Lithostratos, & nella lingua Hebraica Gabbata. Et era il giorno della preparatione della Pascha, & l'hora quasi di festa, & Pilato disse a i Giudei. Ecco il uostro Re. Et i giudei gridauano, Crocifiggilo, crocifiggilo. Disse a loro Pilato, Adũque uoi uolete che io crocifigga il uostro Re? Risposero i pontefici. Noi non habbiamo Re alcuno se nõ Cesare, Considera quanta nequitia era nel cuore di quei perfidi giudei, che mai non uolsero consentire, che Giesu non fosse crocifisso, anzi più sempre gridauano quanto poteuano cõtra di quello. Pilato ch'era Gẽtile, & pagano, & alieno dalla notitia di Dio, cercaua di liberarlo, sapendo ch'era innocente. O cani giudei perfidi, come il maligno spirito ui ha sedutti & legati confermati nel uostro errore & tenebre, che non potesti, ò nõ uolesti conoscere quello ch'era la salute uostra. A grande uostra confusione uenne, che si mostrò Pilato essere innocente.

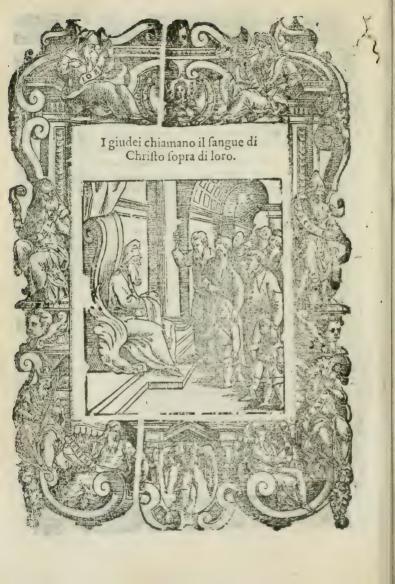
Contemplationi di ſeguitar Gieſu nelle tribulationi & affanni.

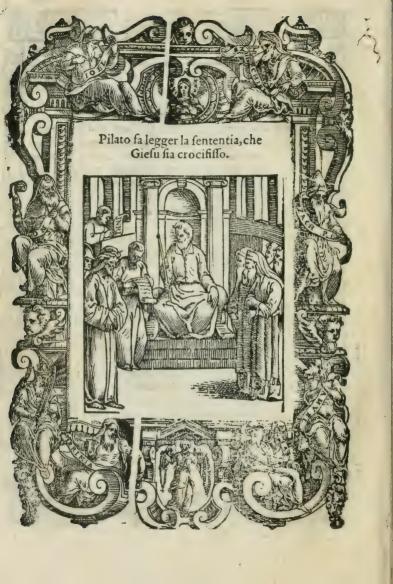
Onteinpla quì anima diuota, come Iddio Padre omnipotente ha dato il ſuo unigenito figliuolo ad eſſer crocifiſſo, accioche foſſe la propitatione per i noſtri peccati. E coſi come Adam tolſe il frutto dall'arbore prohibito contra il commandamento di Dio, & ꝑ queſto incorſe la morte dell'anima e del corpo in ſe, & nei poſteri diſcendenti da lui, coſi il figliuol di Dio cõfitto nel legno della ſanta Croce, fu all'incontro del pomo tolto per Adam reſtituito a Dio, è lui pagò quello. che non haueua tolto, è ne reſtitui la uita dell'anima & del corpo. E perche è coſa condecente, che dapoi che eſſo figliuolo di Dio ha patito l'amariſſimo ſupplicio della Croce ꝑ noi, ancora noi portiamo almeno ſpiritualmente eſſa Croce ſanta, e dibiſogno che per uarie e diuerſe tribulationi e penalità ſeguitiamo il noſtro capo Chriſto Gieſu crocifiſſo, accioche il capo noſtro non appariſca ſenza gloria de membri glorioſi. Et per queſto diceua lui in S. Mattheo al c. 16. Qui vult uenire poſt me, abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam, & ſequatur me, Quello che vuole uenire depoi di me, tolga la ſua Croce, & mi ſeguiti per la uia delle tribulationi. Queſta è la uia più ſicura, perche in eſſa l'huomo ſi conoſce, & ſi guarda da molti mali, & offeſe di Dio, & più ſpeſo ſi raccomanda a Dio, dal quale uiene ogni aiuto & ſoccorſo. Dice San Gregorio, che quello che fa la lima al ferro, la fornace all'oro, & il flagello al grano nell'aia, quello fa la tribulatione all'huomo giuſto.

La moglie di Pilato ſpauentata manda a lui che non condanni Gieſu.

Ontẽpla qui anima ſedele, che il diauolo ilqual haueа indotto i giudei douer crocifigger Chriſto, uedendo, che conuerti ua molti a Dio, e disfaceua le opere ſue, non hauendo ſaputo prima per certo che foſſe Chriſto, al preſente conoſcendo quello eſſer Dio & huomo, mandato alla redentione del mondo, e che per lui doueua perdere il dominio del mondo, uolendo ouuiare a queſto, ſi pensò d'impedire la paſſione di Chriſto per mezzo della ſuggeſtione della femina, con me haueua fatto ruinare. Adam primo parente per Eua. Onde ſpauentò la molie di Pilato per uarie uiſioni, acciochе per ſua mezzanità perſuadeſſe a Pilato, che non faceſſe crocifiggere Chriſto, come dice S. Matt. al 27. c. ſedente pro tribunali Pilato, miſit ad eum uxor eius, dicens, Nihil tibi & iuſto illi. Multa enim paſſa ſum hodie per uiſum propter eum. Eſſendo Pilato nel tribunale cioè nella ſede iudiciaria, la ſua moglie mandò a lui un meſſo, che gli diceſſe. Fa che tu non ti impazzi di queſto huomo giuſto, imperoche io ho patito hoggi molte coſe in uiſione per lui. O iniquo Demonio, non ſeguità in tuo mal diſegno & prattica, che tu hai fatto. Sarai uinto & ſuperato da queſto che fai crocifiggere. Queſto è quello che ti torrà la balia del mondo, e dell'humana natura. Queſto è quello che ti giudicherà, & legarà nel fuoco eterno. Queſto è quello che trionfantemente uincerà la morte, laquale per tua induttione è ſtata nel mondo. Queſto è quello, ilquale libererà del limbo i Santi padri.

Pilato ſi laua le mani ſue per moſtrar la ſua innocentia.

Ontempla quì anima diuota, come Pilato uedendo l'ostinatione de'giudei, iquali uoleuano la morte e crocifissione di Giesu Christo, e sapendo l'innocētia di Christo per mostrare publicamente la perfidia e malitia Giudaica, & la bontà & innocentia di Giesu Christo, e che lui faceua questa condennatione cōtra la giustitia, & per compiaceri a'giudei, accioche non lo accusassino a Cesare, uolse lauarsi le mani, come recita S. Matth. al 27. c. dicendo, Videns autem Pilatus, ꝙ nihil proficeret, sed magis tumultus fieret accepta aqua. lauit manus suas, dicens, Innocens ego sum a sanguine iusti huius. Vos uideritis. Vedendo Pilato che non faceua profitto alcuno per uolere liberare Christo Giesu, ma che molto più cresceua il tumulto, & il grido del popolo, si fece portare dell' acqua, e lauossi le mani, dicendo, Io sono innocente del sangue di questo iusto: Voi ue ne auedrete. O Pilato quanto sei stato, cieco, & priuato del lume della uerità. Tu uedeui con gli occhi tuoi, & intendeui con il tuo intelletto, che Giesu era innocente, e che non meritaua la morte, & che i giudei per malignità, & per inuidia lo tradiuano, & tu huomo ignorante e senza giustitia, uolesti consentire alla morte sua, per paura di uenire in disgratia de giudei. E non ti curasti offender Dio, & il tribunal della giustitia per compiacere ad huomini crudeli & ostinati. Questa non era l'intentione delle leggi Romane, questo non ti haueua ordinato Cesare, questo non è quello che la conscientia tua ti dettaua.

I giudei chiamano il ſangue di Chriſto ſopra di loro.

CONtempla quì anima diuota la malitia, & iniquità, de giudei, iquali vdito che Pilato si escusaua, dicendo ch'era innocente del sangue di questo giusto, cioè Giesu benedetto, per grande passione che haueuano contra di lui come ciechi, & ostinati, chiamarono il sangne di Christo sopra di loro, & sopra i suoi figliuoli. Douè dice S. Matth. Respondens uniuersus populus, dixit, Sanguis eius super nos, & super filios nostros. Rispose tutto il populo, Il sangue suo sia sopra di noi, e sopra i nostri figliuoli, Come dicessero, Pilato tu ti scarichi sopra di noi, e ti chiami innocente, e noi diciamo, che il sangue suo sia sopra di noi, cioè tutta questa colpa, e q̃sta pena, che è a cõdannare costui, sia sopra noi, e sopra i nostri figliuoli. O cecità grande de Giudei, che si imprecauano sopra di loro questa tanta colpa, & peccato che era uccidere il figliuolo di Dio. Grandissima crudeltà di costoro che più presto, che rompere la sua mala uolontà, uolsero chiamare la uendetta sopra di se, e sopra i suoi figliuoli, e conoscendo Christo Giesu essere innocente, uolsero per satiare i loro mali desiderij piu presto desiderare il male sopra se, e sopra i suoi figliuoli, che liberare il figliuol di Dio dalla morte. O giudei ben fusti essauditi della uostra dimanda, imperoche il sangue di Christo innocentissimo, che facesti spargere, fu causa della ruina uostra, e delle uostre Città. Et fosti posti in seruitù, e uenduti come animali brutti, & dispersi per tutto il mondo, come mali & pessimi huomini.

Pilato ſa legger la ſententia, che
Gieſu ſia crocifiſſo.

Ontempla qui anima fedele, come ueden do Pilato che i giudei a tutti i modi uoleuano che condennaſſe Gieſu alla Croce & giudicando loro douer'eſſere eſauditi della ſua iniqua ſententia, ſedendo in tribunale, preſentato l'agnello innocentiſſimo, & il giudice di tutti i uiui & morti Gieſu, fece leggere la ſententia per il ſuo cancelliere in queſta forma, Noi Pontio Pilato Preſide della giudea per lo inuitiſimo Tiberio Ceſare Imperadore in Roma, uedute le accuſationi de' giudei contra Gieſu Nazzareno, e ben conſiderata ogni coſa contra lui prodotta, per la preſente ſententia diffinitiua fatta per noi ſedenti in tribunale, ſententiamo condenniamo, che'l detto Gieſu ſia crocifiſſo in mezzo di due ladri in queſto giorno, Dice S. Lu. al 20. c. Pilatus autem adiudicauit fieri petitionem eorum. Pilato giudicò che foſſe fatta la dimāda de giudei. Et S. Giouāni dice che Pilato fece ſcriuere un titolo ſopra la croce di Chriſto, ilquale diceua, Gieſu Nazareno Re de' giudei. Et era ſcritto in una tauola in tre linguaggi Hebraico, Greco & Latino. Penſa di che animo douea ſtare il Signore quando ſenti leggere la ſententia, come ſi doueua trouare ſenza conforto in mano de ſuoi inimici capitali, e non era niuno che l'aiutaſſe, ne confortaſſe. O ſententia iniqua, & ingiuſta, che condennaſti il Creatore de l'uniuerſo, il figliuolo di Dio, l'Angelo ſenza peccato, che mai non fece, nè pensò alcun male, doue ſono andate le leggi diuine & humane? In te Pilato ſi perdè la giuſtitia.

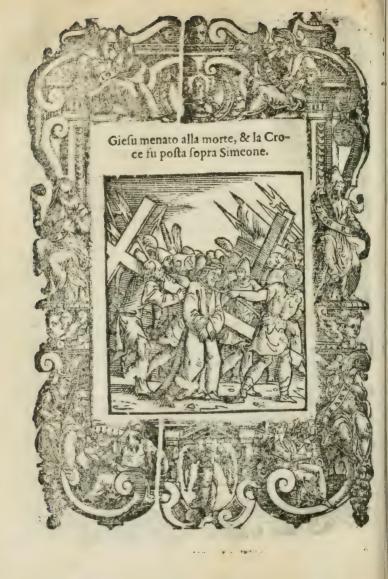
Giesu porta la Croce, e ua al Monte Caluario.

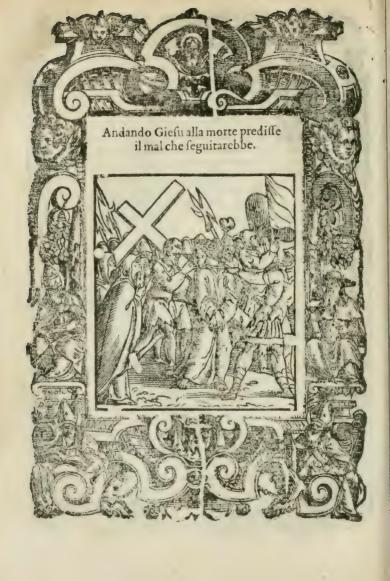
Ontempla quì anima fedele & diuota, come dopo che fu data la ſententia contra il dolce Gieſu, i ſoldati lo preſero, & lo ſpogliorno del ueſtiméto purpureo, & ueſtirõllo delle ſue ueſti & meſſero ſopra le ſpalle ſue la Croce, che doueua eſſere crocifiſſo, & gli legarono una corda al collo. Et andando innanzi il Centurione con i ſuoi ſoldati, & dietro a lui due ladroni, che doueuano eſſere crocifiſſi con lui, e dopo i Principi de Sacerdoti & gli Scribi, & Fariſei cõ il popolo allegri che haueano hauuto il ſuo itẽto da Pilato, ſi auuiarono ad uſcir della Città, & andare al Monte Caluario.

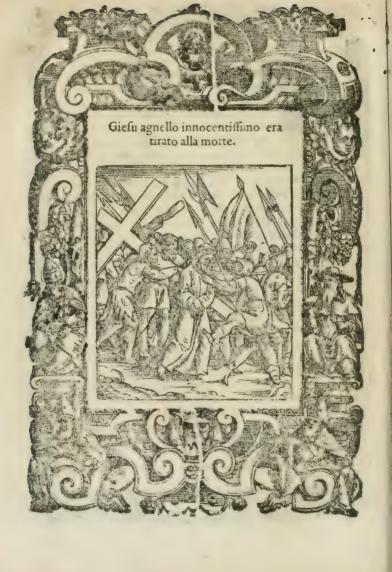
Penſa anima diuota, che quando Chriſto, che era totalmente quanto al ſuo corpo, trito & conſumato per i flagelli che gli erano ſtati dati, impoſta quella Croce ponderoſa, ch'un gagliardo huomo, e ſano haurebbe hauuto che portare, non ſi poteua muouere, quei cani lo ſtraſcinauano, tirandolo per la fune che haueua al collo. Et non potendo caminare, caſcò in terra, & la Croce adoſſo. E loro con pugni & calci lo fecero leuar sù. Onde dice S. Mattheo al 28. cap. Che i ſoldati gli ſpogliarono il mantello, & lo ueſtirono de' ſuoi ueſtimenti, & lo menarono a crocifiggerlo, e S. Giouanni al 19. c. Dice, che gli meſſero la Croce ſopra le ſpalle, & così portandola, andò al luogo di Caluaria E S. Luca al 22. c. Dice, che erano menati due ribaldi ſeco ad eſſere crocifiſſi per più ſuo diſprezzo, de quali uno poi fu ſaluo, e l'altro dannato, a ſignificar che Chriſto era giudice di tutti i buoni & cattiui.

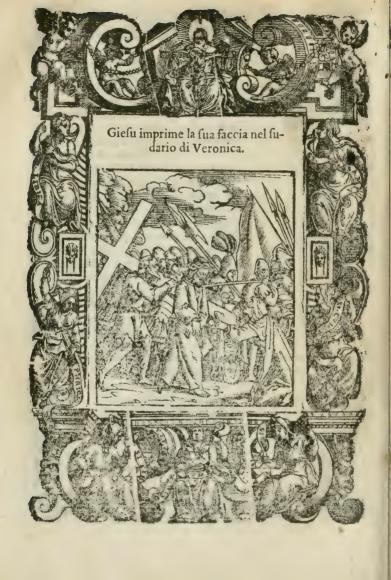
La Madre pijssima e pretiosa si fa incontra il Figliuolo.

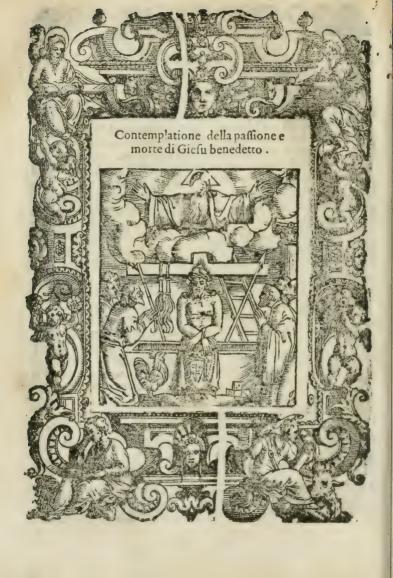
Ontempla quì anima diuota, e diuotamete piangi, quando cõsideri il presente misterio, cioè, che hauẽdo inteso la mestissima madre di Giesu Verg. purissima, che il suo carissimo Figliuolo era stato preso da giudei, e che si male era trattato, con gran fretta accompagnata da Maria Maddalena, & altre Marie & donne sante, uenne per uederlo. Et non potendo entrare in alcuno luogo per la turba, e moltitudine del popolo, non hebbe gratia di uederlo se non quando fu menaro alla morte. Ma quando uide il suo bellissimo & gratiossisimo figliuolo cosi mal tratatto. non rimase spirito in lei & un coltello di dolore gli passò il cuore l'anima. Et similmente quando il figliuolo uide la Madre cosi afflitta non hebbe manco dolore di lei di quello che hebbe p se. Onde se tu hauessi ueduta in quell'hora quella pijssima & mestissima Madre, haurešti potuto dire quello che è scritto da Hieremia nelli Treni al 1. c. Cui comparabo te, uel cui assimilabo te, filia Hierusalem? Cui exequabo te, & consolabor, uirgo filia Sion, Magna est uelut mare contritio tua, quis me dabitur tui? Et soggiunge il profeta. Deduc quasi torrentem lachrymas per diẽ & noctem, & non des requiem tibi, neque taceat pupilla oculi tui. A cui compererò & assimiglierò te ò Maria Vergine figliuola di Hierusalem? A cui ti farò eguale, e come ti consolerò figliuola di Sion? grande è come il mare la tua percossa, qual sarà quello che ti medichera? Getta lagrime di notte senza riposo alcuno.

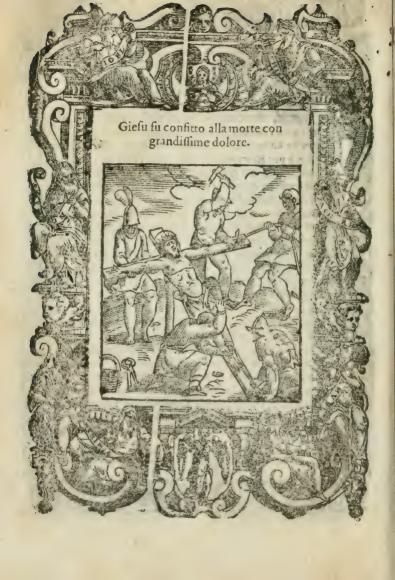
Gieſu menato alla morte, & la Croce fu poſta ſopra Simeone.

Ontempla quì anima diuota, come ueduta la Madre mestissima, il dolce Giesu ancora piu afflitto che prima, erà da quelli crudeli ministri con pugni, calci, & bastonate astretto caminare innãzi. Et essendo tutto trito & consumato, e non potendo caminare, spesse uolte cadeua sotto la Croce in terra. Onde i detti ministri uolendosi espedire di quello che haueuano a fare essendo peruenuti alla porta della Città, trouarono un certo huomo dimandato Simeone Cireneo, che ueniua dalla uilla, & lo sforzarono che portasse la Croce dietro a Giesu. Et a questo modo con maggior stretta faceuano caminare l'afflitto Giesu. Et di questo ne parla S. Luca al 21. c. Or anima diuota pensa con quanta furia strascinauano quel dolce Giesu quei cani, e chi gli daua de pugni, chi de calci, chi di spade, chi di bastoni, per farlo presto caminare, senza alcuna misericordia lo sforzauano a caminare. O diuota anima pensa quello che patiua questo dolce Signore figliuol di Dio e della Vergine Maria senza peccato alcuno, e tu che hai tanti peccati non ti rincresca di portar per lui quello che per sua gratia ti manda. E mai potresti satisfare alla minima pena, cha pati per te, se ben tu ti affliggessi tutto il tempo della uita tua per lui. O dolce Signore quanta carità fu la tua ad esponerti a tante pene per noi miseri peccatori. Noi siamo quelli che habbiamo peccato, e tu dolcissimo Signote per noi porti la pena. Noi siamo quelli che meritiamo ogni male, e tu Giesu hai patito ogni supplicio.

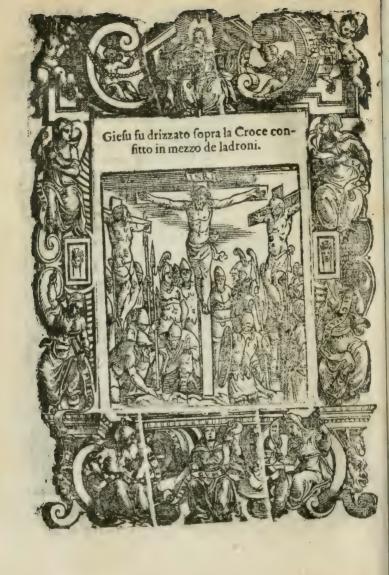
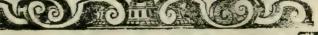
Andando Giesu alla morte predisse
il mal che seguitarebbe.

Ontempla qui anima diuota, come il Saluator nostro andãdo alla morte della croce, udi alquãte donne che lo seguitauano che amaramente piãgeuano per compassione, uedẽdolo cosi mal trattato & afflitto, doue dice S. Luca al c. 23. Conuersus ad illas Iesus, dixit, Filiæ Hierusalem, uolite flere super me, sed super uos ipsas flete, & super filios uestros, quoniam ecce uenient dies in quibus dicẽt, Beatæ steriles, & uentres qui non genuerunt, & ubera quę non lactauerũt. Tunc incipiẽt dicere montibus, cadire super nos, & collibus operite nos, Quia si in uiridi ligno hoc faciunt, in arido qđ fiet? Figliuole di Hierusalem non uogliate piangere sopra di me, ma piangete sopra di uoi, e de uostri figliuoli perche ecco che uerrano i giorni, ne'quali diranno, Beate le donne sterili, & i uentri che non hanno lattato. Allhora diranno a'monti, cadete sopra di noi, & a'colli copriteci, perche se nel legno uerde, cioè in me che non uerde per la passione, e uigore di tutte le uirtù si fa questa tribulatione, quanto maggiormente più si farà in uoi che sete secchi & aridi, cioè senza virtù & degni per la uostra aridita d'esser brusciati nel fuoco della tribulatione, che ui uerrà da Romani, iquali per questo peccato tutti ui disperderanno. Pensa che tristitie hebbero quelle donne, udẽdo questa mala nouella de'suoi figliuoli, & di loro proprie considerando Giesu essere uero profeta, che non poteua mentire, & credettero le dette donne ogni cosa da Christo predetta.

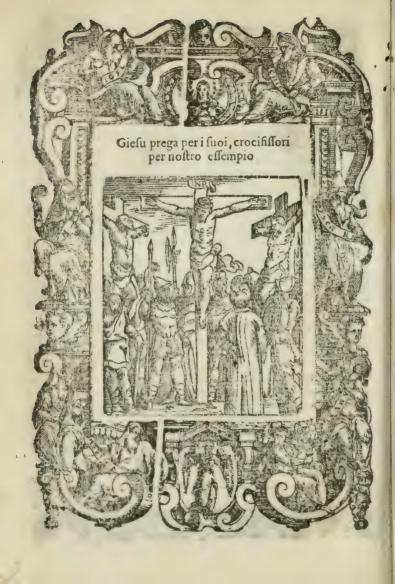
Gieſu agnello innocentiſſimo era tirato alla morte.

Ontempla quì anima diuota, che uedendo quei soldati che Giesu p parlare a quelle donne, si era alquanto dimorato & ferma to, cominciarono a dirgli uillanie & ingiurie, & batterlo aspramente con pugni, calci & bastoni, dicendo che caminasse uia presto, ma lui come agnello mansueto non rispose loro niẽte, ma si sforzaua di caminare quanto poteua. Et allhora fu cõ piuta quella profetia di Esaia al 53. c. Sicut ouis ad occisionem ducetur, & quasi agnus coram tõdẽte se obmutescet, & nõ aperuit os suũ. Giesu benedetto da quei cani era menato come si mena una pecorella alla morte, e come uno agnello che si lascia tosare la lana, & non disse cosa alcuna, così Christo in tante tribulationi & angustie non apri la bocca sua. Qui si confonde la superbia & impatientia nostra, che non possiamo sostenere una parol. tta cha ci sia detta, e molto manco qualche altra ingiuria che ci sia fatta, & il Saluator nostro sostenne tante ingiurie, uillanie, batti:ure, derisioni, inflammationi, & altri infiniti mali, e mai non rispose superbamẽte, mai non mostrò impatientia, mai non rendè mal per male, anzi sempre bene p male, come ancora lui commãdò a'Christiani, dicendo, Fate bene a chi ui fa male, orate per i uostri persecutori. Caminaua il dolce Giesu pieno di dolori, perche non haueua membro nel suo sacratissimo corpo che non fosse offeso. lacerato, e battuto. O grande mansuetudine di Dio. O grande patientia del Saluator nostro Giesu, che tanti mali tolse per nostro amore.

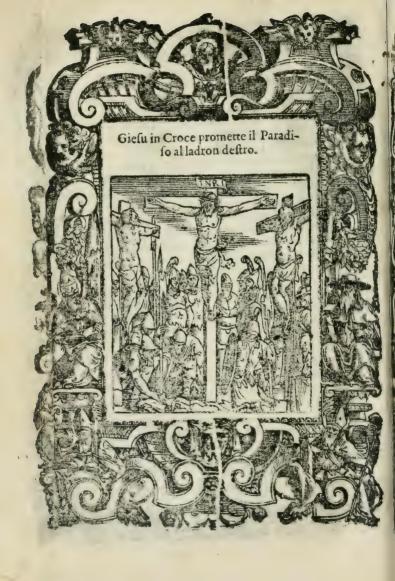
Giesu imprime la sua faccia nel sudario di Veronica.

Ontempla quì anima diuota, come andando il Saluatore tuo Giesu Xpo alla morte della Croce & passione sua, gli occorse una dona sua discepola & diuota, chiamata Veronica, laquale uedendo il Saluatore cosi afflitto, tutto percosso & impiagato per le batti ture, e per la corona di spine, che gli hauea passato il ceruello, & haueua tutta sanguinata la faccia sua, laquale soleua esser si ueneranda e bella, & allhora era fatta si sozza e brutta, che non haueua quasi forma humana tolto da se un pannicello, lo porse al buon Giesu, accio che si sugasse i sudori, & il sangue che haueua sopra la sua faccia santissima, Et lui togliendo quello se lo pose sopra la sua faccia sacratissima, & impresse la imagine sua come era in quell'hora nel predetto panniculo, & rẽdello a Veronica Laquale ueduto questo miracolo, e marauigliãdosi ringratiò il Saluatore, & conseruò quel presente dono che gli haueua dato Christo benedetto, ilquale dopo è stato portato a Roma, & uenerabilmente risposto nella Chiesa di S. Piet. & si mostra certi giorni dell'anno con grãdissima riuerentia & diuotione di tutto il popolo a laude del Sig. ilquale Iddio ha uoluto lasciare questa memorià della sua passione in terra a suoi fedeli Christiani, laqual figura è di tanta uirtu, ch'essendo mostrata palesemente a tutto il popolo commoue fin'alle uiscere a lagrime & diuotione' Pensa anima diuota la bonta del tuo Saluatore essendo tanto afflitto, uolse lasciare un memoriale perpetuo a suoi fedeli della sua santa passione.

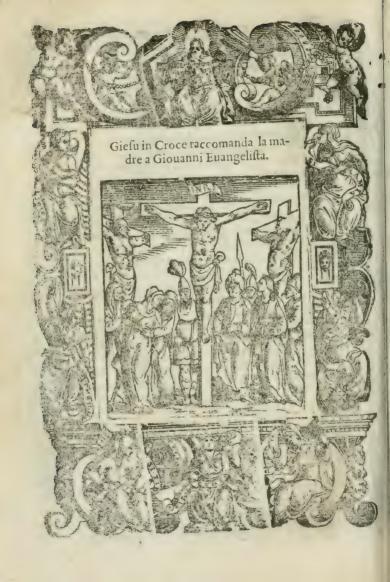
Contemplatione della passione e morte di Giesu benedetto.

Ontẽpla qui anima diuota, il Saluator tuo dolce Gieſu non ſolamente eſſerſi affaticato per te, ma ancora hauer poſto la uita corporale per tuo amore. Guarda in lui. & ricordati di tanti & ſi grandi beneficij che ti ha dati & fatti. Et non ti confondere ad honorarlo, benche ſia morto si ignominioſamente, Odilo che ti chiamò per Hieremia profeta nelli Treni al 3. ca. Recordare paupertatis & tranſgreſſionis meæ ab ſinthij & fellis, Ricordati della mia pouertà, e dalla mia tranſgreſſione, & dell'aſſentio & fiele che guſtato per te. Et per queſto tu con parole & con fatti riſpondigli come in quel medeſimo luogo è ſcritto, Memoria memor ero & tabeſcit in me anima mea. Hæc recolens in corde meo in Deo ſperabo. Miſericordia Domini, quia non ſumus cõſumpti, quia non defecerunt miſeratione eius. Io mi ricorderò quanto potrò con la mia memoria di q̃ſta amariſſima paſſione del mio Saluatore, e per queſto l'anima mia mancherà per dolore in me. E ricordandomi di queſta paſſione & beneficij di Dio, ſpererò in lui. E ſtato beneficio della miſericordia d'Iddio, che non ſiamo conſumati, imperoche non ſono mancate le ſue miſerationi uerſo di noi. O grande bontà di Dio, che come innamorato della ſalute noſtra, non ſolamente ha uoluto patire per noi, ma ancora continuamẽte ci chiama che a lui ci conuertiamo. Conoſciamo adunque tanta charita, tanto amore, tanto beneficio, & inſieme col ſuo dolciſſimo figliuolo Gieſu benedetto, laudiamolo.

Giesu fu confitto alla morte con grandissime dolore.

Ontempla quì anima diuota e fedele, che come Giesù benedetto fu cõdotto al luogo oue doueua esser crocifisso, cioè al mõte Caluario, i soldati uolendolo crocifiggere, lo spogliarono nudo. Et perche la uesta sua era attacata alla carne sua santissima, & delicatissima, per respetto delle battiture & piaghe che haueua riceute dalli iniqui ministri di Pilato, uolendolo spogliare, & non potendo senza difficultà, li tirarono molte parti della pelle della carne con essa uesta cõ dolore intolerabile. Dopo, come cani arrabiati, lo distesero in terra sopra la Croce, & gli conficcarono una mano. E poi perche eran fatti li buchi nella Croce, oue douea esser inchiodato, & erano piu distãti che non bisognaua perche l'altra mano non giungea, gli tirarono con una fune il bracio santissimo fino al segno per forza, tanto che fracassarono, & aprirono le congiunture delle uene, & de nerui, & delle coste del petto, & quello squarciarono con grandissimo dolore del Signore. E similmente quando uolsero cõficcare i piedi, perche i nerui erano ritratti, & nõ poteuano arriuare al buco che haueano fatto, tirarono i piedi santissimi con la fune tanto che arriuarono con dolore grãdissimo, e quelli cosi conficarono, Allhora fu compiuta la profetia di Dauid nel Sal. 21. Sicut aqua effusus sum, & dispersa sũt oĩa ossa mea. Factum est cor meum tanquã cera liquescens, in medio uentris mei. Quoniã circũdederunt me canes multi, cõsiliũ malignantium obsedit me, foderũt manus meas & pedes meos, dinumerauerũt oĩa ossa me

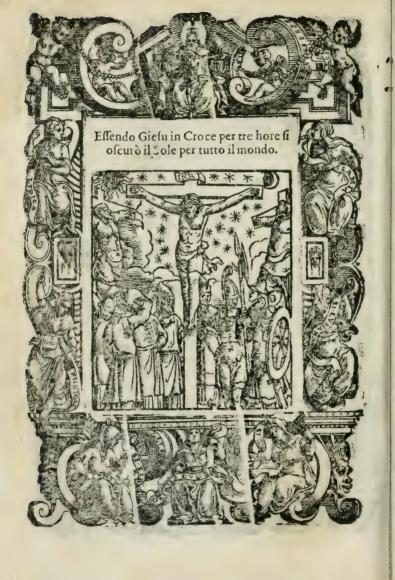
Gieſu fu drizzato ſopra la Croce con-
fitto in mezzo de ladroni.

Ontempla quì anima diuota, come essendo il tuo Saluatore cõfitto in Croce, & i soldati lo eleuarono in alto, & allhora crebbe grandissimamente il suo dolore, perche rimasse pẽdente sopra i chiodi, sopra iquali tutto il corpo era sostentato, & questa era un dolore intentissimo. Onde ben potea gridare, & dire quello che è scritto nelli Treni al 1. capi. O uos omnes qui transitis per uiam, attendite & uidete sic est dolor similis sicut dolor meus. O uoi tutti che passate per la uia, attendete, & uedete, se è alcuno dolore simile al mio dolore. Dopò i soldati partirono le sue uesti tra loro, come dice S. Giouãui al 19. capit. I soldati dopò che hebbero Crocifisso Giesu, tolsero i suoi uestimenti, e le cero quattro parti, a ciaschedun soldato una parte, & la tonica, e perche la era tutta intera tessuta, dissero insieme, Sarebbe male gustare questa tonica, non la spartiamo, ma mettiamo le sorti di chi debba essere, & cosi fecero, & questo accioche si adempisse la profetia di Dauid nel Salmo 21. che dice, Hanno diuiso i miei uestimenti, e sopra la mia uesta hanno messo le sorti. Similmente ricordati anima fedele, che Christo fu crucifisso tra due ladroni, uno alla destra, & l'altro alla sinistra di Giesu Christo. Et allora fu adempiuta la profetia di Esaia al 53. ca. Che dice, che doueua esser deputato con gli iniqui e scelerati. Pensa qui anima diuota quante ingiurie, e quanti mali furono fatti a Christo Giesu benedetto, che essendo adorato da gli Angeli, fu posto tra due ladroni.

Giesu prega per i suoi, crocifissori per nostro essempio

Ontempla quì anima fedele, accioche tu impari a perdonare a tuoi inimici, cioè a quelli che offendono, ouer hanno offeso te, ouer i tuoi benche più uolte te l'hauesse insegnato in uita sua, cioè, amate i uostri inimici, & orate per quelli che ui perseguitano. Et in un'altro luogo, Se uoi nõ perdonarete a uostri inimici, il Padre mio non ui perdonerà, & nella oration Dominicale, cioè il Pater noster dice, che dobbiamo dimãdare a Dio, che perdoni a noi, come noi perdoniamo a nostri debitori, nientedimeno col proprio essempio & operatione ci ha insegnato questo medesimo, che non ostante tante ingiurie, e tãte persecutioni, & infamie, & battiture, & stratij, & finalmente che gli dauano la morte, liberamente perdonò a tutti quei che l'haueano offeso, e pregò il Padre che facesse questo medesimo, dicendo: Padre mio perdona a costoro, che mi hanno offeso, e chi mi offendono, Imperoche non sanno, quello che si faccino. Et questa fu la prima parola che disse sopra la Croce, & fu adempiuta quella profetia di Esaia al 53.c. Lui ha portato i peccati di molti, & ha pregato per gli transgressori. O dolcissimo Giesu Christo Saluator nostro, quanto è grande la tua bontà, che essendo si malamente trattato da tuoi inimici, per laqual cosa gli doueresti hauer sommersi nel profondo dell'Inferno come meritauano, nondimeno per tua bontà & clementia a tutti perdonasti, & pregasti il Padre eterno, che a quelli perdonasse questo grauissimo peccato.

Giesu in Croce promette il Paradi-
so al ladron destro.

Ontẽpla qui anima fedele, come essendo Christo pendẽte in Croce come in un tribunale, per mostrar la sua misericordia pdonò al ladrone della destra, & p mostrar la sua giustitia, condennò quello dalla sinistra impenitente, a dimostrare ch'era giudice uniuersale di tutti, ilqual giudicio anchor quanto alla humanità acquistaua per hauer patito questa aspra passione Dice San Matth. al 37. che quei ladri, che erano crocifissi seco, lo improuerauano, dicendo, Ha fatti salui gli altri, facci saluo anco se. Dopò uno di loro perdurando in malitia come dice S. Luca al 23. cap. Et dicendo, Se tu sei Christo, salua te e noi, & l'altro tocco da Dio, cominciò a riprenderlo, e dirgli. Tu non temi Iddio, ilquale sei in questa medesima dannatione. Noi patiamo questa morte degnamẽte, perche riceuiamo quello che è degno alle opere nostre, ma questo non ha fatto male alcuno, & disse a Giesu, Signore ricordati di me quando tu sarai nel tuo Regno Giesu gli disse, Io ti dico in ueritù, che hoggi sarai meco in Paradiso. Pensa anima l'infinita misericordia di Dio, che riceuè a penitentia quel ladro, ilquale era alla morte, & fu adempiuta la profetia di Ezechiel al 17. c. Che ogni hora il cattiuo farà penitẽtia del suo peccato, uiuera di uita di gratia, e non morirà di morte eterna, & questa fu la seconda parola che disse Christo sopra il legno della croce. Pensa anima diuota la grã misericordia di Dio, ilquale mai nõ disprezza quelli che di buon cuore a lui si conuertiscono.

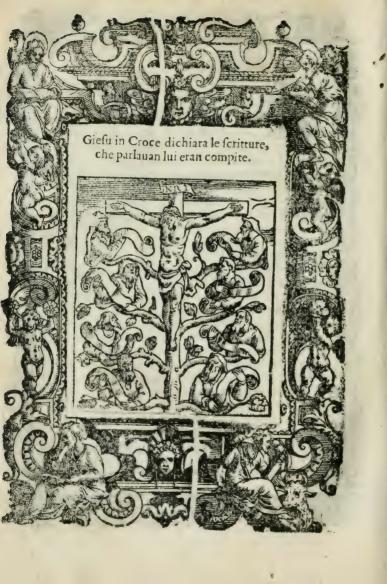
Gieſu in Croce raccomanda la madre a Giouanni Euangeliſta.

Ontempla qui anima fedele, come il tuo dolcissimo Saluatore essendo in croce, vide la sua mestissima madre essere iui presente piena di angustia & dolore, & preso da maggior angustia di cuore, hauēdo le compassione, uolendo mostrarle che si ricordaua di lei, quasi facendo il suo testamento, la raccōmandò a S. Giouanni Euangelista. Onde come dice esso Euāgelista al 19. ca. Staua iui appresso la Croce di Giesu, Maria sua madre, & la sorella di sua madre Maria Cleofe, e Maria Maddalena. Et hauēdo Giesu ueduta sua Madre, & il discepolo che lui amaua, cioè Giouāni Apostolo & Euangelista, disse a sua Madre, Donna, ecco il tuo figliuolo, cioè Giouanni. Et dopò il discepolo Ecco la tua madre. E da quell hora il discepolo la riceuè per sua. Et nap pi che Christo non uolse chiamarla Madre per questo uocabolo Madre, ma Donna, perche se l hauesse chiamata Madre per la dolcezza del uocabolo haria patito un dolore inestimabile la madre. Benche hauesse grandissimo dolore, ma lo haurebbe hauuto molto maggiore.

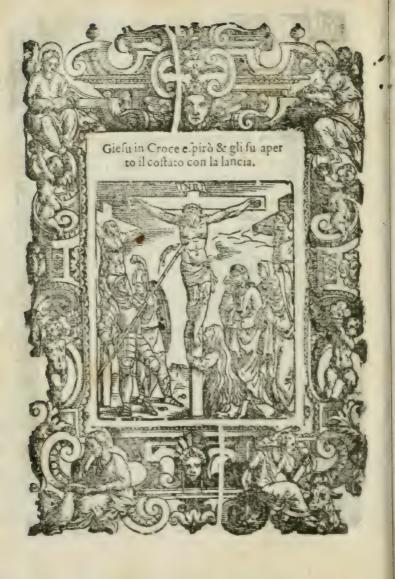
Onde la sacra Verg. ben poteua dire quella profetia di Esaia al ca. 21. Angustia possedit me sicut angustia parturientis. Corrui cum audirem. L'angustia mi ha posseduto, come l'angustia di una che partorisce. Io cascai quando io udi, cioè le parole del mio figliuolo in Croce, e conturbata son tutta, uedendolo si mal trattato. E questa fu la terza parola sopra la Croce di Christo, pensa anima che coltello, darli un pescatore in cambio di Dio.

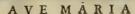
Eſſendo Gieſu in Croce per tre hore ſi oſcurò il Sole per tutto il mondo.

Ontempla quì anima diuota, che come dice S. Luca al 23. c. Da l'hora di Sesta fino a l'hora di Nona (che sono tre hore) furono fatte le tenebre sopra tutta la terra, & il Sole si oscurò. Et allhora fu adempiuta la profetia di Ezechiel al 22. c. Operiam cum extinctus fueris, cœlos, & nigrescere faciam stellas eius. Solem nube tegam, & Luna non dabit lumen suum. Omnia luminaria celi mœrere faciam super te, & dabo tenebras super terram, dicit Dominus Deus. Parlò il Signor Dio al suo dilettissimo figliuolo, Quando tu sarai morto, io coprirò i Cieli, & farò diuentare oscure le stelle. Io coprirò il Sole con la nebula, & la Luna non darà il lume suo. Farò piangere tutti i luminati del Cielo sopra di te, & darò tenebre sopra tutta la terra. Dice San Mattheo, che quelli ch'erano appresso dou'era Christo crocifisso, gli improperauano, dicendo, O tu che voleui distruggere il Tempio di Dio, & in tre giorni riedificarlo, fa saluo te stesso, discendi di Croce, similmente i Principi con gli Scribi & vecchi, diceuano, Lui ha fatto salui gli altri, nõ può saluare se stesso, & allhora fu adempiuta la profetia di Dauid nel Salmo 21. Tutti quelli che mi hanno ueduto in Croce, mi hanno dileggiato, hanno parlato con la bocca & hanno mosso il capo. Lui ha sperato in Dio, e lui il liberi. Allhora uedendo Giesu Christo esser abbandonato da tutti con gran uoce gridò. Dio mio, Dio mio, perche m'hai tu abbandonato? E questa fu la quarta parola detta sopra il legno della Croce.

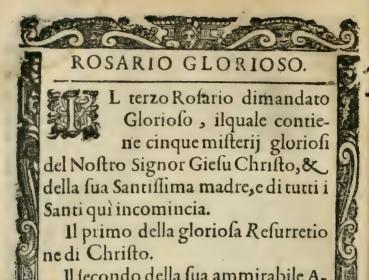
Gieſu in Croce hauendo ſete, fu beuerato di fedele & aceto.

Ontempla qui anima diuota, come Giesu Christo afflitto per le intolerabil pene, le quali patiua, come dice San Giouanni nel c.19. disse: Sitio. Io ho sete. Vas autem erat positum aceto plenum. Illi ergo spongiam plenam aceto hyssopo circumponentes obtulerũt ori eius. Era stato posto iui un uaso pieno di aceto, & quei ribaldi tolsero una spugna piena di aceto, & legaronla con lo hissopo in cima d'una canna & la poser al la sua bocca E S. Mattheo dice nel c.27. Dabãt ei libere uinum cũ felle mistum. Et cum gustasset, noluit bibere. Et i Giudei gli dauano a ber uino mescolato con fiele. Et hauendolo gustato, non uolse bere. Allhora fu adempiuta la profetia di Dauid, che dice in persona di Christo: Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potauerunt me aceto. Hanno dato nel mio mangiare fiele, & nella sete mi hanno beuerato di aceto. Et questa fu la quinta parola che disse Christo sopra la Croce. O Giudei cani più crudeli che serpenti, uoi hauete perso ogni humanità & ogni carità. Voi uedeui questo huomo santo che ui haueua fatto tãto bene, & insegnata la uia della uerità, esser per i gran supplicij affannato fino alla morte, che diceua, che haueua sete, e uoi iniqui e peruersi gli hauete dato fiele, aceto, & hissopo. Questo è quello che ui dette nel diserto quarant'anni la Manna dolcissima, & all'incontro uoi gli date fiele amarissimo. O huomini diabolici & ostinati, è huomini senza ragione, e senza pietà, Verrà il tempo, che in questo mondo farete l'aspra penitentia.

Giesu in Croce dichiara le scritture,
che parlauan lui eran compite.

Ontempla quì anima diuota, come il dolcissimo Saluator nostro Giesu Christo essendo propinquo alla morte sua acerbissima, & sapendo che tutte le scritture, & figure come profetie, ch'erano state scritte di lui erano adempiute & finite, & massimamente quelle della sua passione, si degnò dichiararle a noi, Onde dice S.Giouanni Euangelista al ca.19. Sciens Iesus, quia omnia consumata sunt, ut consummaretur scriptura, dixit. Consumatũ est. Sapendo Giesu, che erano consumate tutte le cose, accioche fosse consumata la scrittura quasi dicat, Sapẽdo che tutte le scritture, ch'erano scritte di lui, erano compiute, disse, Egliè consumato, & all'hora fu adempiuto quello che lui disse in S.Luca al 24. cap. Hæc sunt uerba quę locutus sum ad uos, quoniam necesse est impleri omnia quo scripta sunt in lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me. Queste sono le parole, ch'io ui ho parlato, imperoche è necessario che sia adempiuta ogni cosa ch'è scritta nella legge di Moise, & Profeti, & Salmi di me. Et anco in S.Mattheo al 5.c. Nõ ueni soluere legem, sed adimplere. Amen quippe dico uobis, donec transeat cœlum & terra, iotha unum, aut unus apex non pręteribit a lege donec omnia fiant.
Nõ son uenuto a sciorre la legge, ma adempirla. Certo certo, io ui dico fino che passerà il Cielo, e la terra uniotha, ouer un ponto non passerà della legge, che non sia adempiuto fin che sarà finito ogni cosa, & questa parola. Consumatum est, fu la sesta parola detta in su la Croce.

Gieſu in Croce eſpirò & gli ſu aper
to il coſtato con la lancia.

Ontempla quì anima diuota, come il dolce Saluatore tuo hauendo finito l'opera dell'humana redentione, nellaquale non restaua se non che rendesse l'anima al Padre eterno, come dice S.Luca nel cap.23. Clamans uoce magna ait, Pater in manus tuas commẽdo spiritum meum. Giesu gridando con una gran uoce disse, Padre nelle tue mani raccõmando lo spirito mio E questa fu la settima parola detta in Croce. Et come dice San Giouanni. Et inclinato capite emisit spiritum. Et inclinato il capo, mandò fuori il suo spirito, cioè l'anima santissima, & dice San Mattheo, che morto che fu il Saluatore, il uelo del Tempio che separaua Sancta Sanctorum dal Tempio, si diuise in due parti dalla sommità fino al basso, & la terra si mosse, & le pietre si spezzarono, & i monumenti furono aperti, & molti corpi de Santi, ch'erano morti resuscitarono, & uscendo de monumenti dopo la sua Resurrettione uennero nella Santa Città, & apparuero a molti. Il Centurione, è quelli che erano con lui, che guardauano Giesu, uedutto il terremoto, & q̃lle cose che si faceuano, temerono molto, dicendo, Veramente costui era figliuolo di Dio, & i Giudei, perche era la preparatione della Pasca, accioche nella Pasca non rimanessero i corpi in Croce, perche era il gran giorno del Sabbato, pregarono Pilato che fossero rotti i loro schinchi, & fossero deposti. & uedendolo già morto, non gli ruppero gli scinchi, ma uno de soldati gli aprì il lato con la lancia, & subito ne uscì sangue & acqua.

Gieſu fu leuato di Croce, & poſto
in un ſepolcro nuouo.

Ontempla q anima diuota, come essendo fatta la sera Giosef Abarimathia, ilquale era discepolo di Giesu, ma occulto per paura de giudei, pregò Pilato, che potesse leuare il corpo di Christo Giesu. E Pila to gliel concesse. Venne adunque, e tolse il corpo di Giesu Venne ancor Nicodemo, che portò una mistura di mir rha & aloe, quasi libre cento. Tolsero adunque al corpo di Giesu, e doppo che l'hebbero lasciato ben basciare al la sua Santissima Madre, lo inuolsero in lenzuoli con-speciarie, come è consueto a Giudei di sepelire i suoi morti. Era in quel luogo doue fù crucifisso, un horto, & nell'horto ui era un monumento nuouo, uelquale niu-no era stato posto. Et in quello lo sepeli: ono. L'altro giorno, che fu il Sabbato, si congregarono i principi de Sacerdoti, & Farisei a Pilato, e gli dissero, Signore noi ci siamo ricordati, che quel seduttore ha detto, essendo ancor uiuo, dopò tre di resuscitero. Commāda adūque che sia guardato il sepolcro fino al terzo di, acciò i di-scepoli suoi non lo tolghino, e dicano al popolo, che egli e resuscitato da morte. E Pilato gli disse, Andate e guardate come sapete, & pigliate la guardia. Et loro fe-cero fornire il sepolchro, segnando la pietra con la guar dia. Pēsa anima diuota, che dolore fu q̄l di Maria uerg. quando uide il corpo dell'innocente figliuol di Dio & suo, crudelmente impiagato, si atrocemēte battuto, che angustia doueua hauere. Et quando sepelirono il corpo del Signore, lei rimase quasi che senza cuore.

Finisce il Secondo Rosario.

ROSARIO GLORIOSO.

IL terzo Rosario dimandato Glorioso, ilquale contiene cinque misterij gloriosi del Nostro Signor Giesu Christo, & della sua Santissima madre, e di tutti i Santi quì incomincia.

Il primo della gloriosa *R*esurretione di Christo.

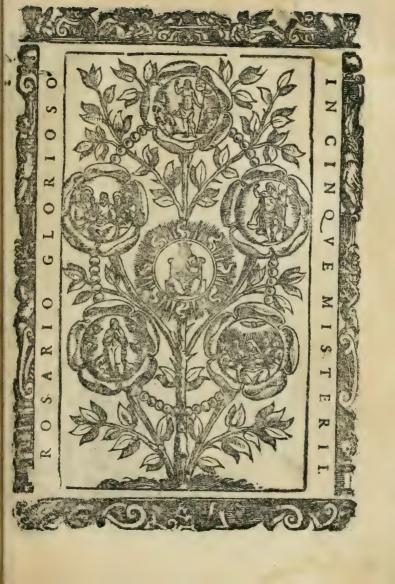
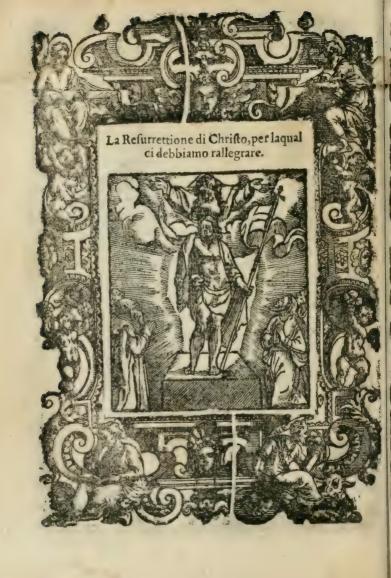
Il secondo della sua ammirabile Ascensione.

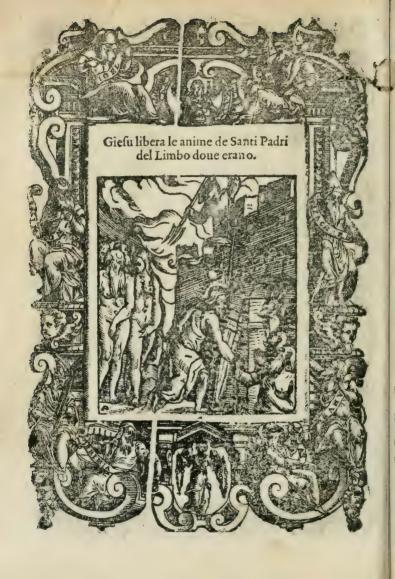
Il terzo della missione dello Spirito Santo negli Apostoli.

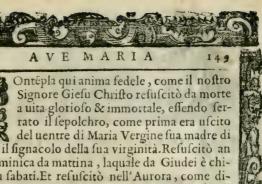
Il quarto della Assontione della gloriosa Vergine Maria

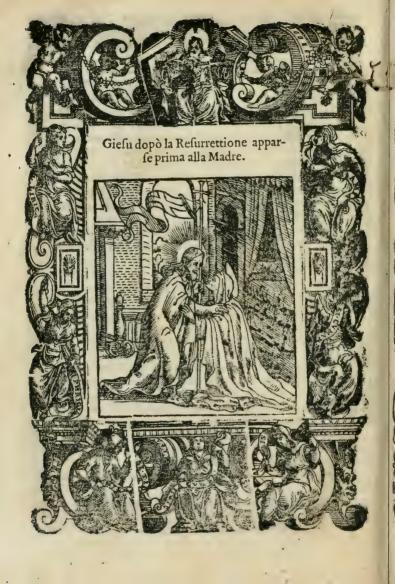
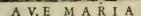
Il quinto della gloria di Dio, & di tutti i Santi.

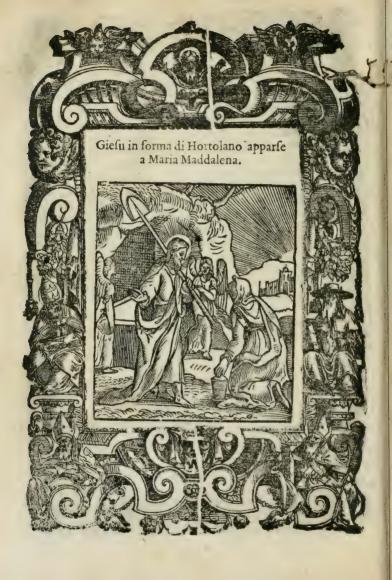
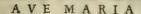
ROSARIO GLORIOSO
IN CINQVE MISTERII.

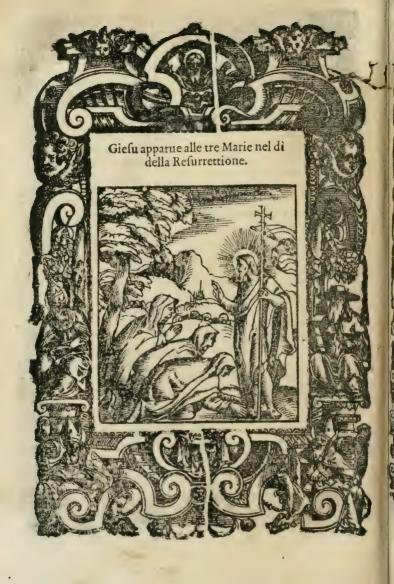
La Reſurrettione di Chriſto, per laqual
ci debbiamo rallegrare.

Ontempla quì anima diuota, piena di gaudio & di allegrezza, come per la Resurrettione sua il figliuol di Dio Giesu Christo nostro Saluatore resuscitando, ha riparato la nostra uita accioche come lui è resuscitato dalla morte cõrporale alla uita perpetua, cosi ancora tu resusciti dalla morte del peccato alla uita della gratia. Onde dice S.Pietro Apostolo ne gli Atti de gli Apostoli al 3.cap.Dio suscitando il suo figliuolo Giesu, l'ha mãdato che ui benedica, & accioche ogniuno si conuerta dalla sua nequitia. Rendi adunque gratia a Iddio benedetto, ilquale ha suscitato il suo figliuolo, & pregalo che'l ti dia la gratia sua, che tu possi resuscitar dalla morte del peccato, resuscitando alla uita della gratia, accioche finalmente accompagnandoti la sua gratia possi peruenire alla perfetta resurrettione. Et tu che sei scritto in questo tanto Collegio del Rosario cosi come ti sei contristato ne'precedenti misterij dolorosi della Passione del tuo Signore, cosi ancora sforzati cõ allegrezza di cuore meditare questa santa Resurretione, pche questo è quel dì, & in questo Rosario con memori quel giorno ilquale ha fatto Dio, accio si allegriamo & esultiamo in esso. In fin'a qui la Chiesa ha lasciato i gaudij di allegrezza, hora nella santa Resurrettione gli reassume, & canta alleluia, & altre laudi allegre & gaudiose, accioche anche tu ti rallegri in spirito, meditando questo santo misterio con allegrezza di cuore. O felice humana natura, che fu liberata da tal Redentore.

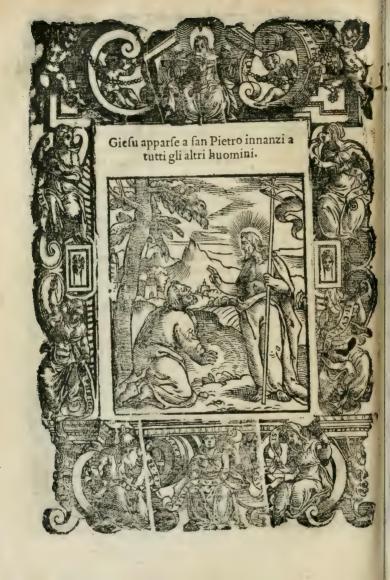
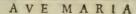
Giesu libera le anime de Santi Padri del Limbo doue erano.

Ontempla qui anima diuota, come dopo che il nostro Signor Giesu Christo rendè l'anima al Padre eterno, essa anima insieme con la Diuinità unita, discese all'Inferno, & legò Sathanas nel profondo dell'Inferno, & cauò fuora le anime de Santi padri, ch'erano stati per molti tempi nel Limbo. Di questo legamento di Sathanas, habbiamo nell'Apocalissi al 20.c. Doue dice S. Giouanni, Io uidi un'Angelo che discese nell'abisso, che haueua la chiaue dell'abisso nella sua mano. Et prese il dracone serpente antico, il quale è il Diauolo Sathanas, & legollo per anni mille, & mandò quello nell'abisso, & chiuse, & serò, & segnò sopra quello accioche non inganni le genti. Della liberatione de santi Padri, dice Zaccharia profeta al 9.c. parlando a Giesu Christo, Tu del sangue del testamento tuo hai mandato fuori q̃lli ch' erano prigioni e legati nel lago, nel qual non è acqua. Pensa anima diuota con quanta allegrezza quei santi Padri, ch'erano stati chi miglaia, e chi centinaia di anni in questa prigione, quando uidero Dio uenire con tanta luce & splendore nella sua habitatione oscura & tenebrosa, con quanto gaudio & allegrezza lo riceuerono, quanta riuerentia gli fecero, quante laude gli dettero, & con quanta giocondità e gloria da lui furono liberati e cauati di prigione, iquali lo pregarono, che si degnasse di resuscitar presto, dicendo, Exurge quare obdormis domine? exurge, & ne repellas in fine. Signor nostro ti preghiamo che presto resusciti, e che non aspetti l'ultima Resurrettione.

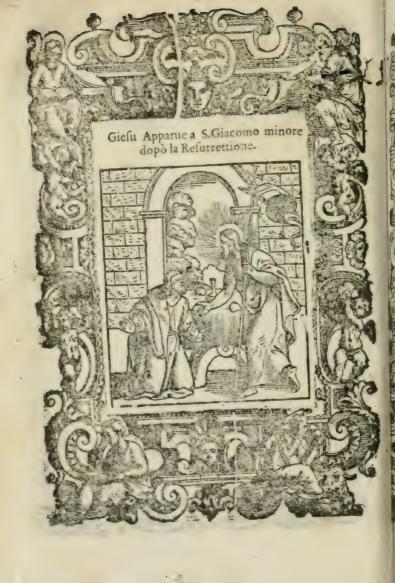
Chriſto Gieſu reſuſcita da morte
a uita glorioſo.

Contẽpla qui anima fedele, come il nostro Signore Giesu Christo resuscitò da morte a uita glorioso & immortale, essendo serrato il sepolchro, come prima era uscito del uentre di Maria Vergine sua madre di lett à saluò il signacolo della sua virginità. Resuscitò ancora la Dominica da mattina, laquale da Giudei è chimata prima sabati. Et resuscitò nell'Aurora, come dice nel Sal. 56. Doue Dio Padre parlando al figliuolo dice, Resuscita gloria mea, resuscita psalterio & cithara. Et lui rispose, Io resusciterò nel far del giorno. E quando resuscitò, fu fatto un gran terremoto, & l'Angelo di Dio discese dal Cielo, & riuolse la pietra ch'era dinãzi al monumento, e posesi a sedere sopra quella. L'aspetto di quell'Angelo era come un fulgore, & le sue uesti bianche come neue. Et per paura gli custodi & guardiani foro spauentati, & fatti come morti. Et poi riuenuti, andarono a Principi de Sacerdoti, & dissero loro tutto quel ch'era occorso, Et quelli congregato il suo Cõsiglio con i loro uecchi, li dettero assai danari insegnãdoli che douessero dire, che dormẽdo loro i Discepoli suoi l'haueuano rubato. O Giudei iniqui, & maledetti quanta è stata la uostra iniquità & malitia. Non hauete uoluto credere alle scritture, non alla sacra dottrina di Giesu figliuolo di Dio, non a tanti miracoli che ha fatti dinanzi a'uostri occhi, non alla oscuration del Sole, della Luna & delle stele, nõ al tetremoto fatto nella sua acerbissima morte, non à morti resuscitati, non alle guardie poste in custodia.

Gieſu dopò la Reſurrettione appar-
ſe prima alla Madre.

COntempla qui anima fedele, come la Vergine Maria ſapendo quello ch'era ſcritto nelle ſcritture del ſuo figliuolo, aſpettaua la mattina della Reſurrettione la ſua uenuta a ſe, come a madre cariſſima. E coſi aſpettando, ecco l'Angelo Gabriele uenne a lei tutto riſplendente. Et inginocchiandoſi dopo la humile Salutatione, le diſſe, Regina del Cielo, allegrati, alleluia perche quello che tu hai meritato di portare, alleluia, reſuſcitato come ha detto, alleluia, A pena Gabriele hauea finite le parole, & ecco il ſuo dilettiſſimo figliuolo Gieſu benedetto triõfatore della Morte, e del Demonio, con multitudine di Angeli & tutte le anime de ſanti Padri entrò in camera della Madre ſantiſſima, & abbracciolla con gran carità, & a ſua inſtãtia inſtituì, che il dì della ſua Reſurrettione, cioè la Dominica ſia dali Chriſtiani celebrata all'honore della Reſurrettione in luogo del Sabbato. O quanta allegrezza hebbe queſta ſantiſſima Madre, uedendo il ſuo figliuolo Dio & huomo reſuſcitato glorioſo. O quãto baſciaua le piaghe ſue dicendo, O figliuol mio quanto dolore hai hauuto in queſti luoghi. Tutti i ſanti Padri ancora gli fecero gran riuerentia, come alla Madre del ſuo Redentore. Meritamente la glorioſa Vergine meritò eſſer la prima a ueder Chriſto reſuſcitato, perche lei ſola tẽne la fede di Chriſto al tempo della paſſione. Onde la Sapientia al 1. cap. dice, Che Dio appare a quelli che hanno fede in lui. Sola Maria fu quella che tenne ſalda la fede di Chriſto nel tempo della ſua paſſione.

Giesu in forma di Hortolano apparse
a Maria Maddalena.

Ontempla qui anima diuota, come ſecondo che dice San Giouanni al cap.29. Santa Maria Maddalena nel giorno della Reſurrettione la mattina à buon'hora uẽne al monumento. Et non trouaudo il corpo di Gieſu, corſe a San Pietro, e San Giouanni, & nũciolli che'l Signor & Maeſtro era ſtato tolto dèl monumento. Et loro correndo, entrarono nel monumento, e non trouarono il corpo, ma bene i lenzuoli, & il ſudario do u'era ſtato legato. E uedu te queſte coſe, ſtupidi ſi partirono. Ma Maria rimaſe ſola piangendo & ſoſpirando di ſuora del monumento. E uide duo Angeli, iquali le domandarono la cauſa del ſuo piãto. A i quali lei diſſe, Hãno tolto il mio Signore, & non ſo doue l'hanno poſto. E uoltata a dietro uide Chriſto in forma di Hortolano e non ſapeua che foſſe quello, e diſſegli. Se l'hai tolto, dimmi doue tu l'hai poſto, & io lo torrò. Et Gieſu gli diſſe, Maria? Et lei conoſcendo gli diſſe, Maeſtro mio. Et lui le diſſe, Non mi toccare, me ua a miei fratelli, e di a loro, Io aſcendo al Padre mio, e Padre uoſtro, Dio mio e Dio uoſtro. Et in queſto il Saluatore la fece ſua Apoſtola a douer nunciare la ſua Reſurrettione a gli Apoſtoli. O gran priuilegio di Maria Maddalena, ch'era ſtata peccatrice publica, & doppo fu tanto amata da Chriſto. O diuina bõtà, quantò ſei mirabile, queſta tua diuota ſeruitrice, laqual dopo la ſua conuerſione tanto ti amò, non poco uoleſti honorare, poi che a lei dopo la tua ſanta Reſurrettione, (ecceto la tua Santiſſima Madre) prima appareſti.

Gieſu apparue alle tre Marie nel dì della Reſurrettione.

Ontempla quì anima diuota, che dopò ehe Christo apparse a Santa Maria Maddalena sola, dopò apparue a lei & a due altre Marie quel proprio giorno della Resurrettione, & come dicono i primi tre Euangelisti Mattheo, Marco, e Luca ne gli ultimi capitoli de suoi Euãgelij, in questo modo. La mattina a buon'hora queste tre Marie, cioè Maria Maddalena, & Maria Iacobe & Salome apparecchiauano gl'unguenti per unger il corpo di Giesu. E uenẽdo al monumento non trouarono il corpo di Giesu, ma uidero due Angeli che sedeuano appresso il sepolcro. Et quelli uedendo queste donne si spauentorno. Et gli angeli le dissero, Non habbiate paura. Io son certo che cercate Giesu Nazareno, che e stato crocifisso. Et non è quì. Lui è resuscitato, come haueua detto. Venite, e uedete il loco dou'era posto il Signore, ma andate e dite a suoi discepoli, & a Pietro in particolare, che gli pcederà in Galilea. Et uscirono presto del monumento cõ paura & allegrezza. Et ecco Giesu che a quelle occorse, dicendo, Dio ui salui. Et loro andarono, & abbracciarono gli suoi piedi, e disse a loro Giesu. Non habbiate paura. Andate, e nunciate a miei fratelli, che uadino in Galilea, & iui loro mi uedranno. O quanta consolatione hebbero queste sante donne uedendo il suo Maestro resuscitato glorioso. O diuina clementia, che mai non abandona quelli che con feruore e carità gli seruono. Queste sante donne accese & infocate dell'amor di Giesu benedetto, mai cessarono di amministrare a quello, & in uita, & in morte.

Giesu apparse a san Pietro innanzi a tutti gli altri huomini.

Ontempla qui anima diuota, come dopò che S.Pietro fu ritornato dal sepolchro cõ san Giouãni, come, dice san Luca al c.24. Abijt secum mirans quod factum fuerat. San Pietro andò dopo che si partì dal sepolcro, tutto ammirato di quello ch'era stato fatto. Et stãdo cosi solo, si ricordò come hauea rinegato Christo suo Dio e Saluatore, & cominciò a piãgere amarissimamente, benche innanzi hauesse molto pianto, & diceua queste, ò simili parole O Pietro misero & ingratissimo huomo, il tuo Dio & maestro dolcissimo per gratia sua ti ha eletto, di pescatore di pesci ti ha fatto suo Apostolo, e non solamẽte Apostolo, ma principe de gli Apostoli, & ti ha data la possanza di fare miracoli quanti tu uuoi, & hatti promesso di darti le chiaui del Regno de' Cieli, & ti ha chiamato a tutti i suoi secreti, & tu misero ingrato, non conoscendo tanti, e tanti beni, l'hai negato, & dicendo cosi, aggiunge, Signor Giesù Christo Figliuolo di Dio, habbi misericordia di me peccatore; & cosi battendosi forte il petto, piangeua amaramente. Allhora il Signor Giesu Christo pieno di pietà & misericordia, quel di proprio che resuscitò, gli abparse glorioso, & confortollo assai, & consololllo. Di questa apparatione si legge in S.Luc al 24.c. Doue dice Surrexit dominus uerè, & apparuit Simoni. E resuscitato il Signore ueramente, & è appario a Simone, cioè a Pietro. Non si Sà però in che luogo, ne à che hora, ma si imagina che dopo che quel fu alla sepoltura, da quella si partì solo.

Giesu Apparue a S.Giacomo minore dopò la Resurrettione.

Ontempla qui anima diuota la bontà del Saluator nostro, ilquale si degna di uisitare quelli che piãgono & si affliggono per suo amore, & consolargli. Dice S. Hieronimo nel libro de gli huomini Illustri, che S. Giacomo minore Apostolo, ilquale era chiamato fratello del Signore da gli Euangelisti, per grandissimo dolore che lui hebbe della morte di Christo, fece uoto à Dio non mangiare, nè bere, fino a tanto che uedesse Christo resuscitato. Laqual cosa lui seruò, imperoche tre giorni non mangiò cosa alcuna, nè manco beuè. La qual cosa conoscendo il Signore dopò che fu resuscitato, uolendolo consolare, apparse a lui, & a quelli che erano con lui, & disse, Apparecchiate la mensa da mangiare. Et posta & apparechiata la mensa. Giesu tolse un pezzo di pane, & porgendolo gli disse, Leuati su Giacomo fratel mio, e mãgia, imperoche il figliuolo del huomo è resuscitato da morte. Questo san Giacomo è chiamato fratel di Christo, perche era similimo al Saluatore nella faccia & in liniamenti, & ancora perche era figliuolo di una sorella della gloriosa Verg. Maria. Questo fu il primo Vescouo di Hierusalem consecrato da gli Apostoli, & dice Giosef, che fu creduto che Hierusalem per la morte di costui fosse distrutta. Era chiamato Giacomo giusto per la eccellentia della sua Santità. Imperoche era Nazzareo del Signore. & huomo di santissima uita, grato a tutto il popolo, & di tanta estimatione che in lui fu posto il giudicio che douesse dichiarire se Christo era il uero Messia.

Gieſu apparue a due diſcepoli che andauano in Emaus.

CONtempla qui anima fedele.come il Saluatore ſi degna di eſſere con quel'i che parlano di lui.Si come fece a Luca & Cleoſa, che andauano nel Caſtello di Emaus,iquali benche parlaſſero di lui, nientedimeno dubitauano,& non erano ueri fideli, Dices S.Luca al 24.ca.che due Diſcepoli di Gieſu il di della Reſurrettione andauano in Emaus, & parlauano della paſſione di Chriſto.Alliquali Chriſto ſoprauenendo in forme di pellegrino,diſſe loro, che parlari ſono queſti che uoi fate inſieme,& ſete di mal auoglia?Alquale riſpoſe undi loro,ilquale haueua nome Cleofas.Tu ſolo pellegrino ſei in Hieruſalem, & non ſai quellò che è ſtato fatto in queſti giorni?Riſpoſe Gieſu,Che coſe ſono ſtate queſte?Diſſe Cleofas, di Gieſu Mazareno,ilqualo è ſtato ꝓfeta potente in opere & in parlare, come è ſtato morto e crocifiſſo. Ilquale noi ſperauamo cha doueſſe reſuſcitare,& hoghi è il terzo giorno.Et ſiamo ſpauentati per il detto di alcune donne, che ſono ſtate al monumento & non l'hanno trouato. Et Gieſu diſſe a loro, O ſtolti & tardi al credere tutte quelle coſe, che anno parlato i profeti.Et cominciando da Moiſe, e tutti i profeti gli interpretaua le ſcritture ch'erano di Chriſto.Et eſſendo giunti in Emaus,uolſero che allogiaſse con loro.& cenaſſe,& ſedendo,a tauola,tolſe il pane, benedſſelo, & ſpezzollo, e ſporſe loro, & quelli il conobbero nello ſpezzare del pane, & lui ſpari da gli occhi loro ſubito, & ueduto queſto,ſi partirono,& uennero in Hieruſalē.

Giesu apparue a dieci Apostoli nel
giorno della Resurrettione.

Ontempla qui anima fedele & diuota, come Christo quel giorno proprio della sua Resurrectione, essendo già la sera apparue a suoi Apostoli, come dice S. Giouanni al 20. c. e S. Luca al 24. c. Essendo cõgreti insieme i discepoli, apparue loro il Saluatore resuscitato, & stette in mezo di loro, & disse a q̃lli: La pace sia con uoi. Et hauendo detto queste cose. gli mostrò le mani, & il lato. Laqual cosa uedendo i discepoli, molto si rallegrarono. Et Giesu disse un'altra uolta, La pace sia a uoi. Cosi come mi ha mandato mio Padre, cosi io mando uoi. Et dette queste parole soffiò in loro & disse, Riceuete lo Spirito santo, I peccati che uoi rimetterete a gli huomini, saranno rimessi, e quelli che riterrete, saranno ritenuti. Dice S. Luca che gli Apostoli ancora nõ credauano, ma si marauigliauano per grandissima allegrezza. Alliquali disse Giesu benedetto, Hauete uoi qualche cosa da mãgiare? Et loro gli offersero parte di un pesce arrostito & fauo di mele. Et hauendo mangiato dinanzi a loro, tolse quello che gli era auanzato, & lo dette ad essi. Allhora gli aperse il senso, accioche intendessero le scritture, & disse a quelli, è scritto, & cosi conueniua essere, che Christo patisse, & resuscitasse da morte il terzo di, & fosse predicata la penitẽtia del nome suo in tutte le genti. O quanta allegrezza, & consolatione hebbero quei Santi Apostoli, uedendo il suo Saluatore che grandissimamente amauano, dopo cosi crudel passione essere resuscitato da morte a uita.

Giesu apparue a gli Apostoli,& a S.
Thomaso mostrò le piaghe

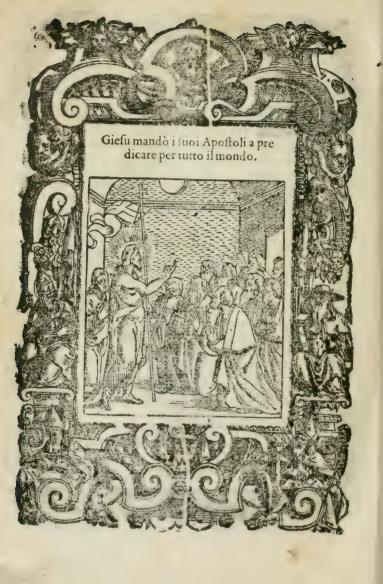
Onempla qui anima diuota, quanta ſia nociua la ſingolarità, & il ſepararſi dalla cõmune uita, & cõpagnia de gli altri, come fece S.Thomaſo Apoſtolo, ilquale non eſſendo con gli altri Apoſtoli, nõ fu degno di uder Chriſto reſuſcitato. Dice S.Giouanni al 20. ca. che quando Chriſto apparue a gli Apoſtoli, Tomaſo non era con loro. Et poi che fu uenuto, i Diſcepoli gli diſſero, Noi habbiamo ueduto il Signore, & lui diſſe, Fin'a tanto che io non ue derò nelle ſue mani la fiſſura de chiodi, & ponga & metta il dito mio nel luogo de' chiodi. & ponga & mettà la mano mia nel ſuo lato, nõ crederò mai. Vẽne adunque Gieſu dopò otto giorni cõ le porte ſerrate, & ſtrette in mezzo de ſuoi diſcepoli, & diſſe loro, La pace ſia a uoi. Dopo diſſe a Thomaſo. Met ti quì dentro il tuo dito, e uedi le mani, & meti la tua mano nel mio lato, & non volere eſſere incredulo, ma fedele. Tomaſo gli riſpoſe. Signor mio, e Dio mio, cioè tu ſei. Et Gieſu gli diſſe, Perche tu mi hai ueduto Tho. tu hai creduto. Beati quelli che non hanno ueduto & hanno creduto. Penſa anima come ſi douea trouare ſan Thomaſo con quãta uergogna & riuerentia toccò quelle ſantiſſime piaghe, & non credere, che queſto foſse a caſo, che S.Thomaſo dubitaſse, ma fu per Diuina pmiſſione, acchioche dubitando lui, e tocando le piaghe di Chriſto faceſse piu certi noi a credere la ſua uera Reſurrettione, & per la ſua incredulità ſanaſse in noi le piagge della infedeltà, come dice il Dottore paſtore di S.Chieſa S.Gregorio nell'homil. ſopra q̃ſto Euangelio.

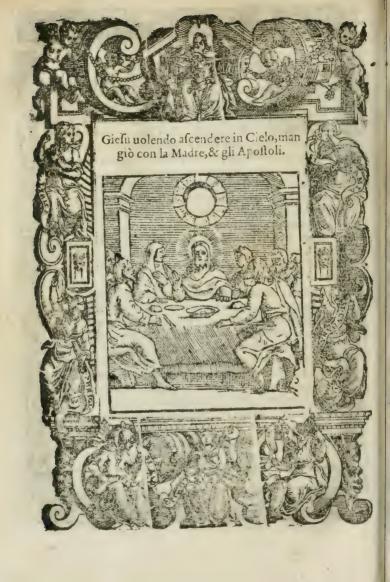
Contéplatione della eſſaltatione per la natura humana nel Aſcenſione.

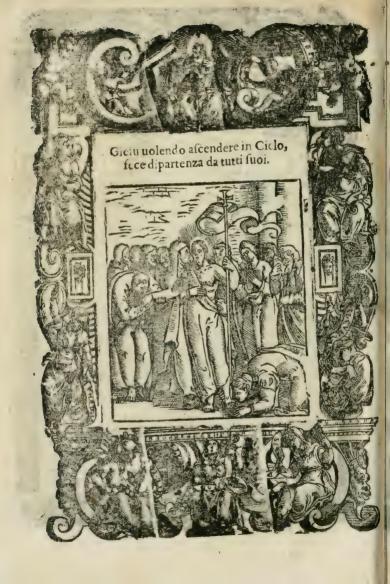
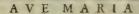
COntempla quì anima diuota, come per la Ascensione gloriosa del nostro Saluatore Giesu Christo è stata aperta la porta del Paradiso a fedeli serui di Dio, & la sustan tia humana, cioè l'anima & la carne di esso Giesu Christo è stata posta sopra tutti Cieli, & sopra tutti gli ordini de gli Angeli, e sopra tutte le creature. O quanta gloria della humana natura. O quanta dignita della carne nostra. O quanta eccellenza de gli huomini Iddio non ha essaltato tanto gli Angeli, nè Archangeli, nè alcun'altra creatura. Et questo è stato fatto per secretissimo consiglio di Dio, a douer dimostrare la sua bontà alle sue creature, & a tirare il cuore humano alla consideratione delle cose celestiali. Doue mo adunque al nostro Sign. Dio referire immortal gratie, & domandare humilmente il suo adiutorio. Dicen do quello che noi leggiamo in Giosuè, al decimo capi. Ne retrahas manus tuas ab auxilio seruorum tuorum. Ascende citò, & libera nos, serquè præsidium. Signor eterno non ritrarre la tua mano dall'ausilio de' tuoi ser ui. Ascendi presto & liberaci, e dacci sussidio & aiuto a uenire, in quella gloria doue sei. O mirabile & alto consiglio dell'eterno Dio, ilquale ha dimostrato tanto amore alla natura humana, ch'essendo caduta, & abbas sata per il peccato di adam primo nostro padre, mediã te la incarnatione del suo unigenito figliuolo, l'ha uoluta tanto essaltare, & in una persona unirla con la sua eccellentissima Diuinità, & condurla e collocarla sopra tutti i Cieli, & sopra tutte le creature.

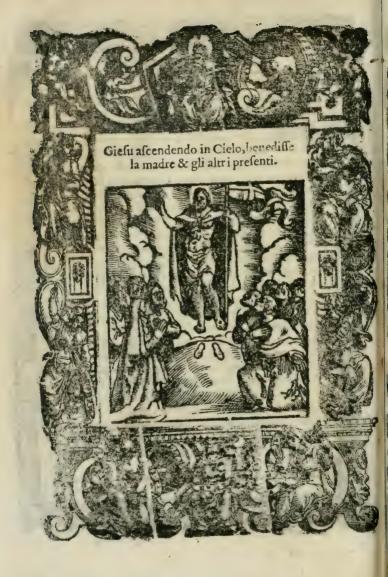
Gieſu fece San Pietro Papa & com
meſſegli le ſue pecote.

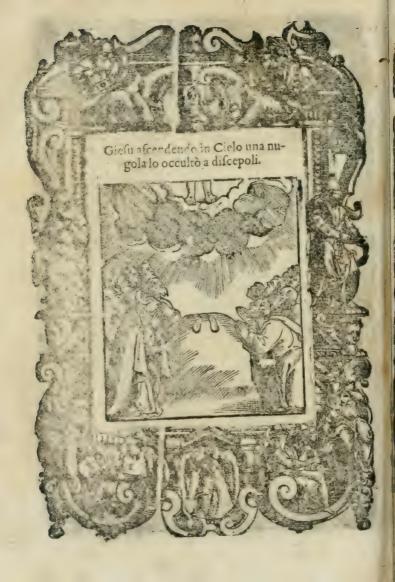
Ontempla qui anima diuota, come dice S Giouanni Euãgelista al 21. c. Il dolce Saluator dopò la sua Resurrettione apparue un'altra uolta a'suoi Discepoli Apostoli, che pescauano, & hauendo pescato tutta notte, non presono niente. Apparue a loro il Saluatore stando nel lito del mare, & dissegli. Hauete uoi di pesci da mangiare? E loro gli dissero. Noi non ne habbiamo Et Giesu disse, Mettete la rete alla mano destra della vostra barca, & ne trouerete. Feccero cosi & pigliarono tãti pesci, che non poteuano tirare la reti a terra, per la moltitudine de pesci. San Giouanni disse a San Pietro, Questo che ci parla, è il nostro Signore. Vdẽdo questo S. Pietro, si mise la uesta, perche era nudo, & saltò in mare, & gli altri discepoli uennero con la naue, & hauendo desinato Giesu, disse a San Pietro. Simon de Giouanni mi ami tu più che questi altri? Et lui gli rispose, Sig. Si tu sai ben ch'io ti amo, & Giesu gli disse, Pasci i mei agnelli. Vn'altra uolta gli disse Giesu, Simon di Giouãni mi ami tu? Rispose S. Pietro, Sig. Si, e tu lo sai ben ch'io ti amo, & gli disse Giesu, Pasci i miei agnelli, Giesu gli disse la terza uolta, Simon di Giouanni mi ami tu? Si cõtristò S. Pietro, perche gli disse la terza uolta mi ami tu, & gli disse, Sig. tu sai ogni cosa, tu sai ch'io ti amo. Gli disse Giesu. Pasci le mie pecorelle, Nellequali parole lo instituì sommo Pontefice, e tre uolte gli disse, Pasci i miei agnelli, ò pecorelle, perche il prelato debbe pascere i suoi sudditi con dottrina, con l'esempio, e con elemosine corporale.

Giesu mandò i suoi Apostoli a pre
dicare per tutto il mondo.

Ontempla qui anima fedele, & diuota, come, secondo che dice S. Marco nel c. 16. Il Signore apparse a gli Apostoli nel ultimo uolendo ascendere in Cielo, & a quelli disse. Andate nell' uniuerso mondo, e predicate l'Euangelio. Et colui che crederà & sarà battezzato, sarà saluo, e quello che non crederà, sarà condennato. Et a quelli che crederãno, sarà data la possanza di fare questi segni. Nel nome mio scaccierano i demonij, parleranno nuoui linguaggi, torranno uia i serpenti, & se beuessino qualche cosa uenenosa nõ gli nuocera. Metteranno le mani sopra gli infermi, & quelli sanerano. Et San Mattheo al 28. c. Dice che Christo innãzi, che ascẽdesse, disse a gli Apostoli, Mi è stata data tutta la possanza in Cielo & in terra. Andate, & insegnate, e predicate a tutte le genti, battezãdole nel nome del Padre, e del Figliuolo, & del Spirito santo. Et insegnategli a osseruare tutti i miei comandamenti, che ui ho commandato. Et ecco che son con uoi tutti i giorni fin' alla fine e consumatione del mondo. Pensa quanta dignità dette Christo a' suoi Apostoli, & discepoli, che gli fece Dottori e predicatori di tutto il mondo. Gli dette possanza di far ogni miraculo, & di batizzare tutti. Et gli fece suoi maestri a conuertire il mondo. Certo gran dignità fu questa, che persone di bassa conditione, quanto al mõdo, fossino fatti principi, & gouernatori & rettori del mondo, & questo fece il Signore per confondere la superbia del mondo, laquale semper si confida in dottrina, in ricchezze, & in altre cose uane.

Gieſu uolendo aſcendere in Cielo, mangiò con la Madre, & gli Apoſtoli.

Ontempla qui l'anima diuota, come il tuo dolcissimo Saluatore, uolendo, poi che sia fatta la humana redentione, ascendere in Cielo, prima uolse far carita cō la sua santissima madre, & con li suoi Apostoli & discepoli, mangiare & bere cō quelli, come recita S. Luca negli Atti degli Apostoli al 1.c. Dopò che Giesu benedetto, passata la passione sua, per quaranta giorni apparue a suoi Apostoli uiuo, & ammaestrolli bene del regno di Dio, uolse mangiar con loro. Et mangiando commandò loro che non si partissero di Hierusalem, ma ch aspettassero la promessa del Padre, laquale haueuano udito dalla sua boccha, cioè la missione dello Spirito sāto, dicendogli. Giouanni Battista certamente ha battezzato con l'acqua, ma uoi sarette battezati di Spirito santo di quì a pochi giorni. Ma quelli ch'erano conuenuti in quel luoco gli cominciarono a dimandare dicendo, Signore fra questo tempo restituirai il Regno di Israele Et Giesù disse a quelli, Non si appartiene a uoi sapere i tempi & momenti che il Padre ha posto in sua potestà. Ma uoi riceuerete la uirtù del spirito santo, che uerrà in uoi, & sarete miei testimonij in tutta la Giudea, & Samaria, & insin'all'ultimo della terra. Pensa anima diuota quanto soaue fu quel conuito, doue il Saluatore con la Madre, e con i suoi discepoli uolse charitatiuamente mangiare, & che presente prometteua a suoi Apostoli, & a quanto grande impresa gli mandaua, cioè, alla conuersione di tutto il mondo.

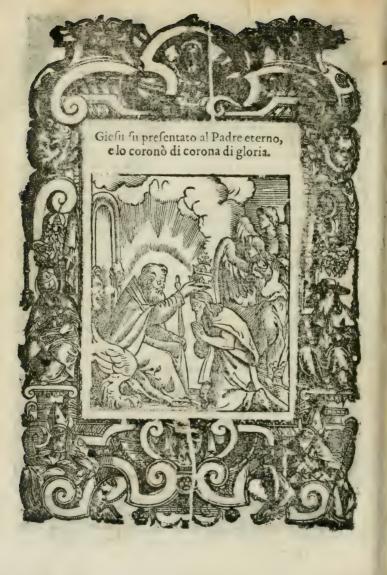
Gieſu uolendo aſcendere in Cielo,
fece dipartenza da tutti ſuoi.

Ontẽpla qui anima diuota, come la ſacratiſſima Madre del Saluator Noſtro Gieſu Chriſto, e li Apoſtoli, & diſcepoli, & Maria Maddalena, & gli altri ch'erano preſenti, conoſcendo che lui uoleua abbandonare corporalmente & ſottrare la ſua preſentia corporale da quelli intendendo di andare al Cielo al Padre eterno, cominciarono tutti a piangere, & lagrimare amariſſimamente. A quali hauendo compaſſione commoſſe le uiſcere della ſua pieta, confortandoli, & conſolandoli, diſſe ueri ſimilmente quelle parole che hauea dette innanzi la ſua paſſione, come è ſcritto in S. Giouanni al 16. c. Io uò al mio Padre, che mi ha mandato. Ma perche io ui ho detto queſto, la triſtitia ha ripieno il cuor uoſtro. Ma io ui dico la uerità. E eſpediẽte a'uoi ch'io uada. Se io non anderò, lo Spirito sãto uoſtro conſolatore nó uerrà a uoi. E ſe io andrò, ue lo manderò. Et quando uerrà eſſo Spirito ſanto in uoi, ui inſegnerà ogni uerità. Io ui abbandonerò come orfani, ma uerrò un'altra uolta, & porroui appreſſo me, accioche uoi ſiate doue ſon'io. Et dette queſte parole uolẽdo già aſcendere in Cielo, la Madre ſantiſſima lo abbraciò cõ grandiſſima copia di lagrime, baſciando la ſua ſantiſſima bocca. Tutti gli altri circonſtanti piangendo & ſoſpirando, chi gli baſciaua le mani, & chi le braccia, & Maria Maddalena gli piedi, tutta trafiſſa nel ſuo cuore per la diſpartẽza del ſuo caro Maeſtro. Penſa anima quãte lagrime furono ſparſe in queſta dipartenza di Gieſu, da quelli tanto amato.

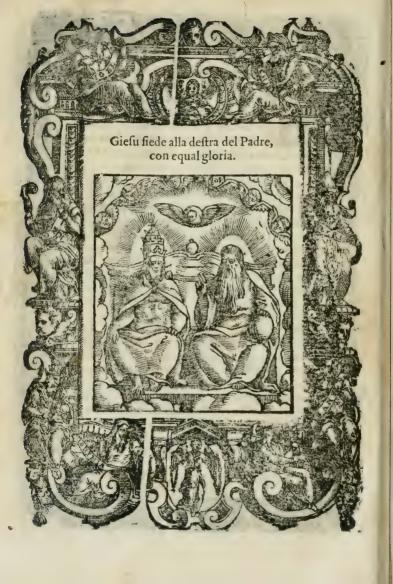
Gieſu aſcendendo in Cielo, benediſſe la madre & gli altr i preſenti.

Ontempla qui anima diuota & fedele, come il dolcissimo Saluator Nostro Giesu Christo benedetto uolendo ascendere in Cielo, menò la sua madre santissima, e tutti gli Apostoli, & gli altri in Bethania, e poi nel monte Oliueto. Et essendo da lui come pietosa mente si può credere, basciati tutti cominciò ascendere per propria uirtù, e non sostentato da niuno. Et essendo leuato da terrra alquanto, lasciò segni e uestigij de suoi piedi sacratissimi nella pietra dou'era stato quando cominciò ascendere. Et mosso dalle lagrime della sua dolcissima Madre, e de gli altri a compassione di loro, leuata la mano gli benedisse, & ascendeua in Cielo. Pensa anima diuota che ogn'uno ch'era presente dimandaua qualche gratia particolare al dolce Giesu nella sua Ascensione, e lui largamente la cōcedeua. Et diceua quel parlare, che è scritto in S. Giouanni al 24. c. Si manseritis in me & uerba mea in uobis manserint, quodcunque uolueritis, petetis & fiet uobis. Figliuoli miei se uoi starete in me, e le parole mie staranno in uoi, ogni cosa che domandarete, e che uorrete, ui sarà fatto. Pensa anima, che Christo ascendeua in Cielo con tutte le anime de' Santi Padri con gran festa, come canta la S. Chiesa. Ascēdendo Christo in alto menò seco le anime de santi Padri, iquali erano stati chiusi & imprigionati nel Limbo. Anco tutti gli ordini de gli Angeli gli uennero incōtro a fargli honore, e menaronlo con giubilo e festa, come dice il Salmo 46. Ascendet Deus in iubilo, & Dominus in uoce tubæ.

Gieſu aſcendendo in Cielo una nugola lo occultò a diſcepoli.

Ontempla quí anima fedele, & diuota, come dopò che Giesu benedetto hebbe benedetta la Madre sua dolcissima, & gli altri presenti, ascendeua in Cielo, & loro lo guardauano & uedeuālo ascender. Et essendo asceso per un buono spatio una nugola si interpose tra Christo e loro che guardauano in alto. Onde dice san Luca ne gli Atti de gli Apostoli al primo c. Vedēdo essi si eleuò, e la nube lo riceuè, & l'occulto à gli occhi loro. Pensa quì anima diuota con quanto dolore & afflittione questi Santi uedeuano Christo partirsi da loro e con quanta affettione lo pregauano dicendo; O Re di gloria Signor delle uirtù, alquale come trionfatore del Diauolo, & del mondo ascendi sopra tutti i Cieli, non ci lasciare come orfani, ma mandaci la promissione del tuo Padre in noi cioè lo spirito della uerità. Pensa quì, che come nol uidero più, piāgeuano amarissimamēte perche era stato loro tolto il desiderio suo, & lui haueua portato seco i loro cuori. E tanto si marauigliauano di questa mirabil cosa che haueano ueduta, ch'erano quasi usciti fuora di se. O mirabile spettacolo, ò gratia singolarissima di quelli ch'erano presenti, e uedeuano con tanta marauiglia ascēdere in Cielo per propria uirtù quello che poco innanzi era stato posto sopra il legno della Croce con tanta ignominia & opprobrio, & al presente ascende in Cielo accompagnato da tutti gli ordini de gli Angeli, e da tutte le anime de Santi del Testamento uecchio, e con tanta festa che mai non ne fu fatta una simile in questo mondo.

Due Angeli apparue a gli Apoſtoli nunciando il ſecondo Aduento di Gieſu.

Contépla qui anima fedele, & diuota come essendo Christo asceso in Cielo, la Verg. gloriosa con gli Apostoli & gli altri staua no tutti stupidi con gli occhi al Cielo, non solamente del corpo, ma anco della mente, per la cosa insolita che haueuano ueduto. Et stando in questo modo, come dice S.Luca ne gli Atti de gli Apost [illegible] primo c. Ecco due Angeli in forma di huomini, uennero appresso a loro con le uesti bianche, iquali dissero a quelli: O huomini di Galilea, che state uoi con gli occhi guardando uerso il Cielo? Questo Giesu, ilquale è stato assunto da noi in Cielo, ancora ritornerà in questo medesimo modo, come uoi l'hauete ueduto andare in Cielo. Pensa anima diuota, che la gloriosa Vergine Maria desiderosa di hauer nouelle del suo dolcissimo figliuolo, e similmente gli Apostoli del suo caro maestro, domandauano a quelli Angeli, come si può ueramente conietturare, in qual luogo del Cielo fosse asceso, & con quanto honore solennità fosse stato ricenuto da Dio Padre, & dallo Spirito santo, & da tutta la Corte Celestiale. Et in quai luoghi hauesse posto le anime de' Santi che hauea menato seco in Cielo. Et gli Angeli a quelli rispondeano, come Christo sedeua alla destra del Padre eterno, & quelle anime erano state poste tra i Cori Angelici secondo i suoi meriti. Pensa quãta consolatione hauea quella santissima Madre, che'l suo figliuolo fosse stato cosi honorato, & similmẽte gli Apostoli, & con quanto affetto desiderauano di uedere quel santo paradiso.

Giesu fu presentato al Padre eterno,
e lo coronò di corona di gloria.

Ontempla qui anima diuota, come dopo che Christo peruẽne al throno di Dio Padre eterno, come piamente si contẽpla, fu da lui con grandissima gloria riceuuto e coronato, facendo grande festa tutta la Corte Celestiale. Onde è scritto in Daniele al 7. ca. Aspiciebam donec throni positi sunt, & antiquus dierum sedit, Vestimentum eius candidum quasi nix, & capilli capitis eius quasi lana munda. Thronus eius flammæ ignis rotæ eius accensus, fluuius igneus rapidusque egrediebatur a facie eius. Millia millium ministrabãt ei, & decies centena millia assistebant ei. Et ecce cum nubibus cœli quasi filius hominis ueniebat, & usque ad antiquum dierum peruenit, & in conspectu eius obtulerunt eum. Et dedit ei potestatem & honorem & regnum, & omnes populi, tribus, & linguę ipsi seruiunt. Potestas eius, potestas ęterna, & regnum eius quod non corrumpetur. Dice Daniele profeta, io uedea. che i throni & cathedre furono poste, & lo antiquo de giorni sedette. Le uesti sue erano bianche come neue, & i capelli del suo capo come lana monda, La sua sede come fiamma di fuoco e le ruote sue come fuoco acceso. Vn fiume focoso & molto corrente usciua dalla sua faccia. Migliara di migliara lo seruiuano, e dieci uolte cento mila erano assistenti a lui. Et eccho che con le nugole del Cielo ueniua uno come figliuol dell'huomo, e peruenne fin'all'antico de giorni, & l'offersero nel conspetto suo. E lui gli dette la potentia, e l'honore, & il regno. Et la potentia sua, è potentia eterna.

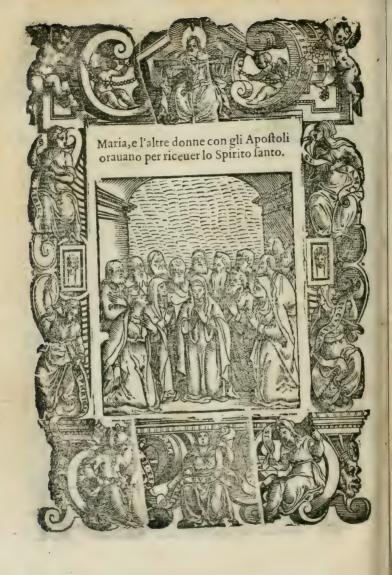
Giesu siede alla destra del Padre,
con equal gloria.

Ontempla quì anima diuota , come dopò che Dio Padre, coronò Dio suo figliuolo e Signore nostro Giesu Christo, lo fece sedere alla sua destra, come dice Dauid profeta nel Sal. 109. Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis. Disse al Signor Dio Padre al mio Sig. Dio figliuolo, siedi alla destra mia. E San Marco al 21. c. Dominus Iesus sedit a dextris. Dei Il Signor Giesu Christo siede alla destra del Padre Dio eterno. Contempla qui anima diuota con quanta solennità & allegrezza, & giubilo, furō fatte queste cose da i spiriti celesti, iquali uedeuano Dio suo creatore & di tutte le creature, hauere essaltata in tal modo l'humana natura. Onde stupefati diceuano, Esaia al 63. c. Quis est iste qui uenit de edon tinctis uestibus de bosra? iste formosus in stola sua gradiens in multitudinis fortitudinis suæ. Chi è questo che uiene di edon, cioè del monte, con le uesti tinte di bosra, cioè di sangue? Questo è formoso nella sua stola, cioè, ueste, che camina nella moltitudine della sua fortezza. Et lui risponde per se stesso, Ego qui loquor iustitiam, & propugnator sum ad saluandum. Io sono quello che parlo la giustitia, e son combattitor per la salute de popoli. Pensa con quanta allegrezza i santi Angeli poneuano le anime de santi padri nelle sedie uacue donde erano cascati i demoni, ciascuna secondo il merito suo, cioe quelli che erano stati feruenti nell'amore di Dio, nelle sedie di Serafini, & quelli che erano stati dotti & sapienti nelle sedie di Cherubini, & cosi tutti di grado in grado.

Giesu quanto alla humanità, prega
il Padre, de'nostri peccati.

ONtempla quì anima diuota, come Giesu Christo nostro Saluatore secondo la humanità sua, si prega Dio Padre, che nō punisca noi secondo i nostri peccati. Et acciochè inclini la Maestà sua a misericordia a noi miseri peccatori, gli mostra il suo lato trapassato della pungentissima lancia, & le piaghe delle mani, & così de' piedi, dicendo quel detto di Zaccharia profeta al decimoterzo c. Domine sancte Pater his plagatus sum in domo eorum qui diligebant me. Signor Dio Padre, io sono impiagato di queste piaghe in mezzo di quelli che mi amauāno, per queste adunque habbi misericordia al popolo tuo. Onde nella prima Epistola Canonica di S. Giouanni al 2. c. è scritto, Filioli mei scribo vobis, ut nō peccetis. Sed & si quis peccauerit, aduocatum habemus apud patrē Iesum Christum iustū. Et ipse est propitiatio pro peccatis nostris, Non pro nostris, tātum, sed etiam pro totius mūdi. Pensa qui anima fedele quello che dice S. Giouanni, Figliuoli mei io scriuo a uoi, che non pecchiate. Ma pure se qualch'uno pecca, non si disperi, perche habbiamo di continuo l'auocato appresso al nr̄o Padre Iddio eterno, Giesu Christo giusto suo figliuolo. Et lui sarà la perdonanza per li peccati nostri. Et non solo per i nostri, ma per quelli di tutto il mondo. Pensa tu anima quanto tu sei obligata a Giesu Christo tuo Signore & Dio, ilquale non solamente ti hà ricomperata, ma ancora conoscendo che tu pecchi, ti aspetta è penitenza, pregādolo che habbi misericordia di noi.

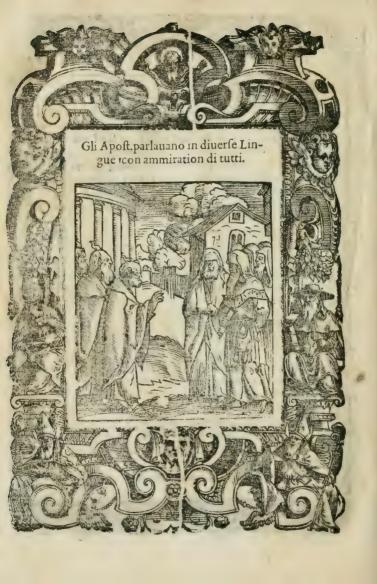
Contemplatione dello Spirito ſanto,
& de'ſuoi doni.

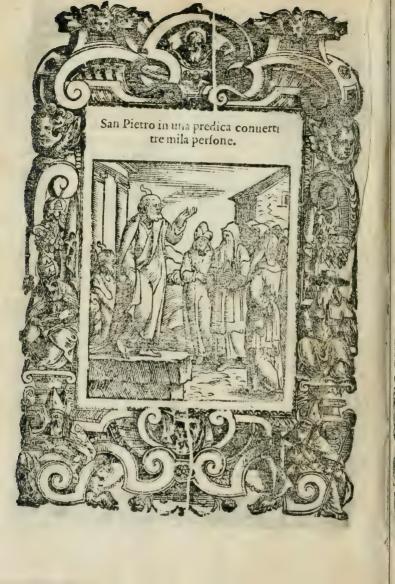
Ontēpla qui anima diuota la bonta di Dio uerso, di noi, imperoche nō è bastato che ci ha creati, che mandò il suo unigenito figliuolo per nostra redentione, ma ancora ha uoluto mādare lo Spirito sāto, il quale ci insegnasse la uia del Paradiso, & in tutte le nostre tribulationi & afflittioni ci consolasse & de'nostri peccati ci riprendesse. Onde dice il Saluator nostro Giesu Christo in S.Giouanni al 14.c.Paracletus autem Spiritus sanctus, quem mittet pater in nomine meo, ille uos docebit omnia, & suggeret uobis omnia quęcunque dixero uobis. Il paracleto, cioè consolatore Spirito santo ilquale il padre manderà nel nome mio, quello ui insegnerà ogni cosa, & ui ricorderà tutte quante le cose che io ui haurò dette. Et in quel medesimo luogo, Ego rogabo Patrem, & alium paracletum dabit uos, ut maneat uobiscum in ęternum spiritum ueritatis. Et un'altra uolta nel c.15. Cum uenerit paracletus, arguet mūdum de peccato, de iustitia, & de iudicio. Quando uerrà lo Spirito santo, reprenderà il mondo del peccato, della giustitia, e del giudicio. Adunque preparateui diuotamente a riceuerlo, & sforzateui a conseruarlo, accioche finalmente per la septiforme gratia sua ui perduca alla eterna saluatione. Questo Spirito santo da a suoi deuoti sette doni, & presenti mirabili, che sono il dono della sapientia, il dono dell'intelletto, il dono del consiglio il dono della fortezza, il dono della scientia, il dono della pietà, & il dono del timor di Dio.

Maria, e l'altre donne con gli Apoſtoli orauano per riceuer lo Spirito ſanto.

Ontempla qui anima diuota, come dapoi che Christo andò in Cielo, la sua Madre, e Maddalena, & le altre Marie insieme con gli Apostoli uénero in Hierusalem, & serrati in una casa orauano perseuerantemẽte, accioche riceuessero lo Spirito santo. Di questo ne dice S. Luca ne gli Atti de gli Apostoli, al 1. ca. Tunc reuersi sunt Hierosolymam, a Monte qui uocatur Olіueti qui est iuxta Hierusalem, sabbati habens iter. Et cum introissent, in cœnaculum ascenderunt, ubi manebat Petrus, & Ioannes, Iacobus, & Andreas, Philippus, & Thomas, Bartolemęus & Matthæus, Iacobus Alphęi & Simon Zelotes, & Iudas Iacobi, hi omnes erant perseuerãtes unanimiter in oratione cum mulieribus, & Maria Mater Iesu, & fratribus eius. Dopò l'Ascensione di Christo, ritornarono in Hierusalem al Mõte Olіueto, ilquale è appresso Hierusalem circa un miglio, cioè tanto quanto si poteua caminare la festa secondo la legge Mosaica. Et essendo entrati nel Cenacolo doue alloggiaua Pietro, Giouanni, Giacomo & Andrea, & Filippo, e Tomasso, Bartholemeo & Mattheo, Giacomo di Alfeo, & Simon Zelote, & Giuda di Giacomo erano perseueranti in oratione insieme con le donne, e Maria Madre di Giesu, & i suoi fratelli. Nelqual luogo stando, sendo diminuito il numero duodenario de gli Apostoli per la morte di Giuda traditore, a persuasione di S. Pietro gettarono le sorti, & cascò la sorte sopra S. Matthia. & fu numerato con gli xj. Apostoli il duodecimo Cõsidera quanta carità & amor fraterno era tra quei Santi & Sante.

Lo Spirito ſanto uenne ſopra gli Apo-
ſtoli nel dì della Pentecoſte.

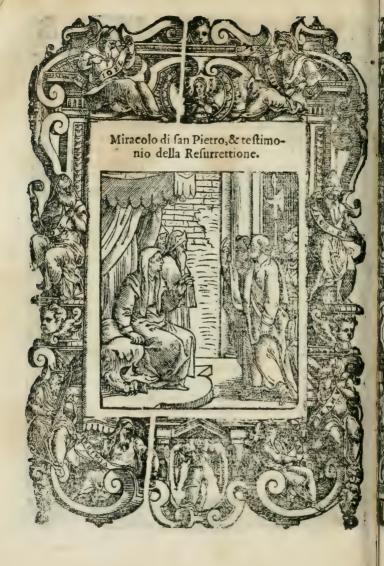
Ontempla quì anima diuota, come dopò che Christo asceso in Cielo, la Verg. Maria, & gli Apostoli essendo cõgregati nel predetto Cenacolo, sedeuano e riceuerono lo Spirito santo. Dice san Luca ne gl Atti de gli Apostoli al 2. ca. Essendo finiti i giorni della Pentecoste erano tutti insieme in uno medesimo luogo Et subito fu fatto dal Cielo un suono come fosse uenuto un grandissimo uto, e riẽpiè tutta la casa doue erano a sedere, & apparsero loro alcune lingue spartite come fuoco, e posossi sopra di loro Spirito santo. Et furono ripieni di Spirito santo, & cominciarono a parlare di uarij linguaggi, secondo lo Spirito santo gli faceua parlare. In quella hora fu adempiuta la profetia di Ioel al 2. c. Io spanderò lo spirito mio sopra tutta la carne, cioè sopra tutti gli huomini, & i uostri figliuoli, & uostre figliuole profeteranno. I uostri uecchi haranno riuelatione in sogno, & i uostri giouani uedranno le visioni. Ma ancora sopra i miei serui, cioè gli Apostoli santi, io spanderò lo spirito mio, & darò miracoli in Cielo, & in terra sangue, fuoco, & vapore di fumo. Et ogniuno ilquale inuocherà il nome di Dio, sarà saluo. Pensa anima diuota, che consolatione era in quei cuori de' Sãti Apostoli, che feruore di animo, che carità, che uolontà di fare ogni cosa per amor di Dio. Certamente così come riceuerono lo Spirito santo in forma di fuoco così erano infocati dell'amor di Dio, e non temeano alcuna potentia che fosse a loro contraria nell'opra che haueano a fare.

Gli Apoſt.parlauano in diuerſe Lingue con ammiration di tutti.

Ontempla qui anima diuota, come dapoi che gli Apostoli riceuerono lo Spirito sãto, & cominciarono a parlare di uarij linguaggi, molte persone si congregarono a loro, a uedere questa cosa mirabile. Dice S.Luca, che in Hierusalẽ erano Giudei assai huomini religiosi, che habitauano in quella di ogni natione. E fatta questa uoce si congregò la moltitudine, & si confusero nella sua mente, perche udiuano ciascun di loro parlare gli Apostoli nella sua lingua. Si marauigliauano tutti, dicendo, Non sono tutti questi Galilei? Et in che modo noi udiamo loro parlare ne'nostri linguaggi, ne iquali siamo nati, Parthi, Medi, & Elamiti, e quei che habitano in Mesopotamia, Giudea, & Cappadocia, Ponto & Asia, Frigia, e Pamphilia, Egitto, e parte della Libia, laqual è circa Cirene, & forestieri Romani Giudei, huomini Gentili di natione che erano fatti giudei, Candiani & Arabi, habbiamo udito loro parlare ne'nostri linguaggi cose magne di Dio. E tutti si stupiuano di questo dicendo che sarà mai questo? Pensa quanta ammiratione stupore e marauiglia era in quei giudei, che q̃sti huomini idioti pescatori e senza lettere parlassino in ogni linguaggio, & tanto repentinamente, & con tanta espeditione quanto se fossero nati in quei luoghi. Questo non è altro se nõ l'artificio dello Spirito santo, ilquale quelli che lui riempie, subito gli fa mirabili. Noi leggiamo nel testamento uecchio, che multi profeti ripieni di Spitito santo fecero queste mirabil cose.

San Pietro in una predica conuerti
tre mila persone.

Ontēpla qui anima diuota come udendo i giudici,che gli Apoſtoli parlauabo uarij linguaggi,ſi congregarono a ueder queſta coſa mirabile.A quali S.Pietro Apoſtolo cominciò a predicare,come dice S.Luca ne gli Atti al 2.c.Stando S.Pietro con gli undici Apoſtoli,leuò la ſua uoce, & parlò a loro dicendo, Huomini Giudei.& uoi tutte che habitate in Hieruſalem,a uoi ſia manifeſto,& con le orecchie de uoſtri cuori riceuete le parole mie, Gieſu Nazareno huomo approuato da Dio,in uoi in uirtù in miracoli,& ſegni, iquali ha fatto Dio per eſſo in mezo di uoi come uoi ſapete. Queſto determinato conſiglio,& preſcientia di Dio, tradito p le man i de giudei,affligendolo, lo hauete ucciſo, & amazzato,ilquale Dio ha reſuſcitato e diſciolti i dolori dall'Inferno,certiſſimamente ſappia tutta la ca caſa di Iſrael.che Dio ha fatto queſto Gieſu, che uoi hauete morto,Signore e Chriſto.Saluateui adonque da queſta generatione peſſima coloro che riceuerono il parlare di S. Pietro furono battezati, & erano anime circa tre mila che ſi accoſtarono alle fede di Chriſto. Penſa anima quanta fu la uirtù dello Spirito ſanto nella conuerſione di tāti huomini in una predica ſola di S. Pietro,ilquale coſi feruentemente predicò,che le ſue parole per gratia dello Spirito ſanto conuertirono tante perſone. O Spirito ſanto come ſei buoniſſimo Maeſtro,e come ſai ben guidare la lingua.de i tuoi ſerui.Non è alcuno che poſſi reſiſtere alla tua uirtù,alla tua gratia, & alla tua poſſanza.

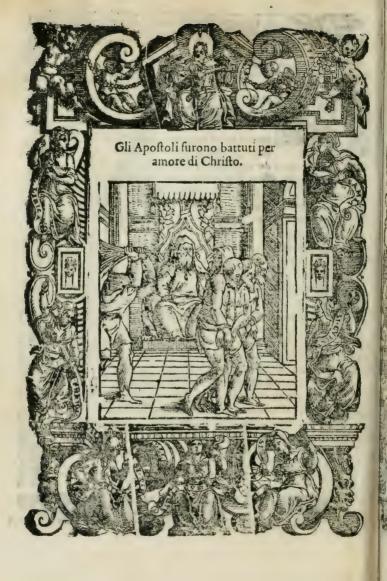
I Christiani si communicauano & perseueranno in oratione.

COntemplà qui anima fedele, come per l'auenimento del Spirito ſanto, i fedeli Chriſtiani, come dice S. Luca ne gli Atti Apoſtol. al 2. c. Erano perſeueranti nella dottrina de gl' Apoſtoli, & cõmunicatione della frattione del pane, cioè della ſacra Euchariſtia, Communione, & oratione. Et ſi generaua in ciaſcuna anima timore, Anchora ſi faceuano molti miracoli, & ſegni ꝑ gli Apoſtoli in Hieruſalem, & gran timore era a tutti. Tutti quei che credeuano, ſtauano inſieme, & haueuano ogni coſa commune. Vendeuano le poſſeſſioni, & le ſue robbe, & diuideuano il prezzo di quelle à tutti, come era neceſſario a ciaſcuno. Ogni giorno ſtando nel Tempio unanimamente, & rompendo circa le caſe il pane, riceueano il cibo con allegrezza & eſſultatione, & ſimplicità di cuore laudando Dio, & hauendo gratia dinanzi tutto il popolo. Il Signore accreſceua quelli che ſi ſaluauano ogni giorno. In quel medeſimo, & nel quarto c. Non era alcun che haueſſe biſogno tra loro. Tutti quelli che haueuano poſſeſſioni, le uendeuano, & poneuano i prezzi di eſſe innãzi a piedi de gli Apoſtoli. Penſa quãta carità era tra loro, e come ſi ſeruiano l'uno l'altro con carità. E come Anania & Safira morirono, perche haueuano defraudato il prezzo delle ſue poſſeſſioni, dando parte a gli Apoſtoli, e parte riſeruandoſi. Per laqual coſa fu gran timor nella Chieſa, & in tutti che udirono queſte parole. Et concorreuano le Città uicine in Hieruſalem, & portauano gl'infermi & indemoniati, e tutti erano curati.

Miracolo di ſan Pietro, & teſtimonio della Reſurrettione.

Ontempla quì anima fedele & diuota, come i Santi Apostoli Pietro, & Giouanni ascendendo nel Tempio nell'hora di Nona, & trouando uno tutto affidrato delle gambe, che dimādaua elemosina, S. Pietro gli disse, Io non hò argento nè oro da darti, ma ti darò quello che io hò, In nome di Giesu Christo Nazzareno leuati su, e camina. E subito fu perfettamente sanato. La qual cosa uedendo i giudei, come dice S. Luca ne gli Atti al 4. c. Corsero tutti a gli Apostoli nel portico di Salomone. A i quali Pietro cominciò a predicare, & dire che quello che haueua fatto, l'haueua fatto per uirtù di Giesu Nazareno, & nō p propria uirtù. Laqual cosa udēdo i Sacerdotl & saducei, essendo mal contenti, che predicassero a popoli, gli menorno dinanzi a principi de Sacerdoti. Et hauendogli dimandati in uirtù di che hauessero fatto tal miracolo, Pietro pieno di Spirito santo disse, che in uirtù di Giesu Xp̄o Nostro Sig. ilquale loro haueuano crocifisso, & era resuscitato da morte a uita, lui haueua fatto questo miracolo. Allhora i principi de Sacerdoti commandarono loro, che non predicassero piu questo Christo. A quali gli Apostoli risposero, se ui par giusto, che debbiamo piu tosto obedire a gli huomini, che a Dio giudicate uoi. Lasciati adunque gli due Apostoli, uennero a gli altri, e tutti insieme rēdeuano testimonianza della Resurrettione del nostro Signor Giesu Christo. Et'era grandissima gratia in tutti loro, & faceuano grandissimo frutto.

L'Angelo liberò gl'Apostoli della prigione.

Ontempla qui anima diuota, come dice S. Luca ne gli Atti al quinto c. Vedendo i sacerdoti & Saducei, che gli Apostoli predicauano, e faceuano molti miracoli, imperoche sola l'ombra di S. Pietro per Diuina uirtù sanaua tutti gli infermi, iquali copriua, e che ogni dì il numero de' Christiani cresceua mossi da zelo di presuntione, messero le mani sopra gli Apostoli, & gli misero in custodia publica. Ma l'Angelo del Signore la notte apperse la porta della carcere, & gli cauò fuori, & gli cõmandò che andassero al Tempio, & predicassimo al popolo la fede di Christo. Iquali la mattina a buon'hora entrarono nel Tempio, & insegnauano e predicauano al popolo. Et essendo conuenuti la mattina i principi de Sacerdoti, & quelli che erano con essi loro a consiglio, mandarono alla carcere, & non trouarono niuno. Et udito che loro insegnauano & predicauano al popolo nel Tempio, mandarono nel Tempio e fecero prendergli & menargli a loro, & dissero, Noi ui habbiamo commandato, che uoi non predicaste in questo nome di Giesu, & ecco che hauete ripieno Hierusalem della uostra dottrina. A iquali san Pietro rispose, è necessario obedire a Dio più che a gl'huomini. Il Signor Dio de' Nostri padri ha resuscitato Giesu, ilquale uoi hauete uccisο in sul legno della Croce, Dio l'ha esaltato, & l'ha fatto principe cõ la sua destra a dar la penitentia ad Israel, & remission de peccati. E di questa cosa noi siamo buoni testimonij, & lo Spirito santo, che Dio ha dato a quei che l'obediscono.

Gli Apoſtoli furono battuti per amore di Chriſto.

Ontempla quì anima diuota, come secondo che dice S. Luca ne gli Atti al 5. c Che uedendo i Principi de Sacerdoti, & altri Consiglieri, che S. Pietro, & gli Altri Apostoli confessauano la Resurrettione di Christo cosi audacemente, si cōfumauano, e pensauano di ammazzarli, & occiderli, san Gamaliel Fariseo Dottor della legge, & huomo honorato da tutto il popolo essendo in quel consiglio, si leuò su, & fece uscir gli Apostoli fuori tanto che parlaua, & disse. Huomini Israelliti guardate quello che fate a questi huomini. Se la loro dottrina è per inuentione humana, si dissoluerà per se medesima, ma se la è da Dio, non potrete far niente, se non che offenderete Dio, lasciategli star cosi. Alqual consiglio lor tutti consentirono, ma dopò chiamati gli Apostoli, gli fecero flagellare & a quelli flagellati commandarono, che per niun modo predicassero nel nome di Giesu. Et loro flagellati andaua allegramente gaudendo dal conspetto del consilio, perche erano stati degni di patire per il nome di Giesu, uergogna, e contumelia Ogni giorno non cessauano nel Tempio, e circa le case insegnando & predicando Giesu Christo. Et il uerbo di Dio cresceua, & era moltiplicato il numero de discepoli. Et ancora gran moltitudine di Sacerdoti obediuano alla fede di Christo. In questo tempo furono da gli Apostoli eletti sette diaconi, e fu il primo S. Stefano, ilqual confessando la fede fu il primo martirizato per amor di Christo, & S. Paolo uaso di elettione fu conuertito alla fede chiamato di Cielo da Christo.

Cornelio Centurione Romano
fu battezzato da ſan Pietro.

Contempla quì anima fedele & diuota, come Dio non solamente uolse chia mar alla sua fede i giudei, ma ancora i Gentili e Pagani Dice.S.Luca ne gli Atti Apostolici al 10.c.Che Cornelio Cẽturione huomo religioso, e che temea Dio, uidde manifestamente l'Angelo di Dio, ilquale gli disse che mandasse per S.Pietro che uenisse a lui, & lui gli insegnarebbe quello che douesse fare.Et mãdando per lui uenne, & udi la dottrina Euangelica da lui, e come Christo era resuscitato, e che tutti che si uogliono saluare debbono credere in lui.Et parlando S.Pietro, cascò lo Spirito Santo sopra tutti che udiuano la predica. Et si marauigliarono quelli che erano de Giudei fatti Christiani, che nelle nationi di Pagani la gratia dello Spirito santo fosse sparsa. Vdiuano che ancor quelli Gẽtili parlauano in diuersi linguaggi, & magnificauano Dio.Allhora S.Pietro disse, Non si dè prohibire, che questi che hanno riceuuto lo Spirito santo come noi non siano battezati. E feceli battezare nel nome del Signore Giesu Christo. In questo tempo fu decapitato da Herode S. Giacomo maggiore fratello di S.Giouani, e S.Pietro fu da lui incarcerato, e per l'Angelo miracolosamente fu liberato, Ilquale Herode fu dall'Angelo percosso, perche non haueua dato honore a Iddio, ma haueua consentito alla uoce de popoli, che gli attribuiuano le laudi diuine.Et consumato da i uermini, se ne morì miserabilissimamẽte come si scriue negli Atti de gli Apostoli al 12.cap.

Gli Apostoli dispersi per il mondo a predicare la fede di Christo.

Ontempla quì anima diuota, come gl'Apostoli, come dice S. Marco al 16. c. Andãdo per il mondo, predicarono per tutto la fede di Christo, dandoli il Signore aiuto, & confirmando la loro predica con molti miracoli sequenti, San Pietro predicò in Giudea, Ponto, Galatia, Cappadocia, Asia, Bitinia, & Antiochia, ultimamente a Roma doue fu crucifisso, San Paolo per tutto il mondo, S. Andrea in Achaia, S. Giacomo maggiore in Spagna, & in Giudea, S. Giouanni Euangelista in Efeso & Asia, S. Thomaso in India, S. Giacomo minore in Ierusalem, & Giudea, S. Filippo in Scithia, S. Bartholemeo nella ultima india, S. Matthia Euangelista, in Ethiopia, S. Simeone S. Tadeo ĩ Persia, S. Matthia in Giudea, S. Marco in Aquilegia, & Alessandria, S. Barnaba in Italia & Cipro. Tutti questi, & altri discepoli del Sig. & de gli Apostoli discorsero ꝑ tutto il mõdo predicãdo Christo, Et per la septiforme gratia dello Spirito santo. ilquale haueano riceuuto, eradicarono, & estirparono i sete peccati mortali, per lo Spirito santo di sapientia, il peccato di lussuria, per lo spirito dell'intelletto, il peccato della gola, per lo spirito del consiglio, il peccato dell'auaritia, ꝑ lo spirito della fortezza, il peccato dell'accidia, per lo spirito della scientia, il peccato dell'ira, per lo spirito della pietà, il peccato dell'inuidia, per lo spirito del timor di Dio, il peccato della superbia. Questi adunque fundatori della Christiana fede, dopò molte persecutioni combattendo per Christo furono coronati in Cielo.

Contemplatione della gloria della
glorioſa Vergine Maria.

Ontempla quì anima diuota la gloria della Verg. Maria della quale dice S.Giouãni nell'Apocal.al 12.c.Vn ſegno grandè apparſo in Cielo,una dõna ueſtita di Sole,& la Luna ſotto li ſuoi piedi,& nel ſuo capo una corona di dodici ſtelle. Queſta gloria della Vergi. Maria con la noſtra mente contemplando poſſiamo dire a lei quel detto dello Spirito ſanto par Baruch profeta al 5.c.Spogliati Maria Verg.madre di Dio la ueſta del pianto & tribulatione tua,ueſtiti di bellezza & di honore,lequal coſe ſono a te gloria ſempiterna.Il Signore ti circonderà di uno ueſtimento di giuſtitia, & imporrà una mitra al tuo capo di honore eterno. Imperò Dio ha moſtrato il ſuo ſplendore in te, il tuo nome ſotto il Cielo ſarà nominato da Dio in ſempiterno,pace di giuſtitia,& honore di pietà.Leuati ſu,e ſtà in alto, e guarda a torno,e uedi i tuoi figliuoli dall'Oriente del Sole fino all'Occidente nella parola del Santo rallegrandoſi della memoria di Dio. Ricorri queſta beatiſſima, e ſantiſſima Vergine,e Madre dell'eterno Dio Maria. Anima diuota contempla in tutte le tue neceſſità, perche eſſa è Madre di miſericordia,auocata de peccatori, e conſolatione de meſeri, laqual mai non diſpreggia niuno che diuotamente la chiama.Et non è marauiglia ſe è coſi miſericordioſa, perche il fronte di miſericordia,bontà,& pietà Gieſu Chriſto nelle ſue uiſcere habitò noue meſi. O donna ſopra tutte le donne.O creatura eccellentiſſima da Dio creata.O Regina del mondo.

La Vergine gloriosa uisitaua i luoghi doue Giesu patì.

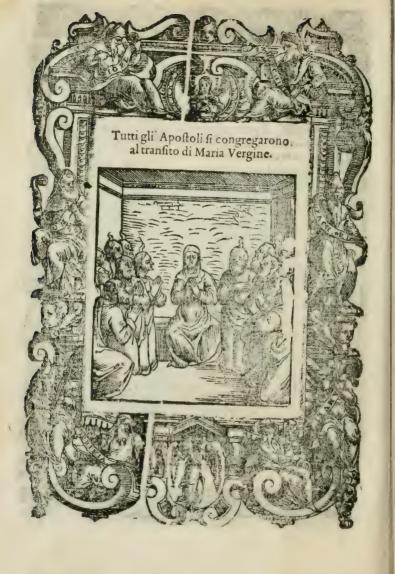
Ontempla qui anima diuota, come la gloriosa Vergine Maria dopò l'Ascensione di Christo si recordaua continuamẽte de misterij che haueua fatto Christo Giesu suo figliuolo in questa uita, & per dolcezza mossa spesse uolte lagrimaua dolcemente. Et accioche più ardentemente fosse in tale recordatione, spesse uolte uisitaua corporalmente i luoghi ne'quali essi missterij fuorono celebrati. Qualche uolta andaua in Bethleẽ & quiui contemplatiua la spelonca, & il tugurio doue Christo nacque. Et bagnata da soauissime lagrime & diuotione, diceua. Qui in questo santo luogo il mio Sign. Dio, figliuolo di Dio & mio, uolse nascere temporalmẽte. Poi uisitaua i luoghi della passione, dicendo, In questo luogo il mio figliuolo uolse patire per la salute del mondo. Et in quel luogo piangendo, spargeua lagrime di compassione, dopò uisitaua il luogo del sepolcro dicendo, Qui il mio figliuolo Giesu fu sepolto, & il terzo giorno resuscitò glorioso da morte a uita perpetua. Et similmente nel luogo dell'Ascensione di Christo faceua, & in questi santi esercitij spendeua la sua uita & santa conuersatione ricordandosi del suo figliuolo Giesu. doue poteua dire quel detto di Hieremia nelli Treni al 3. cap. Memoria memor ero, & tabescet in me anima mea. Con la memoria mia mi ricorderò delle sante opere del mio dolcissimo figliuolo. l'anima mia mancherà in me quanto alle occupationi esteriori. O anima diuota, pensa che gaudio hebbe la madre d'Iddio.

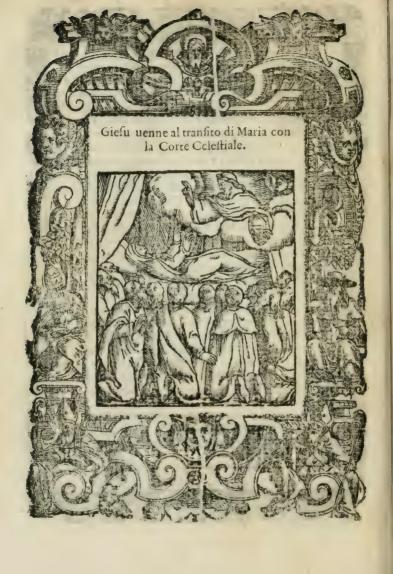
La Vergine gloriosa ammaestraua tu-
ti nella fede Christiana.

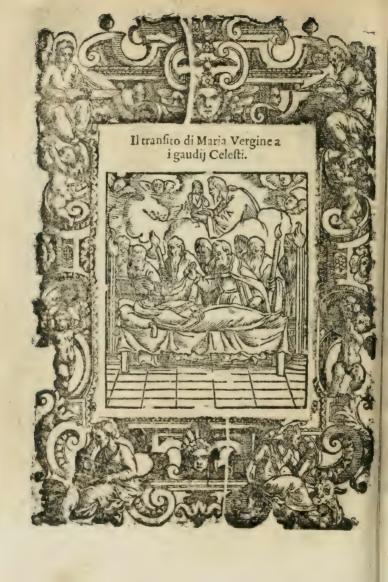
Ontempla qui anima diuota, come la Vergine Maria dopò che hauea fatte le ſue orationi, e uiſitati i luoghi ſacri, come è p̃detto, ueniua a caſa e legeua la ſacra ſcrittura, & haueua S. Giouanni Euangeliſta in ſuo miniſtro. E ſe acadeua qualche dubitatione nella ſanta fede, tutti ricorreuano a lei, come al tabernacolo del teſtimonio & con grandiſſima riuerentia le eſponeuano le ſue dubitationi. Et come clementiſſima Madre di Dio, tutti riceueua & accettaua humaniſſimamente, & con grandiſſima gratia, & giocondità narraua quallo foſſe da eſſer tenuto, e quello doueua eſſere rifiutato nella fede di Gieſu Chriſto, & ne i buoni coſtumi, & ammaeſtraua tutti, & a quelli inſegnaua benignaméte Doue anco ſi ſtima, che S. Luca tutte quelle coſe che ſcriſſe della Incarnatione, e Natiuita di Chriſto, le hebbe da Maria Vergine. Onde di eſſa ſi può dire, che ſia ſcritta nella Sapientia all'ottauo c. Lei era dottrice & maeſtra della diſciplina di Dio, cioè della dottrina & fede Chriſtiana, & elettrice delle ſue opere. Imperoche lei inſegnaua la ſobrietà, & la prudentia, & la giuſtiria, & l'altre uirtù, ſopra lequal, coſa niuna è più utile a gl'huomini. Et ſe alcuno deſidera la moltitudine della ſciétia, laſcia le coſe paſſate, e ſtima le coſe future. Data la ſua audientia ſi inginocchiaua dinanzi alla figura del ſuo figliuolo fatta miracoloſamente, e quello adoraua e contemplaua, perche era ſimillima a lui. Laqual figura è hoggi in San Giouanni Laterano in Roma nella Capella Sancta Sanctorum.

Fu auisata dall'Angelo del suo felice transito.

Ontempla quì anima diuota, come dopò l' Ascensione di Christo, essendo la Verg. e gli Apostoli priuati della corporal presentia del Saluatore Giesu benedetto, non si poteuano consolare. Onde sapendo san Luca essere un delicato & ottimo pittore, gli imposero che apparecchiasse una tauola, doue potesse dipingere la imagine del Saluatore, tanto simile a lui, quanto fosse possibile, accioche ueduta quella, pigliassero qualche consolatione. Et hauendo S.Luca preparata la tauola tutti pregauano Dio, che gli cõcedesse gratia, che sapesse pingere una figura del Saluatore con gli suoi liniamenti corporali, accioche quelli che lo guardauano, potessimo pigliare qualche consolatione della absentia sua corporale. Et leuandosi dalla oratione trouarono la figura miracolosamente dipinta simili al Saluatore. Laqual figura sempre era nella camera della uergine, dinanzi allaquale di, e notte faceua orationi diuotamente. Et orãdo una uolta dinanzi a quella figura, fu tratta molto forte in desiderio del suo figliuolo, e tutta in Dio accesa, non potea sopportare l'assentia sua. Et si ricordaua delli spirituali solazzi, iquali hauea quando era presenti, e se gli uedeua sottratti, & non poteua piu sostenere la sua assentia. Onde in lagrime risoluta, desideraua essere unita col suo figliuolo. Et ecco l'Angelo Gabriele con molto lume gli apparue portando un ramo di palma, la salutò come Imperatrice de Cieli, & disse: prendi la Palma di uittoria, perche sei Regina, & Imperatrice del Cielo.

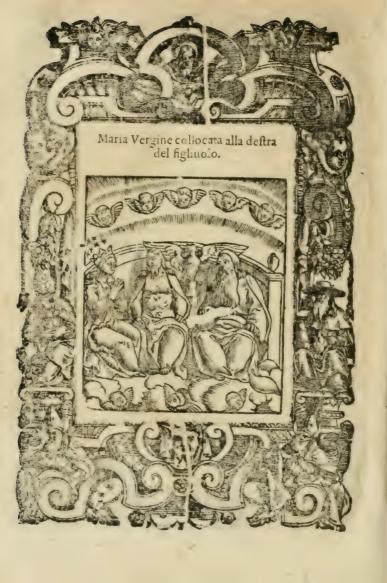
Tutti gli Apoſtoli ſi congregarono al tranſito di Maria Vergine.

Ontempla quì anima diuota, come la Vergine dopò c'hebbe il nuncio del suo transito, pregò l'Angelo, che impetrasse da Dio, che tutti gli Apostoli fossero presenti al suo transito. Laqual cosa fatta, gli Apostoli tutti in un subito per diuina uirtù furono rapiti da'luoghi doue erano, e tutti presentati dinanzi a Maria Vergine. Liquali tutti inginocchiati dinanzi a lei, uenerabilmente la salutarono, dicendo, Dio ti salui piena di gratia. Tu sei la gloria di Hierusalem, tu sei la letitia & allegrezza d'Israel, tu sei l'honorificentia del popolo nostro, e però sarai benedetta in eterno. Iudith al 15.c. Alliquali lei rispose, Bē siate uenuti figliuoli miei, ò ualenti e gagliardi Capitani del mio figliuolo. Voi sete la generatione eletta, il regale sacerdotio, gente santa, popolo di acquisitione, accioche uoi annunciate la uirtu di q̄llo che ui ha cauato delle tenebre nel suo lume ammirabile, nella prima Epistola di S. Pietro al c. 2. Et hauendogli narrato la causa per la quale il Signore gli haueua congregati, cominciaronò a piangere, & abasciare li suoi piedi santissimi, E lei dolcemente gli cō solaua, & pregaua loro che uolesero fare le sue esequie & dare il suo corpo alla sepoltura. Et questo tempo che li restaua a stare in questo mondo, gli narraua cose marauigliose di Giesu Christo. Pensa anima diuota, che santo collegio era quello, dou'erano la Madre di Dio, l'Imperatrice de'Cieli, dou'erano i Senatori del Paradiso, i Capitani & Principi e fondatori della fede Christiana.

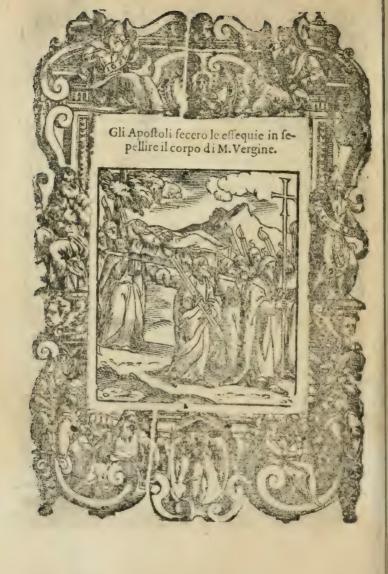
Gieſu uenne al tranſito di Maria con la Corte Celeſtiale.

Ontempla quì anima diuota, come appropinquandosi il transito di Maria Vergine purissima, si collocò nel letto, e tutti gli Apostoli erano attorno a lei inginocchiati piangendo amaramente. Et ecco il suo figliuolo Giesu Christo con tutti gli ordini de gli Angeli, Patriarchi, Profeti, Martiri, Confessori, & Verginali squadre, stette sopra il letto della sua dolcissima Madre e dette la benedittione a tutti. Et uedendolo la Verg. leuati gli occhi & le braccia, come se uolesse abbracciarlo, disse quel parlare della cantica all' ottauo c. Quale è quello, che mi cōcedesse la gratia che ti potessi basciare, & niuno mi disprezzasse? Allaqual Christo rispose, Amica mia tu sei tutta bella, amica mea, & in te non è niuna macchia. Vien'i a me del Libano, uieni sarai coronata. Nella Cantica al 5. c. Allhora tutti quelli ch'erano uenuti con Christo, cominciarono a cantare quel detto della Sapienza al 3. c. Questa è felice senza coinquinatione, & macula, laquale non ha conosciuto huomo alcuno in peccato, hauurà il suo frutto in riguardare le anime sante. Et all'hora la Vergine rispose al suo dilettissimo figliuolo quel che è scritto nel Salmo 39. Ecco ch'io uengo, perche in capo del libro è scritto di me che io facessi la uolontà tua. Allhora fu finita la figura, che è nel 2. libro de'Re al 2. c. doue si dice, Si leuò il Re in uenir incontro ad honorare la sua diletta Madre. Pensa anima diuota, che diuotione era in quella casa, doue era il Re di gloria con tutti gli Angeli presenti.

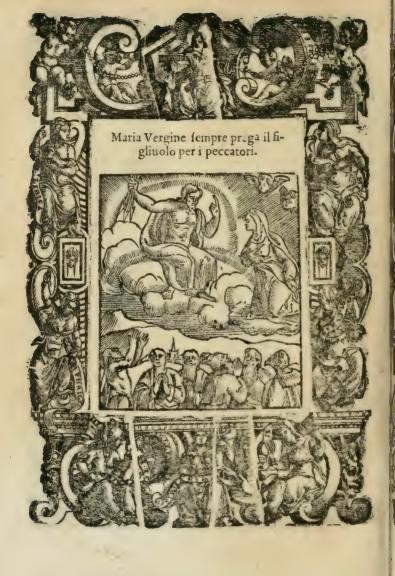
Il transito di Maria Vergine a
i gaudij Celesti.

Ontempla qui anima fedele,& diuota, come chiamando Giesu benedetto la sua Sãtissima Madre, & cantando suauissimamẽte i Cori Angelici, e de Santi, & ella Madre Vergine santissima uolontieri consentiente, quella anima purissima, senza dolore alcuno separata dalla carne, uolò nelle mani del suo diletto e caro Figliuolo. Laquale risplendeua sì, che niuno de gli Apostoli poteua guardare in lei: Alliquali il Signore commandò, che con honore diuotamente sepellissino il corpo della sua Madre uenerabile. Et data la beneditione a tutti loro, cominciò ascendere cantando & giubilando tutti i Cittadini del Cielo. Et allhora fu adempito quel che è scritto nella Cantica all'ottauo cap.& era stato predetto della Vergi.gloriosa: Questa è quella che ascende del diletto abondante di delitie, & appoggiata sopra il suo diletto. Allhora gli Apostoli inginocchiati, cominciarono a cantare quel che è scritto in Iudith al 23.cap.Benedetta sei tu dal Signor Dio eccelso sopra tutte le donne, & benedetto sia il Signore, ilquale hoggi ha tanto magnificato il tuo nome, che mai non si partirà la laude tua della bocca de gli huomini, iquali haranno memoria della uirtù del Signore. Et in quel luogo all'ottauo capit. Prega per noi perche tu sei una donna santa. Và in pace: & il Signor sia teco in uendetta de'nostri nimici. O felice Maria. O donna eletta da Dio,& preeletta. O gloriosa Imperatrice dell'uniuerso, con quanto honore te ne uai al Cielo? non ti scordare di noi poueri peccatori.

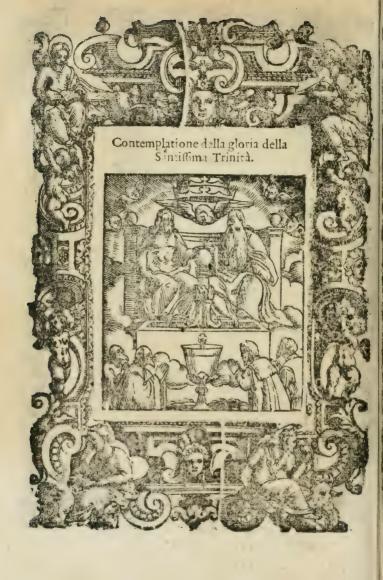
Maria dalla Santissima Trinità fu coro
nata di corona di gloria.

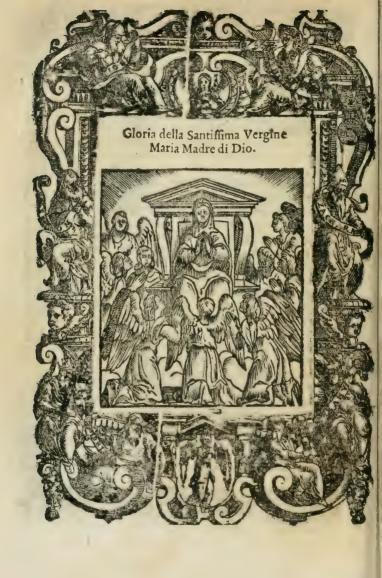
Ontempla qui anima diuota, come ascendendo Christo Giesu con l'anima della sua carissima madre per uenire alla Sedia del Padre eterno, gli Angeli che erano andati innanzi & si erano collocati nelle sue hierarchie, & ordini, con grande laude & melodia, ad alta uoce diceano & cantauano quel detto della Cantica al 3.c. Quale è questa, che ascende come una uergola di fumo di specierie, di mirrha, & di incenso, & della poluere di tutte le specie? Et al 6.c. Quale è q̄sta che camina come l'Aurora quando si leua, bella come la Luna, eletta come il Sole, terribile come una squadra d'un campo di gente d'arme? Con queste & altre assai melodie & cantici, fu dedutta in Cielo insino al throno di Dio Padre, fu condotta per il suo figliuolo, ilquale insieme col Padre & Spirito santo sedendo coronò Maria Vergine honorificentissimamente, & fecela Imperatrice del Cielo & della terra. Di questo ne habbiamo la figura in Esther al 2.ca. Fu menata Maria alla camera del Re, & il Re l'amò sopra tutte le altre donne, & hebbe gratia nel conspetto suo sopra tutte. Et pose la corona sopra il capo suo, & cosi la fece Regina del Paradiso. Pensa anima diuota quanta festa doueua essere in Cielo nella incoronatione di tanta Regina & Imperatrice, & quanta letitia fu nel cuore di Maria Vergine, essendo cosi nobilmente eletta & honorata, & appresso sempre al suo figliuolo collocata. O anima diuota pensa con la mente al throno di questa santissima Vergine, & resterai del tutto consolata.

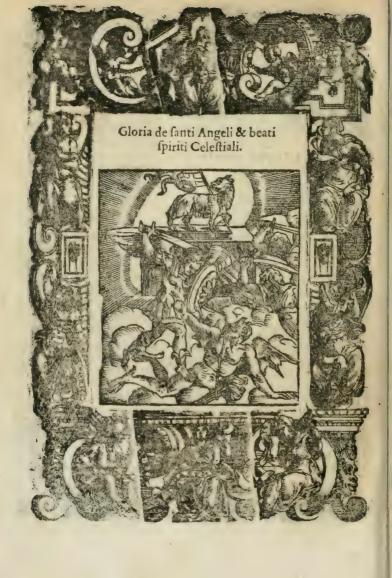
Maria Vergine collocata alla destra del figliuolo.

Cnnempla qui anima diuota, come dapoi che la santa Trinità hebbe coronata Maria Verg. la fece sedere alla destra del figliuolo, & iui regna, & regnerà in secula seculorum. Amen. Di questo ne dice Dauid nel Salmo 44. Ecco che la Regina sta alla tua destra con la uesta dorata, e circondata di uarietà, cioè di molte uirtù. Et al 2. c. de' Re. Fu posta la sedia alla Madre del Re, laquale fu posta a sedere alla destra del Re. Pensa anima diuota con quanta riuerentia & humiltà tu debbi andare a dimandare i suffragij di tanta Signora & Regina & Imperatrice de Cieli, Signora de gli Angeli, Madre d'Iddio, & del Re eterno, laqual non solamente ha superato tutti i Santi Angeli, ma ancora ogni creatura, & è stata degna di essere collocata alla destra del suo figliuolo Re della eterna gloria. E però ben canta la Chiesa, Madre di Dio santissima tu sei essaltata sopra tutti Cori de gli Angeli, nel regno celestiale. Pregala adunque, che ti drizzi talmeute in questa uita, che nella eterna patria tu la possi uedere & laudare insieme con tutti i Santi. Et se bene è tanto grande & eccellente. Maria Vergine santissima, non hauer timore, nè spauento di ricorrere a lei ne' tuoi bisogni, & necessità, imperoche è humanissima, piissima, & misericordiosissima. & piena di dolcezza e di carità. E se diuotamente a lei ricorrerai senza dubio serai essaudito di ogni tua dimanda. Perche aprè il seno della carità a ciascuno che la inuoca, e chiama diuotamente.

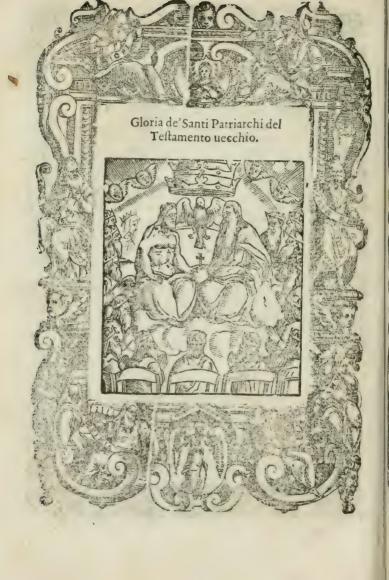
Gli Apoſtoli fecero le eſſequie in ſepellire il corpo di M. Vergine.

Ontempla qui anima diuota, come i discepoli & Apostoli tolsero il corpo della gloriosa Verg. & lo portarono alla sepoltura nella uilla di Gethsemani, laquale è nella ualle di Giosafat. Et prima uscì San Giouanni Euangelista con la Croce, & con la palma, che era stata portata dal Cielo dall' Angelo Gabriele e data alla Verg. gloriosa. Et poi sequitauano quattro Apostoli, iquali portauauo il corpo della Vergine Maria Doppò San Pietro col piuuiale, & il turribulo, & gli altri Santi Apostoli & discepoli & tutti i Christiani huomini & donne che erano iui con le candele acese. E san Pietro cominciò ad alta uoce a cantare, gli altri seguitando il Salmo, In exitu Israel de Aegypto domus Iacob de populo barbaro. Nell'uscita di Israel di Egitto, della casa di Giacob fuora del popolo barbaro. Et quel l'altro, Surge Domine in requiem tuam, tu & arca sanctificationis tuæ, & Sacerdotes tui induantur iustitiam & sancti tui exultent. Leuati su Signore nel tuo riposo, tu & l'arca della tua santificatione. I Sacerdoti tuoi si uestino di giustitia, & i santi tuoi si rallegrino. E così cō grandissima ueneratione portando il santissimo corpo di Maria Vergine lo sepellirono honoratamente. Ilquale poi, come si crede pietosamente, per gratia del suo figliuolo resuscitò, & insieme con l'anima ascese nella celestial patria. Et la sepoltura sua fino al presente tempo uacua si mostra nel predetto luogo, con grande ueneratione. Pensa con quante lagrime fu sepolto il sacratissimo corpo di Maria Vergine.

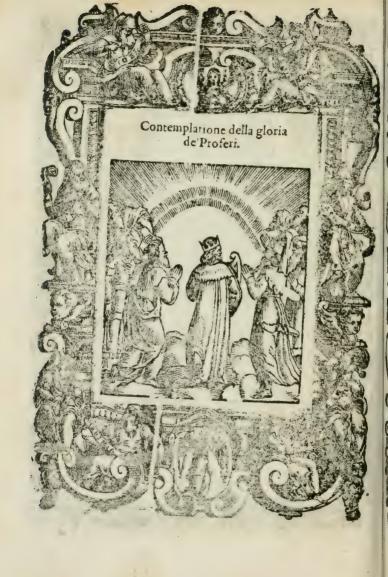
Maria Vergine ſempre prega il figliuolo per i peccatori.

Contempla qui anima diuota, come la Beatissima Vergine Maria sempre stà appresso al suo dolcissimo Figliuolo Giesu benedetto a pregar per i peccatori, & con suoi sacratissimi prieghi leua uia la ira sua da loro. Et come pietosamente si può pensare, & come San Bernardo suo diuotissimo scriue, cosi come il figliuolo suo quanto alla humanità mostra al padre suo il costato impiagato, ò le altre piaghe delle mani & de piedi, cosi lei dinanzi al suo figliuolo mostra il petto suo santissimo, & le cinne purissime, che lo hanno lattato. Et a questo modo troua la gratia per i peccatori, altrimenti molti perirebbono, che per i suoi prieghi sono saluati. Et di q̃sto ne habbiamo la figura i Esther al 5. & 7.c. doue dice la scrittura, Vedendo il Re la Regina, le disse: Che vuoi tu Regina? & quale è la tua dimanda che vuoi che ti sia data? che cosa uuoi tu che ti sia fatta; Ancora se tu dimandassi la metà del mio reame, tu la impetrerai. Alquale la Regina rispose, Signore, se io ho trouato gratia ne gli occhi tuoi, donami il popolo mio per ilquale io prego che non siamo traditi io & il popolo mio, accioche non siamo ruinati, & siemo contriti, & non periamo. Et il nostro inimico è di si mala conditione, che la sua crudeltà ribonda ancora nella Maestà reale. Quanto adunque siamo obligati a uenerare, & honorare questa nostra auocata pijssima, & quanto ci habbiamo a lei raccommandare, che non ci lasci perire, ma ci conduca con la sua intercessione alla celestial patria.

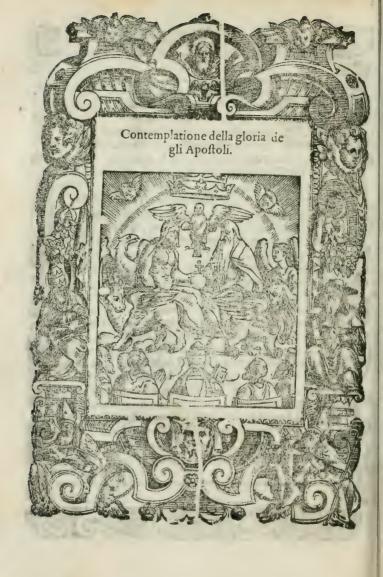
Contemplatione della gloria della Santissima Trinità.

Ontempla qui anima fedele, la gloria del Paradiso, e massime della santa Trinità laquale da tutte le sue creature, marauigliosamente è laudata, & magnificata, la qual è laude e gloria di tutte le sue creature. Il profeta Esaia contemplando questa gloria al 6. c. della sua profetia dice. Io ho ueduto il Signore che sedeua sopra una sedia eccelsa, & eleuata, & la casa era piena della sua Maestà, e quelle cose che erano sotto a lui, empieuano il Tempio. I Serafini stauano sopra di quello sei ale haueua l'uno, & sei ale haueua l'altro. Con due ale copriuano la sua faccia, e con due altre copriuano i suoi piedi, & cõ le altre due uolauano. E gridauano l'un & l'altro, Santo, Santo, Santo, Sig. Dio degli esserciti. Tutta la terra è piena della gloria sua. E S. Giouãni nell'Apoc. al c. 4. Vidi nel conspetto della sedia come un mare di uetro simile al cristallo, & in mezzo, & attorno della sedia quattro animali pieni di occhi dinanzi, e dietro, dicendo, Santo. Santo, Santo, Signor Dio onnipotente, ilquale è, & era, & sarà in perpetuo. Et nel c. 19. Io ho udito la uoce d'una tromba grande, & come la uoce di tuoni grandi, laquale diceua alleluia, perche ha regnato il Signor Dio nostro onnipotente. Rallegranci & facciamo festa, & diamo gloria a quello. Considerando adunque la eccellentissima Maesta & dignità di questa santissima Trinità, Dio uero mio & trino, uno in essentia e trino in persona, sforciamoci di fare i suoi commandamenti, & di seruire a tanta Maestà.

Gloria della Santissima Vergine
Maria Madre di Dio.

Ontempla qui anima diuota la gloria della B. Verg. Maria,laquale è Imperatrice del Cielo,Regina del Mondo , & Principessa,e Primiceria delle sacre Vergini , in che modo è honorata in Cielo.da Dio Signor nostro , & da tutti i Cittadini del Paradiso come Madre di Dio per special priuilegio da Iddio eletta . Et specialmente quãto gaudio hà con le sue imitatrici verginelle , delle quali dice Dauid nel Salmo 14. Saranno condotte le Vergine dopo lei , & le sue prossime saranno presentate a te. Et sarãno presentate in letitia & gaudio,& saranno condotte nel Tempio del Re. Di questa Vergine parla Esaia al c.61.Rallegrandomi mi rallegrerò nel Signore , & l'anima mia si rallegrerà in Dio mio. Imperoche mi ha uestita di uestimenti di salute , & di giustitia,mi ha circondata come un sposo ornato di corona,& come una sposa ornata delle sue glorie, & ornamenti.Quale è quella persona sì contemplatiua , diuota & spitituale,che possi degnamente & interamente rammemorare le infinite laudi,& prerogatiue di Maria Vergine?Nessuna lingua creata saria sofficiente a laudarla interamente,e tanto quanto merita . Lei,come sopra è predetto , è stata da Dio eletta , prefigurata nella sacra scrittura, e predetta & prenunciata da'profeti , ripiena di Spirito santo nel uentre materno, mai non commesse peccato alcuno,sempre con Dio unita per gratia sopra tutte le altre pure creature , eletta in Madre di Dio, salua la uirginità innanzi il parto , nel parto, e doppò il parto.

Gloria de ſanti Angeli & beati
ſpiriti Celeſtiali.

Ontempla quì anima diuota come i Santi Angeli sempre laudano Dio in Cielo. Onde S.Giouanni nell'Apocalisse al 5. c. dice Io ho udito le uoci di molti Angeli nel circuito del Throno, e de gli animali, & de uecchi, & era il numero suo miglia di migliaia, che diceuano con gran uoce, Degno è lo agnello, ilquale è ucciso, riceuere la uirtù,& la diuinità,& sapientia, fortezza,& honore, & la gloria,& benedittione. Contempla ancora che i santi Angeli sono ministri di Dio contra il Diauolo, & i suoi satelliti. Come si dice nell' Apocalisse al 12.c. Fu fatta una grandissima battaglia in Cielo, Michaele,& suoi Angeli combatteuano con il dracone,& gli Angeli suoi ancora combatteuano. Et non poterono i demonij far cosa alcuna contra di loro, & furono scacciati dal Cielo, e mai piu non hebbero luogo in quello. Et fu scacciato quel grandissimo dracone, serpente antiquo, ilquale è chiamato Diauolo & Satanasso, ilquale inganna tutto il mondo, & fu gittato in terra,& i suoi Angeli insieme con quello. Oltra questo cõtempla anima fedele, che l'altissimo Dio ti ha dato in custodia & gouerno ad un suo Angelo, che ti custodisca in tutte le tue operationi, come dice Dauid nel Salmo 90. Angelis suis Deus mandauit de te, ut custodiant te in omnibus uijs tuis. Il Sig. Dio ha commãdato a suoi Angeli, che ti riguardino in tutti li tuoi camini. Con grande riuerentia adunque debbi honorare il tuo santo guardiano, e custode,& schifarti di non offenderlo per praue opere.

Gloria de' Santi Patriarchi del Teſtamento uecchio.

Ontempla qui anima diuota la gloria de S. Patriarchi del Testamēto uecchio, iquali hanno uella celestial patria un luogo sublime & eccellente. Onde S.Giouani nel l'Apocalisse al 4.c.dice: Io uidi intorno della sedia di Dio Padre,nostro uentiquatro sedie, e sopra di quelle uentriquattro uecchi,che sedeuano circōdati di uestimenti bianchi,& sopra i loro capi erano le corone d'oro fino.Et quando gli animali dauano, & riferiuano gloria & honore & benedittione a quello che sedeua sopra il trono,& che uiueua in secula seculorum i predetti uecchi si gittauano in terra dinanzi a quello che sedeua nel trono,& adorauano quello che uiueua in secula seculorum. Et poneuano le corone sue innanzi al trono,e diceuano Sig.Dio nostro,tu sei degno di riceuere gloria & honore & uirtù,& perche tu hai creato ogni cosa,& per la uolōta tua, ogni cosa che è consiste, & sono create. Et nel c.5.I uentiquattro uecchi cascaro no dinanzi l'agnello, & haueuano ciascuno di loro le cithare, & uasi d'oro pieni di odoramenti, che sono le orationi de santi,& cantauano un cantico,cioè una canzone nuoua molto dilettreuole, Leua anima mia la tua consideratione nel santo Paradiso, & uedrai,& contemplerai i santi Patriarchi, Adam primo padre nostro con Eua nostra madre, Abel primo martire, Seth,Noè, Abraam,Isac,Iacob, i dodici Patriarchi, Dauid insieme con gli altri santi antichi, quante gratie rendono a Dio sopra i beneficii che gli ha dati Giesu Christo.

Contemplatione della gloria
de'Proferi.

COntempla qui anima diuota con tutto il cuore la gloria de Santi Profeti, iquali in questo mondo uiuendo pieni di Spirito santo, hanno riuelato le cose presenti, pre terite, & future, de quali alcuni sono stati lapidati, come Zaccharia figliuolo di Barachia, altri sono stati segati in due parti, come fu Esaia, altri sono stati morti per diuersi supplicij, come Hieremia, al presente riceuono il frutto delle loro fatiche. Onde nell'Apocalisse al 6.ca.si dice, Riferiamo gratie a te Signor Dio nostro omnipotente, ilquale sei, & eri, & sarai, ilquale hai riceuuto la uirtù tua grande, & hai regnato. Et sono irate le genti, & è uenuto l'ira tua, & il tempo di giudicare i morti, & rendere la mercede a santi tuoi profeti & santi, che temono il nome tuo piccioli & grandi, & di esterminare quelli che corrompono la terra. Et fu aperto il Tempio di Dio in Cielo, & fu ueduta l'arca del suo testamento nel suo Tempio. Fra questi santi profeti è annumerato san Giouanni Battista profeta, & più che profeta, ilquale santificato nel materno uentre, fu precursore dell'auenimento del Saluatore, & fu decapitato per predicare la giustitia, & riprendere uitii di Herode. Questo santo ottiene grande luogo in Paradiso, come huomo, maggiore delquale non è niuna ne' figliuoli di donne, intendi puri huomini. Questi adunque santi Profeti facendo un Choro insieme, laudano Dio eterno, & riceuono il frutto delle sue fatiche, che mentre uissero in questo mondo si patirono.

Contemplatione della gloria de gli Apostoli.

Contempla qui anima diuota la gloria de' Santi Apostoli, & Euangelisti, iquali sono Senatori del Cielo, & Principi della Chiesa, & amici di Dio, come sono collocati in Cielo sopra tutti i Santi, eccetto Christo, & la sua madre santissima Maria Vergine, a quali il dolce Giesu parlando disse in san Luca al 22.c. Voi sete quelli che hauete perseuerato meco nelle tentationi mie. Et io ui dispongo come ha disposto a me il mio Padre, il Regno, accioche uoi mangiate & beuiate sopra della mensa mia nel mio Reame, & che sediate sopra dodici sedie a giudicare le dodici tribu de Israel. O quãto honore, che peccatori già plebei & idioti, al presente siano Principi del Paradiso, commensali del Re eterno, & giudice di tuto il mondo. Di questo honore dice Dauid profeta nel Salmo decimoquarto. Signore tu cõstituirai questi tuoi Apostoli principi sopra tutta la terra, e loro si ricorderanno del nome tuo per laude & ringratiamento. Et ancora nel Salmo 138. Signore questi santi Apostoli tuoi amici sono molto honorati & il suo principato è confortato molto assai. Et questo bene hanno meritato; imperoche hanno hauute fatiche intolerabili, per amore di Giesu Christo benedetto, per tutto il mõdo discorrendo, & predicando la fede, con tante cõtraditioni de Imperadori, Re, Signori, Tiranni. Giudici, Presidi, Profetti, Maghi, Idolatri, Sacerdoti de Tempij, de Pagani, e tutto hanno superato per uirtu di Giesu Christo benedetto, che gli hauea mandati a predicare.

Contemplatione della gloria de'Martiri.

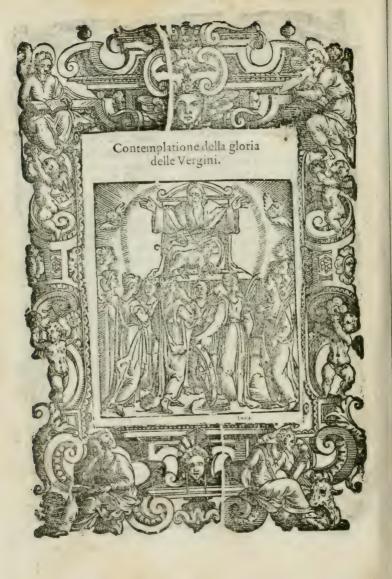
Ontempla qui anima fedele la gloria de sã ti Martiri, iquali per amor di Dio & confessione della fede, hanno patito la morte donando le anime sue al Sig.Dio. Di questi dice S.Giouanni nell'Apocalisse al decimosesto c.Io ho ueduto sotto l'Altare le anime di quelli che sono stati uccisi per la Parola di Dio, & per il testimonio ilquale haueuano.Et gridauano con uoce grande,dicendo.Fino a quanto Signor Dio santo & uero,non giudicherai,& non uẽdicherai il sangue nostro di quelli che habitano in terra?Et furono date a ciascuno le particulari uesti bianche.Et nel c 7.Vno de'uecchi mi disse,Questi sono quelli che sono uenuti di gran tribulatione,& hanno leuato la sue uesti.& le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Et per questo sono dinanzi al trono di Dio,& gli seruono dì & notte nel Tẽpio suo,& quello che siede sopra il trono habita sopra loro.Non hauranno fame, nè sete mai più.nè caderà sopra loro il Sole, nè niun caldo,perche l'Agnello, ilquale è in mezzo del trono, reggerà quelli, & li condurrà alla fonte di acqua di uita. Et sciugherà tutte le lachrime da gli occhi loro.Contempla quì anima santa quanta moltitudine di S.Martiri sono nel conspetto del Padre eterno, & fanno festa & tripudio nel celestial Reame finiti tutti i suoi guai,& tormenti, & riceuuti i premij delle sue angustie & tribulationi. Vedi San Stefano per Christo lapidato, San Lorenzo,e Vicenzo rostiti, similmente gli altri appassionati per Iddio.

Contemplatione della gloria
de' Dottori.

Ontempla quì anima fedele la gloria de' ſanti Dottori, come ſono nel Reame de Cieli, e ſempre ſaranno i grandiſſima gl oria. Et perche hanno riuocato molti da ſuoi errori con la ſua ſanta dottrina; & ancora da uitii & peccati gli hanno rimoſſi, & hanno illuminata la ſanta Chieſa di marauiglioſo lume di dottrina, & però per ſpecial prerogatiua della gloria che haranno, ſaranno illuſtrati & circondati di ſpecial ſplendore di luce glorioſa. Onde Daniel al 12. ca. dice. Quei che ſaranno dotti riſplenderanno come lo ſplendore del firmamento, & quei che inſegnano a uiuere giuſtamente a molti popoli, ſaranno come ſtelle nella perpetua Eternità. Penſa quì anima diuota, che ſe quei che ſono dotti in queſto mondo, molte coſe diuine naturali, & humane ſtudiano, e ſono illuminati per attendere allo ſtudio, & alla ſapientia, non ſolamente hanno in ſe ſteſſi ſingolare conſolatione & guſto, ma ancora ſono honorati eccellentemente & da gli altri, quanta ſarà la cognitione che haranno nel Regno de' Cieli, quando uedranno Dio, a faccia, a faccia, & in quanto honore ſarano appreſſo tutti quelli che ſaranno in Paradiſo. Di queſto ne dice il Saluatore in San Matt. al 5. c. Colui che farà & inſegnerà, ſara grande nel Regno de Cieli. Contempla qui anima diuota, quanta gloria habbino queſti ſanti Dottori, iquali per la ſalute delle anime hanno hauuta tanta fatica in ſtudiare, in inſegnare, in comporre, & ſcriuere libri per rendere i talenti duplicati al Sig. Dio certo aſſai ſarà grande.

Contemplatione della gloria de' Confeſſori.

Ontempla qui anima diuota la gloria de' Santi Confessori, iquali per diuerse tribulationi & uirtù, hanno passata questa presente uita, de' quali alcuni sono stati Prelati, cioè Pontefici, Abati, Sacerdoti, Monaci, Frati, & diuersi altri stati seculari & ecclesiastici, in che modo nel conspetto di Dio al presente si allegrano, & sempre si rallagraranno con letitia, & giocondità laudando Dio, & dicendo quello che dice San Giouanni nell'Apocalisse, Signore tu ci hai redenti col sangue tuo d'ogni tribu, lingue, & popoli, & natione, & ci hai fatti Regno & Sacerdoti allo Dio nostro, & regneremo sopra la terra. Di questi dice il Sapiente nell'Ecclesiastico al decimoquarto capit. Laudiamo gli huomini religiosi & nostri padri nella sua generatione. Questi sono huomini di misericordia, la pietà de' quali non mancarono mai. i beni che hanno fatto & lasciato, rimangono, & durano con i suoi figliuoli & suoi nepoti, sono heredità santa. Et il seme loro è stato ne' testamenti, & figliuoli suoi doppò loro dureranno in eterno. I suoi figliuoli, & la loro gloria non sarà abbandonata. I corpi saranno sepolti in pace, & il nome loro uiuerà nelle generationi, & generationi. Il popoli narrino la sapientia loro, & la Chiesa annoncij la laude loro. Tra questi santi Confessori sono stati i santi religiosi capi di religioni diuerse, cioè Benedetto, Bernardo, Dominico, Frãcesco, iquali per se, e per i suoi figliuoli dalle religioni sue descendenti, hanno fatto grandissimo frutto nella Chiesa di Dio.

Contemplatione della gloria delle Vergini.

COntempla quì anima diuota la gloria delle ſante Vergini huomini & donne, laquali hanno ſpecial prerogatiue nel Regno de'Cieli, di ſeguitar Gieſu Chriſto, come dice San Giouanni nell' Apocaliſſe al 14. c. Vidi, & ecco uno agnello ſtaua ſopra il mõte di Sion. & con lui 144. mila che haueuano il nome ſuo, & il nome di ſuo padre ſcritto nelle ſue fronti. Et udi una uoce di Cielo, come una uoce di tuono grande; & di acque molte. Et quella uoce ch' io udi era come di perſone che ſanno ſonare la cithara, liquali ſonauano nelle ſue cithare. Et cantauano come un cantico nuouo dinãzi la ſedia di Dio, & dinanzi a quattro animali, & i uecchi. Et niuno poteuano dire il detto cantico. eccetto q̃lli 144. mila, iquali ſono ſtati comperati dalla terra. Queſti ſono uergini, & ſeguitano l'agnello in ciaſcun luogo doue uà. Queſti ſono ricomperati di tutti, per le primitie & a Dio, & à lo agnello, & nella bocca loro non è ſtata trouata bugia alcuna. Sono ſenza macula innanzi il trono di Dio. Et la ſapientia al 3. c. O quanto bella è la caſta generatione con la clarita della buona ſama, imp: roche è immortale la ſua memoria appreſſo Dio & appreſſo gli huomini, & coronata in perpetuo trionfa Conſidera anima diuota tante S. Verginelle in Paradiſo con tanta gloria, lequali hanno conculcato il mondo e la carne, & il demonio, & leuati con la mente, e uederai Maria, Cecilia, Catherina, Lucia, & altre vergini triõfare nella gloria Celeſte.

Contemplatione della gloria di tutti i Santi.

Ontempla quì anima ſedele, e diuota, finalmēte la gloria di tutti ſanti, che ſono & ſaranno in Paradiſo. Imperoche come dice S. Paolo nella 1. Epiſtola a Corinthi al 2. c. L'occhio nō uidde, nè orecchio udi nè in cuore di niun'huomo aſceſe quello che Iddio ha apparechiato a quelli che l'amano. Et Eſaia al 18. c. Rallegrateui con Hieruſalem, & fate feſta in eſſa tutti uoi che l'amate. Rallegrateui con eſſa di grande allegrezza uoi che piangete ſopra di lei, accioche uoi riceuiate il latte, e ſiate ripieni dalla mammella della conſolatione ſua, & che uoi abondiate nelle delitie nel'a perfetta gloria ſua. Imperoche dice il Signore. Ecco ch'io declinero ſopra di lei come un fiume di pace, & come un torrente inondante la gloria. Et nel c. 65. Ecco ch'io creo Gieruſalem, & eſulterò nel popolo ſuo con gaudio, & io mi rallegro in Gieruſalem, & eſulterò nel popolo mio, non ſi udirà piu uoce di pianto. Queſta glorioſa Città del Paradiſo uidde San Giouanni nell'Apocaliſſe al 7. c. doue dice, Vidi una turba grande, laquale niuno può numerare, di tutte le genti, & popoli, ueſtita di ueſtimenti biāchi, & ſtauano dināzi al throno cō le palme in mano, & laudauano & magnificauano Dio. Et queſto era il ſuo proprio officio, cioè di laudare, & magnificare, & ringratiare Dio, come dicono nel c. 19. Rallegriamoci & ſtiamo in feſta & conſolatione, & diamo la gloria a Dio.

Finiſce il Terzo Roſario.

Ammonitione per entrare nella Fraternità.

ESsendo adũque questa santa fraternità dalla Beatissima Verg. Matia instituita e riueleta, e dalla Apostolica sede approbata, e molto priuilegatia, come è predetto & ancora si manifesterà quì di sotto, & essẽdo ornata di innumerabili miracoli, ciascuno fedele Christiano debbe quella abracciare, & in quella entrare, & farsi scriuere in essa, & dir diuotamente l'utilissimo & santissimo Rosario. E da sapere che questa santa fraternità eccede le altre fraternità, massimamente in tre prerogratiue. Et primo ne'patroni, imperoche le altre fraternità hanno diuersi santi per suoi patroni. ma questa ha il santo de santi, cioè il Nostro Signor Giesu Christo uero Dio, & uero huomo, & la Beatissima Vergine Maria Imperatrice de'Cieli, Auocata di tutti i Christiani, della plenitudine, della quale tutti sono partecipi, e di quella riceuono. Ma gli altri santi sono auocati di particolar persone, & loro patroni, Secondo eccede innumerosità, dignità, santità & uniuersalità di persone in quella riceuute tutte le altre Confraternità. Imperoche le altre Gonfraternità hanno particolari stati di persone, come di un'arte, ouero essercitio, ouero di patria, ouero Città, ma questa abbraccia tutti. cioè ricchi e poueri, huomini & donne, Signori, Prelati, Re & Principi, & niuno è escluso. Sono ancora in quella molti religiosi & religiose, & altre persone di santissima uita, & di gran meriti appresso a Iddio, ancho molti fanciulli & fanciulle innocenti, e senza peccato. Et anco la participatione de beni di tutti i

fratelli & ſorelle.iquali ſono innumerabili per il mondo.Laqual coſa non ſi troua in niuna altra Fraternità. Adunque è buono,utile & ſalutifero farſi ſcriuere in eſſa,& eſſere in quella per li beni predetti che ſono in eſſa,& per altri che qui di ſotto ſi diranno, e ſaranno cõmemorati . Terzo queſta ſanta fraternità eccede tutte le altre fraternità, perche in eſſa ſi frequenta piu ſpeſſe uolte le piu principali orationi che ſi poſſimo dire,cioè il Pater noſter , & la Aue Maria, lequali orationi ſono dotate di maggiori prerogatiue che le altre.

Per entrare nella
fraternità.

Eſpoſitione breue del Pater
noſter.

T primo il Pater noster eccede tutte le altre orationi in tre cose.

Primo in autorità del Dottore che l'ha fatta, cioè, il nostro Sig. Gie u Christo Dio & huomo, ilquale la insegnò a i suoi Apostoli che la douessino dire. Os enim domini locutum est, dice Esaia al 8.c. La boccha propria del Signore ha insegnata questa oratione, Della quale niuna cosa è piu degna, piu sapiente, e più uera.

Secōdo, questa oratione eccede le altre orationi nella sufficientia delle dimande, perche in quella si contiene tutte le cose necessarie, si spirituali come temporali, lequali si ricercano a questa uita presente, & alla perpetua. Et acciochc breuemente si concluda, in questa oratione si esclude ogni male, & si conclude ogni bene. Si troua bene di tre differenze, cioè celestiali, spirituali, & temporali. Il bene celestiale si dimanda quando si dice, Adueniat regnum tuum. Lo spirituale quando si dice, Fiat uoluntas tua. Il temporale quando si dice, Panem nostrum quotidianum da nobis hodie Ancho in essa si rimoue tre sorti di mali, cioè il passato, il presente, & il futuro. La remissione del mal passato si rimoue doue dice, Dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Liberatione del presente. Sed libera nos a malo. Cautela del futuro. Et ne nos inducas in tentationem. Sanctificetur nomen tuum è quasi confirmatione del tutto. In queste sette petitioni si contēgono li sette doni dello Spirito santo, & per

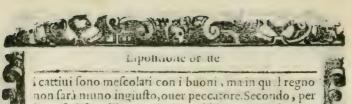
quelle sette uirtu e sette beatitudini si acqstano. Si dice adunque, Pater noster qui es in cęlis. Questo è quasi preambulo di questa orati one. Dice adun que, Pater. Imperoche Dio omnipotente è nostro Padre, perche ci ha creato & fatto alla imagine similitudine sua. Nel Deuteronomio al 32. capito. Ipse est pater tuus, qui fecit, & creauit te. Dio è tuo Padre, perche lui ti ha fatto, & creato. Secondo, per ragione del gouerno, perche lui è quello che ci gouerna. Nel libro della Sapientia al 14. cap. si dice, Tua prouidentia cuncta gubernas. Tu Signor Dio e Padre nostro con la tua diuina prouidentia gouerni ogni cosa. Terzo, per ragione di adottione, perche alle altre creature ha dati quasi munuscoli, e piccoli doni, ma a noi ha data l'heredità sua. Et questo accioche siamo suoi figliuoli & heredi, san Paolo a Romani all'ottauo cap. Non enim accepistis spiritum seruitutis iterum in timore, sed spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus Abba pater. Noi non habbiamo riceuuto lo spirito di seruitù un altra uolta con timore & paura, ma habbiamo hauuto lo spirito di adottione de figliuoli, nel quale chiamiamo Iddio eterno, Abba, cioè Padre. Noster. Prima non dice mio. ma nostro, accioche dimostri Christo, che lui è Padre di tutti, & niuno debbe superbirsi della nobiltà di parentando. imperoche tutti siamo figliuoli di Dio eterno. come dice San Paolo a Romani all ottauo cap. Ipse autem spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filij Dei. Lo Spirito santo rende buon testimonio allo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio.

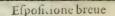
Secondo quando dice Noſter, inuita noi alla fraternale & mutua carità che dobbiamo hauere l'uno all'altro, acciochè ciaſcun che fa oratione, la facci coſi per gli altri come per ſe, come dice San Giacomo Apoſtolo nella ſua Canonica all'ultimo c. Orate pro inuicem ut ſalue mini. Pregate l'uno per l'altro, accioche tutti ſiate ſalui Terzo, dimoſtra per queſto che dice Noſter, che l'oratione quanto più è commune, tanto più è accetta a Dio, Et però Dio vuole che ſia eſteſa fino a gli nimici. In S. Mattheo al 5. cap. Orate pro perſequentibus & calumniantibus uos. Quarto dichiara p queſto ch'eſſo Gieſu Christo figliuolo di Dio è noſtro fratello, perche ſiamo figliuoli d'un medeſimo padre. In San Giouanni al 20. capi. dice Gieſu, Aſcendo ad patrem meum, & patrem ueſtrũ Io aſcendo al padre mio, e padre uoſtro. Qui es in cęlis. Per queſto dimoſtra che lui è potente a dar ogni bene à quelli che lo dimandano diuotamente, come eſſendo poſto in un luogo, ilquale è fornitto di tutti i beni, e di ogni abondanza di tutte le buone ſante opere. Et per queſto diciamo, Qui es in cœlis, come ſe diceſſimo, Signore dacci quello che dimandiamo, perche tu ſei potente di darci ogni bene, imperoche ne'Cieli è ogni bene, come dice S. Paolo nella prima Epiſtola a Timotheo al 6. c. Beatus & ſolus potens rex regum & dominus dominantium, qui ſolus habet immortalitatẽ, & lucem habitat inacceſsibilem. Dio ſolo è beato & potente, Re de Re, Sig. de Signori, ilquale ſolo ha la immortalità, & habita ĩ una loce inacceſſibile, doue niuno può andare. Et a Ro. al 10. c. Diues in oẽs qui inuocant illũ. Dio è ricco

in tutti quelli che lo chiamano, a dare quello che uogliano e desiderano. Si dice ancora quis es in cœlis, accioche l'anima nostra si sollieui, & si alzi nelle contemplationi delle cose celestiali. San Paolo nella Epistola a Filihpensi al 3. ca. Conuersatio nostra in cęlis est. La nostra conuersatione è in Cielo, accioche cerchiamo le cose celestiali. A Colossensi al 3. c. esso San Paolo dice, Quę sursũ sunt quęrite, vbi Christus est in dextera Dei sedens, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram. Cercate quelle cose che sono di sopra, cioè in cielo, doue Christo siede alla destra di Dio Padre, quelle cose che sono di sopra cercate di sapere, & intendere, non quelle che sono sopra la terra. Terzo, accioche conosciamo l'efficacia della essauditione, perche come dice Dauid profeta nel Salmo 101. Prospexit Deus de excelso sancto suo, dominus de cęlo in terram aspexit. Vt audiret gemitus compeditorum, ut solueret filios interemptorum. Dio ha guardato da l'alto luogo suo santo, il Signore ha guardato di Cielo in terta per essauditione, cioè, accioche oda i pianti di quelli che sono in carcerati, & accioche disciolga i figliuoli di quelli che sono stati uccisi E questo il preambulo di questa oratione, nel quale quello che ora piglia beneuolentie, dicendo Padre, che è proprio uocabulo de' figliuoli, iquali domandano a suoi padri quello che uogliono con amore, come dice Hieremia al 3. c. Ergo saltem amodo voca me pater meus. Adunque almeno chiama padre mio. Et in quel medesimo luogo, Patrem uocabis me, & post me ingredi non cessabis. Tu mi chiamerai padre & non

cessarai di caminare doppò me. Nostro, nel quale si disegna Dio essere padre di tutti. Malachia al 13. cap. Nunquid non pater unus omnium nostrum? Nunquid non Deus creauit nos? Non e forse un solo padre di tutti noi? Non è un solo Iddio che ci ha creato? Qui es in cœlis, cioè dal quale tutti i beni precedono, insegnaci dimandare & desiderare le cose celestiali. Sanctificetur nomen tuum, sia santificato il nome tuo. Questa è la prima dimãda, nella quale si dimanda che il nome de Iddio sia manifestato in noi, il quale è tanto mirabile che opera cose marauigliose in tutte le creature. in San. Marco all'ultimo cap. In nomine meo demonia eijcient, linguis loquentur nouis, serpentis tollent. Et si mortiferum quid biberint non eis nocebit. Super ægros manus imponent, & bene habebunt. Nel nome mio dice il Signore, saranno scacciati i demonij, parleranno linguaggi nuoui, scaccieranno i serpenti. Et se beueranno qualche cosa uenenosa, non gli nuocera. Porrãno le mani sopra gli infermi, & haranno bene, cioè, che rihavranno la sanità. Secondo, il nome di Dio è amabile. Negli Atti de gli Apostoli al 4. cap. Nec enim aliud nomen est sub cœlo datum nominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Non è altro nome dato sotto il Cielo, nelquale sia necessario noi esser saluati, eccetto il nome di Iddio, ma è certo che la salute debbe essere amata da tutti. Terzo, il nome di Iddio è nenerabile, cioè, debbe essere honorato. A Filippensi al 2. capi. dice S. Paolo, In nomine Iesu omne genu flectatur cœlestium, terrestrium, & infernorum, Nel nome di Giesu si ingenocchia ogni

ginocchio prima de celestiali, cioè delli Angeli & Santi. Terrestri, cioè di quelli che sono nel mondo iquali fanno questo per acquistare la gloria, ouero per timore delle pene infernali, accioche le fuggino. Infernali, cioè i demonij e dānati, che questo fanno per timore & paura. Sanctificetur nomen tuum, cioè sia manifestato conosciuto come santo, cioè fermo è stabile, accioche siamo fermi & stabili nella tua uolontà Sig. Dio nostro. Ancho santo, che significa nō terreno, perche douiamo sforzarci di non hauere l'affetto terreno. Noi adunque santifichiamo il nome di Dio, quando sapendo quello esser santo, noi lo temiamo, sollecitamente uigiliamo che forse non uiolasimo la santità sua per le opere cattiue. E questo rettamente dimādiamo per lo spirito del timore, colquale lo Spirito santo illumina le nostre mē ti a dimādare la sātificatione del nome di Dio, accioche per quello lo temiamo, pensando la sua grandissima dignità & excellenza, e per questo ci humiliamo. Et per questo hauremo la prima beatitudine, ch'è pouertà di spirito, cioè l'humilta, e la consideratione della nostra indegnità & miseria. Matth. Euangelista al 5. c. Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cęlorum. Beati quelli che sono poueri di spirito, cioè humili di cuore, perche di tali è il reame de Cieli. Adueniat regnū tuum. Venga Signore il tuo reame, conciosia, che come è predetto dobbiamo temere l'immenso Dio, e cercare che il suo santo nome sia santificato in noi, & essendo il Signor padre, alquale siamo obligati di amar con dolce affetto, ilqual affetto fa che confidentemente dimandia

mo il Reame di Dio,che uenga,per tanto soggiugne & dice,Adueniat regnum tuum. Venga Sig.Dio il tuo Reame.san.Paolo scriuẽdo a Tito ad 2.ca.dice, Piè,& iustè uiuamus in hoc seculo,expectantes beatam spem & aduentum gloriæ magni Dei. Viuiamo pietosi & iustamente in questo mondo,aspettãdo la beata speranza, & l'auenimẽto della gloria del grãde Dio. Onde si intẽde in tre modi uenire il Reame di Dio,cioè per perfetta soggettione obedientia,fatta & monstrata ad esso Dio.Imperoche Iddio da se per sua natura è Signore di tutti,& il Signor nostro Giesu Christo anco in quanto huomo ha hauta da Iddio la podesta di tutte le cose. Daniel profeta al 7.c.Dedit ei potestatẽ & honorẽ & regnum. Gli ha dato,cioè Iddio a Christo la posãza,l'honore & il Regno.E questo sarà nel fine de tempi,Et per questo domadiamo che uenga il regno d'Iddio,accioche i giusti si conuertino, i peccatori siano puniti. & la morte sia distrutta.Secondo, il Regno d'Iddio è la gloria del Paradiso,imperoche è detta propriamente Regno,perche in quel luogo è proprio l'ottimo reggimento, e gouerno,perche la uolontà d'Iddio è adempiuta in ogni cosa,& non gli sarà alcuno scandalo,In S.Matth.al 13. ca.si dice, Auferentur de regno eius omnia scandala.Si torrà ogni scandalo del Reame d'Iddio. Quando adunque domandiamo il Reame d' Iddio, noi preghiamo di essere partecepi della gloria del Paradiso.Laqual cosa è da esser desiderata per tre cose.Prima per la summa giustitia,che è in esso.Esaia al 60.c.populus tuus omnes iusti.Il populo tuo tutto è di huomini giusti. In qsta uita

i cattiui sono mescolati con i buoni, ma in quel regno non sarà niuno ingiusto, ouer peccatore. Secondo, per la perfetissima libertà. Qui non è liberta, benche tutti la desiderano, ma iui sarà tutta la libertà, che possi essere, a Romani al 8.cap. Ipsa creatura liberabitur a corruptione. Essa creatura sarà liberata dalla corruttione. E non solamente tutti saranno liberi, ma anco tutti saranno Re nell'Apocalisse al 5.capit. Fecisti nos Deo nostro regnum. Signore tu ci hai fatti tutti Re a Dio nostro. Et questo perche tutti saremo d'una uolontà con Dio, & la uolontà di Dio sara una con la uolontà di tutti i santi. Terzo, per la mirabile affluentia, perche iui è ogni bene, e tanto che non si puo pensare per la sua grãdezza & abondanza. Esaia al 64.cap. Oculus non uidit Deus absque te, quæ præparasti expectantibus. Non è occhio, che habbi ueduto Dio séza te quello che hai apparecchiato a quelli che ti aspettano, & nel Salmo 102. Qui replet in bonis desiderium tuum, Dio è quello che empie ne'beni del tuo desiderio. Da questa petitione seguita il dono della pietà, perche proprio la pietà è affetto dolce & diuoto uersó di Dio, e per questa perueniamo alla beatitudine, laquale è, Beati mites, cioè i mansueti, per questo se tu dimandi che Christo regni in te, essendo lui mansueto, come lui dice in san Mattheo al undecimo cap. è necessario che noi siamo miti & mãsueti. Fiat uoluntas tua sicut in cęlo, & in terra. Sia fatta la uolontà tua in terra come è fatta in Cielo. Questa è la terza petitione di questa sacra oratione. L'huomo è tenuto hauere il cuor suo a Dio, & all'hora l'huo

mo ha il cuor ſuo dritto a Dio quanto ſi concorda con la Diuina uolõtà. La uolontà di Dio è, primo che l'huomo habbi uita eterna, imperoche Dio ha fatto l'huomo per la uita eterna, Non è da ſtimare che'l Padre eterno habbi fatto l'huomo per niente nel Salmo 87. Nunquid enim uanè conſtituiſti omnes filios hominum? O Signore hai tu forſe uanamente conſtituito tutti i figliuo li de gli huomini? Quaſi dicano, Lo hà adunque Dio fatto per qualche coſa. Ma non lo ha fatto per la uoluptà, imperoche i bruti animali ſono fattti per quella. Adunque per la uita eterna e ſtato fatto. Giouanni al ſeſto capito. Hæc eſt uoluntas Patris mei qui miſit me ut omnis qui uidet filium & credit in eum, habeat uitam æternam. Queſta è la uolunta del Padre mio, che mi ha mandato, che ogniuno che uede il figliuolo, & crede in quello, habbi uita eterna. Secondo è la uolontà di Dio, e che noi ſeruiamo i ſuoi commandamenti, Co me è predetto, Dio uuole che habbiamo uita eterna ma fa come il Medico, ilquale vuole che lo infermo, ſe vuol guarire, facci la dieta, & riceua la medicina. Im peroche il Signore dice, Se tu vuoi andare in Paradiſo uoglio che tu ſerui i miei commandamenti, in ſan Mat theo al decimonono capitu. Si uis ad uitam ingredi ſer ua mandata. Se tu vuoi entrare nella uita, ſerua i commandamenti. In queſto modo quando diciamo, ſia fatta la uolontà tua, preghiamo ch'adempiamo i commanda menti di Dio coſi in Cielo, cioè come fanno i Sã ti & giuſti, che ſono ſignificati per il Cielo, (imperoche l'anima dell'huomo giuſto è dimãdato Cielo) coſi etiã

dio facino i peccatori che ſono nel mondo iquali ſono ſignificati per la terra. Lo Eccleſiaſtico al 10.capi. Quid ſuperbis terra & cinis? Di che ti inſuperbiſci terra & cenere? La terza coſa che Dio vuole da noi, è che l'huomo ſia reſtituito allo ſtato & dignità nella quale fu creato il primo huomo, nelquale l'huomo non haueua alcuna repugnantia della carne & ſpirito, ma dapoi ribellò la carne allo ſpirito per il peccato di Adam, a Romani al ſeptimo cap. Video aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meæ. Io ueggo un'altra legge ne' membri miei che repugna alla legge della mēte mia. Et a Galachi al. 5. capito. Caro Concupiſcit aduerſus ſpiritum, & ſpiritus aduerſus carnem, la carne deſidera & concupiſce contra lo ſpirito, & lo ſpirito contra la carne. Si dimanda adunque che ſia fatta la uolontà di Dio nella carne noſtra, ſecundò ch'è fatta nello ſpirito, cioè che la carne nō ſia cōtraria allo ſpirito. Nella prima a Theſſalonicenſi al. 4. c. Hæc eſt uoluntas Dei, ſanctificatio ueſtra. Queſta è la uolunta di Dio la uoſtra sāctificatione. Et per queſta petitione habbiamo il dono dello Spirito ſanto, ilquale è il dono della ſcientia, cō il quale lo Spitito ſanto ci inſegna come dobbiamo fare la uolōtà di Dio, e non la noſtra, perche Dio ſa quello che ci è eſpediente. E per queſta perueniamo alla beatitudine del pianto, cioè, Beati qui lugēt, Beati, quelli che piangono. Imperoche uedendo l'huomo le calamità di queſto mondo, inſieme con Paolo Apoſtolo deſidera di diſſoluerſi, & eſſere cō Chriſto, come dice a Filippenſi al primo c. Et nella prima Epiſtola alli Corin-

·hi al 5.capi. Audemus & bonam uoluntatem habemus magis peregrinare corpore prẹ{s}entes effe ad Deum. Panem noftrum quotidianum da nobis hodie. Signore dacci il noftro pane quotidiano hoggi. In quefta quarta petitione il noftro Sign. ci infegna fchifare cinque peccati, che fogliono accadere per il defiderio delle cofe temporali. La prima è la immoderantia delle cofe téporali, & dell'appetito fopra lo ftato fuo in cibi & ueftimenti, & altre fuperfluità. E quefto uitio rimoue gli huomini dalle cofe fpirituali. Onde il Signore dice pane folo, cioè le cofe neceffarie fecondo la congruentia del fuo ftato. Nella prima a Thimotheo al 6. cap. Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti fumus. hauendo i noftri alimenti & ueftimenti per poterci coprire, fiamo contenti di quefti. Il fecōdo uitio è la fraude in acquiftare le cofe temporali, riceuendo le cofe di altri. Et per quefto il noftro Maeftro & Signore dice, Noftro. Imperoche i ladri non mangiano il fuo pane ma quello d'altrui. Quefto uitio è tanto peruerfo, che fe non è reftituito il mal tolto, il peccato non fi può rimettere fecondo fanto Agoftino. Il terzo uitio è la fomma follecitudine, imperoche alcuni mai non fi trouano contenti, ma fempre uogliono hauere più, immoderatamente, contra quel detto de' Prouerbij al 30. capit. Diuitias & paupertatem ne dederis mihi, fed tantum victui meo tribune neceffaria. Signore non mi dare ricchezze, ne pouertà, ma folamente dammi le cofe neceffarie al mio viuere. Et però il Signore uuole che fia dimandato il pane di un giorno, ouero di un tempo

Et però dice Quotidianum. Il quarto uitio è la immoderata voracita, perche alcuni uogliono conſumare in un giorno quello che baſterebbe per dieci giorni. Et q̃ſti non dimandano il pane per hoggi, cioè, per queſto giorno, ma per dieci giorni. Ne' Prouerbij al 23.ca. Vacantes potibus & dentes ſymbola conſumentur. Eccleſ. 19.ca. Operarius ebrioſus non locupletabitur, lo operario ebrioſo non ſi arrichirà. il quinto uitio è l'ingrattudine. Imperoche alcuni per le ricchezze ſi inſuperbiſcono, & non le conoſcono da Dio, contra quello che è ſcritto nel 1. libro Paralipomen. al 29. cap. Omnia tua ſunt, quæ de manu tua accepimus. Tutte le coſe che habbiamo ſono tue, perche le habbiamo riceuute dalla mano tua Signore. Et però a rimouere queſto uitio, noi diciamo: Da nobis, accioche ſappiamo che quello che hauemo, l'habbiamo da Dio. Et anco un'altro pane, ilquale dobbiamo dimandare, cioè il pane del uerbo di Dio. In San Mattheo al 5. capit. Non in ſolo pane uiuit homo. L'huomo non viue di pane ſolo. Et anco il pane ſacramentale, ilquale continuamente dobbiamo dimandare, ilquale ogni giorno è conſacrato nella Chieſa per ſalute de' Chriſtiani. In San Giouanni al 6.c. Ego ſum panis viuus qui de cœlo deſcendit. Io ſono il pane uiuo, ilqual è diſceſo dal Cielo, per queſta petitione cõſeguitiamo il dono della fortezza, & la beatitudine della fame e ſete ſpirituale. In San Mattheo al 5.c. Beati qui eſuriunt & ſitiunt iuſtitiam. Beati quelli che hanno fame & ſete di giuſtitia. La fame di giuſtitia, è fame di coſe ſpirituali, laquale conſeguita la eterna ſatieta, quo-

niam ipſi ſaturabuntur, perche ſaranno ſatiati. E dimitte nobis debita noſtra, ſicut & nos dimittimus debitori bus noſtris. Signor perdona a noi noſtri debiti & peccati, come perdoniamo a noſtri debitori. Perche ogni huomo ſia di qual ſorte, ò conditioni ſi uoglia eccetto Gieſu Chriſto benedetto, & la ſua ſantiſſima Madre, almanco uenialmente pecca, come dice San Giouāni nella ſua prima Canonica. Si dixerimus quia peccatum non habemus, nos ipſos ſeducimus & ueritas in nobis non eſt. Se noi diceſſimo che non haueſſimo peccato, ci inganniamo da noi ſteſſi, & la uerita non è in noi per queſto è ſtato neceſſario mettere queſta petitione, nellaquale ſi dice, Dimite nobis debita noſtra. Perdonaci Signore i noſtri debiti. E perche Dio è miſericordioſo & ſempre è apparecchiato a perdonare, l'huomo debbe eſſer ſempre in ſperanza, & mai non debba diſperarſi della ſalute, accioche nō caſchi in peggio come fece Giuda traditore. Di tali dice San Paolo ſcriuendo a gli Efeſi al 4. cap. Sono ſtati alquanti, che ſi ſono diſperati da Dio, & ſe ſteſſi ſi hanno dato alla impudicitia, Adūque queſta ſperanza è fermata quando ſi dice, Dimitte nobis debita noſtra. Et imperò neceſſariamente è ſtata poſta. Nel peccato ſono due coſe, cioè la colpa per laquale Dio è offeſo, & la pena, laquale ſi incorre per la colpa. Ma la colpa è perdonata nella contritione con propoſito di confeſſarſi & ſatisfare. Queſto dice Dauid nel Salmo 31. Dixi, confitebor aduerſum me iniuſtitiam tuam domino, & tu remiſiſti impietatem peccati mei. Signore, io ho detto, Io confeſſarò il peccato, il

quale è contra di me al Signore,& tu hai perdonato la iniquità del peccato mio. Et pero quando l'huomo è mal contento del peccato passato, con proposito di più non peccare,mai non si debbe disperare della remissione di quello.Ma quanto alla pena, il Sacerdote da quel la assolue per autorità & uigor delle chiaui,cioè, della possanza data da Dio ad esso Sacerdote.Et imperò quel lo che si confessa una uolta de suoi peccati,riceue parte della remission della pena,Et quando un'altra uolta fa quel medesimo similmente riceue parte della remission della pena.E tante uolte si potrebbe confessare di quelli medesimi peccati,che riceuerebbe la perfetta remissione di tutti i peccati.Ma in remedio di queste sono state trouate le indulgentie, lequali tanto uagliono quanto suonano,cioè quanto sono concesse, lequali sono date dal santiss.Padre Papa Romano del thesoro della santa Chiesa,cioè de'meriti della passione di Christo, della Vergine Maria,& de Santi,& queste rimettono ò tutta,o parte della pena,cosi come sono pronũciate & cõcesse alle persone.Ma è necessario,che se noi uogliamo che ci fieno perdonati i nostri peccati,che anchor noi perdoniamo a nostri debitori,che ci hanno offeso. Et però il Signore questo ci insegna soggiungnendo,Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.Signore perdona a noi,come noi perdoniamo a nostri debitori. Et ancora S.Luca al ca.Dimittite, & dimittemini, perdonate a chi vi ha offeso & sara perdonato a uoi. Et cosi la remissione de peccati è posta sotto questa conditione che se noi perdoneremo ad altri,sarà perdonato a noi,

altrimenti nò,perche ſe noi perdoneremo a quelli che ci hanno offeſo,Dio perdonerà a noi i noſtri pecati, co'quali noi habbiamo offeſo la ſua Maeſta, noi ſteſſi & il proſſimo noſtro.Et quando l'huomo peccatore dice queſta ſantiſſima oratione,nientedimeno non per dona a'ſuoi debitori,come è obligato, non dice la bu gia, dicendo, Dimitte nobis debita noſtra ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris, imperoche non dice queſto in perſona prima,ma in perſona della sãta Chieſa.Ma è da notare che in due modi ſi rimette & perdona la offeſa in ſe fatta. Prima quando i perfeti huomini offeſi da qualch'uno cercano di placare quello dalquale ſono ſtati offeſi.E di queſti dice il Salmo 33. Inquire pacem,& ſequere eam.Cerca di far la pace col tuo auerſario,e dapoi che l'haurai fatta ſeguitala,cioè,mãtieni quella.Il ſecondo modo è communemente di tutti, a' quali tutti ſono obligati, cioè quãdo la perſona che offende,dimãda perdono a quello che ha offeſo.E queſto è quello che dice il Sap.nell'Eccl.al 20.c.Relinque proximo tuo nocent tibi,& tunc deprecanti tibi peccata, ſoluentur.Laſſa è perdona a quello che ti ha offeſo, all'hora quãdo pregherai,ti ſaranno perdonati i tuoi peccati.Et per queſta pe titione habbiamo il dono del conſiglio,delquale ſiamo obligati,che noi dobbiamo perdonare,ſe uogliamo riceuer pdono.E queſto dice Daniel profeta al 4.c.Cõſilium tibi do,peccata tua elemoſynis redime.Io ti dò queſto conſiglio,che tu debbi redimere i tuoi peccati cõ le elemoſine.Et noi facciamo grãde elemoſina ſe perdoniamo, e laſciamo le offeſe fatte a noi

E cosi facendo, noi acquistiamo la beatitudine della misericordia. Come dice Giesu Christo in San Mattheo al 5.c. Beati misericordes, quoniá ipsi misericordiam consequentur. Beati sono quelli che userano misericordia. Imperoche essi consequirano la misericordia. E la misericordia nõ è altro, se nõ esser misericordioso al prossimo suo. Et ne nos inducas in tentationem, Sono alquanti, che dopò la confessione & penitenza de suoi peccati, non pongono tutto quello studio, che douerebbero a schiuare di non ricascare ne' peccati, che nõ è altro che incorrere in tentatione E però il Saluatore nostro Maestro Christo benedetto ci ammonisce & rẽde cauti, che in questa sesta petitione pghiamo Dio che ci dia fortezza, & ingegno a dimandare a Dio onnipotente, che non siamo indotti nella rentatione, cioè nel consentimento del peccare. Doue è da sapere, che siamo tentati da tre auersarij & tentatori, cioè la propria carne, il diauolo, & il mondo. Dalla carne siamo tentati in due modi. Primamẽte dico che la carne ci instiga & sollecita al male. Imperoche sempre cerca piaceri, & dilettationi, come dice S. Giacomo Apostolo al. 1.c. Vnusquisque tentatur a concupiscentia sua abstratus & illectus, Ciascuno è tentato dalla sua concupiscentia astrato da Dio, & implicato & carezzato nelle cose carnali. Secõdariamente la carne tenta l'huomo ritrahendo & amouendo quello dalle cose spirituali, & dalle buone ope. Imperoche lo spirito, quanto in se si diletta di cose spirituali, & la carne l'induce alle concupiscentie carnali. Questo conferma lo Spirito santo nel libro della Sapientia al 9.c. Cor-

pius quod corrumpitur, aggrauat animam Il corpo che ſi corrompe nelli piaceri carnalia aggraua l'anima E Sā Paolo ſcriuendo a Romani al 7. c.Condelector legi Dei ſecundum interiorem hominem. Video autem aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis neq; & captiuantem me in lege peccati.Io, dice S.Paolo,ho grā piacere,& dilettatione nella oſſeruatione della leg ge del mio Signore,ſecōdo l'huomo interiore, cioe lo ſpirito & anima mia. Ma io ueggo un'altra legge ne'mē bri miei, laquale repugna & cōtraſta alla legge della mente mia; laquale mi fa captiuo, & imprigionato nel la legge del peccato.Secondariamente,ouero il ſecōdo tentatore è il demonio,ilquale fortiſſimamente ci ten-ta.Imperoche quando uede che nō uogliano conſenti-re alla carne,ſi leua ſuſo cō le ſue forti arme & inſidie & cōbatte contra noi.Alli Efeſi al 6.c.dice S.Paolo.Nō eſt nobis colluctatio aduerſus carnem & ſanguinē,ſed aduerſus principes & poteſtates, aduerſus mundi recto res tenebrarum harum,cōtra ſpiritualia nequitiæ in cę-leſtibus.Noi dice S.Paolo,non habbiamo guerra con-tra la carne & il ſangue, quaſi dicat in comparatione a queſta,ma habbiamo a combattere contra i Principi & poteſtà,contra i rettori di queſto mondo è di queſte te nebre, & contra le nequitie ſpirituali, cioè i demonij, iquali in diuerſi e uarij modi ci tentano.Et maſſime chi cōſidera la inclination dell'huomo, & i uitij, a'quali è inclinato a peccare, & ꝑ quelle induce l'huomo a mal fare.Et nō potendo indur l'huomo al peccato ſotto ſpe cie di bene, ſi sforza d'indurlo al male,come dice S.Pao

lo nella 2.Epiſt. a Corin.al 11. c. Ipſe ſatanas transfigurat ſe angelum lucis. Eſſo ſathana, dice S.Paolo, per ingannar l'huomo ſi transfigura in angelo di luce, cioè ſotto ſpecie di qualche buona operatione, perſuade l'huomo a far quello che poi ritorna in ſua confuſione. E qualche uolta apparre in ſpecie dell'angello buono,& perſuade far qualche male, come di molti ſi legge maſſime nella uita di Santi Padri. Et dapoi che ha indutto l'huomo al peccato, cerca di tenerlo in quello,e non lo laſciar leuar da ſe, mettendoli uarij impedimenti che lo tengono in peçcato,coſi dice. Sã Iob.profeta al 40. cap. Nerui teſticulorum Leuiatam perplexi. I nerui de'teſticoli di Leuiatan ſono perpleſſi & intricati;Imperoche dapoi che ha indotto l'huomo al peccato, gli mette tanti impedimenti, che lo lega & induce in oſtinatione del male.Et queſta tentatione è tanto più pericoloſa, quanto è ſpirituale. Et però è piſogno pregar Dio che non ci laſſi caſcare in queſta tentatione. Il terzo tentatore è il mondo; ilquale per due modi ci tenta. Prima per lo immoderato uſo delle coſe temporali; maſſime richezze nell'acquiſtare, & ritenere quelle contra ogni debito di ragione. E da queſte ne ſeguitano infiniti mali, come dice San Paolo nella prima Epiſto. a Timoth. al 7.cap. Radix omnium malorum eſt cupiditas, la radice di tutti i mali è la cupidità, & auaritia. Secondariamente il mondo ci tenta per le perſecutioni & tirannidi che ci inducono, & tanto quanto l'huomo ſi sforza di fare bene, tãto più è perſegnitato. E queſto dice San Paolo Apoſtolo ſcriuendo a Timoth.nella 2.Epiſt.al 3.ca.Om

nes qui pie uiuere uolunt in Chriſto Ieſu perſecutionē patientur. Tutti quelli che uoglion uiuere ſantamēte in Chriſto Gieſu facendo i ſuoi precetti, patiranno perſecutioni. Et per queſto il dolce Gieſu dice. Nolite timere eos qui occidūt corpus. Non habiate paura di quelli iquali occidono il corpo. Se adūque l'huomo galiardamente ſarà reſiſtenza alle tentationi, mediante lo aiuto della gratia di Dio, quadagna aſſai. Come dice San Giacomo Apoſtolo nella ſua Canonica al 1. ca Beatus vir qui ſuffert tentationē; quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam uitę. Beato colui che fortemēte ſopporterà le tenationi, & non gli cōſentirà. Imperoche quando ſara ben prouato & iſperimentato riceuera la corona della uita, cioè, eterna. Ma non dobbiamo dire, che Dio ci induca nelle tentationi, ſe non permettendo, in quanto per i peccati che fa l'huomo gli toglie la gratia ſua, dellaquale priuato, caſca in molti peccati. Et però biſogna domādare l'aiuto a Dio, dicendo cō il Salmiſta nel pſalmo 70. Cū defecerit uirtus noſtra, ne derelinquas nos dñe. Signor Dio quando per li noſtri peccati mancherà la uirtù noſtra, non ci abbandonare. ma gouernaci per la tua ſanta gratia. E perche Dio regge l'huomo per il feruor della carità. eſſa carità quantūque ſia picciola nella pſona, è ſofficiēte a reſiſtere ad ogni peccato. Et di queſto ne parla lo Spirito Santo nel la Cantica al 8. c. Aquæ multæ nō potuerūt extinguere charitatē, Et queſta uittoria è fatta p il dono dell'Intelletto. Et queſto diceua Dio onnipotēte p Dauid nel Sal 31. Intellectū tibi dabo & inſtruā te in uia hac qua gra

dieris, firmabo super te oculos meos. Io, dice Dio, ti darò intelletto, e ti ammestrero nella uia per laqual caminerai, io fermero gli occhi miei sopra di te, cioè aiutandoti ne' tuoi bisogni. E perche quelli che non cõsentono alle tẽtationi, seruãdo il suo cuor mõdo & netto, uengono a conseguir & acquistar le beatitudine, la quale è la monditia del cuore, Come dico Christo in S. Mattheo al 5.c. Beati mũdo corde, quoniam ipsi Deum uidebunt. Beati quelli iquali haranno la monditia del cuore; Imperoche tali uederanno Dio. Sed libera nos a malo. Nelle due precedenti petitioni, il Signor nostro ci ha insegnato dimãdare ueniale perdonãza de peccati, & in che modo possiamo schifare le tẽtationi, in questa ci insegna a dimãdare la preseruatione dal male. E questa dimãda, & petitione è generale cõtra tutti i mali, cioè peccati, infirmità, aduersità, & afflitioni, delle quali ci libera in quattro modi. Primamẽte accioche non ci uenga qualche afflitione. Et questo rare uolte accade, imperoche, come è predetto, i Santi in questo mõdo sono afflitti. Et anco S. Paolo, & San Barnaba, come si recita ne gli Atti de gli Apostoli al 4.ca. diceuano p multas tribulationes oportet nos introire in Regnum Dei. Bisogna quelli che uogliono entrare nel Regno di Dio, che passino per molte tribulationi & anguste. Secondariamente il Signor ci libera, quando ci consola nelle tribulationi. S. Paolo nella 2. Epistola a Corinthi al 1.ca. dice, Supra modũ grauati sumus supra uirtutem nostram, & al c.7. Sed qui cõsolatur humiles, cõsolatus est nos Deus. Siamo stati afflitti e grauati sopra la uir-

tù & poffanza noftra.ma Dio onnipotēte che fuole cō-
folare gli humili,ci ha confolato.Et Dauid Profeta nel
falmo 93.dice,Secundum multitudinem dolorum meo
rum in corde meo, confolationes tuæ lætificauerunt
animam meam.Dio ha rallegrata l'anima mia fecondo
la moltitudine delle tribulationi che ho patite nel mio
cuore.Terzo Dio fa tanti beni a quelli che fono tribu-
lati,che poi non fi ricordano degli affanni & tribula-
tioni che hāno patite & foftenute.Et quefto dice Tho-
bia al 3.ca.parlādo al Sig.Poft tempeftaté tranquillū fa
cis,E San Paolo nella 2.a Corinthi al cap.4.Id quòd in
prefenti momentaneū eft & leue tribulationis noftræ,
fupra modum in fublimitate æternum gloriæ pondus
operatur in nobis.Dice S.Paolo,che quello che al præ-
fente è breue,leggieri, e di poco momēto nelle noftre
tribulationi, fopra modo opera in noi una fublimità
di gloria eterna. Quarto perche le tentationi fe con-
ftantemente fono tolerate,fi conuertono in bene,& pe
rò dice, Libera nos a malo, & non dalle tribulationi;
perche le tribulationi fi conuertano a'Santi in eterna
gloria S.Paolo a Rom.al 5.c.dice,Gloriamur in tribu-
lationibus fcientes,ꝙ tribulatio patientiam operatur.
Noi ci gloriamo delle tribulationi, imperoche fappia-
mo,che la tribulatione opera la patiētia.Et Giefu in S.
Luca al 21.c.In patientia veftra poffidebitis animas ve
ftras.Nella patiētia voftra poffederete le anime uoftre.
Et Thob.al 3.c.In tempore tribulationis,peccata dimit
tis, Signore nel tempo della tribulatione tu perdoni i
peccati.Libera adunque il Signore l'huomo dal male e

dalle tribulationi quãdo quelle conuerte in bene. La qual cosa è segno di una grã sapiẽtia, imperoche è officio di un sapiẽte sapere ordinar il mal in bene. E questo si fa per la sapientia che habbiamo nelle tribulationi. Et questo è lo Spirito santo che ci fa dimandare, accioche per questo dono perueniamo alla beatitudine, laquale è la pace, come dice il nostro Signore in S. Matt. al 5. c. Beati pacifici, quoniã filij Dei uocabuntur. Beati i pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio. Il qual è la confirmatione di tutte le petitioni predette.

Terzo principalmẽte questa oratione dominicale eccellẽtemente trapassa tutte le altre orationi nella fecõdità de'misterij, perche questa oratione contiene in se grandissimi sacramenti, nellaquale si adora Dio santissima Trinità, ꝑ nuouo modo di parlare, e per nome di singolar amore, e cõ grandissima & infinita laude non più udita, quando si dice, Pater noster. Onde Sãto Agostino nell'espositione di questa laude dice. Molte cose sono dette nella laude di Dio nella scrittura, ma nondimeno nõ si troua che sia cõmãdato al popolo d'Israel, che chiamassimo Dio Padre nostro, ouer che facendo oratione dicessimo Padre nostro Dio. Et breuemente concludendo, tanta e la fecondità de'diuini misterii in questa Santa oratione, che il sacerdote stando all'altare non ha ardimẽto senza licentia pronunciare il Pater noster, ma prima premette, e dice, Pręceptis salutaribus moniti, & diuina ĩstitutione formati, audemus dicere Emmoniti & auisati da i precetti salutari, cioe dalla S. Chiesa, & informati dalla diuina ĩstitutione & ordina-

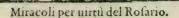
tione, cioè di Giesu Christo, ilqual compose questa sãta oratione, noi habbiamo ardir di dire Pater noster, &c. Come se discesse, Nõ haurei ardire di aprire la mia bocca a narrare tanti misterij da me chiamando Dio omnipotente per Padre, se non fosse costretto dal precetore & commandamento della santa Chiesa, e dalle institutioni de Christo Sig. nostro. Et secondo s. Tomaso d'Aquino, questa sacra oratione è di tanto ualore, che mai da quell'huumo si parte senza frutto, & per essa sono ꝑdonati i peccati ueniali. Ha ancora questa oratione grãdissima breuita, perche più facilmente è detta, spesso proferita, più forte si tiene nella memoria, & più soaue mente è magnificata, & più gustata col gusto interiore, & l'omnipotente Iddio a dar quello che è dimandato più presto s'inchina.

Finisce la breue espositione del Pater noster.

Eſpoſitione breue dell'Aue Maria.

Vesta S.Fraternità del Rosario ha grande eccellentia nell'altra oratione, che è la salutatione angelica, cioè Aue Maria. E questo si dimostra in tre cose, perche questa santa salutatione ha sopra le altre orationi dignità, facilità,& utilità. Primò ha dignità, imperoche secondo San Bernardo è stata ordinata in Cielo nel Concistorio della santa Trinità, & scritta cō il dito del Signore, & commessa da esser portata a Maria Vergine ad uno de'fortissimi & sublimissimi Cittadini del Paradiso & ministri di Dio, che fu l'Archangelo Gabriele, come dice San Luca nel primo capitolo. Missus est Gabriel Angelus a Deo ad Mariam uirginem. Fu mandato l'Angelo Gabriele da Dio a Maria Vergine, &c. Si dimostra etiam la dignità di questa oratione per il tenore & sententie di essa, imperoche Maria Vergine in quella è massimamente commendata. Prima perche in essa si manifesta, come fu purissima, perche fu netta, & monda da ogni colpa, e però dice Aue, cioè senza Ve di peccato,& di macula alcuna. Secondariamente si contiene in essa quanto fosse abondante la gratia di Dio in Maria, peroche dice Gratia plena. A tutti gli altri, come dice San Bernardo, la gratia è stata data per parte a chi più, a chi meno, ma a Maria tutta la pienezza di gratie si infuse. Terzo quanto sia sicurissima, in essa si dimostra, dicendo, Dominus tecum. Era Maria sicurissima, imperoche il Signor Dio era con lei. E se Dio era con lei, chi gli poteuano nuocere, come dice San Paolo alli Romani all'ottauo capito. Si

Deus est pro nobis,quis contra nos?Se Dio è per noi, chi sarà contra di noi? Quarto quanto fosse dignissima Maria per la excellenza della sua persona , in questa sacratissima oratione si dimostra,oue dice , Benedicta tu in mulieribus,Quinto,quanto sia stata vtile e necessaria Maria,si demostra nella excellenza del suo figliuolo doue dice,Benedictus fructus uentris tui. Ilquale non solo è benedetto,ma per lui tutti siamo benedetti. Secondariamente questa sacratissima oratione ha la facilità, imperoche puo esser imparata da tuti facilmente, cioè da fanciulli piccolini, giouani,uecchi,maschi, & femine,da quelli che hanno buono ingegno,& da quelli che sono rozzi & grossi, & niuno si può escusare che non la possi imparare . Come si legge di quel monaco Cisterciense, che mai potè imparare se non queste due parole, Aue Maria , e dapoi la sua morte, della sua sepoltura vsci una rosa , laquale haueua la radice nella sua bocca,perche cō deuotione hauea dette queste due parole.Terzo hà utilità,perche questa salutatione Angelica fu generatiua pel figliuolo dell'eterno Dio,reparatrice del mondo,euacuatiua dell'Inferno , reparatiua del Cielo,& causatiua di tutto il bene. Et quando diciamo quella diuotamente, noi teniamo il luogo di Gabriele, & per uno spirrtual modo , un'altra uolta il Figliuolo di Dio si genera in quell'anima per aiuto della Vergine Maria salutata, Ma per maggiore commendatione di questa salutatione è da sapere, che questa sātissima salutatione molto piace alla celestial Corte, & massimamente ad essa gloriosa Vergine Maria , dispia-

ce molto a demonij,& a gli huomini molto gioua.

Prima piace a tutta la Corte Celestiale, imperoche secondo San Bernardo quando diuotamente noi diciamo l'Aue Maria il cielo ride, e gli Angeli si rallegrano. Ma specialmente piace ad essa Vergine santissima. Imperoche come dice S.Bernardo parlando ad essa Vergine. O Maria Vergine quando ti è offerta questa santissima Salutatione, ti pare che te sia offerto un bacio, imperoche tante uolte sei basciata, quãte uolte ti è offerta la Salutatione Angelica. E di questo niuno si debbe marauigliare, imperoche quando la sacratissima Vergi. ode questa salutatione, si recorda che questa è quella salutatione, che il suo dilettissimo sposo, anzi figliuolo dolcissimo, per il suo Paraninfo Gabriele Archangelo gli mandò, laqual le fu gaudio & allegrezza, Doue diceua, Ex exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo. Il mio spirito si è rallegrato in Dio mio Saluatore quando si incarnò nel mio uentre.

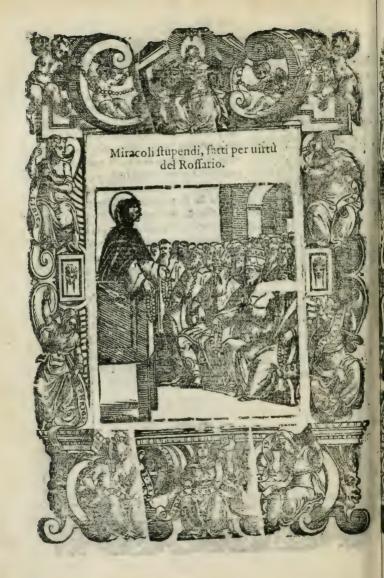
Secondo le pare di sentire Gabriele Archangelo, che cantò questa dilettissima e suauissima Canzone, per la quale lei fu prouocata a douer cantare. Magnificat anima mea Dominum, L'anima mia magnifica il mio Signore Dio. Et ancora si ricorda de gli Angeli che cantarono, Gloria in excelsis Deo. Et ancora come per essa fu rallegrato tutto il mõdo come dice Dauid profeta nel Salmo 95. Lætantur cęli & exultet terra ante faciem Domini, quia uenit, si rallegrano i Cieli, e la terra essulta, giubila, & fa festa dinanzi alla faccia del Nostro Signore, per il suo auuenimento.

Terzo odi una epiſtola utiliſſima, laquale il fedele meſ-
saggiero Gabriele gli portò, nellaquale ſi cōtiene la p-
ſperità de gli amici, la redētione de cattiui & imprigio-
nati, & la uittoria delli inimici. Quarto, ode una annon
ciatione ſolenniſſima, laquale gli portò quel ſolenne le
gato di DIO Gabriele, per laquale fu nūciato, che doue
ua eſſere aſſuuta in Regina del Cielo. Onde S.Bernardo
dice, Eſca Gabriele dal Re alla Regina, da l'Imperatore
all'Imperatrice, e queſto forſe piu allegramente, impe-
roche hauendo prima gli Angeli Re, al preſente doue-
uano hauere anco la Regina. Diſpiacè ancora molto al
Demonio, prima perche eſſendo inuidioſo, non uolen
tieri ode quella ſalutatione, per laquale l'huomo acqui-
ſta la ſalute. Secondo ſendo lui in piato, gli diſpiace que
la dolce, cantilena, per laquale l'huomo riceue ſpiritual
dolcezza, e queſto è a lui gran triſtitia, e moleſtia. Ter-
zo, eſſendo tiranno, gli diſpiace l'epiſtola per laqual ſo
no ſtati, e ſono liberati i ſuoi prigioni, iquali lui ha per-
duto. E queſto a lui e grandiſſima perturbatione. Quar
to, eſſendo lui ſuperbo, non gli piace queſta annuncia-
tione, per laquale Maria Vergine ha ſpezzato contrito
il ſuo capo, e ſtata aſſunta in Regina del Cielo, e della
terra. Et q̄ſto gli è grādiſſima indignatione, perche ſecō
do ſan Bernardo, da queſta ſalutatione i demonij fuggo
no, & l'inferno trema, anzi ſecondo eſſo ſan Bernar-
do, non tanto temono gl'inimici una ſquadra o eſerci-
to ben ordinato, quanto temono i demouij il nome di
Maria Vergine dināzi dallaquale ſi ſtruge e periſce, co-
me la cera dinanzi al fuoco. Non ſolamente loro diſpia

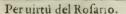
ce questa salutatione e tutta, ma anzi ogni parola di quel la prima lor dispiasce. Aue, perche hanno procurato l'eterno Ve, ancora Maria, perche lei è quella che ha cōtrito il suo capo uenenato, Ancor dominus tecū, perche cō lei, & in lei habita il Signore, & lui in forma di serpente habitò con Eua, e quello fece preuaricare, piu gli dispiace Benedicta tu in mulieribus, perche lui indusse la maledittione in tutti per mezzo della dōna, Ancor, Benedictus fructus uentris tui, imperoche per sua suggestione, il frutto della donna fu maledetto. Questa salutatione molto gioua all'huomo, imperoche qualche uolta è immondo e sporco, per la colpa, tenebroso per ignorantia, uacuò per priuatione di gratia, abbandonato dalla diuina protettione, maledetto della maledittione della eterna pena, famelico della celestial refettione, e di tutte queste cose ha rimedio in questa salutatione Angelica. Et però chi è sporco per il peccato, uēga a q̄sta santa, laqual è senza Ve di colpa, quel che è oscuro, uadi a quella illuminata, e però seguiti Maria, laqual è interpretata illuminatrice. Quello che è uoto di gratia, ricorri a questa che è piena di gratia. Quello che è maledetto, uadi a questa benedetta, e poi si sottogiugne, Benedicta tu in mulieribus, Quello ch'è priuato del celestial pane, ricorri a questa dotata di tanto frutto, come finalmente si conclude. Et benedictus fructus uentris tui. Per queste cose manifestamente è chiaro quāto sia degna, laudabile questa santa fraternità, nellaquale si commemora cose tāto utili, & tante spirituali gratie si conseguita, & molte indulgentie in uita in morte, come uedrete in quel che segue.

Miracoli ſtupendi, fatti per uirtù del Roſario.

T per attendere la promessa fatta nel principio del libro, è da notare, come per uirtù di questo santo Rosario, e per sua frequentatione, sono occorsi molti miracoli, de quali alquanti saranno qui di sotto posti & recitati ad edificatione de' deuoti di questa santa compagnia & fraternità, a laude e gloria del Signor Giesu Christo, & della gloriosa Vergine Maria sua Madre, & de' patroni & confalonieri di questa santissima fraternità, iquali miracoli parte sono cauati di un libro composto per la felice memoria del Beato Maestro Alano, del quale nel prencipio è stata fatta veridica relatione, parte da altri Religiosi degni di fede. E perche, come ho predetto, San Domenico Padre, institutore de' frati predicatori, fu il primo, che di commandamento della gloriosa Vergine instituì & ordinò questa santa fraternità, & quella predicò co' suoi frati, prima narrerò quelle cose, & miracoli che accadettero nel suo tempo, dopo i nuoui miracoli occorsi per causa di esso Rosario.

Miracoli stupendi, fatti per uirtù del Rossario.

Di uno che fu conuertito per San Dominico & essorato che dicesse il Rosario, uidde la Vergine gloriosa fabricarli un bel Palazzo.

Redicando S. Domenico in Italia feruẽtissimamente, un certo Caualiere compunto nella predica sua, uẽne al detto santo, pregando quello che l'udisse in confessione. Ilquale sã Domenico, come era pieno di caritade, benignamente ascoltò. Et confessati i suoi peccati il detto Caualiere, San Domenico gli disse, Messer mio, uoi mi hauete confessato certi peccati, & hauete lasciato i più grauì, iquali sono ascosti in uoi. Voi hauete deposta la schiuma, & lasciata la feccia, che è peggiore. Et perche San Domenico haueua la gratia da Dio di conoscere le consciẽtie di quelli che a lui si confessauano, gli manifestò molti suoi peccati occulti. Alquale disse il Caualiere, Padre i nostri Sacerdoti non ci insegnorno così a cõfessarsi, come fate uoi. Et quando sarete partito, chi sarà quello che mi insegnarà a confessarmi in questo modo? E san Domenico gli disse, Io ui lascierò un Maestro, ilqual ui insegnerà, è mai ui abbãdonerà. E q̃sto sarà una filza, ouero cordula di Pater nostri, iquali sono p dire il santissimo Rosario della gloriosa Vergine Maria, nellaquale saranno cinque signacoli grossi & cinquanta piccoli di diuersi colori. Il primo Pater nostro grosso sara di color uario, ilqual significa uarij, & diuersi peccati, quali hauete cõmessi contra Dio, contra uoi stesso, & contra il prossimo con pensieri & cogita-

tioni, locutioni, operationi, & omissioni. Et i dieci Pater nostri piccoli significano la uarietà & differenze de peccati, i quali sono dieci volte più graui, che voi non vi pensate. Il secondo Pater nostro grosso debbe essere pallido, ilquale significa la morte, che certissimamente aspettiamo, laquale ui farà diuentar pallido. Et i dieci Pater nostri piccoli, significano i molti pericoli, i quali in quella hora vi incontreranno, il minimo de quali è maggiore, che a perdere tutto il mondo. Vdito c'hebbe questo il Caualiere, molto si spauentò, & sospirò. Il terzo Pater nostro, ilquale debbe essere rosso, significa il giudice irato contro i peccatori, ilquale giustissimamente sententierà ogni peccato, etiam minimo. La qual cosa sarà tanto horribile, che qualunque gigante solamente uedendo, morirebbe. Et gli dieci piccoli significano i pericoli grandissimi, che saranno in quel temdo. Il minimo de' dieci, quale sarà maggiore di qualunque pericolo che possi occorrere dinanzi a ciascun giudice temporale, & mortale. Allhora questo Cauallliere troppo spauentato, non uoleua che fosse posto questo Pater nostro grosso, che sinifica il terribile giudicio d'Iddio, Alquale disse San Domenico, Figliuolo mio è necessario, che questo Pater nostro grosso sia posto, perche d' esso ne seguiterà grandissima vtilità e consolatione. Il quarto Pater nostro grosso, debbe essere nero, ilquale significa le tenebre infernali. Et li Pater nostri piccoli significano, che ogni pena dell'inferno è maggiore dieci uolte, più che pena che si possa sentire in questo mondo da tutti li Martiri, iquali per lo

stento,& supplicij hanno guadagnato il Paradiso, & i dannati non meritano.Il quinto Pater nostro grosso è di oro, & significa i gaudij eterni de'Santi eletti di Dio. Et i Pater nostri piccoli,significano. che il minimo gaudio del Cielo è dieci uolte piu grande, & maggiore di tutte le delitie di questo modo, lequali sono, e sono state,e saranno dal principio del mondo fino al fine. Questo Caualiere diligentemente considerando queste cose, sprezzo il mondo,& sempre diuotamente disse questo Rosario alla gloria di Dio, e della Vergine Maria, & sempre amò San Domenico, come ministro della sua salute. Dapoi che hebbe detto un'anno il detto Rosario, una uolta dicendolo, vide l'Angelo, che ogni uolta che diceua l'Aue Maria, traheua fuori della cordula,ouero filza de Pater nostri,vno di essi segnacoli,ouero Pater nostri,& l'offeriua alla Vergine Maria, laqual era sopra vn'alto monte. Et esso Pater nostro cresceua in una gran pietra chiarissima, & bellissima. Et la Vergine Maria pigliaua quella pietra,e si l'acconciaua per ordine fin'a tanto,che quando detto, & finito era il Rosario, era fabricato un bellisimo Palazzo. Et per questo intese il detto Caualiere,che a tutti quelli,che diuotamente dicono il Rosario, è apparecchiato un'altro luogo in Cielo. Et per questo sempre perseuerando in santa vita,deuotamente mori,Et sempre essorto i suoi amici a questa santa deuotione.

Di vno Monasterio di Monache lasciuo, riformato al ben uiuere per il Rosario.

ERa vn Conte ilquale haueua molti figliuoli, ilquale per lasciare piu ricchi i suoi figliuoli, fece Monaca una figliuola molto bella in uno monasterio di san Benedetto nelquale nõ era alcuna religione, nè clausura, nè si seruaua alcuna forma di religione, ciascuna monacha haueua gli proprij amorosi, & usciuano quando uoleuano fuori, & si occupauano in balli, & lasciuie carnali, & superfluità di uestimenti, & altri ornamenti. Et perche le uecchie Monache haueuano fatto quel medesimo, & le giouani le seguitauano nelle sue impudicitie senza rispetto alcuno. Et questo medesiuo insieme con le altre faceua questa giouane Monaca. Vedendo il suo Confessore huomo santo, & da bene questa giouanetta di buono ingeguo, & di buona natura essere stata uitiata ꝑ la mala cõpagnia delle altre lasciue Monache, uolendola tirare alla buona & santa uita, le disse figliuola mia, sai tu dire il Rosario della Vergine Maria? Et lei rispose, Padre mio io non so altro se non quello che le altre Monache sanno, cioè orar poco, molto, ornarmi, nudrire il mio corpo delicatamente, fuggire la solitudine, & seruire alle delitie carnali. Et narrando il santo Confessore il frutto del Rosario, lei con uolto allegro gli disse, Padre io prouerò quello che mi dite, & se io trouerò in esso la pace del cuor mio, quello tutto il tempo della uita mia continuerò. Et il confes-

sore gli disse, Habbi confidenza in Dio figliuola mia, imperoche se tu lo dirai diuotamente, tu conoscerai, che molto ti giouerà. Et promettendogli la giouane Monicha di dire il santissimo Rosario, il santo Padre molto allegro e di buona uoglia le disse, Figliuola mia quando dirai la prima quinquagesima di questo santo Rosario, tu lo dirai rammemorando la Incarnatione, Natiuità, & pueritia, la uita & mirabil miracolo del Nostro Saluatore Giesu Christo, & rendili gratia. Quando dirai la seconda quinquagesima, tu debbi molto bene pensare la sua amarissima passione. E quando dirai la terza quinquagesima, tu penserai la Resurrettione & Ascēsione di Christo Signor nostro la missione dello Spirito Santo, la Assuntione della Verg. Maria, & la gloria di tutti i Santi. Et dicendo la predetta Monica il psalterio & Rosario Predetto, aiutandola la gloria Dio, & diuotamente perseuerando, fu totalmente mutata, si che leuò & rimosse da se tutte le delitie della carne, & fu sanata di una infirmità, che già gran tēpo haueua hauuta fino, che lei era nel secolo, & in deuotione continua, confirmandola la gratia di Dio, cresceua & faceua profitto. Et fatta la sua professione, uolendola molti & diuersi gentilhuomini di essa inamorati, per tirarla al suo amore, le mandauano molti presenti & lettere spesissime frequentandola. Ma lei sempre stracciando le lettere a se mādate, rifiutaua ogni cosa per amor di Dio, & perseuerò nella santa religione. Le altre monache uedendo questo, la chiamauano hippocrita, & dileggiauano le sue buone opere. Et per questo lei non poco turbata, ricorse alla

madre di misericordia Maria Vergine, allaquale humilmente espose le cause delle sue tribulationi. Ma, la Vergine gloriosa, laqual mai non abbandona quelli che sperano in lei, essaudi prestamente la sua oratione, & a quella diuotamente orante, gittò una lettera di Cielo di que to tenore. Maria Madre di Dio a Giouanna figliuola salute, Dilettissima figliuola, seguita a dire il mio santissimo Rosario il quale hai gia cominciato a dire diuotamente, e fuggi le conuersationi de gli huomini, & le prattiche, & frequentationi delle persone dissimili a te, fuggi l'otio, & scaccialo da te, & getta uia da te le superflue masserie che non sono per te. Nella tua camera tieni le figure & imagini di Dio Signor nostro, & de' Santi, lequali ti possino indurre a diuotione, e risguardarle spesso. Se farai queste cose, tu hauerai la gratia del mio figliuolo, & io sempre pregherò per te, lequal due cose io ti prometto se tu diuotamente farai le cose predette. Valle figliuola mia dilettissima. Doppò passato un' anno uno Abate, ilquale haueua cura di esse Monasterio, uolendolo riformare, fu impedito da i loro amorosi iquali & con ingiurie, & con percosse lo scacciarono bruttamente, doppò un'altro anno ritornando il detto Abate alle monache, non per riformarle, ma per uisitarle secondo il consueto modo dell' ordine suo fu allegramente riceuuto da quelle, ilquale di notte essendo in oratione, uidde una mirabile uisione gioconda & ancora spauentosa. Imperoche uidde la Cella di Giouanna Monaca, predetta, tutta piena & relucente di mirabile splendore, & dentro a quella la Regi-

na delle Vergini Maria dolce con una gran compagnia di persone, si maschi, come femine di mirabili bellezze, di essa Giouanna che oraua in mezzo di loro. Dall'altra parte uedeua una numerosità di demonij in uarie forme di animali bruti stare appresso la detta Cella. Et essendo scacciati di quel luogo per uirtù della Madre di Dio, e Signor nostro, corsero alle celle della altre monache di quel Monasterio, & alcuni di loro in forma di botte uelenose, alcuni in forma di ciuette, alcuni in forma di serpēti, entrarono nelle bocche, & altri menbri di esse monache, laqual cosa uedendo il detto Abate per compassione, & per spauento tramorti. Doppò ritornato in se, & narrando la uisione. dimandò a Giouanna che oratione diceua a quel tempo, ouero che essercitij diuoti facesse. Rispose Giouanna, Io diceua il Rosario della Vergine Maria. Et intese il detto Abate per questò lei essere stata cāpata da i demonij, & uisitata dalla Vergine gloriosa. Et accioche potesse indurre le altre monache alla uera riforma, comprò a quelle molte cordule & filze di Pater nostri molto pretiosi, & a ciascuna di loro ne dette una con questa conditione, che ogni dì dicessero una uolta il predetto Rosario. Et loro si per amore della Vergine Maria, come etiam per la promissione fatta, & per la bellezza & pretiosita de i detti Pater nostri cominciarono a dire quello. Et tantà fu la uirtù del santissimo Rosario, che loro stesse monache che primamente erano indurate nella malitia, per diuina gratia inspirate, mandarono per il detto Abate, & uolsero essere strettissimamente riformate. Et rimosse da

ſe tutte le pompe,& amororoſi, & rifiutãdo ogni coſa ſuperflua ſi fecero ſerrare per tal modo, che niuna perſona non poteua quelle uedere, nè parlare. Et in queſto modo facendo penitentia de lor peccati paſſati, perſeuerarono nel ſeruitio di Dio e della beatiſſima Vergine Maria. Et publicato queſto miracolo, la uirtu del Roſario per tutto ſi ſparſe.

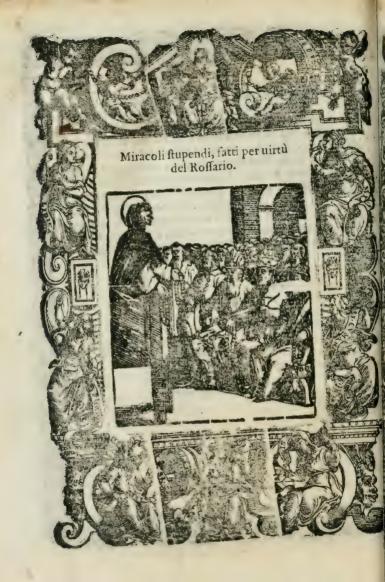
Di una diuotiſſima donna Spagnuola, che diceua molto diuotamente il Roſario.

ERano nella Spagna due ricchi in matrimonio congiunti, iquali haueuano una figliuola di mandata Maria, la quale ſpeſſe uolte ammoniuano eſſendo lei ancora piccolina cõ preſentuzzi, & doni, che uolentieri diceſſe il Roſario della Beatiſſima e glorioſa Vergine Maria. Et tanto ſeppero fare, che ogni giorno di continuo diceua tre uolte il detto ſantiſſimo Roſario in ginocchioni cõ le mani aggionte diuotamente uno la mattina innanzi che andaſſe per uoler mangiare, l'altro all' hora di Veſpero, ouero a qualche altra hora piu commoda, il terzzo la ſera quando andaua a dormire. Et accioche foſſe piu atta a dirlo, gli legarono la cordula de Pater noſtri al lato, laqualle gli foſſe come una corazzina contra gli auuerſarij. Dopò creſciuta alla età nubile, fu maridata da ſuoi parenti, e mai non laſciò queſto ſanto eſercitio, e ſpeſſe uolte quando haueua il tempo opportuno & commodo ſi daua tre diſcipline di cinquanta battiture l'una.

In successo dal tempo hebbe tre figliuoli, iquali diligentissimamẽte ammaestrò nella diuotione del Rosario benedetto. Accade, che in quel luogo sepraueunegli un Maestro in Theologia, & solennissimo predicatore, alquale la preditta donna se ne andò humilmente dimandando qualche buona dottrina, doue potesse meglio far frutto & crescere nell'amore dell'eterno, e sommo Iddio. Et intendendo quella essere maritata. la esortò che non amasse altro huomo che'l suo marito. Secondo, che ammaestrasse i suoi figliuoli & famiglia nel timore del Padre eterno, & ogni buona disciplina. Terzo, che uolontieri facesse elemosine, & altre opere di misericordia. Quarto, che sopra tutto schifasse l'otio & la loquacità & ciancie. Quinto, che honorasse le Chiese di Dio, & in quelle diuotamente stando, cercasse di ordinarsi ad honor di Dio. Rispose la donna, Padre io ho sempre atteso e dato opera a questi santi & diuoti esercitij. Ma io ho un'altro esercitio, ilquale credo che sia grato a Dio, & uorrei imparare in che modo lo possi più gratamente esercitare. Allaquale disse il Maestro, Di figliuola mia, & io paternalmente aggiugnerò quello che saprò, Maria gli disse, Padre, io ogni giorno dico tre quinquagene per il Rosario della Vergine Maria con questa intentione & meditatione, primamente nella prima quinquagena io propongo Maria Vergine innanzi a gli occhi della mente mia, e tutte le Aue Marie dico in honore de principali membri suoi. La prima Aue Maria al suo cuore, ilquale sempre ardentemente amò Giesu Nostro Signor nostro. La se-

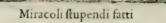
conda, a gli ſuoi occhi, con i quali haueuano ueduto Chriſto incarnato uero Dio & uero hnomo. La terza alle ſue orrecchie, che haueano udito l'Angelica ſalutatione, & dolci parole del ſuo unico figliuolo. La quarta a i labri ſuoi ſantiſſimi, che tante uolte haueuano bacciato il Figliuolo di Dio. E coſi ſucceſſiuamente a tutti i ſuoi ſanti membri che haueua miniſtrato al ſuo figliuolo. E facendo in queſto modo, ſento eſſermi data una dolcezza ne i membri miei della glorioſa Vergine Maria, laquale ſupera ogni humana ſoauità è dilettatione di queſto mondo. Doppò dico la ſeconda qninquagena in honore della Paſſione di Gieſu Chriſto noſtro Saluatore, & ho per obietto Chriſto crocifiſſo, & uado meditando per ogni Aue Maria, i membri di Chriſto, cominciando da i capelli cauati fuora dalli Giudei infino a piedi ſuoi. Et dicendo queſte Aue Marie con queſte applicationi a membri predetti, io ſento diſcēder in me una dolciſſima ſuauità molto più che nelli primi detti. E mi ſtruggo tutta per compaſſione & amore di Chriſto in tanto che tutto il mondo mi pare eſſere pena. Poi dico la terza quinquagena circa gli altari, & imagini de' Santi in Chieſa, ò in caſa, & dico alli Angeli noue Aue Marie, a ſan Giouanni Battiſta una, a gli Apoſtoli dodici e coſi a gli altri Santi, pregandoli che mi aiutino ad eſſere conforme a loro. Et in queſta meditatione mi rapiſco in Spirito al Signore tanto che perdo l'uſo de' miei ſentimenti. Et queſte coſe le faccio con digiuni & diſcipline, come le ho detto. Vdendo queſte coſe quel Maeſtro in Theologia, fatto fuori di ſe per marauiglia diſſe.

O figliuola carissima ecco ch'io sono dottore in Theologia & ragione Canonica & Ciuile, & già uenti anni io ho ueduto & udito molto mirabil cose. Ma sappi, che da qui innanzi tu sarai nella gratia mia, & io uoglio esser tuo discepolo. Et subito ancora lui tolto i Pater nostri in mano, & nella sua centura, comincio a dire il Santo Rosario, & quello predicare feruentissimamente. Finalmente la gloriosa Vergine Maria dapoi un tempo gli apparse, & gli manifestò il giorno della sua morte. Et con molta gloria riceuè l'anima sua nella eterna felicità de' Santi. Questo essempio è scritto nel libro di Giouanni dal Monte, che fu compagno di San Domenico.

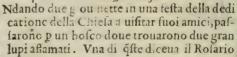
Miracoli ſtupendi, fatti per uirtù del Roſſario.

Come San Ludouico Re di Spagna fu concetto Per uirtù di questo Rosario.

PRedicando S.Domenico feruentissimamente nella Francia, la christianissima Regina Bianca per nome dimandate, laqual al presēte è sepolta nella Chiesa de frati predicatori di Parigi, pregò quello che pregasse Dio per lei che potesse hauer un figliuolo. E S. Domenico le disse, madonna illustrissima ui conforto che uoi diciate il Rosario della beata Verg. Maria, cōprate molte cordulle di pater nostri per darli a quelli che lo uorranno dire, promettendole sotto tali parole, madonna nobilissima, spero in Dio, che se questo farete, e se farete diuota della beata Vergine, Iddio ꝑ le sue preci, e de gli altri che diranno questo Rosario, ui dara un figliuolo accetto a se & santo huomo. Hauēdo fatto questo la diuota Regina, al suo tempo partori un figliuolo, che fu il Christianissimo Re Lodouico, ilquale è canonizato tra santi per le sue uirtù, opere, & miracoli.

D'un Caualiere, ilquale per uirtù del Rosario combattendo fu uitorioso de gli auersarij.

MEssere Alano della Valle Coloata in Bertania appresso alla Città di Dinamio, andādo a cōbattere cōtra gli heretici Albigēsi nelle parti di Tolosa, sotto il uesillo del Magnific. cōte Simone da Mōteforte, nel tēpo che s.Domenico predicaua in quel luogo, e ꝑ la publicatione, & cōmēdatione del Rosario cōuertiua molto più persone cō il Rosario, che cō altre prediche, & indotto il Cōte a

dire il Rosario ogni giorno infatigabilmente inginocchioni lo diceua, meditando la Incarnatione, Passione & Glorificatione di Giesu Christo. Combattendo costui cō pochi compagni contra una gran moltitudine di heretici, & essendo da loro circōdato, che non poteua fuggire la morte, la gloriosa Vergine Maria gli apparse, & gittò 150. pietre cōtra q̄lli heretici, e tutti li gittò a terra, e lui fu liberato co'suoi compagni. Vn'altra uolta essendo andato in terra Santa, cioè in Gierusalem, si ruppe la naue in mare, & lui si trouò in gran pericolo di annegarsi. Ecco che subito uidde nel mare 150. monticelli sopra iquali ascendendo, uenne nella terra sua senza alcuna offensione. Et ritornato alla patria entrò nell'ordine de frati predicatori, & edificò il Conuento Dinanēse del detto ordine, uiuendo ancora S. Domenico. Et fatto eccellente predicatore nel detto ordine, discorse per tutta la Francia fruttuosamente predicando il Rosario della beata Vergine, finalmente passò al Cielo nel Conuento Aurelianense, e fu sepolto innanzi l'Altare della gloriosa Vergi. Maria. La bocca & le mani delquale dopo la sua morte erano chiare e lucide come christallò, per uirtù del Rosario della gloriosa Vergine Maria.

D'una giouane guastata da' lupi, & miracolosamente preseruata alla confessione, & altri sacramenti per uirtù del Santissimo Rosario.

ANdando due giouanette in una festa della dedicatione della Chiesa a uisitar suoi amici, passarono p un bosco doue trouarono due gran lupi affamati. Vna di q̄ste diceua il Rosario

della Vergine Maria. Questi lupi, correndo sopra quelle giouinette vn di loro prese quella che non diceua il Rosario per la gola, e quasi tutta la mangiò. L'altra che diceua il Rosario fu assaltata dall'altro lupo, ilquale le mangiò tutte le mãmelle, & gli aperse il uentre, & le mãgiò le interiora, & lei diuotissimamente inuocando la gloriosa Vergine, che nõ la lasciasse morir senza confessione & communione, per uirtù della gloriosa Vergine fu liberata da alcuni huomini che soprauẽnero & uisse tre dì. Nelqual tempo diuotamente si confessò, & communicò, & fu uisitata dalla beata Verg. Maria nell'hora estrema, e dopò la morte fu da lei condotta in Paradiso.

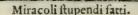
D'uno usuraro, ilqual diceua il Rosario fu conuertito a penitentia per uirtu del Rosario.

ERa in Italia un' usuraro dimandato Giacomo, ilqual di usure era fatto ricco. Costui haueua questo sol bene, che diceua il Rosario della beata Verg. Maria, per persuasione di S. Domenico, & portaua seco la cordula de' Pater nostri sopra di se. Vna uolta orando costui dinanzi all'imagine della beata Vergine Maria, udì da quella imagiue uscir una uoce, che gli diceua, Giacomo, Giacomo rẽdi tal ragioni al mio figliuolo de gli atti tuoi, iquali suoli cercare, & richiedere da tuoi debitori. Et replicando spesse uolte queste parole, gli diè occasione di restituire le usure, & il mal tolto. E uenẽdo a morte, vide S. Michele Archãgelo, ilqual pose nella bilãcia tutti i beni che hauea fatti da una parte della stadera

ouer bilancia,& i demonii dall'altra parte tutti i mali, e peccati ſuoi,iquali molto più peſauano che i beni.Et eſſendo molto contriſtato di queſta coſa,ecco la glorio ſa Vergi. Maria madre di Dio , & auocata de peccatori & ſuoi deuoti poſe vn pater noſtro grande ſopra le ſue buone opere, & coſi molto più peſarono, che non faceuano i peccati. E ueduto queſto con gran fiducia paſsò di queſta uita, conoſcendo,che la glorioſa Vergine lo haueua liberato dal demonio infernale.

Della uirtù,& rimuneratione laquale hanno quelli che diceno il Roſario.

PRedicando S.Domenico nelle parti Tholoſane,non faceua frutto.Et per queſto ſi lamētaua con la ſua ſacratiſſima madre , & auocata Maria . Vna volta tra le altre apparſe la uergi.Maria,e gli diſſe, Domenico figliuol mio,non ti marauigliare ſe non fai frutto , perche tu ari terra , laquale non è ſtata bagnata dalla pioggia.Voglio che ſappi,che quando Dio uolſe riformare il mondo , mandò innanzi la pioggia,cioè la Salutatione Angelica,& a queſto mo do ſeguitò la ottima reformatione della S.Chieſa,e del mondo.Predica adunque il mio Roſario,da qui innanzi farai frutto nel popolo . Vedendo queſto S.Domenico fece così,& ne ſeguitò frutto grandiſſimo nelle anime, per la conuerſione di molti . Vdendo un'Epiſcopo molto letterato a predicare s.Domenico , lo ſpregio di ſuo cuore dicendo,Queſto Maeſtro Dominico predica coſe puerili,& non alte, coſe da vecchiarelle , e non da perſone letterate.La glorioſa Vergine,non uolendo che

fosse fatto preiudicio al suo seruo Domenico, & predi catore dottissimo, mostro a quell'Episcopo una tal uisione. Pareua al predetto. Episcopo esser caduto in uno fiume larghissimo cō molte altre persone. Et S. Domenico haueua fatto un pōte con cēto e cinquanta torri. Et uedeua che quelli ch'erano cascati nel fiume, alzauano le mani. E S. Domenico gli pigliaua & cauaua fuori del fiume, & cibauagli nelle perditte torri. Et trà gli altri al zando le mani questo Episcopo fu tratto dal fiune da S. Domenico. Dapoi che furono cibati nelle predette torri, S. Domenico gli meno oltra al ponte in un luogo amenissimo, e tutto pieno di fiori & fruti, nel mezzo del qual luogo era la gloriosa Vergine, che sedeua col suo figliuolo piccolino nelle sue sante braccie. Laqual a tutti q̃lli che erano passati il ponte, daua una ghirlanda di rose, e di fiori bellissima, promettendo di dargli molto miglior cose. E tutti q̃lli diuotissimamente riceuuta la corona e ghirlāda, si inchinauano faceuano riuerenzi alla Regina d'Cieli, & sperādo il detto Episcopo ancora lui riceuere la ghirlanda de fiori dalla beata Vergine Madre di Dio in luogo de ghirlāda la hebbe una caritatiua reprēsione dalla clementissima Vergine Maria, la quale gli disse in questo modo, Fa che da qui inanzi nō dispreggi il mio deuotissimo figliuolo & fabricatore del ponte Dominico, il qual ti ha liberato dal naufragio del fiume, fa che tu nō ritraggi, niuno del mio Rosario, imperoche tu uedi quāte belle ghirlande io porgo a q̃lli che lo dicono, ma ancora tu, seguita il mio figliuol Dominico, & usa i Pater nostri miei, e dirai il mio

Roſario diuotamente. Il detto Epiſcopo udendo queſte parole, molto uolentieri le accettò & ꝓmete di metterle in eſſecutione. Et reſtituito a proprij ſenſi, fece diuotamente per molto tempo quel che haueua promeſſo; Ma dapo, preſo dalla negligentia, laſciò di dire il detto Roſario. Et per queſto cadde in molte tribulationi, & perſecutioni de ſuoi inimici, da quali molto fu anguſtiato & tribulato. Et diſponendo ritornare alla prima diuotione del Roſario, uide la ſeguente uiſione, cioè, che gli pareua eſſer ſerrato tra certi mõti con molti de ſuoi iquali erano immerſi nel fango & luto grãdiſſimo chi più che meno. Et leuati ſu gli occhi, uide le glorioſa Vergine Maria e S.Domenico eſſer in cima di quei mõti, & mãdauano giù una catena di 150. anelli di argento tra iquali ne erano 15. d'oro, & con quella catena leuauano coloro del fango, & gli tirauano ſu. Et apprendendo il predetto Veſcouo la catena, fu tratto ſu ancora lui, & fu ricreato con gli altri molto bene. Et la glorioſa Vergine gli diſſe queſte parole, perche coſi preſto ſei partito da me & mi hai tu dimenticato? Impara che ſempre che ſarai ſenza me, mai non haurai pace con i tuoi inimici. Et lui ritornato a ſe, ſtudiaua di frequentar ſpeſſe uolte il detto Roſario, & hebbe pace con tutti i ſuoi inimici. Et uolendo la glorioſa madre di Dio conſolare più il diletto Epiſcopo, & più inanimarlo a dire il ſuo Roſario, lo uiſitò con la ſeguente uiſione. Gli pareua che foſſe in Chieſa, & che diceſſe il Roſario, e gli apparue la bñdetta Vergine Maria & l'Angelo di Dio gli tolſe la cordula, ouero filza de Pater noſtri di mano, &

posela con sicurtà al collo della Vergine come si mette una collana per ornamento. Et subito quei Pater nostri o signacoli tutti si cõuertirono in pietre pretiose, cioè Carboncoli, Smeraldi, Safiri, & Diamanti, iquali erano tanto grandi, & risplendenti che illuminauano tutta quella Chiesa, come fosser state stelle chiarissime. Disse la gloriosa Vergine Maria all'Angelo. Di a questo mio Capellano, che mi mandi assai di questi Pater nostri per se, & procuri che me ne siano mãdati per altri, e a questo modo sara più fermo nella mia amicitia. Il detto Episcopo fece così, e sempre fu diuoto in dire il Rosario, & predicarlo ad altri, e senza hauer fastidio di lui.

Di una Monacha che dicena il Psalterio, ouero Rosario senza diuotione, ripresa.

VNa Monaca molto diuota, longo tempo orò il Rosario della gloriosa Vergine Maria, con grande attentione. La qual essendo poi per obedientia occupata in certo officio del Monasterio p instigatione del demonio, dicea il Rosario con la mente distratta, & col cuore uagabondo, & molto in fretta & festinantemente. Et dicẽdo questa il Rosario in Chiesa, gl'apparue la Vergine, & gli disse, Tu dici il mio Rosario, e non sai quello che ti dica, Imperoche il tuo cuore non è in te, come soleua esser. Se tu nõ puoi dir tutto, cioè 15. Pater nostri e 150. Aue Marie, di la terza parte. Et quando lo uoi dire, ricogliti in te stessa. Et a questo modo mi sara grato il tuo orare del mio Rosario.

Di un giouine, che diceua il Roſario implicato in molti peccati corretto per Maria Vergine.

VNa donna da bene haueua un figliuolo Chierico, alquale ella inſegnò a dire ogni giorno il Roſario della ſacratiſſima Verg. Maria, laqual coſi diuotamente fece. Accadè la morte della Madre pia, & il pdetto giouane eſſendo rimaſto ricco, & poſto in liberta, ingannato da cattiui compagni, fu uitiato & intricato nelle laſciuie carnali, non dimeno mai non laſciò il Pſalterio della glorioſa Verg. Et un giorno douendo mãgiare cõ ſuoi compagni, prima entrò uella camera ſua, dinanzi alla imagine di Maria Vergine per dir parte del ſuo Roſario. Et leuandoſi detta l'oratione, ſi riſcõtro nella beata Vergine, laqual gli offerſe una ſcudella bruttiſſima nella quale era cibo delicatiſſimo, e che lui mãgiaua uolẽtieri, & diſſegli, Mangiã queſto cibo. Et lui diſſe, Madonna uolẽtieri lo mangiarei, ma la ſcudella è tãto brutta, che la mi toglie tutto l'appetito. Et Maria diſſe, Sappi figliuol mio, che quelle coſe che tu mi offeriſci del mio Roſario ſono ottime, ma il tuo cuore è troppo fetido e puzzolente, colquale tu me l'offeriſci. Ti pgo adunque, che laſci il peccato, & il Roſario che mi porghi ſarà a me gratiſſimo. Sparendo la Madre di gratia, il detto giouane emendò la uita ſua, & rimaſe nell'amore di Maria Vergine glorioſa.

Di un frate conuerſo di duro capo, ilquale fu liberato per uirtu del Roſario.

ERA un frate conuerſo, di capo molto duro & oſtinato, ilquale ogni giorno diceua il Pſaltero della glo-

riosa Vergine Maria. Costui infermato, una notte essendo solo nella infirmità, fu rapito & presentato dinanzi al giudicio di Christo, essendo circonstanti la gloriosa Vergine Maria & gli Angeli, & gli Apostoli. Doue fu accusato p li demonii di molte cose, & massime della negligētia circa le cose del Conuento, che sono di Giesu Christo, della durezza & ostinatione contra i suoi Prelati, iquali tengono il luogo di Dio, della mormoratione & frattione del silentio, e delli altri statuti & ordinationi dell'ordine. Prodotte queste accusationi, di uolontà del giudice furono posto i beni & i mali nella bilancia. Et pesādo più i mali, che i beni, la Vergine Maria hauēdo misericordia del suo seruitore, disse al suo figliuolo Christo benedetto, Tu sei il mio figliuolo, & il sangue che hai tu, lo riceuesti da me. Ti dimando adunque una gratia, che me ne dia un gocciola per questo mio seruitore. Allaquale Christo disse. Madre mia a te non posso negare niente. Et la gloriosa Vergi. tolta una gocciola del sangue di Christo la pose sopra i beni del predetto Conuerso. Et di subito quella parte s'inchino fino alla terra. Et il demonio disse, O madona, non è buono il cōtrastar cō voi. Nondimeno accioche il peccato non rimanesse senza punitione, pmesse il giusto giudice, che quel Conuerso fosse flagellato da'demonii. Et quādo gli parue, disse non più, perche assai l'hauete flagellato. Tornato il cōuerso a sensi, chiamò l'Abate e narrogli ogni cosa, che gli era interuenuta. E passati tre di, riceuuti tutti i sacramenti Ecclesiastici, & purgato da peccati per la detta flagellatione, fu liberato dal Purgatorio.

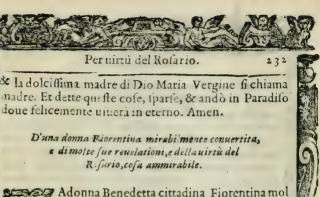
Miracoli ſtupendi, fatti per uirtù del Roſſario.

Di Alessandra di Aragona uergine nobilissima, marauiglioso miracolo.

FV nel Regno di Aragona una nobile uergine, e bellissima dimandata Alessandra, laquale per la predicatione di San Domenico fu riceuuta, & scritta nella fraternità del Rosario, laquale qualche uolta, o per negligentia, ò per occupatione, e spesse uolte per ornarsi, lasciaua di dire il Rosario. Et nella città doue habitaua Alessandra, erano due giouani nobili, iquali erano i suoi innamorati. Questi dopò assai dispetti fatti, & gelosie l'uno dell'altro hauute, finalmente si sfidarono a combattere, & correndo l'uno contra l'altro con le lancie, si scontrarono tutti due, & si ammazzarono. Ma i parenti de' morti, conoscendo che costoro eran morti per Alessandra, la ferirono aspramente. E dimandando la confessione, uno di quelli le tagliò il capo, e lo gittò in un pozzo dubitando che non fossero accusati. La beata Vergi. uolendo aiutar questa pouerella, disse a S. Dominico come era passata la cosa. E lui dapoi molti giorni per uirtù di Dio, & obedienza della Santissima madre Maria uenne al detto pozzo, dou'era stato gittato il capo di Alessandra, e chiamolla. Cosa marauigliosa. Il detto capo portato da gli Angeli a poco a poco, uedendo molti che erano presenti, ascese, & la piaga pareua cosi fresca come se in quell'hora fosse stata fatta. E lei uedendo S. Dominico gli disse, Padre io mi uoglio confessare. Et fatta subito ottimamente la sua confessione e riceuuta la cõmunione, & cosi referi molte gratie, a San Domenico,

che l'hauea ſcritta nel Roſario della glorioſa Vergine. E dimãdata da lui di quelle coſe che gli accaderono da poi che fu decapitata, riſpoſe tre mirabil coſe. La prima che per i meriti de'fratelli & ſorelle della fraternità del Roſario, hauea hauuta la gratia della uerra contritione nella morte, ſenza laquale ſarebbe ſtata dannata. La ſeconda, ch'eſſendo decollata, mirabilmente fu ſpauentata da' demonij per lor minaccie, & aſpetto, ma per la glorioſa Vergine Maria fu difeſa mirabilmente, & conſeruata nella uita. La terza è, che ꝑ la morte di quei due giouani, douea ſtar 200. anni in purgatorio, & per il ſuo uano ornato, per ilquale haueua data occaſione a molti di rouina, douea eſſer punita anni 500. Dalle quai ſperaua eſſer liberata preſto per i meriti de fratelli & ſorelle della fraternità del Roſario, & dapoi due giorni (ne'quali fu conſeruata in uita per conſolatione de'fratelli & ſorelle del Roſario) paſsò di queſta uita. Et il capo congiunto col corpo fu honoreuolmente ſepellito. Dopò 15. giorni apparue a S. Domenico l'anima ſua cõme una ſtella matutina, & gli diſſe due coſe, La prima che portaua ambaſcierie delle anime ch' erano nel Purgatorio, lequali pregauano che foſſino poſte nella Compagnia del Roſario della glorioſa Vergine Maria, & eſſer ſcritte in quella, accioche poteſſino eſſere partecipi de meriti, come quelli che uiuono, & prometteuano di pregare per eſſi il noſtro Signor Gieſu Chriſto, quando foſſino purgati e giunte in Paradiſo. La ſeconda, che i Santi Angeli molto ſi rallegrano di queſta Santa Compagnia & Confraternità, e Dio ſi chiama padre di quelli,

& la dolcissima madre di Dio Maria Vergine si chiama madre. Et dette queste cose, sparse, & andò in Paradiso doue felicemente uiuerà in eterno. Amen.

D'una donna Fiorentina mirabilmente conuertita, e di molte sue reuelationi, e della uirtù del Rosario, cosa ammirabile.

MAdonna Benedetta cittadina Fiorentina molto ricca, essendo fanciulla da i suoi parenti fu tanto caramente amata, che senza alcuna correttione fu lasciata in ogni sua libertà. Costei era usitata andare a balli & à conuitti, & altre uanità, & finalmente si innamorò, & si dette a molte impudicitie, & fu fatto un grandissimo laccio del diauolo, per la perditione di molte anime. Et predicando San Domenico in Firenze, concorrendo alle sue prediche infinite persone maschi & femine, tra gli altri questa Benedetta ui si trouò. Il Signor Dio che daua a San Domenico uoce di uirtù, fece penetrare le parole del suo seruo nella mente di costei che era posseduta dal Demonio infernale. Fenita la predica, uenne a San Domenico, e uolse confessarsi, e dimandò che gli mostrasse la uia della salute. San domenico uedendo costei contrita, se ne ralegrò assai, uedendo esser tolta di mano del Demonio infernale, questa tal persona per laquale erano ruinate molte anime, lequali per la sua libidine si perdeuano. Et inducendola al bene gli dette il Crocifisso per suo sposo, & la gloriosa Vergine Maria per

Madre & consolatrice. Et dissegli. Vuoi tu figliuola carissima che io prieghi Diò Signor nostro, che ti ponga in tal stato che tu habbi causa di scancellare i tuoi peccati fatti per il tempo passato, & essere perseruata da quelli che potresti fare? Et essendo lei contenta, e questo dimandando a San Domenico, pregò quello che i demonij intrassero nel suo corpo, e che tanto la uessassino quanto fosse espediente alla salute sua. Subitamente il Demonio prese potestà sopra di lei, & fu da lui uessata ꝑ tutto un'anno, laudando Dio le persone buone, & essendo confusi i suoi amorosi. Passato l'anno, un'altra uolta San Domenico uenendo a Fiorenza la uisitò, & alla flebile sua dimanda, mettendogli le sue sante mani sopra il capo suo, la liberò dal Demonio integramente, essortandola che si guardasse da ricascare ne' peccati. Ma lei liberata un'altra uolta frequentata da suoi amatori, peggio che prima si immerse in diuersi peccati carnali. Sono annonciate queste cose a San Domenico, ilquale uolendo liberare la peccorella perduta con grã zelo di Dio uẽne a lei, & spauẽto i suo amorosi, & ordinò che presto andasse alla Chiesa. Laquale obediente al commandamento del Santo Padre, si confessò con molte lagrime, & hebbe la penitenza di dire ogni giorno tre uolte il santissimo Rosario, accioche questi santi nomi, Giesu e la Vergine spesse uolte da lei nominati, purgassino le labra sue maculate & imbrattate, & la purita di Maria, & l'acerbita della morte di Christo ricordata in q̃ste orationi occupassino salubremente il cuor suo, & in conseruatione dell' anima sua

uolse, che per un altro anco fosse data in potestà del demonio. Et dicendo l'Aue Maria per diuina uirtù non sentiua tanta molestia. Et accioche fosse preseruata dal male, fu rapita al giudicio per i meriti di S.Domenico dinanzi a Christo & la sua Madre Vergine Maria, & le fu mostrato un libro grande, & fu constretta a leggere in quello tutti i mali che hauea fatto contra Dio è la Celestial Corte. Et facendo ella resistentia con lagrime di non leggere, finalmente costretta, lesse quante anime per sua causa erano dannate nell'inferno per la sua libidine, quante donne hauea scandalizate, & altre sue enormità. Et letto c'hebbe queste cose, esclamò, & disse, Guai a me, che mai son nata. Guai a miei parenti, che non mi hano corretta & castigata, e non mi hanno insegnato il ben uiuere. Guai a quelli che mi hanno ingannata, Dio uolesse che ogniuno leggesse in questo libro, perche mai non peccarebbono. Et in quella uisioue uide san Domenico ilquale la consiglio che si inginocchiasse a piedi della Verg.Maria, & che la pregasse che le fossino perdonati i suoi peccati. Et lei facendo questo, disse O dolcissima Regina di misericordia, habbi misericordia di me misera peccatrice. Et pregando per lei la Vergine Maria il suo figliuole placato, gli dette spatio di uera penitentia, per amore della sua Madre Santissima. Vn'altra uolta celebrando San Domenico, pensando come si potesse scancellare quel libretto predetto, fu rapita quella in spirito, & uide la Vergine Maria, essergli presente laquale gli porgeua cinque fiori belli, con iquali potesse scancellare quei peccati del libro predetto.

Nel primo fiore'era ſcritto di lettere d'oro, Habbi in memoria la grauità del peccato,& in queſto intendi, & penſa la miſericordia di Dio grande uerſo di te figliuola la, Imperoche tanta è la grauità del minimo peccato mortale, che ſe io e tutti i Santi che ſiamo in Paradiſo una uolta peccaſſimo mortalmente, in quel momento eternalmente e ſenza ſperanza di uenia & miſericordia conſequitare,ſareſſimo dannati. Di queſti ne habbiamo l'eſempio di Lucifero, & ſuoi ſeguaci innumerabili Angeli. Benedetta figliuola mia,attendi quanto tu debbia ringratiare.Iddio che non ti ha dannata,bēche tu habbi fatti molti peccati mortali, & graui,& ſei uile creatura in comparatione de gli Angeli;di tutti noi che ſiamo in cielo. Sieno adunque i tuoi gran peccati occaſione di laudare & amare Iddio, & grandiſſima fortezza contra il ricaſcare. Allhora queſta ringratiando Iddio cō le mani giunte, piangeua & dimandaua uenia e perdonanza de ſuoi peccati. Dopo la Madre di gratia Maria le portò il ſecondo fiore, ilquale conteneua queſte parole, ricordati della innocentiſſima morte di Chriſto, & le penitentie de'Santi molto ben riſguarda. Et aggionſe, figliuola in tāto Iddio Padre ha hauuto in odio il peccato, che più preſto hà uoluto dare il ſuo dilettiſſimo figliuolo alla morte amariſſima, che laſciar il ſolo peccato di Adam impunito,anzi dall'inſtante della ſua ſātiſſima concettione nel mio uentre fin'alla morte fu anguſtiato di tante anguſtie di morte, quanti peccati tu hai fatti,con li quali hai offeſo Iddio. Guarda oltra queſto tutti i Santi dal principio del mondo fin'a queſta hora

quanti mali hanno patito, e quante cose aspre hanno fatte sopra il suo corpo, per hauer la remissione di tutti i peccati. Et hai fatto infiniti peccati grauissimi, & quasi niête ti sei afflitta per hauere la perdonanza de tuoi peccati. Queste parole entrarono nel cuore di Benedetta, come lancie, che gli passarono il cuore. Il terzo fiore haueà scritte queste parole, Ricordati della punitione del primo huomo, e di tutti i giusti che peccano. Et offerendole questo fiore, la gloriosa Vergine gli disse. Per questo, benche il peccato pari piccolo, fu scacciato il primo parente Adam dell'amenissimo luogo del Paradiso lui con tutti i suoi descendenti fu condannato alla morte, & fu soggeto a molte calamità del corpo, cioè freddo, fame & altre incommodità & fastidii, nõ hai tu udito il ricco Epulone essere stato deputato all'inferno in grandissimi tormenti cruciato? Non hai udito nell'uniuersal diluuio tutta la humana generatione per il peccato della lussuria essere stata morta, eccetto pochissime persone? Et Sodoma, & le altre Città essere state abbrusciate dal fuoco? Poi nel diserto quanti migliaia de figliuoli d'Israel furono morti, morirono per i lor peccati, & mormoratione contra Dio & contra Moise, & Aaron. Vdite queste cose Benedetta, piena di lagrime non poteua parlare, nè rispondere. Similmente li offerì il quarto fiore che conteneua q̃ste cose infra scritte. cioè Ricordati come sei chiamata alla fede di Christo, & tanti Regni de Pagani, & tante migliaia di Giudei nõ sono eletti da Christo. Et aggionse la gloriosa Vergine Maria, Quanti Re, Signore, Duchi, & gentil'huomini belli

in gegnoſi, ornati del dono della fortuna e della natura e maſchi, e femine, & ancora innumerabili popoli uolgari ſono laſciati in errore, iquali qualche uolta fanno elemoſina, & digiuno, nientedimeno ſono perpetualmente, e figliuol dell'ira d'Iddio? Et tu mirabile peccatrice perſona brutta, ſei ſtata chiamata da Dio alla uera fede, ſei ſtata reſtituita alla gratia ſua dopo, che ſei riſcattata, che eſcuſatione potrai tu porgere dinãzi a Dio ouero che ringratiamento potrai fare? Penſa & ripenſa che q̃ſto beneficio è il maggiore, che ſe Dio ogni giorno ti deſſe molti monti d'oro. Vdendo queſto Benedetta, per confuſione rimaſe quaſi che morta. Et dopo la Vergine ſacra Maria gli porſe il quinto fiore. nelquale erano ſcritte queſte parole: Ricordati le pene temporali, lequali ſono deputate a quelli che peccano, Lequali la Vergine ſacra Maria, coſi dichiarò. Cain pati coſe acerbe per la morte del ſuo fratello, Abſalon per hauere perſeguitato ſuo padre, Saul per la in obedientia, & incanti. Et più molti altri per i peccati piccoli in numero & in qualità ſono ſtati puniti grauemente, chi di ferro, chi di fuoco, e chi di laccio, come leggiamo, Ma tu quanto male hai fatto, e mai patiſti niente di pena temporalmente? Et accioche tu ſappi le coſe occulte. Hoggi ſubito morirà un Caualiere per il peccato fatto con la ſua meretrice. Et più moriranno quattro perſone in q̃ſta, città, cioè un Cittadino, che nõ ha caſtigato i ſuoi figliuoli, Vn Sacerdote curato, ilquale ha poco cercato di correggere il popolo, ilquale gli è commeſſo, & maſſime in udire confeſſioni, & ammaeſtrare i ſuoi ſudditi.

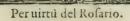
Vn religioso, ilquale non ha fermo proponimento di-
seruare la regola sua, e del suo ordine, allaqual cosa o-
gni Religioso è obgligato sotto pena di peccato morta
le. Quarto un religioso, che dice il suo officio troppo va
gabōdamente. Et questi quattro hoggi sarāno dannati di
questa Città. Et più oltra questo, hoggi due delle tue cō
pagne saranno scannate da ribaldi in lussuria, e saranno
dannate perpetualmēte. Hoggi ancora un fanciullino di
anni otto sarà dannato, perche ha cōmesso peccato con
la sorella. E benche non habbia possuto compir l'opera,
l'ha cominciata. Pensa adunque che molti sono dan-
nati, che hanno peccato manco che tu. Che ragione ren
derai a Dio, che tante uolte ti ha perdonato? Finita la
Messa s. Domenico andò a lei, & la sanò del tutto. Costei
dopoi dicendo diuotamente il Rosario, perseuero in san
ta vita, & fu essempio di santità, e di religione a tutta la
Città. Et facendo profitto in santa uita, hebbe molte re-
uelationi. Tra le altre uide una uolta S. Domenicho che
andaua a celebrare, & haueua lestigmate di Christo nel
suo corpo, & la corona di spine nel capo suo, & la glor.
Verg. Maria era iui presente con moltitudine di Ange-
li. Et fatta la consecratione, apparue Christo Giesu so-
pra l'Altare uisibilmente disteso & confisso in Croce cō
tutte le insegne della sua passione, & stillaua sopra a lui
il suo pretiossimo sangue, & faceualo perfettamente
in figura simile a se. Doppo uide alla destra sua un li
bro grande e bianco, ilquale non era anche scritto. Et
Christo le disse, Benedetta, tu hai mondato questo libro
mediante questi cinque fiori, che ti mostrò mia Madre

con l'abondanza delle tue lagrime. Al preſente, è da qui innanzi ſcriui in queſto libro lettere bianche della tua mõda uita quotidiana, lettere roſſe d'ogni patientia nelle auerſita coſi nel corpo tuo, come nella fama & nella facoltà, ricordandoti all'hora della mia paſſione acerba conſumata, ſcriui più oltra lettere d'oro della feruida carità doppia, cioè di Dio è del proſſimo, ricordandoti del beneficio della tua uocatione, & conſeruatione dallo inferno, & più uide, che la glorioſa Verg. riceueua da S. Domenico parte dell'Hoſtia & del ſangue di Chriſto & con lui familiariſſimamente ſi communicò, & finita la Meſſa, l'aiutò a ſpogliarſi le ſacre ueſti, e poi ſegnandolo con la faccia giocondiſſima diſparue, & più, un'altra uolta la Vergine apparendo a Benedetta, le diſſe che quando dicendo il Roſario ſuo penſaua della Incarnation & Natiuità di Chriſto ſuo figliuolo, ſcriueua in quel libro lettere bianche, quando penſaua della Paſſione del figliuolo, ſcriueua lettere roſſe quando nel predetto Roſario rammemoraua la gloria del ſuo figliuolo, & delli altri Santi, ſcriueua lettere d'oro. Queſti miracoli ſopraſcritti ſono tratti del libro legendario di vn ſanto padre fra Thomaſo dal Monte Hiſpano, che fu compagno di S. Domenico. Et nuouamente per riuelatione ſono ſtati manifeſtati da Gieſu Chriſto, & dalla ſua ſantiſſima Madre maria con grandiſſimi ſegni & miracoli, per ſi fatto modo, che uiſibilmente apparue al Reuerendo & ſanto padre Alano da Rupe Maeſtro in ſacra Thelogia, & dell'ordine de frati predicatori di Bretagna, delquale di ſopra è ſtato ſcritto, ilquale la Sacra

Vergine sposò per suo diuoto sposo, & dettegli del suo sacro latte delle sue mãmelle sacratissime, il bacio suo uirgineo gli concesse,& adorno di molte gratie. Ilquale scrisse di queste cose, come dice un'altro. Et di tutte queste cose io fo fede sotto il giuramento dellla Santissima Trinità, & rendo testimonio sotto il pericolo della eterna maleditione, laquale debbe esser data a me se io mano alla intera uerità.

Di tre sorelle, lequalli dicendo il Rosario di Maria Vergine, fecerò uesti a lei nel suo fine & furono glorificate.

FVrono tre sorelle carnali, lequali dileberarono di habitare insieme,& seruire a Dio in castità & dispregio del mondo. Et appressandosi una uolta la festa della Natiuita di Giesu Christo il loro Cõfessore huomo diuoto, le essortò che si apparecchiassino diuotamente purgando la casa della sua conscientia, & quella ogni dì facessero odorifera con cinquanta rose di salutatione angeliche, cioè Aue Marie dicendo, promettendogli, che se questo facessino, harebbono speciale uisitatione nella Natiuità del piccolino Re che douea spiritualmente nascere. Lequali sorelle fecero come furono essortate. Et nella festa di S. Stefano il prefatto Confessore le ammoni, che ꝑ la festa della purificatione di essa Vergine Maria gli apparecchiassino uno mãtello & una uesta,& gli altri uestimenti pretiosi per il capo, e per il corpo, e per i piedi. E questo facessino cõ tre Rosarii ogni

giorno, cioè quindici Pater noſtri, & cento e cinquanta Aue Marie, allegandoli quello che canta la Chieſa di lei Io ho ueduta una dōna ſpetioſa com'una colōba, laquale aſcendeua ſopra i riui delle acque, l'odore dellaquale era ineſtimabile nelle ſue ueſti. Et dichiarò l'odore delle ueſti eſſere il feruore nelle orationi noſtre, lequali offeriamo a ſuo honore. Et accioche piu le accendeſſe a l'amore della Vergine glorioſa, & alla frequentatione delle Angeliche Salutationi, gli promeſſe due grandi utilità, prima che acquiſterebbono il fauore della Santiſſima Trinità, & di eſſa Vergi. Maria & di tutta la corte celeſtiale, dimoſtrando queſto eſſemplarmente, & dicendo, O figliole ſe alcuna perſona foſſe andata in contra a noſtra madre quando il quadrageſimo giorno dopo il parto andaua alla Chieſa. & gli haueſſe dato ueſtimenti nuoui grati & pretioſi harebbe coſtui acquiſtata la gratia de parenti, e de figliuoli e de propinqui? Si certamente. E ſe queſti ueſtimenti caduchi & tranſitorij fanno queſto, molto più faranno i ueſtimenti ſpirituali fatti per eſſercitio di queſte ſante orationi, che ſaranno grate ad eſſa Vergine, & à Dio Padre onnipotente, del quale lei è figliuola, al figliuolo delquale lei è ſpoſa è madre, & allo Spirito ſanto delquale lei è habitatione, & a tutta la Corte Celeſtiale, dellaqual lei, è Regina. La ſeconda coſa, che ſe noi la ueſtimo di ſi grate ueſti, ella ci ueſtirà di uirtù nel tempo di queſta uita, & di gratia nella eternità. Queſte diuote ſorelle fecero quello che gli era ſtato commandato, & aſpettauano la promiſſione. Imperoche la ſorella maggiore ogni di pēſando che

era quella che doueua essere uestita, ogni giorno diuo-
tissimamente diceua i suoi tre Rosarij, la seconda più
assai attentamente faceua questo medesimo, la minore
più trepidamente oraua, & non così spesso. Dormendo
adunque queste tre sorelle, la notte della Purificatione
della gloriosa Vergi. Maria essa Regina de' Cieli entrò
nel luogo doue dormiano, con due sante, cioè Catheri
na, & Agnesa con uesti pretiosissime. Ma le uesti della
Vergine Maria era tutte scritte di lettere d'orò con mi-
rabile, & irreprensibile artificio. Aue Maria gratia ple-
na. Et andò essa Vergine Maria al leto della sorelle mag-
giore, & dissegli. Dio ti salui figliuola mia. Dio ti salui.
Adesso ti saluto spesso & risaluto perche spessisime uol-
te mi hai salutata, e ti ringratio delle bellissime uesti,
che mi hai apparecchiate. Rispose quella. O Madonna
dignissima di ogni laude, e da me, e da tutto il mondo de
gna da esser salutata, a me basta la gratia tua, e tutto quel
che io ho potuto e potrò. Et dette queste parole, la Ver-
gine Maria dette la sua benedittione a questa giouanet-
ta, e partissi, & le sue donzelle ch'erano cõ lei, andarono
al letto, e similmente la salutarono, dicendo, Dio ti sal-
ui sorella nostra, perche tu ci hai uestite ancora noi
quando tu uestissi la nostra Regina de Cieli & Signora.
Et detto questo, seguitorono la Vergine & si sparirono
tutte. Dopo un hora apparue alla seconda sorella la bea
ta Vergine uestita di una ueste uerde senza donzelle, la
quale ueste era benissimo ornata, ma senza oro & splen-
dore, allaquale andando la salutò, & dissegli. Figli
uola io ti ringratio del tuo seruitio, che mi hai fatto

Ma lei di mala uoglia le disse, O Madonna non sei tu apparsa poco inanzi alla mia sorella con le donzelle uestita di nobilissimi uestimenti? Allaquale rispose. Sappi figliuola, che la tua sorella maggiore mi ha uestita con la sua deuotione di più pretiose uesti che nõ hai fatto tu. Allaquale la giouinetta rispose, Madonna, perdonami se non ti ho così ben seruita. Ma priego aspetta quest'altro anno, che io te ne apparecchierò una più pretiosa. Rispose Maria. Sia fatto come tu hai detto. Et sparue. Dopo un'altra hora apparue alla sorella minore in un uestimento come di sacco, ma nientedimeno risplendẽte di dietro, & dissegli. Figliuola mia, io ti ringratio, che mi hai uestita nella mia Purificatione. Et quella con uergogna le disse, Io ho inteso Madõna le belle uesti, che ti han fatte le mie sorelle, & io le ho fatte molto uili. Ma perdonami, e dammi spatio di uita, perche un'altro anno ti farò le uesti simili a quelle che ti ha fatto la mia sorella maggiore. Et la Vergi. gloriosa Maria le disse, Sia fatto come tu hai detto. Et sparue la uisione. Questa giouane con gran tristitia narrò questo al Cõfessore. Ilquale lei & le altre essortò ad apparecchiare l'anno seguente uesti più pretiose, come erano state ammaestrate. Nell'anno seguẽte nella notte della Purificatione apparue la gloriosa Vergine Maria con le predette donzelle alle predette sorelle con le uesti che erano apparse alla sorella maggiore, & pose a ciascuna di loro una corona ĩ capo dicẽdo, hormai siate sicure del Regno del mio figliuolo, nelquale domani tutte tre intrarete. Et loro risposero, O Madonna, il nostro cuore è apparecchiato.

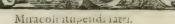
Et disparue la uisione. Et fu rallegrato lo spirito loro di grandissima consolatione, si fattamente, che il corpo si mutò in infirmita. Et la seguente mattina andarono al Confessore, & gli narrarono ogni cosa, riferẽdogli gratia del buono, ammaestramento, che le haueua dato. Et lui le pregò, che facessino memoria di lui appresso il loro sposo. Dopo Compieta uenne un'altra uolta con le dette dõzelle, & cõ moltitudine di Angeli, & uesti quelle di una uesta bianchissima, & gli Angeli cantauano alla espiratione di ciascuna, Vieni sposa di Christo riceui la corona che il Signore ti ha apparecchiato in eterno. Et cosi per la gloriosa Vergine Maria furono condotte al Regno de' Cieli. Et il suo confessore narrando questo col buono essempio loro, molte persone si conuertirono alle buone e sante opere.

Miracoli ſtupendi, fatti per uirtù del Roſſario.

Di una diuotissima Donna mirabilmente aiutata per uirtù del Rosario.

NElle parti della Spagna, come narra frate Gio uanni del Monte nel suo Martiale, al tempo di S.Domenico, fu una nobil Donna di chia rissimo parentado dimandata Lucia, laquale dalla sua pueritia per induttione & dottrina di San Domenico fu molto diuota del Rosario della Vergine Maria madre di Dio. Costei maritata ad un nobil Caualiere, concepè & ingrauidò in un figliuolo. A quel tempo gli infedeli che habitauano nel Regno di Granata, facendo scorrerie per la Spagna, presero Lucia, & il suo ma rito con molti altri, & ucciso il suo marito, fu menata prigione & schiaua alle terre de gl'infideli, & fu fatta schiaua di uno crudelissimo Tiranno, & era schiaua del le schiaue, & deputata ad ogni uilissimo seruitio & officio. Et benche fosse grossa, & grauida, non gli haueua no una minima compassione, ma con ingiurie & bastonate continue la molestauano. Cosa stupenda. Venne il giorno del parto di Lucia, che fu alla mezza notte di Natale del Signore non lo sapendo, nè essendo presente alcuno in mezo della stalla, & de buoi, & porci lascia ta come una bestia irrationale, piena di dolori si staua. Et perche mai non haueua nella sua tribolatione lasciato il Rosario della Vergine, fece la Madre di gratia una cosa nuoua cō questa pouerella. Essendo questa fanciulla di quattordici, ò di quindici anni, e per i dolori del primo parto angustiata, si per la uergogna, come anco per i grandi & inesperti dolori, non trouaua rimedio.

Mancando adũque gli humani rimedii, come potè, tolſe la cordula de Pater noſtri, & cominciò a dire il Roſario. Che diremo non più oltre? La Regina de' Cieli, la quale nõ ſa chiuder le uiſcere della miſericordia ſua alle perſone deuote, & a quelle che le ſeruono, con molti Angeli che gli ſeruiuano ſi apprreſentò a Lucia, & fece l'officio della oſtetrice, & leuò il figliuolo nato, & gli tagliò il bellico, & tutti gli officii ſoliti a eſſer fatti per le obſtetrici, gli fece. Et perche non era chi battezzaſſe il Figliuolo di Lucia, ſubito apparue un Sacerdote di una faccia mirabile & di indicibile clarità, & haueua la corona di ſpine in capo, & le cicatrici, & ſtigmate nelle mani non ſanguinoſe, ma chiariſſime, & riſplẽdẽti cõ il diacono & ſubdiacono & la ſacra creſima, ilqual uenne, & battezzò il fanciullo, & lo chiamò Mariano, & la glorioſa Vergine lo tenne al batteſimo, coſi dal nome della ſantiſſima comare Maria fu chiamato Mariano. Si marauigliaua Lucia di tanto ſplẽdore, & ꝑ marauiglia ſi dimenticò d'ogni dolore. Battezzato il fanciullo, la Vergine lo dette alla ſua madre Lucia, dicendole, Ecco figliuola mia il tuo figliuolo, Confortati, & perſeuera, perche ti prometto proſpero adiutorio dal Cielo, & a queſto modo ſparue la uiſione. Et Lucia uedendo il ſuo figliuolo, ſi rallegraua, & della uiſione ſi ſtupiua. Tutto il dolore partì, & ſi ſentia più forte, & più gagliarda che mai. Et riſpoſe il ſuo figliuolo ſopra della paglia, come hauea fatto Maria Vergine glorioſa il ſuo figliuolo Gieſu benedetto in mezo il bue, & l'aſinello. Et ſtette coſi Lucia fino alla Purificatione della Vergine Maria, ſem-

pre laudando quella nel santo Rosario. Il giorno, della Purificatione un certo giouane cō faccia risplendente uenne a lei,& dissegli, Lucia,perche tu non sei purgata secōdo il costume de Christiani,parecchiate che al modo de fedeli tu ti purghi.Lucia rispose,messere qui non è Sacerdote,nè Chiese,nè popolo fedele, Cosa mirabile. Et lui rispose. Anzi ti menerò adesso ad una Chiesa molto bella, doue tu uedrai cose mirabili, & udirai cose stupende. Et a questo modo Lucia portando il suo figliuolo nelle braccia, seguitaua quello che la conduceua. Et entrò in una Chiesa mirabilissima, & essendo appropinquata alla Chiesa,li occorse S.Maria Maddalena,& S.Anna, lequali pigliando Lucia per le braccie, la condussero al Choro. Allaquale subito apparue Maria Vergine,& dissegli, Lucia figliuola tu sei la ben uenuta; spesse uolte mi hai presentato il mio figliuolo per il Rosario tuo, & io al presente uoglio presentare te & il tuo figliuolo per tua purificatione al mio dolcissimo figliuolo.Et presela per mano, & condusse quella entro all'Altar grande, dou'era apparecchiata la sedia Imperiale,& iui appresso la fece sedere. Dipoi uenne quel Sacerdote che haueua battezzato il suo figliuolo, innanzi,e cominciata la Messa, & cantata fino all'Offertorio con grandissima melodia, uenne il tempo di offerire la candela al Sacerdote. Et uolendo offerire Maria Vergine uolse che Lucia fosse la prima ad offerire, & baciare la mano al Sacerdote. Et per questo si leuò una pietosa lite tra Maria e Lucia. Et uincendo Maria, laquale cosi uolse, Lucia fù la prima che offerì il suo cierio a

Christo, & basciolli la mano, Ilqual cerio era grandissimo & ordinato in tre ordini con cinquãta lucerne per ordine. Et essendo grandissimo, non pesaua più che gli altri consueti. Et offerto il suo cerio Lucia di commandamento della Vergine laquale le disse, ch'essendo il dì della Purificatione di essa Lucia, bisognaua che fosse la prima; perche la sacra Vergine diceua essere purificata già molti anni. In fine della Messa tutti si communicarono, & Lucia fu la prima, & la Vergine sacra la seconda. Nellaquale cõmunione, Christo riuelò molti secreti ad essa Lucia. Dapoi la gloriosa Vergine disse a Lucia, figliuola mia perseuera come hai cominciato, & io ti menerò nella terra tua. Et circa l'hora decima si trouo nella S. Chiesa di Sã Giacomo di Cõpostella, cioe in Galitia, perche lei era natiua di quella Città, benche fosse stata maritata appresso a Granata, laquale e molto distãte da Compostella. Perseuero Lucia rinchiusa con Mariano suo figliuolo insieme uiuendo in santã uita. Et doppo morta la madre, laquale fu assunta in Cielo dalla Vergine, Mariano suo figliuolo si rinchiuse & fece uita heremitica, sempre diuoto hel Rosario perseuerando. Dopo chiamato dalle Vergine si riposò in pace.

Di un Barone parente di San Domenico per lui conuertito per uirtù del Rosario.

NArrano i Venerandi Padri Fratte Giouanni dal Monte, & Fra Thomaso dal Tempio, che nel tempo di San Domenico, era un gran Barone della Parentela di San Domenico chiamato per nome

M. Pietro, nominatissimo peccato, & pieno di tutti i uitij, & male opere. Costui udì che San Domenico con gran feruore predicaua il Rosario della gloriosa Vergine, e faceua molti miracoli, & bēche fosse come disperato, nientedimeno uenne con gran moltitudine di Gentel'huomini alla predica dell'huomo santo. Et predicando S. Domenico enttò in Chiesa, & Sā Domenico stando nel pergamo, uidde una infinita moltitudine di Demonij, ch'erano attorno al detto M. Pietro iquali lo teneuano incatenato di catene di ferro molto stretto. Per la qual cosa S. Domenico terribilmente comincio a gridare & dire; Vditemi popoli & intendete? Se qualunque di uoi portasse la imagine di un Turco, Moro, ò Saracino del Soldano, ouero di ciaschedun tiranno, ouero il segno de leprosi, o de porci, non sarebbe questo gran confusione? Ma sono di alcuni di uoi che portano l'imagine del Diauolo, e tante immagini quanti peccati hanno fatti. Vdì Pietro queste parole, ripieno di paura, e timore ritorna a casa tribulato & turbato di gran spauento. Seguita l'altra festa, e Pietro ritorna alla Chiesa, e nō sapendo, ritroua San Domenico che predicaua, ilquale nelle sue mani teneua il Rosario della gloriosa Vergine Maria. Hauendolo ueduto S. Domenico con grandissima uoce comincio a gridare. O Sig. Giesu Christo, ti prego che tu mostri qual sia questo che hora entra in Chiesa. Sapeua S. Domenico, che quest'huomo era grandissimo ribaldo, e che non si poteua conuertire se lui non hauea qualche grā cōfusione, & ecco che subito Iddio aperse gl'occhi di tutto il popolo, & tutti

uiddero M. Pietro essere legato & incatenato da molti demonij. Si leuò nel popolo grã turbatione, & nõ poco grido di coloro che tal cosa uedeano, & diceano. Fuggiamo l'inferno, fuggiamo la morte. Vdẽdo q̃sto M. Pietro, si marauigliaua di quello che fosse interuenuto. La sua moglie, laquale era iui, & i suoi famigli, e seruitori uedendo questo esser accompagnato da tanti demonij, diceuano, Scampiamo l'inferno, & fuggiamolo. Vedendo, & udendo questo M. Pietro, disse ad uno de' suoi seruitori. Che cosa è questo che tutto il popolo si confonde? E lui rispose. Fuggi uia demonio. Tu sei il Diauolo, & non huomo, perche sei legato da squadre di demonij, & incatenato. Durò questa turbationẽ nel popolo per spatio di hore tre. Conoscendo S. Domenico esser l'hora della Diuina clementia, li mandò un Rosario per un suo compagno, dimandato fra Bernardo, & da parte di San Domenico, gli disse, O Pietro sopra tutti i peccatori peruersissimo, conosci il tuo peccato, & uedi il scandolo, che dai al popolo. Hora è tempo di far penitenza, & conosci il tempo della tua uisitatione, e prega la Vergine Maria nel suo Rosario, accioche non ti interuenga quello che interuenne a Dathan & Abiron, iquali furono inghiottiti dalla terra, & M. Pietro disse à quello che gli presentò il Psalte. Prega S. Domenico, che nõ cessi di orare per me, & detto questo, ando all'Altare della gloriosa Vergine Maria, & diuotamente disse il Psalterio della gloriosa Vergine & stando inginocchiato & humilmente inchinato, & finito il Psalterio, si uelò la faccia, perche era spauento horri-

alhora ritornare a uederlo, & andò a San Domenico, alquale confessò i suoi pecccati, & fu assoluto da lui, & imposta la penitentia che dicesse il Psalterio della Vergine Maria, & accioche più facilmente conseguitasse la remissione de suoi peccati, volse che si facesse scriuere nella compagnia del Rosario, ouero Psalterio, & fatto questo, tutto rallegrato, & ripieno di gaudio, fu restituito alla prima forma & qualità, & i demonij furono fugati, & scacciati, & cosi come prima era circondato da' demoni, cosi dopo fu circõdato, & accõpagnato da gli Angeli. Ritorna la donna, ritornano i famigliari, e lui narraua la mirabil gratia che gli haueua fatto Iddio, cioè che a ogni peccato che confessaua, si sentiua sensibilmẽte essergli sciolta e leuata una catena. Et fu fatta quella casa piena di ogni santità, come pria era piena di ogni scelerità. Questo barone M. Pietro dopo siportò prosperamente in ogni sua facenda, & fu diuoto della Vergine Maria, seruendo a lei nel Rosario, & al tempo della morte gli fu riuelato il suo transito, & la gloriosa Vergine Maria gli apparue, & lo condusse alla eterna patria.

Come il Roſario è molto proficuo alla penitentia di quelli che ſi confeſſano.

PRedicando S. Domenico per la Italia, hebbe riuelatione dalla glorioſa Verg. che a quelli che ſi confeſſauano a lui, imponeſſe p penitentia a dire il Roſario, ouero Pſalterio, non gli obligando a peccato mortale ſe lo laſciaſſero, ma ad augmento di gratia di meriti, ſe quello diceſſero, e perche Iddio non eſſaudiſce i peccatori, gli ordinò, che gli riceueſſe nella compagnia del Roſario, accioche per i meriti de fratelli & ſorelle foſſero aiutati e ſanati con le medicine de gli altri, e foſſero difeſi delle arme de gl'altri, accioche dalla Corte ſublime del magno Imperatore Gieſu Chriſto non ſiano ſcacciati, & eſcluſi. Narra Frate Giouanni del Monte, che predicando San Domenico in Italia, una nobil matrona Romana, ſi confeſsò da lui, & udita che l'hebbe, le impoſe per penitentia, che per ſette giorni diceſſe tutto il Pſalterio della glorioſa Vergine Maria, e queſto per neceſſità. Dopò le impoſe, che per diuotione diceſſe ogni giorno il detto pſalterio. Et lei molto di queſto conturbata gli diſſe' Padre io ho a dire molte altre orationi, digiuno ſpeſſe volte, & porto la camicia di lana ſopra la carne, e ſotto quella il cilicio, e continuamente ſenza ripoſo mi affatico, uiſitando le Chieſe della Città di Roma. Et ſpero ſenza tanta penitentia per i meriti de' Santi eſſere ſaluata & liberata. Laqual coſa udendo San Domenico le diſſe, O figliuola, ſe tu ſapeſſi quanto ſia miglior un giorno nelle orationi del Pſalterio ſopra mille de gli

altri,non diresti cosi. Et perche non ti piace questa salu tare, penitentia,laquale tu puoi dire caminando, seden do,lauorando, in ciascun luogo,e da ogni tempo, tutti insieme ouero partita in tre parti, come ti piacesse sen-za obligatione di peccato mortale? Alquale lei rispose, Padre io son in molte.Confraternita, & non so se io sa-tisfacio, & non ardisco intrare in altre compagnie, ò schuole.San Domenico allhor alzati gli occhi, & uolta to alla imagine della Vergine Maria disse, O Maria Ma-dre di Dio, & aduocata de peccatori, ecco che io non posso fare quello che mi hai imposto. Et poi disse alla donna: Vattene figliuola, che altra penitentia da me non ricercherai. Et quella di mala uoglia & non asso-luta, molto sconsolata si partì, perche tal cosa gli era interuenuta sotto cosi santo,& cosi famoso huomo.
Et però consigliata dal Spirito santo,tutti i monasterij di Roma circuì, che a quelli facendo larghe elemosine, pregassero Iddio per una certa sua causa, & facendo co si per dodici o quindeci giorni, e non trouando riposo ritornò doue S.Domenico predicaua.Mai fu donna tan to angustiata quanto costei. Imperoche in sogno ue-deua, & le pareua uedere l'inferno aperto sotto lei per riceuerla,e per paura tanto era spauentata, che haueua perduto il colore, & haueua perdute le forze. Et poi che hebbe udito S.Domenico predicare del Rosario,ri-mase poi alla sua Messa per udirla. Cosa marauigliosa, Celebrando San Domenico fu rapita al giudicio di Dio horribilissimo,& a quel fu condotta per esser giudicata. Et molto ripresa della inobedientia che haueua fatta a

S.Domenico suo seruo, fu giudicata, che per alquanti mesi fosse data nella podestà del nimico, per quel tempo fosse dal demonio tormentata, & subito si sentì esser grandissimamente & inenarabilmente tormentata. La qual donna così tormentata, humilmente si raccomandò alla Vergine Maria, & subito gli apparue la Santissima Vergine, laqual prese la sua man destra, & la leuò delle pene, & la tirò su: Et dissegli, O figliuola mia, perche sei stata inobediene al mio seruo ignorantemente, ti uoglio mostrar cose che ti piaceranno, & subito apparue San Domenico, che pareua che unisse confessioni, & imponeua i Psalterij per penitentia. De quali la Vergine Maria ne pigliaua uno, & lo poneua sopra una bilancia da una parte e dall'altra tutti i beni che haueua fatti quella donna, & tutte le fatiche corporali che erano come un monte sopra quella bilancia, imperoche era donna santa, e quel solo Psalterio egualmente pesaua tanto quanto tutti gli altri suoi beni che haueua fatto. Allhora la Vergine le disse, Vedi figliuola mia di quanto ualore sia il Psalterio della S.Trinità, & quella donna disse, Guai a me che son uissuta in tante fatiche, e per ignorantia son così mancata. Dopò la gloriosa Vergine condusse quella donna in Paradiso, & mostrolli la inenarrabil gloria che hãno in Paradiso i deuoti del Rosario, e quelli che sono scritti in questa S.Compagnia, e fraternita, e che dicono il Psalterio. Et questa disse esser la causa, perche laudando la S.Trinità immediate, il nostro Signor Giesu Christo & la sua santissima madre Maria uergine, & le altre compagnie laudauano diuersi san

ti. Questa gentildonna consolata, ritornò a' sensi, & inginocchiandosi dinanzi a San Domenico, humilmente riceuuta la penitentia, quella fece, & fu augmentatrice del Rosario nella Città di Roma, & secondo la possibilità sua aiutò il nouello ordine de frati predicatori, & finalmente passata di questa uita, fu sepolta nella Chiesa de frati predicatori, & San Domenico la dimandaua spiritual figliuola, & il medesimo scriue fra Tomaso dal Tempio.

Di un Baron di Francia scelerato, ilquale per uirtù del Rosario fu conuertito al ben uiuere

PRedicando San Domenico in Francia, era un gran Conte, ilquale era di pessima uita, maculato di adulterij, & non potendo esser conuertito da niuno, la sua donna che era della stirpe reale, uedendo il suo marito far tal uita, indotta da disperatione, si deliberò ancor lei darsi alle lasciuie come faceua il marito, & trouarsi de gl'amorosi, & cō loro peccare, perche il suo marito non dormia seco sei o sette uolte l'anno, & questo non faceua per libidine, ma per dispetto del marito. Essendo andata in camera cō questo proposito, si addormento, e fu rapita in spirito, & uide in uisione le pene de gli adulteri nell'inferno. Doue uide una fornace d'infinito incendio per letto, & per lo abbracciar carnale, uedea tra le braccia de gl'adulteri un dracone affocato ilquale con la coda legaua a loro i piedi, & dalli suoi

occhi gittaua fiãma di foco ne gl'occhi de gl'adulteran ti,e per il ſuo naſo gittaua fiãma di foco nel naſo de gli adulteranti i baci di concupiſcentia gittauano nella loi bocca ueleni mortiferi, e cõ i ſuoi piedi aſperrimi ſquar ciaua il uentre e le ſue uiſcere, & circa i membri genita gittaua una ſporcitia indicibile, laquale entrãdo nel loro corpi gli cauſaua dolore uehementiſſimo. Vide più oltra un luogo apparecchiato al ſuo marito. Ritornata in ſe mutò propoſito, & preſto uẽne a trouar S.Domenico, Ilquale hauendole compaſſione, la ſcriſſe nella Compagnia del Roſario, & dettegli il Roſario, eſortandola che deuotamente lo diceſſe, Laqual coſa lei accettò diuotamente. Et volendo guadagnare il ſuo marito, S.Domenico gli diſſe, Figliuola, poi che per 15. giorni tu harai detto il tuo Roſario, ponilo uel letto ſotto il capo del tuo marito ſotto il capezzale. Fece la donna quello che haueua commandato il Santo, Et ecco, che la prima notte, che lei poſe il Roſario ſotto il capo del marito, lui cominciò tutto a tremare con terribiliſſimi ſpauenti & errori delle offeſe di Dio, in ſi fatto modo, che non poteua, nè ardiua ſepararſi dalle braccia della ſua donna, & con lagrime dimandaua aiuto. La ſeconda notte gli parue eſſer condotto al giudicio, & eſſere accuſato de ſuoi peccati dinanzi al giudice. Suegliato, cominciò ſopra modo hauer timore, paura, e moſtraua amore & riuerentia alla ſua donna. La terza notte fu rapito alle pene dell'Inferno, e uide le pene apparecchiate a gli adulteri, che hauea uedute la dõna ſua come è detto, & per quelle fu menato per un buono ſpatio, e quel

prouò. Dopò gli apparue l'Angelo & gli disse, & essortollo che lasciasse gli adulterij, & che amasse la sua moglie, & che dicesse il Psalterio della gloriosa Verg. Maria, & entrasse nella fraternità. Ritorno l'huomo dallo inferno, & dimando uenia & perdono alla sua donna, & le promesse perpetua fedeltà. Dopò andando a San Domenico con tutti di casa sua si fece scriuere nella fraternità del Rosario della gloriosa Verg. Maria, e da quel tempo in quà in fin al suo ultimo fine, sempre portò in mano i pater nostri per tutto doue lui andaua, ò alla guerra, ò in palazzo, ò in casa, ò fuor di casa. Et per molti anni dopò uisse in grande prosperità, & della sua donna hebbe molti figliuoli, & con grandissima Santità perseuerarono. Finalnente in un giorno medesimo apparue la gloriosa Verg. Maria all'uno & l'altro, & riceuè le anime loro, i corpi furono insieme sepolti nella Chiesa cathedrale di Parigi in una medesima sepoltura laqual Chiesa è intitolata al nome della gloriosa Vergine Maria.

Miracoli ſtupendi fatti per uir-
tù del Roſario.

Di una meretrice mirabilmente conuertita per uirtù del Rosario.

PRedicando feruentissimamente nella Città di Roma S.Domenico, & secondo la impositione a se fatta della gloriosa Vergine, magnificando il frequentare del Rosario, non solamente molti. Cardinali, Episcopi, & Prelati, & di ogni sorte di huomini, ma etiam molti Gentilhuomini & Gentildonne,& di ogni altra sorte di donne si fecero scriuere nella Compagnia del Rosario. Tra le altre donne era una publica meretrice sopra tutte le altre formosissima, laqual sentendo il parlare, & la eloquentia di S. Domenico,si fece scriuere nella detta Cōpagnia, & tolto il Rosario de Pater nostri lo nascondeua sotto la ueste, & spesse uolte lo diceua, nientedimeno seruiua al peccato della carne, & era tanto bella che sopra tutte le altre era frequentata. Perseuerò questa Catherina diman data bella per la sua incomparabil uenustà in orare il Psalterio della Verg.Maria, & ogni dì almeno una uolta al dì uisitaua la Chiesa. Perseuerando Catherina in dire il Rosario, un dì passando per la Città di Roma, si rincontrò in un bel giouane, ilquale à lei accostato le disse, Dio ti salui Catherina, che fai quì? Hai tu casa? Alquale lei rispose, messer sì, ch'io ho casa, & ogni cosa molto ben disposta in essa. Allaquale il giouine disse. Adesso uoglio cenar tecco. Et lei molto uoluntieri & tutto quello che uorrai, ti darò uolontieri. Cosi dandosi mano insieme, uennero a casa di Catherina, doue erano bellissime fanciulli, apparecchiossi la cena, e quel-

forestiero non conosciuto, si mette a sedere con Catherina bella. Mangiauano & beueuano insieme, tutto quello che costui toccaua, si mutaua in color di sangue, non senza singolar odore eccellentissimo. Alqual Catherina disse, Messere, che vuol dire, che ciò che toccate si conuerte in color di sangue? Et lui. Non sai tu che il Christiano non debbe mangiare, nè bere alcuna cosa, se non è colorita del sangue di Christo? A questo modo Catherina bella marauigliandosi di tanto forestiero, staua stupefatta, & non haueua più ardimento di toccarlo. E dissegli, Messere, per quanto ueggo uoi sete huomo di grande autorità, e riuerenza. Ditemi vi prego che uoi siate & donde uenite. Allaquale lui rispose. Quando saremo in camera, io ti dirò quello che mi dimandi. Et cosi stando sospesa, apparecchiò la camera, & essa prima entrando nel letto, inuita il suo allogiato, che anco lui venga al letto, Cosa stupenda a tutti gli huomini. Subitamente si trasformò in forma di un fanciullo, ilquale haueа la Croce in spalla, & la corona di spine in capo, & nelle mani e piedi le stigmate, e per tutto il corpo piaghe infinite. E disse, O Catherina, hormai cessa della tua pazzia. Ecco che tu uedi la passione del tuo Christo, per ilqual tu hai detto il primo Rosario de cinquanta Aue Marie, perche dalla prima hora della mia concettione infino alla morte io ho portato nel cuor mio questa pena tanto terribile, che niuna pena di questo mondo e tutte insieme non se gli possono comparare, e nondimeno io ho sostenuto tutte queste cose per te. Catherina, uedute & udite queste cose, si stupi. Et subito si mu

tò in forma di un'huomo virile secondo che era al tempo della Passione, e disse. O figliuola mia guarda quante cose io ho patito per te, lequai cose eccedono tutte le pene che si possono patire, perche la mia possanza del patire fu diuina e non humana. Et detto questo si trasformò in clarità del Sole con le stigmate luminose & disse, Figliuola mia da quì innanzi emenda la uita tua, & cosi come sei stata in scandalo a molti, così fa che tu sia in buono essempio pio. Io ti sono apparso in tre modi, acciochè la apparitione corrisponda alle contemplationi che hai fatto dicendo il Psalterio. Et dette queste cose disparue Christo, e Catherina fece penitentia, & il giorno seguente si confessò, a S. Domenico. Allaquale lui dette per penitentia il Psalterio della Vergine Maria. Et orando Catherina molto diuotamente, le apparue la Vergine Maria, e dissegli. Ecco figliuola tu hai peccato assai, ogni giorno datti tre discipline, e ciascuna sia di 55. battiture, perche allhora tu farai il Psalterio penitentiale. Non è bisogno sempre hauere le uergelle, ma con le corde rinforzate, ouer cordoni datti le battiture. Catherina perseuerò in penitentia, & nel seruitio del Psalterio della Vergine, e dopò entrò in un'heremitorio, e dete il suo a poueri. Allaquale Dio manifestò molte riuelationi, finalmente chiamata da Iddio, con gran diuotione passò di questa uita. Considera la uirtù del Rosario & la sua efficacia, nella conuersione mirabile di questa peccatrice.

Come in Cielo ſi fa gran ſolennità di queſto Roſario Santiſſimo.

VN ſanto huomo rapito ĩ Cielo uide il Re de' Re Gieſu Chriſto noſtro Signore, a ſedere in una Cathedra eccelſa & eminente & tutto il celeſtial eſercito ueſtito de ueſtimenti fulgenti & riſplendenti. Dopo la Regina Vergiue Maria con tutte le Vergini accõpagnata & ornata dalle ſquadi tutti ſanti come un Sole riſplendeua. Venendo tutti dinanzi alla ſedia Regale, con uoce ſuauiſſima cãtauano il predetto Roſario, & ogni uolta che nominauano il nome di Maria tutti inclinauano i ſuoi capi humilmẽte, ma quãdo nominauano il nome di Gieſu ſubitamẽte tutti ſi inginocchiauano, & cõ ſomma riuerentia, come ſi conuiene, lo adorauano, & hauendo cantato il detto Pſalterio con giubilo di cuore riferendo gratie a Dio per tutti i beni che dal profetato Roſario uẽgono in Cielo & in terra cõ ogni attentione orauano per tutti quelli ch'erãno diuoti, e che diceuano queſto Roſario, maſſime quelli che ſono in Confraternità.

Di un Caualiere, ilquale fu per il Roſario indotto alla Confeſſione.

ERa nelli parti di Tholoſa un Caualier per nome M. Antonio, ilquale era dimandato gran peccatore, & per gran tempo non ſi era confeſſato de ſuoi peccati, niẽtedimeno diceua il Roſario della Vergine Maria, & uolendo Iddio ridurelo a buona vita, gli moſtrò una uiſione terribile. Imp. roche rapito all'Inferno, uide molte pene de dannati

Tra lequali uidde una pena acerbissima di quelli che nõ si sono uoluti confessare, laqual pena era tanto acerba, che non si potrebbe narrare. Questo Caualiere uedendo queste pene, ne patì qualchuna ancora lui, & essendo ĩ quelle pene terribili, la gloriosa Vergine piena di pieta, lo fece cauare & dissegli, Antonio perche tu hai detto il mio Rosario son contenta di liberarti da queste pene. Ma uattene al mio diletto seruo Maestro Domenico Predicatore, e fa che da mia parte ti riceua nella Confraternità mia del Rosario, imperoche in quella grande efficacia di impetrare la gratia della contritione & Confessione, & quello che dico a te, fa che tu lo dichi a gli altri. Confessati adunque a Domenico seruo mio, narragli, quello che hai ueduto. Confessato adunque, e dopo fatto capitano contra gli heretici, fu molto uittorioso. Et per tutte le sue bandiere hauea fatto dipingere il Rosario della Vergine Maria, & molte uolte nel conflitto della battaglia, uide mirabil aiuto dal Cielo per uirtù dal santissimo Rosario.

Di un giouane che si uergognaua a confessar il peccato della Sadomia che haueua commesso.

IN una Città di Olandia, che è in Alemagna bassa, laqual si dimanda Leidi un giouine di 17. anni, più anni si era confessato, ma nõ interamente, & si era cõmunicato in peccato mortale, e cosi perseueraua. Et q̃sto perche hauea cõmesso il peccato mortal di sodomia, & per uergona nõ lo confessaua. Costui udita una predica d'un uenerabil Frate Conrado dell'ordine de Frati predicatori della uirtù di-

questo Psalterio sopra la gratia dalla contritione & con fessione, si fece scriuere nella detta Fraternità del Rosario della gloriosa Vergine Maria . Nota mirabil uirtù di Dio & della gloriosa Vergine Maria in questo santo Rosario , Dopò che questo giouane cominciò a dire il Rosario, per tre giorni mai potè quiescere , nè riposarsi fino a tanto che compunto di deuotione, si confessò in tieramente tutti i suoi peccati.

Di una fanciulla sommersa & per uirtù del Rosario risuscitata.

FV in una Città di Boemia dimãdata Egra una certa giouanetta, laquale era scritta nella Fraternità del Rosario , & qllo dicea come era stata ammaestrata . Costei un giorno scherzãdo cõ le altre fanciulle appresso il fiume, per diui na permissione & gloria del Rosario della beatissima Vergine Maria , si annegò . Laqual cosa intendendo la madre piena di angustie, lagrime & gridi, corse & fece cauare il corpo della figliuola dell' acqua , & con querulose uoci & pianti grãdissimi, quasi lamẽtandosi della Vergine Maria , dicea . O dolcissima madre di Dio , è questa la custodia che tu hai delle persone, che ti son di uote, che dicono le laudi tue? Tu sai che la mia figliuola era tua diuota , e diceua il tuo Rosario diuotamente , e tu l'hai lasciata annegare senza confessione miserabilmente ? Ti prego adunque madre di gratia , che tu mi consoli , & mi rendi la mia figliuola. So che lo puoi fare , perche sei madre di ogni gratia. Et cosi dicendo queste parole con molte lagrime , & infiniti sospiri,

batteua all'orecchi della dolcissima Madre di Dio. Dopo fece uoto alla dolce Verg. Maria, che se resuscitaua la sua figliuola, ancora lei entrarebbe nella fraternità del suo Rosario, & quello con diuotione direbbe tutto il tempo della uita sua. O dolcissima Maria quanto sei misericordiosa. Fatto il uoto per la madre, la figliuola subito resuscitò per uirtù della Vergine Maria da morte a uita, sana, & salua senza alcuna lesione, & ringratiando Dio, & la gloriosa Vergine Maria, con festa & allegrezza tornarono a casa narrãdo a tutti là uirtù del Santissimo Rosario.

Della uirtù del Rosario circa la gratia della Confessione.

NElla Città di Drodaco di Olandia, era una donna benigna, laquale era gran peccatrice. Costei ridotta in disperatione, per spatio di anni xxiiij. non si era confessata, perche non credeua potere conseguir perdonãza de suoi peccati. Et essendo essortata da un frate del l'ordine de predicatori alla confessione, gli opponeua la sua disperatione. Ma il frate confidandosi della uirtù & possanza & misericordia di Christo, & della Vergine gloriosa, le dise, Dirari il Psalterio della Vergine Maria, e sẽza dubbio riceuerai gratia & misericordia da loro di poterti confessare, & remissione di essi peccati. Et hauendo costei per tre giorni detto questo Psalterio & non sentendo alcuna contritione, ouero compuntione in se, ritornò al detto frate Predicatore, & dis-

ſegli, che haueua detto il Roſario,& non ſi trouaua alcuna conſolatione, nè diuotione. Allaquale il detto frate riſpoſe. Perſeuera figliuola mia in queſta deuotione, & ſarai conſolata. Queſta donna adunque riceuendo il buon conſiglio del ſanto frate, ritornata a caſa cótinuò il Pſalterio per tre ſettimane, & finite quelle, di tanta cótritione, & compuntione fu ripiena l'anima ſua che gli pareua che il ſuo core ſi doueſſe ſpezzare. Onde preſtamente & con ſollecitudine ritorno à quel frate Predicatore, & dinanzi a lui poſtrata con molte lagrime ſi confeſſò diligentemente, & perſeuerando nella diuotione del Pſalterio della Vergine Maria, uiſſe poi caſtiſſimamente, ad honore della glorioſa Vergine auocata de peccatori.

Di una giouane, che per la giuſtitia era ſtata ſepolta uiua ſotto terra, & fu liberata.

ERA nella predetta Città di Boemia, detta Egra una giouanetta uergine, laquale eſſédo ſtata corotta & ingrauidata da uno con gran timore & uergogna aſpettaua il parto, nelquale foſſe diſcoperto, & diuulgato il ſuo peccato, & eſſendo andata alla predica, & hauendo udito che qlle perſone che diuotamente ſi fanno ſcriuere nella fraternità del Roſario, & dicono qllo con diuotione, ſono liberate da ogni infamia, ſi fece ſcriuere nella predetta fraternità del Roſario, e qllo con gran diuotione diceua fin'al tempo del parto. Et uenendo il tempo del parto, eſſendo lei ſola nelle camera ſua, par-

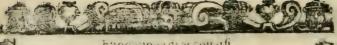
torì un figliuolo, e quello ſtrangolando, lo ſepelì ſotto il letto. Ma uolendo Dio dimoſtrare la uirtù del Roſario e della ſua ſantiſſima madre, queſto flagitio fu diſcoperto & manifeſtato. Preſa adunque coſtei, e pſentata al giudice, confeſsò il ſuo dilitto, & da lui fu giudicata, che uiua foſſe ſepolta. Fatta adũque la foſſa, fu in quella gittata & coperta dalla terra, Dopo molte hore, fu udito una uoce di ſotto terra, laqual tre uolte gridò dicendo, Liberami, peroche io ſono uiua. Quelli che udirono di q̃ſto, chiamato il ſacerdote, & concorrendo tutta la Città, la diſcoprirono, & la trouarono uiua & ſana laudando Dio, & la Vergine, & dimandata come foſſe uiua, riſpoſe con ſacramento, Io per eſſer ſtata diuota della vergine Maria, diceua il ſuo Roſario, & per non eſſere ben confeſſa, douendo eſſere dannata all'Inferno, la Vergine Maria mi ha conſeruata, accioche mi poſſi ben confeſſare, & ui dico, che eſſa Vergine mi ha moſtrato pene horribili, che harei patito ſe io non foſſi ſtata ſua diuota dicendo il Roſario. Queſta donna uiſſe dopo lungo tempo ſana e ſenza leſione, & magnificando Dio, & la ſua Madre Maria, che ſalua i ſuoi diuoti.

Di una donna, che dicendo il Roſario riuocò il marito ch'era partito da lei.

Ra uno, che di ricco diuentò pouero, & non potendo comparire tra gli altri ſuoi Cittadini per pouertà diſperato, abbandonò la moglie, & i figliuoli piccoli, deſolati & poueri & andò in lontan paeſe. Et uedendoſi la donna abban-

donata dalla compagnia del marito, constituita in gran de miseria, continuamente piangea, & non riceuea con solatione ueruna. Et essendo stata essortata da un frate dell'ordine de frati Predicatori, che dicesse il Rosario, perche il suo marito per uirtù della Vergine gloriosa ritornerebbe, cominciò a dire esso Rosario, & dicendolo contra ogni speranza il suo marito ritornò a lei p i meriti della gloriosa Vergine Maria madre di Dio. Questo e molti altri miracoli ha dimostrato il nostro Sig. Dio in commendatione della gloriosa Vergine Maria, & di cōtinuo dimostra, per dare ad intendere a tutti i Christiani la uirtù di questo santo modo di orare, cioè del Psalterio, ouero Rosario del Signor Giesu Christo, & della sacratissima vergine Maria. Et in corroboratione di questo santo essercitio, sono stati soprapostigli sopradetti miracoli come appare, iquali sono stati cauati d'un libro del beato Frate Alano più uolte sopranominato, huomo santissimo & deuotissimo della gloriosa Vergine, & alquanti altri sono stati hauuti da alcuni religiosi degni di fede. Et chi uolesse dire tutti i miracoli che sono occorsi in questo santo Rosario, bisognerebbe fare molti libri, ma per breuità si lasciano.

Ma tuttauia essortiamo tutti i fedeli Christiani, che non uogliano in questo procelloso & calumnioso mondo mai partirsi dall'aiuto della gloriosa Vergine Maria madre di Dio, e sempre in questo tempestoso mare drizzare la nauicella nostra a questa gloriosa madre Vergine. Imperoche lei è stella del mare di questo mondo, laquale drizza i nauiganti al porto di salute, passate tut-

e le fortune di questo mondo. Dellaquale il diuoto S. Bernardo scriuendo sopra l'Euangelio, Missus est Angelus Gabriel, nella Homelia seconda di questa santissima e lucidissima stella, dice queste belle parole, Maria essa è quella nobile stella nata di Giacob, il raggio dellaquale illumina l'vniuerso mondo, & il splendor suo riluce nella superna patria, & trapassa l'Inferno, & illustrando,& illuminando ancora le terre, & riscaldando le menti e i corpi, nutrisce la uirtù, & purga i uitij, Questa è quella preclara & degna stella, sopra questo mare spatioso, cioè il mondo, necessariamente subleuata, laquale risplende di meriti, & illumina con suoi essempi. O tu, sia chi tu uolgi, ilquale intendi in questa instabilità del mondo più presto fluttuare, & essere agitato dalle procelle del mare, che caminare sopra la terra, non rimouere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere oppresso & soffocato dalle fortune. Se si leuano contra di te i uenti delle tentationi, se tu incorri nelli scogli delle tribulationi & affanni, guarda la stella e chiama Maria. Se tu sei pcosso dalle onde della superbia, ouero ambitione, ouero detrattione, ouero inuidia, guarda la stella, chiama Maria. Se la ira, ouerro auaritia, ouero dilettatione della carne spingesse la nauicella della tua mente, guarda a Maria. Se sei turbato per moltitudine, ouero grauezza de peccati, ouero per brutezza, e turpitudine di conscientia confuso, ouero per l'horrore del diuino giudicio spauentato, & p questo cominci esser assorto dal barratro della tristitia, e dall'abisso della disperatione, pensa di Maria Verg.

Ne pericoli, nelle cose dubbie, nelle angustie, pensa Maria, chiama Maria. Non si parte dal tuo cuore, non si parti della tua bocca, & accioche tu impetri il suffragio della sua oratione, non abbandonate l'essempio della sua santa conuersatione. Seguitando Maria, tu non smarrisci la uia, pregando Maria, tu nō caschi in disperatione, pensando di Maria, tu non falli, nè cadi in errore, tenendoti a Maria, tu non cadi, difendendoti Maria, tu non hai paura, ne timore, menandoti Maria non ti affatichi, aiutandoti Maria, tu peruieni al tuo desiderio. Et a questo modo in te stesso proui che meritamente è chiamato il suo nome Maria. Queste dolcissime parole di San Bernardo sono da essere molto ben ruminate, & pensate da tutti i fedeli Christiani, imperoche senza l'adiutorio di Maria non si può peruenire alla salute, & non bisogna hauer paura di andar a lei, imperoche è tutta dolce, & soaue, come dice ancora San Bernardo in un sermone della Assuntione di Maria Vergine, cosi dicendo, Che bisogna che l'humana fragilità temi di andare a Maria? In lei nō è niēte di austero, niuna cosa terribile & spauētosa. Tutta è soaue, & offerisce a tutti latte, & lana. Riuolgi diligētemente tutta l'historia della Euangelica lettione, e se tu troui niuna cosa increpatoria, ouero qualche segnò di leggier riprensione in Maria, habbila sospetta e temi di andare a lei. Ma cōsidera diligentemente tutte le cose che si appartengono a Maria, & tu trouerai ueramente le sue uiscere piene di carità pietà, mansuetudine, & misericordia, riferisci gratie a Dio, che ti ha dato te mediatrice con la sua benignissima miseratione &

di tale dispensatrice proueduto, nella quale niuna cosa può essere sospetta. Imperoche è fatta ogni cosa a tutti, & si è fatta debitrice a tutti i sapienti & insipienti, & cō la sua copiosissima carità apre il seno della misericordia a tutti, accioche tutti riceuino della sua plenitudine. il captiuo, & imprigionato la redentione, l'infermo, la sanità, il malinconico è pieno di tristitia, la consolatione, il peccatore pdonanza, il giusto, gratia, l'Angelo allegrezza, la Santiss. Trinita, gloria, la persona del Figliuolo, la sostanza della humana carne, & cosi non è alcuno che si asconda dal suo santo calore. Fin qui sono parole di San Bernardo. Hor adunque tutti uoi diuoti di Maria Vergine ricorrete a quella, perche lei è auocata di tutti quelli che a lei ricorrono, sta sempre dinanzi a Dio per noi. Et come dice San Bernardo, dimostra al suo Santissimo figliuolo Giesu Christo, il suo petto, & le sue mamelle, lequali quello latorno, accioche'l moui a pietà di noi infelici peccatori. Et hauendo la noi tutti tolta & eletta per nostra padrona in questa sacratissima Fraternità del Rosario, ouero Psalterio, sfforciamoci diuotamente contemplando la uita sua, e del suo figliuolo, in questo santo Psalterio laudare l'un e l'altro pregando & supplicando a tutti uoi, che ui degnate di pregar l'un e l'altro, cioè la santissima Madre Maria Verg. col suo dilettissimo figliuolo Giesu Christo benedetto per quel pouero seruo di Dio, e peccatore, che a sua laude & honore, & a uostra diuotione ha ordinato questo santo libretto per salute delle anime, che quello uorranno, legere, ò contemplare, ac

cioche tutti insieme possiamo contemplare il nostro Signor Dio, & la sua santissima Madre nel Regno del cielo. Laqual cosa ci cōceda esso nostro dolcissimo Saluatore. Ilquale con Dio Padre, & lo Spirito santo niue, & regna Dio vnico al presēte e sempre mai, e per tutti i secoli. Amen.

Finisce il Rosario della Sacratissima Vergine Maria con molte belle contemplationi & miracoli a laude di Dio, e di essa gloriosissima Vergine Maria.

Nota Lettore, che nelle dichiarationi delle contēplationi del Rosario si è seguitato un'ordine di porci tante linee a riscontro della figura, quante son potute capire & comprendere nella faccia corrispō dente, & non più, per non guastare l'ordine delle carte & figure.

Laus Deo.

INCOMINCIA LA TAVOLA DI QVESTO LIBRO chiamato Essercitio Spirituale de Christiani,

IL QVALE CONTIENE IL Rosario della Vergine Maria, ordinato per S. Domenico, e per Frati Predicatori, & approbato per la Sedia Apostolica.

TAVOLA

TAVOLA

Finisce la Tauola dell'Essercitio Spirituale.